

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Assemblea dei Soci

25 marzo 2017
prima convocazione

26 marzo 2017
seconda convocazione

SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI
CAPOGRUPPO DEL GRUPPO CREDITIZIO
BANCA POPOLARE DI BARI

Capitale sociale al 31 dicembre 2016 € 800.981.345



INDICE

Convocazione Assemblea	pag.	5
Cariche Sociali alla data dell'Assemblea		7
Rete distributiva		8
Dati di sintesi		12
Relazione sulla gestione		13
Lo scenario di riferimento.....		15
Politiche di sviluppo strategico dell'esercizio		23
Le partecipazioni		29
La politica commerciale		30
L'intermediazione creditizia e finanziaria.....		41
L'andamento reddituale		47
I ratios patrimoniali.....		56
La struttura operativa		57
Organizzazione aziendale		59
La gestione e il controllo dei rischi.....		65
Le operazioni con parti correlate		71
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.....		72
L'evoluzione prevedibile della gestione		72
Le attività di ricerca e sviluppo		73
Riparto dell'utile netto.....		74
Relazione del Collegio Sindacale		77
Schemi di Bilancio		85
Nota integrativa al Bilancio Individuale		93
Allegati		249
Bilanci Società Controllate		253
Relazione della Società di Revisione		259
Bilancio Consolidato		261
Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato		263
Schemi del Bilancio Consolidato		289
Nota Integrativa al Bilancio Consolidato		297
Allegati		461
Informativa al pubblico Stato per Stato		465
Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale		466
Relazione della Società di Revisione		467
Elenco Filiali.....		469

BANCA POPOLARE DI BARI

Società Cooperativa per Azioni

Capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Bari”

Iscritto all'Albo dei Gruppi il 1° dicembre 1998 al n. 5424.7

Sede Sociale in Bari, Corso Cavour n.19

Capitale sociale € 800.981.345,00

Codice fiscale e Numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Bari n.00254030729

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la Fiera del Levante, in Bari, Lungomare Starita, ingresso monumentale, padiglioni n. 7 e n. 9, per il giorno 25 marzo 2017, alle ore 9.00, in prima convocazione e per il giorno **26 marzo 2017, alle ore 9.00 in seconda convocazione**, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Bilancio per l'esercizio 2016. Relazione degli Amministratori sulla gestione. Relazione del Collegio Sindacale. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Deleghe di poteri.
2. Deliberazioni ai sensi dell'art. 3, comma 4, dello Statuto sociale.
3. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni per l'esercizio 2017, ai sensi dell'articolo 2528, secondo comma, del Codice civile e dell'articolo 6, primo comma, dello Statuto sociale. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
4. Politiche di remunerazione ed incentivazione per l'esercizio 2017 e informativa annuale sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione nell'esercizio 2016. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
5. Determinazione, ai sensi dell'art. 29 dello Statuto sociale, del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2017. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
6. Elezione di Consiglieri di Amministrazione per gli esercizi 2017-2018-2019.
7. Elezione del Collegio Sindacale per gli esercizi 2017-2018-2019.
8. Elezione del Collegio dei Provvisori per gli esercizi 2017-2018-2019.
9. Determinazione del compenso dei Sindaci.
10. Proposta di definizione transattiva dell'azione di responsabilità contro sei Consiglieri non esecutivi della ex Banca Tercas.

Intervento in Assemblea e rappresentanza

Possono intervenire in Assemblea ed esercitarvi il diritto di voto, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto sociale, solo i Soci che risultino iscritti nel Libro Soci da almeno novanta giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione e siano in possesso della copia dell'apposita comunicazione emessa da un intermediario aderente al sistema di gestione accentrata Monte Titoli S.p.a. ai sensi dell'art. 83-sexies del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e degli artt. 21 e 22 del “Provvedimento Unico” adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob in data 22 febbraio 2008 e successive modificazioni.

La Società, verificata la sussistenza dei requisiti prescritti, emette un biglietto di ammissione nominativo valevole per l'esercizio del diritto di voto.

I Soci titolari di azioni non ancora dematerializzate, ai fini dell'esercizio del diritto sociale, dovranno consegnare i titoli stessi ad un intermediario per la loro immissione nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, ai sensi della citata deliberazione, entro il termine previsto dalla vigente normativa.

I Soci aventi diritto, le cui azioni risultino già immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso la Banca o le Società del Gruppo Banca Popolare di Bari, possono richiedere il documento di legittimazione per l'intervento in Assemblea presso gli sportelli della Banca a partire dal 13 marzo 2017, fino al giorno 24 marzo 2017 ed anche presso la sala assembleare, a partire dalle ore 08,30.

Il predetto documento può, altresì, essere richiesto inviando, al fax n. 080 5274751, il relativo modulo reperibile sul sito internet della Banca all'indirizzo “www.popolarebari.it”.

L'ingresso in Assemblea sarà consentito ai soli Soci aventi diritto, muniti di regolare documento d'identità e della predetta attestazione di legittimazione.



Ogni Socio ha diritto ad un solo voto qualunque sia il numero di azioni possedute.

I Soci che hanno diritto di intervento e di voto all'Assemblea, possono farsi rappresentare mediante delega rilasciata ad un altro Socio, nel rispetto delle norme di Legge e di Statuto.

La rappresentanza non può essere conferita né ai membri degli Organi Amministrativi o di Controllo o ai dipendenti della Banca Popolare di Bari. Le deleghe, compilate con l'osservanza delle norme di Legge disciplinanti lo svolgimento delle Assemblee della Società, valgono tanto per la prima che per la seconda convocazione.

La delega non può essere presentata col nome del rappresentante in bianco e la sottoscrizione della delega deve essere autenticata da un dipendente della Banca Popolare di Bari S.C. p. a., presso le Sedi e le Filiali della Banca, ovvero dall'intermediario che rilascia la comunicazione.

L'art. 23, comma 5, dello Statuto sociale prevede che ogni Socio non può rappresentare per delega più di dieci Soci, ovvero il numero minimo previsto dalla Legge, se superiore.

Non è ammessa la rappresentanza da parte di una persona non Socia, salvi i casi di rappresentanza legale.

Documentazione

La documentazione prescritta dall'art. 2429 del Codice civile sarà depositata presso la Sede Sociale secondo i termini e con le modalità previste dalla vigente normativa.

Bari, 23 febbraio 2017

BANCA POPOLARE DI BARI
Il Presidente
Dott. Marco Jacobini

CARICHE SOCIALI ALLA DATA DELL'ASSEMBLEA

Consiglio di Amministrazione

Presidente	JACOBINI	Marco
Amministratore delegato	PAPA	Giorgio
Consiglieri	DE RANGO DI TARANTO MONTRONE NITTI PIGNATARO SANGUINETTI VENTURELLI VIESTI VITI	Raffaele Modestino Luca Paolo Francesco Arturo Francesco Gianfranco Francesco Giovanni

Collegio Sindacale

Presidente	PIROLA	Roberto
Sindaci effettivi	ACERBIS DELL'ATTI	Fabrizio Antonio
Sindaci supplenti	MARANO PELLECCHIA	Pierpaolo Ignazio

Collegio dei Proviviri

Presidente	SIMONE	Carmelo
Membri effettivi	CARONE SUARIA	Donato Giuseppe
Membri supplenti	GIULIANO	Nicola



RETE DISTRIBUTIVA

Gruppo Banca Popolare di Bari

La rete del Gruppo è passata da 385 filiali di dicembre 2015 a 362 filiali di dicembre 2016.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione dell'organizzazione territoriale e a seguito della fusione delle due ex controllate abruzzesi, nel 2016 sono state chiuse 23 filiali in Abruzzo, Campania, Marche e Molise.

RETE DISTRIBUTIVA GRUPPO BPB AL 31/12/2016

regione	numero filiali
Abruzzo	101
Basilicata	33
Calabria	8
Campania	45
Emilia Romagna	4
Lazio	24
Lombardia	6
Marche	19
Molise	3
Puglia	80
Toscana	4
Umbria	32
Veneto	3
TOTALE	362



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	101	27,9%
CHIETI	9	2,5%
L'AQUILA	6	1,7%
PESCARA	33	9,1%
TERAMO	53	14,6%
BASILICATA	33	9,1%
MATERA	3	0,8%
POTENZA	30	8,3%
CALABRIA	8	2,2%
COSENZA	7	1,9%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	45	12,4%
AVELLINO	11	3,0%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	8	2,2%
NAPOLI	17	4,7%
SALERNO	8	2,2%
EMILIA ROMAGNA	4	1,2%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	2	0,6%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	24	6,6%
VITERBO	8	2,2%
ROMA	16	4,4%
LOMBARDIA	6	1,7%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	4	1,1%
MARCHE	19	5,3%
ANCONA	5	1,4%
ASCOLI PICENO	5	1,4%
FERMO	2	0,6%
MACERATA	4	1,1%
PESARO URBINO	3	0,8%
MOLISE	3	0,8%
CAMPOBASSO	3	0,8%
PUGLIA	80	22,0%
BARI	44	12,1%
BRINDISI	8	2,2%
FOGGIA	15	4,1%
LECCE	3	0,8%
TARANTO	2	0,6%
BARLETTA ANDRIA TRANI	8	2,2%
TOSCANA	4	1,1%
PISTOIA	4	1,1%
UMBRIA	32	8,8%
PERUGIA	3	0,8%
TERNI	29	8,0%
VENETO	3	0,9%
PADOVA	1	0,3%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	362	100,0%



Banca Popolare di Bari

RETE DISTRIBUTIVA BPB AL 31/12/2016

regione	numero filiali
Abruzzo	101
Basilicata	33
Calabria	8
Campania	45
Emilia Romagna	4
Lazio	6
Lombardia	6
Marche	19
Molise	3
Puglia	80
Veneto	3
TOTALE	308



PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	101	32,8%
CHIETI	9	3,0%
L'AQUILA	6	1,9%
PESCARA	33	10,7%
TERAMO	53	17,2%
BASILICATA	33	10,7%
MATERA	3	1,0%
POTENZA	30	9,7%
CALABRIA	8	2,6%
COSENZA	7	2,3%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	45	14,6%
AVELLINO	11	3,6%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	8	2,6%
NAPOLI	17	5,5%
SALERNO	8	2,6%
EMILIA ROMAGNA	4	1,3%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	2	0,7%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	6	1,9%
ROMA	6	1,9%
LOMBARDIA	6	1,9%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	4	1,3%
MARCHE	19	6,2%
ANCONA	5	1,6%
ASCOLI PICENO	5	1,6%
FERMO	2	0,7%
MACERATA	4	1,3%
PESARO URBINO	3	1,0%
MOLISE	3	1,0%
CAMPOBASSO	3	1,0%
PUGLIA	80	26,1%
BARI	44	14,3%
BRINDISI	8	2,6%
FOGGIA	15	4,9%
LECCE	3	1,0%
TARANTO	2	0,7%
BARLETTA ANDRIA TRANI	8	2,6%
VENETO	3	0,9%
PADOVA	1	0,3%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	308	100,0%



DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015 ⁽¹⁾	Variazione
Dati			
Margine di interesse	208.149	216.722	(4,0%)
Commissioni nette	139.148	153.338	(9,3%)
Margine di intermediazione	364.368	404.727	(10,0%)
Risultato netto della gestione finanziaria	274.608	165.624	65,8%
Totale costi operativi	(308.082)	(368.439)	(16,4%)
- di cui spese per il personale	(193.775)	(245.413)	(21,0%)
- di cui altre spese amministrative	(137.935)	(143.560)	(3,9%)
Utile/(Perdita) di esercizio	4.576	(310.181)	n.s.
Indici			
Cost/Income (Spese amministrative/Margine di intermediazione)	91,0%	96,1%	-510 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	73,8	75,1	(1,7%)
Commissioni nette/dipendenti medi	49,3	53,1	(7,2%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	129,1	140,2	(7,9%)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015 ⁽¹⁾	Variazione
Dati			
Totale attività	12.590.692	13.790.204	(8,7%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	7.831.238	8.008.676	(2,2%)
Crediti verso la clientela ²	8.456.914	8.555.454	(1,2%)
- di cui crediti in sofferenza	489.717	570.501	(14,2%)
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	1.628.089	2.296.683	(29,1%)
Raccolta diretta ²	8.522.110	9.117.626	(6,5%)
Raccolta indiretta	4.344.694	4.591.501	(5,4%)
Raccolta totale	12.866.804	13.709.127	(6,1%)
Capitale di classe 1	849.767	900.948	(5,7%)
Totale Fondi Propri	1.113.290	1.205.916	(7,7%)
Patrimonio netto	1.069.059	1.055.414	1,3%
Indici			
Impieghi ² /Raccolta diretta ²	99,23%	93,83%	540 bps
Tier 1 capital ratio	10,85%	11,25%	-40 bps
Total capital ratio	14,22%	15,06%	-84 bps
Sofferenze nette/Impieghi ²	5,79%	6,67%	-88 bps
Crediti verso clientela ² /dipendenti medi	2.997,0	2.964,5	1,1%

DATI STRUTTURALI	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015 ⁽¹⁾	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	2.876	2.944	(2,3%)
Numero Sportelli	308	331	(6,9%)

¹ I dati 2015 sono stati pro-formati per tener conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe avvenuta nel corso del 2016.

² Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Relazione sulla gestione



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**



LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nonostante il 2016 sia iniziato all'insegna dei timori relativi alla tenuta della ripresa, nel corso dell'anno si è registrato un miglioramento generalizzato dell'economia globale che si è ulteriormente rafforzata a partire dall'estate, trainata dai risultati dell'economia americana e dell'Area Euro, a fronte di talune difficoltà dei paesi emergenti e del rallentamento della Cina.

Come dimostrato dalle conseguenze delle consultazioni referendarie nel Regno Unito e in Italia e del voto presidenziale negli Stati Uniti, il 2016 è stato l'anno del deciso ingresso dell'agenda politica nello scenario economico internazionale; questa dinamica potrebbe rafforzarsi anche nel corso del 2017 in virtù degli appuntamenti elettorali in Francia, Olanda, Germania, Turchia e dell'incertezza legata al destino del Governo Italiano.

Sul piano internazionale, già incominciano a manifestarsi i primi effetti delle scelte economico-politiche di Donald Trump, che ha annunciato due filoni principali di azione: la definizione di nuovo *policy mix* interno e l'assunzione di un atteggiamento protezionistico verso l'esterno. Si può ipotizzare che, diluiti nei prossimi mesi, alcuni impatti positivi a livello sistemico potranno derivare dagli interventi di allargamento della politica fiscale, controbilanciati da una politica monetaria restrittiva, mentre effetti sfavorevoli deriverebbero dalla diffusione di misure di restrizione commerciale. Tali politiche avrebbero l'ulteriore effetto di rafforzare il dollaro e conseguentemente, da un lato di rendere meno sostenibile il debito in valuta dei paesi emergenti, dall'altro di contrarre gli investimenti internazionali. Rappresenterebbero invece una concreta minaccia per le economie di diversi paesi dell'America Latina, nonché per alcune eccellenze italiane ed europee, le disposizioni protezionistiche annunciate dal nuovo presidente americano.

Nonostante il 2016 sia stato caratterizzato da corsi petroliferi e inflazione contenuti, nell'ultima parte dell'anno si sono realizzate dinamiche inflattive che hanno spinto verso l'alto i rendimenti dei principali titoli di stato. La risposta a tali dinamiche nei mercati finanziari si è concretizzata nello spostamento delle preferenze degli investitori verso i titoli azionari e nel diffuso aumento dei rendimenti di lungo termine.

Nel vecchio continente rimangono ancora dubbie sia le modalità che le tempistiche della Brexit e si guarda con crescente ansia alle tornate elettorali del 2017. In ambito BCE si sta assistendo ad un lento e graduale cambio di strategia verso la normalizzazione della politica monetaria, che comunque si prevede non prenderà piede prima del dicembre 2017. Gli indicatori macroeconomici registrano una crescita in graduale consolidamento e una lenta risalita dell'inflazione a dicembre.

I dati di Banca d'Italia rilasciati a dicembre 2016 confermano la tendenza lievemente espansiva della dinamica del PIL nel nostro paese. Il Mezzogiorno è allineato a tale *performance* giovandosi soprattutto dei risultati raggiunti dal comparto agricolo, dai pubblici esercizi e dai servizi. Sul fronte del lavoro, i dati Istat di settembre 2016 segnalano un aumento degli occupati dell'1,8% nel Mezzogiorno, il più alto tra le macro-aree individuate nel paese; tuttavia, anche a causa delle dinamiche demografiche (crescita naturale della popolazione e spostamento verso altri territori) i livelli pre-crisi risultano ancora lontani. Le esportazioni del meridione hanno segnato una robusta espansione trainate dai mezzi di trasporto, mentre l'accumulazione di capitale si è nuovamente contratta. E proseguito inoltre il recupero dei prestiti bancari che è stato più intenso nel Meridione rispetto al Centro Nord.

Il contesto internazionale ed europeo

Il 2016 è stato l'anno delle conferme dei segnali di ripresa del ciclo economico, nonostante a partire dalla seconda metà dell'anno lo scenario internazionale abbia cominciato ad essere dominato dalle incertezze innescate dalle inattese scelte dei cittadini inglesi e americani. Alla luce di tali dinamiche, le ultime stime di dicembre 2016 annunciano una crescita del PIL globale del 2,8% (su livelli leggermente inferiori rispetto al 2015). La stabilità registrata a livello aggregato sommerge, però, l'ecletticità di fondo registrata nel confronto tra Paesi. Rispetto all'ultimo semestre, infatti, le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le economie avanzate, in virtù dei risultati positivi registrati nel terzo trimestre (da ascrivere maggiormente al rallentamento del calo delle scorte e al recupero della produzione industriale) e degli annunci di politiche espansive in Giappone e Stati Uniti. Tali segnali positivi hanno scontato le previsioni marginalmente al ribasso per l'aggregato dei paesi emergenti dove spiccano le peggiori *performance* di Russia, Turchia e America Latina. Nonostante si sia mantenuto il *trend* di ripresa nel commercio mondiale, i dati dell'FMI evidenziano una flessione della crescita rispetto al consuntivo 2015, registrando il +1,9% a fronte del +2,7% di partenza. Tale crescita contenuta assume ormai caratteristiche strutturali e le proiezioni disponibili indicano che neanche nel 2017, complici il rafforzamento del dollaro che sposta potere d'acquisto negli USA e gli effetti delle misure protezionistiche, si potrà ritornare sui valori del periodo pre-crisi. Per quanto concerne l'inflazione al consumo registrata a livello mondiale, si è assistito all'incremento dal 3,1% di dicembre 2015 al 3,3% a consuntivo del 2016 come effetto diretto del calo nella produzione di beni energetici, dell'aumento degli investimenti in beni immobili registrati in Cina e delle attese per la politica fiscale degli Stati Uniti. Perdura invece la debolezza delle componenti di fondo dell'indice.

Scenari macroeconomici ⁽¹⁾										
<i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>										
VOCI	PIL					Inflazione				
	<i>variazioni percentuali</i>					<i>valori percentuali</i>				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Mondiale	3,1	2,8	3,1	3,3	3,4	3,1	3,3	3,8	3,8	3,6
Paesi avanzati										
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2,6	1,6	2,4	2,9	2,6	0,1	1,1	1,9	2,1	2,4
Giappone	0,6	0,8	0,8	1,0	0,9	0,8	-0,3	0,2	0,5	0,5
Regno Unito	2,2	2,0	1,3	1,1	1,3	0,0	0,8	2,7	2,8	2,5
UE (28 paesi)	1,9	1,8	1,5	1,4	1,4	0,0	0,3	1,7	2,0	1,8
Paesi emergenti										
<i>di cui:</i> Russia	-3,7	-0,9	1,8	2,7	3,1	20,6	12,3	9,4	8,5	6,6
Cina	6,9	6,7	6,2	5,9	6,2	1,5	1,8	2,7	2,1	1,8
India	7,3	6,9	7,2	6,4	7,6	5,6	8,5	9,6	8,8	8,9
Brasile	-3,8	-3,4	0,2	1,5	2,1	9,3	9,5	7,8	7,0	6,3

(1) dati da Rapporto di Previsione Prometeia (12/2016)

Stati Uniti. Nel terzo trimestre del 2016 si è assistito ad un'accelerazione del PIL superiore alle previsioni, pari al 3,5% in ragione d'anno: un ritmo di espansione che non si registrava dal terzo trimestre del 2014. Tale risultato afferisce alle esportazioni nette e alla variazione positiva delle scorte a fronte del ristagno nel ciclo degli investimenti. L'inflazione si giova del costante aumento dei prezzi dell'energia, al netto della discesa della componente *core*, registrando a novembre 2016 una variazione del +1,6% che avvicina gli obiettivi indicati dalla FED. I consumi delle famiglie, finora pilastro solido e durevole della crescita, iniziano a subire un lento ma inesorabile processo di erosione ascrivibile a componenti demografiche. Le informazioni sul quarto trimestre delineano una dinamica ancora sostenuta dell'attività economica, sebbene l'indicatore anticipatore dell'OCSE segnali prospettive incerte per i prossimi mesi, alla luce delle imprevedibili conseguenze delle politiche economiche annunciate dal neoelto presidente.

Regno Unito. L'economia britannica, che non si è bruscamente arrestata come si temeva all'indomani della consultazione referendaria di giugno 2016, ha comunque rallentato attestandosi al 2,0% in ragione d'anno. La domanda domestica ha retto meglio del previsto nei postumi del voto e l'indice *Purchasing Managers Index* (PMI) si è accresciuto nel corso del quarto trimestre dell'anno; tuttavia l'incertezza sulle ripercussioni nel medio periodo dell'uscita dall'Unione resta elevata (soprattutto in merito alla regolamentazione dei flussi migratori e del commercio) e potrebbe pertanto ritardare le decisioni di investimento dei prossimi mesi. Ci si aspetta, inoltre, che il combinato disposto della spinta verso il basso delle entrate fiscali, figlia della dinamica salariale e una politica di investimenti in infrastrutture, ritarderà il percorso di consolidamento fiscale programmato per il prossimo biennio.

Giappone. Nel 2016 il Giappone ha registrato una crescita superiore alle attese trainato soprattutto dalle costruzioni, che godono di un regime fiscale favorevole. In prospettiva, le misure di bilancio espansive approvate in corso d'anno (incentivi al mercato auto, revisione delle imposte, misure per l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro) potranno ulteriormente sostenere la ripresa incidendo sui consumi. In questo quadro gli elementi di incertezza sono rappresentati dalle decisioni di politica commerciale che verranno assunte in America: barriere doganali più alte potrebbero infatti minare il rilancio delle esportazioni giapponesi annullando l'effetto del deprezzamento dello *Yen*. Sospinta dalle politiche monetarie ultra espansive, l'inflazione è cresciuta leggermente nell'ultimo trimestre dell'anno, pur rimanendo su valori prossimi allo zero.

Cina. Nel terzo trimestre 2016 la crescita si è mantenuta stabile al 6,7% rispetto al pari epoca e i dati più recenti prefigurano un simile andamento anche nel quarto trimestre. La composizione della crescita evidenzia il minor contributo delle esportazioni reali nette che compensano i consumi leggermente in calo a fronte di una produzione industriale e di investimenti stabili trainati in particolar modo dalla componente pubblica. Permangono i rischi legati all'elevato indebitamento del settore privato e dei governi locali, al possibile insorgere di bolle sugli *asset* e alla qualità del credito. L'intonazione della politica monetaria ha conservato la tendenza al progressivo deprezzamento dello *Yuan*, arginato con misure di restrizione di movimenti di capitale e perdita delle riserve.

Paesi Emergenti. La congiuntura nei principali paesi emergenti non mostra segni di particolare accelerazione, appesantita dagli squilibri macro-economici che il contesto attuale di elevata incertezza non può che acuire. Diverse sono le vulnerabilità che tali mercati condividono: alto livello d'indebitamento delle imprese, bilanci bancari deboli e piccoli margini di manovra in politica economica. In tale contesto, l'India continua a crescere al ritmo del 7% a fronte di una dinamica moderata



della produzione industriale e nonostante il rallentamento dei consumi e degli investimenti. Il Brasile, dal canto suo, non ha visto l'inversione attesa della congiuntura economica e, per il 2016, presenta un PIL ancora su livelli negativi (-3,4% circa atteso su base annuale) a causa dell'elevata esposizione delle imprese private nei mercati internazionali e dell'incertezza politica. Per il 2017 è atteso un miglioramento del quadro economico brasiliano come provato anche dall'indicatore anticipatore dell'OCSE tornato sopra quota 100. Pur con alcuni segnali di miglioramento, legati alla ripresa dei corsi petroliferi, la Russia non è ancora uscita dalla recessione nonostante si intravedano i primi segnali di attenuazione della congiuntura negativa. La Turchia, che sta conoscendo un periodo di crescita ormai da diversi anni, ha subito nel corso del 2016 il contraccolpo dell'incertezza politica interna presentando tassi di crescita sensibilmente più bassi del dato storico; tale situazione potrebbe aggravarsi con l'avvicinamento della scadenza referendaria costituzionale che potrebbe ulteriormente peggiorare il clima di sfiducia nel breve periodo.

Area Euro. Nell'Unione Europea la crescita si è gradualmente consolidata grazie soprattutto alle spinte provenienti dalla domanda interna, che si è giovata del miglioramento del mercato del lavoro e dei livelli ancora contenuti dell'inflazione, ma che ha dovuto scontare la debolezza del commercio internazionale ed il rallentamento degli investimenti in beni strumentali. Nel terzo trimestre la crescita è stata di circa l'1% sul pari periodo e dello 0,3% trimestrale. Tra i maggiori paesi, nel terzo trimestre si è registrata l'accelerazione di Francia ed Italia (rispettivamente 0,2% e 0,3% su base trimestrale) ed i rallentamenti di Germania (passata dallo 0,4% allo 0,2% su base trimestrale) e della dinamica Spagna (che si mantiene comunque sullo 0,7%). A gennaio 2017, l'*outlook* per l'intera area appariva stabile rispetto al mese precedente in virtù dell'indicatore anticipatore dell'Ocse pari a 100,1.

L'inflazione sembra aver abbandonato il trend deflattivo e incomincia a riflettere le politiche monetarie espansive, sebbene la dinamica di fondo non mostri ancora una tendenza stabile all'aumento. Proprio per continuare a mantenere l'indicatore il più vicino possibile agli obiettivi, nella riunione dell'8 dicembre scorso il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha esteso il programma di acquisto di attività almeno sino alla fine del 2017. Fra i principali paesi l'inflazione armonizzata è risultata in dicembre più elevata in Germania e in Spagna (1,7% e 1,4%), più bassa in Francia e in Italia (0,8% e 0,5%). Dalle proiezioni di dicembre elaborate dalle banche centrali europee, l'inflazione dell'Area dovrebbe toccare l'1,7% nel 2017.

Sulla base delle informazioni più recenti relative all'ultimo trimestre del 2016, l'economia del continente ha proseguito nella fase espansiva ad un tasso leggermente più alto di quello registrato nel terzo trimestre. Dalle proiezioni di dicembre elaborate dalle banche centrali europee, il PIL dell'Area dovrebbe eguagliare i risultati del 2016 intorno all'1,8%.

Il contesto italiano

Dopo essersi lasciata alle spalle il rallentamento subito nella primavera del 2016, l'attività economica ha ripreso slancio nel corso dei mesi estivi proseguendo anche in autunno, seppur a un ritmo di poco inferiore, sospinta dall'incremento della spesa delle famiglie e degli investimenti. La crescita del PIL ha infatti accelerato nel terzo trimestre allo 0,3% rispetto al periodo precedente, eguagliando i risultati medi dell'Area Euro. L'indicatore anticipatore dell'OCSE, a novembre, ha fornito un *outlook* stabile che lascia ben sperare anche per i risultati di fine anno.

Per quanto concerne il quarto periodo, è disponibile un'ampia gamma di indicatori dai quali è possibile estrapolare una rappresentazione affidabile dello stato dell'economia a consuntivo. Secondo i più recenti dati Istat disponibili, nell'ultimo trimestre del 2016 il PIL ha proseguito la dinamica positiva ad un ritmo dello 0,2%. Tale variazione è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria, cresciuta dell'1,6% nella media del 2016, e dei servizi e di un calo nel comparto dell'agricoltura. La domanda ha registrato il contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. Alla luce di tali dati la crescita complessiva per il 2016, corretta per gli effetti di calendario (nel 2016 vi sono state due giornate lavorative in meno rispetto al 2015), è stata dell'1,0%.

L'indice di fiducia dei consumatori, secondo i dati disponibili a novembre 2016, indica che è continuato il *trend* negativo mantenuto nel corso del 2016, registrando circa il -11,0% rispetto al pari epoca 2015. Tale rallentamento ulteriore è ascrivibile, oltre che ai persistenti giudizi di peggioramento della situazione economica, all'insicurezza scaturita a seguito delle tornate consultive nazionali ed internazionali, nonché alla percezione della perdurante difficoltà del sistema bancario. D'altro canto la fiducia nelle imprese è invece rimasta stazionaria seppure più bassa rispetto ai massimi registrati nel pari epoca; in particolare, riprendendo il *trend* nella produzione industriale, al maggiore ottimismo delle imprese manifatturiere e dei servizi si contrappone il peggioramento dei giudizi nel settore edile non residenziale.

A dicembre l'inflazione misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è salita allo 0,5% rispetto allo 0,1% registrato in novembre. Pressioni al rialzo sono derivate principalmente dall'accelerazione dei prezzi dei beni alimentari, dei servizi di trasporto aereo e dall'attenuazione del calo dei prezzi dei prodotti. Nel complesso del 2016 l'inflazione è stata quasi nulla, attestandosi al -0,1%. L'*outlook*, legato alle condizioni del quadro esterno, rimane di modesto rafforzamento anche per i primi mesi del 2017.

I dati disponibili relativi ai conti pubblici segnalano, per il terzo trimestre del 2016, un indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche pari al 2,1%, sostanzialmente in linea con il pari epoca, con un saldo corrente che incide per lo 0,8% sul PIL (contro l'1,5% del terzo trimestre del 2015). Stabili i dati relativi al reddito disponibile e alla propensione al risparmio delle famiglie.

Per quanto attiene l'occupazione nel quarto trimestre del 2016 emerge una situazione di relativa stabilità risultante da una sostanziale parità tra diminuzione di occupati a tempo indeterminato ed aumento di occupati a termine e indipendenti. La ripresa ha riguardato unicamente gli ultracinquantenni, mentre è stata registrata una riduzione degli occupati delle restanti fasce d'età; occorre comunque notare che al netto delle componenti demografiche l'occupazione risulterebbe positiva anche per le fasce d'età 19-49. Secondo dati Istat, inoltre, il tasso di disoccupazione è salito nel corso di dicembre al 12% riportandosi sui livelli di inizio 2015. L'incremento è stato registrato per entrambi i sessi e per tutte le classi di età a fronte di una diminuzione complessiva degli inattivi. La retribuzione oraria media del 2016 è cresciuta dello 0,6% rispetto all'anno precedente e rimane elevata la quota di dipendenti in attesa di rinnovo dei contratti collettivi.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

Nella prima metà del 2016 picchi importanti di volatilità si sono verificati soprattutto in conseguenza dell'esito del referendum britannico sulla permanenza nell'UE tenutosi il 23 giugno 2016, che ha avuto conseguenze immediate nei mercati finanziari. Forti turbolenze hanno interessato in particolar modo le borse, nelle quali si è registrata una marcata flessione delle quotazioni azionarie. In un solo giorno l'indice azionario italiano ha perso oltre il 12% e quello UEM quasi l'8%. Gli indici azionari degli USA e dei paesi emergenti hanno invece sofferto meno, mostrando maggior capacità di diversificazione dal rischio *Brexit*.

Fino a giugno le condizioni dei mercati finanziari internazionali erano tornate a essere sostanzialmente stabili rispetto all'inizio dell'anno in virtù dei livelli di volatilità in media più contenuti.

Nell'ultima parte del 2016 l'incertezza politica è tornata a scuotere i mercati finanziari dopo un'estate caratterizzata da pochi e brevi scossoni. Le elezioni presidenziali negli USA e il risultato del referendum costituzionale italiano, seguito dalle dimissioni del Presidente del Consiglio, sono stati eventi che avevano già mosso i mercati prima della loro realizzazione. L'indice azionario statunitense ha poi reagito all'elezione di Trump toccando nuovi massimi storici (+25% ad un mese dalle elezioni), incorporando uno scenario di stimoli fiscali in grado di fornire un significativo supporto alla crescita economica.

Dopo l'elezione di Trump l'appetito per il rischio si è deteriorato invece nel resto del mondo, soprattutto per le incertezze legate agli effetti sulle economie emergenti di eventuali politiche protezionistiche e alle attese di una Fed più restrittiva. In ogni caso, la maggior parte dei mercati azionari emergenti sembra aver mostrato una maggior tenuta a *shock* esterni.

In Europa l'andamento nell'ultima parte dell'anno per i titoli azionari è stato sostanzialmente stabile, a riflesso di una politica monetaria della BCE attesa più espansiva che ha bilanciato le incertezze politiche in alcuni paesi dell'area. Il mercato che ha risentito maggiormente dell'incertezza politica, determinata dal referendum italiano, è stato quello dei titoli di stato del nostro paese, i cui prezzi sono scesi fino a portare il differenziale con il rendimento dei titoli tedeschi a 190 punti base sulla scadenza decennale, rientrando qualche giorno prima del voto.

Al di là delle conseguenze direttamente visibili all'interno dei mercati, le incognite dovute alle varie scadenze elettorali nell'Eurozona nel 2017 (le elezioni in Olanda a marzo, le presidenziali e le parlamentari in Francia rispettivamente a maggio e a giugno, le elezioni in Germania a settembre) e nel caso dell'Italia, per il protrarsi di una incertezza politica dovuta alla formazione di un nuovo governo dopo le prossime elezioni, potrebbero accrescere la volatilità e avere effetti negativi sul settore bancario. Ad ogni modo, in tale contesto di insicurezza per il 2017 si è inserita la decisione presa dalla BCE a dicembre di dare maggiore certezza al piano di *Quantitative Easing* fino alla fine del 2017, anche allo scopo di poter mitigare gli effetti dell'instabilità politica di diversi paesi europei sui rendimenti dei relativi titoli sovrani.

Sul fronte delle politiche adottate dalle principali autorità monetarie, si rammenta che le incertezze sugli sviluppi dell'economia mondiale, sulla tenuta della crescita statunitense e sulle misure che il neo presidente Trump intenderà adottare hanno indotto la FED ad effettuare nel 2016 un solo rialzo di 0,25 punti del tasso di *policy* (il 14 dicembre 2016, il primo deciso dalla FED da dicembre 2015).

Il Consiglio direttivo della BCE del 10 marzo 2016, dal canto suo, in risposta alle crescenti preoccupazioni per la dinamica inflattiva e per il peggioramento del quadro macroeconomico dell'Eurozona, ha annunciato un pacchetto di misure di stimolo monetario che vanno dal taglio dei tassi al potenziamento del *Quantitative Easing*. In particolare tali misure prevedono:

- la riduzione del *Refinancing Rate* (da 0,05% a 0%), del *Deposit Facilities* (da -0,3% a -0,4%) e del *Marginal Lending Facilities* (dallo 0,3% allo 0,25%);
- l'incremento dell'ammontare degli acquisti mensili dei titoli di Stato da parte della BCE da 60 a 80 miliardi di euro, con termine del programma previsto a marzo 2017. A tal riguardo il Consiglio Direttivo della BCE, nella riunione dell'8 dicembre 2016, ha deciso di prolungare il piano di acquisti dei titoli di stato di nove mesi e ad un ritmo mensile di 60 miliardi di euro da aprile 2017;
- l'avvio, a partire da giugno 2016, del programma *TLTRO II* a tassi inferiori rispetto al precedente programma di finanziamento a più lungo termine *TLTRO*, la cui ultima asta è prevista per marzo 2017;
- il ricorso all'acquisto di *bond* denominati in euro emessi da aziende non finanziarie, purché con *rating* minimo pari a



investment grade (con un ammontare mensile attorno a 9,4 miliardi di euro). Alla luce dell'estensione degli stimoli monetari succitati, la BCE, per far fronte alla scarsità di *bond* acquistabili, ha allargato ai titoli con maturità compresa tra 1 e 2 anni e in caso di necessità potrà acquistare titoli che offrono un rendimento inferiore al tasso sui depositi, attualmente pari a -0,4%.

La divaricazione tra le politiche monetarie USA e UEM e l'ampliamento del loro *gap* di crescita si è riflesso sul cambio dell'euro che ha registrato un deprezzamento nei confronti del dollaro, contribuendo a un passo meno incerto dell'inflazione verso l'obiettivo della BCE.

I rendimenti governativi a lungo termine hanno subito un generalizzato aumento nell'ultimo periodo dell'anno. In particolare, il *Treasury* a 10 anni ha raggiunto nella prima decade di dicembre il 2,5%, con un aumento di circa 60 punti base rispetto ai valori precedenti le elezioni presidenziali che ha trascinato il rialzo dei rendimenti degli altri paesi *core* (incluso il Bund), nonostante le attese per un'estensione del *Quantitative Easing* della BCE. Le elezioni del nuovo Presidente USA hanno contribuito a rafforzare le attese di una politica monetaria più restrittiva, ma hanno anche aumentato l'incertezza sul livello futuro del tasso nominale. Nello specifico, l'inasprimento delle barriere al commercio e il controllo dei flussi migratori potrebbe avere effetti restrittivi sulla crescita USA, così come gli stimoli fiscali potrebbero portare il debito pubblico su valori che inizierebbero a preoccupare i mercati, inducendoli a chiedere un maggior premio sui titoli USA.

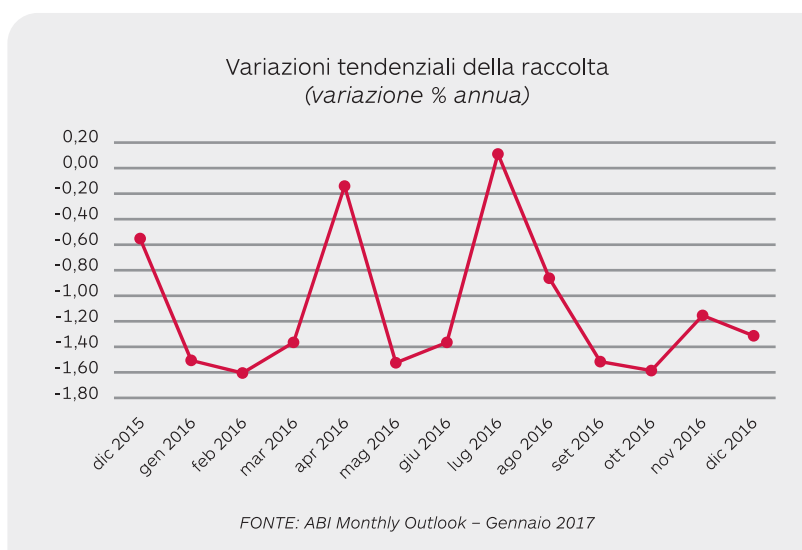
Infine, la nuova fase di instabilità politica, a seguito dei risultati del referendum costituzionale del 4 dicembre, e gli effetti ancora incerti che potrebbero riverberarsi sulla situazione economica italiana legati alla *Brexit*, alla nuova politica americana e alla sequenza di elezioni europee attese nel 2017 nei Paesi Bassi, in Francia e in Germania hanno contribuito ad aumentare la remunerazione richiesta dagli investitori per detenere i titoli di stato italiano. Lo spread BTP-Bund ha raggiunto c.a. 160 punti base a fine dicembre. L'incertezza associata alla formazione di un nuovo governo dopo le prossime elezioni continuerà a pesare sui differenziali di rendimento tra BTP e Bund decennale, mantenendo lo *spread* su livelli elevati.

Il sistema bancario italiano

A fine 2016 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, composta dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 22 miliardi di euro su base annua, registrando una contrazione pari all'1,3%. La riduzione netta è ascrivibile ad un aumento dei depositi da clientela residente e ad una contrazione della raccolta obbligazionaria.

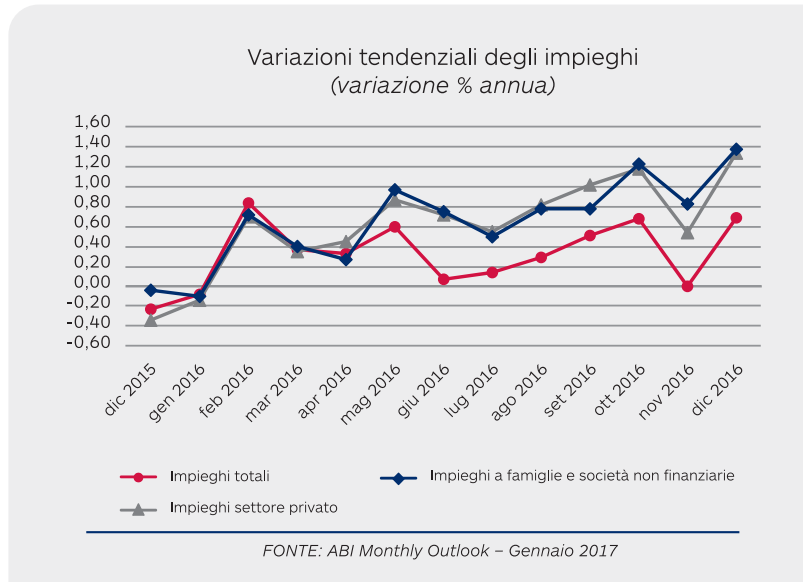
Nello specifico, la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia è risultata pari a 1.676,1 miliardi di euro, combinando: 1.367,1 miliardi di depositi da clientela residente e 309,0 miliardi di obbligazioni.

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente hanno registrato a dicembre 2016 una variazione tendenziale pari a +4,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di quasi 54,5 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -19,9% - anche in connessione alle mutate preferenze della clientela legate all'introduzione dei nuovi meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie - manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 77,0 miliardi di euro.



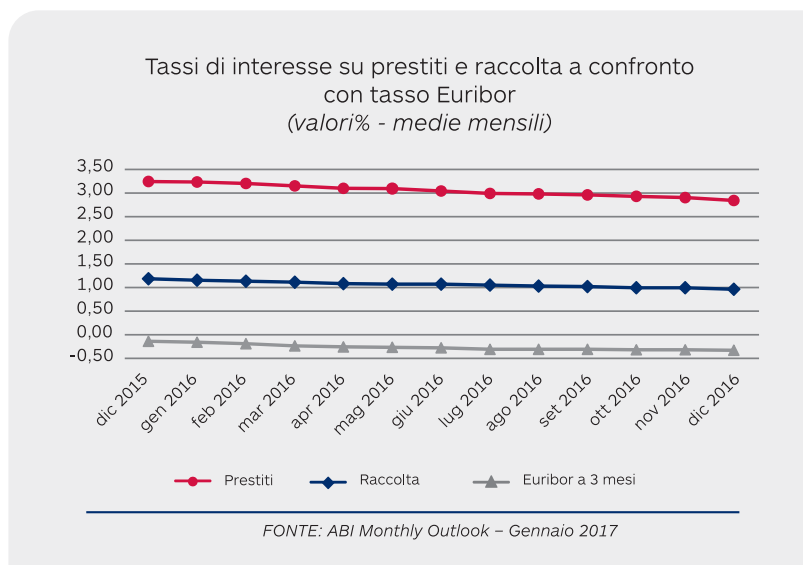
La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2016 un valore positivo. Il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) si colloca a 1.807,7 miliardi di euro, segnando una variazione annua di +0,7%.

Prossima al +1,3% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (a fine 2016 risultano pari a 1.544,4 miliardi di euro), mentre i prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2016, a 1.406,5 miliardi di euro, registrando una variazione annua pari a +1,4% (+0,8% il mese precedente).



Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato a dicembre 2016 allo 0,97%, in leggera flessione rispetto al mese precedente (1,00%). In particolare, il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,40% (0,41% il mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,75% (2,75% anche a novembre 2016) e quello sui pronti contro termine a 1,18% (1,22% a novembre 2016).

Con riferimento ai tassi sul totale prestiti a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2016 si sono attestati in Italia su livelli sempre più decrescenti e pari al 2,85% (2,91% il mese precedente). Il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 2,02% toccando il nuovo minimo storico (2,05% il mese precedente). Il tasso sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie si è collocato a dicembre 2016 all'1,54% (1,56% il mese precedente).



Sul fronte della qualità del credito bancario, le sofferenze nette a dicembre 2016 sono pari a circa 86,9 miliardi di euro, in aumento dell'1,9% rispetto al mese precedente e in flessione di circa il 2% rispetto ai dati di dicembre 2015. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato, a dicembre 2016, al 4,89% (4,91% a dicembre 2015).



Nonostante la flessione succitata, permangono i rischi connessi all'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci delle banche italiane (che continuano a costituire un ostacolo all'offerta di finanziamenti) e alle loro prospettive di bassa redditività in uno scenario di crescita economica ancora molto debole. Nel confronto europeo le banche italiane presentano un'incidenza dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni creditizie tra le più elevate; tale problema è oramai da tempo all'attenzione del mercato e dei regolatori i quali richiedono alle banche italiane di intraprendere azioni volte a ridurre lo *stock* di sofferenze con l'obiettivo di riallineare gli indicatori del credito deteriorato ai valori medi europei. A tal riguardo, la Banca Centrale Europea ha emesso in data 12 settembre 2016 il documento «*Draft Guidance to banks on non-performing loans*», il quale fornisce raccomandazioni in ordine alla strategia da adottare per una gestione efficace degli NPL. Le norme presenti all'interno del documento BCE sono rivolte a tutte le «*significant institution*» e possono rappresentare un riferimento anche per le banche vigilate da Banca d'Italia. Le banche dovranno definire e formalizzare una specifica strategia, allineata al proprio sistema di gestione dei rischi, con l'evidenza di obiettivi quantitativi di breve e di lungo termine, che preveda inoltre un piano di attuazione definito e dettagliato.

In virtù delle pressioni dell'autorità di vigilanza succitate, si prevede nel triennio 2017-19 un piano di cessioni di portafogli di crediti in sofferenza complessivamente pari a circa 90 miliardi di euro. Al fine di preparare il campo per le prossime dimissioni, buona parte delle banche italiane ha approfittato per un'ondata straordinaria di rettifiche di valore del portafoglio crediti, fenomeno che spiega i circa 27 miliardi di euro di rettifiche contabilizzate dalle prime dieci banche italiane nel corso del 2016 (il doppio rispetto a quanto registrato nel 2015), in alcuni casi anche su incentivo della Banca Centrale Europea.

Tuttavia, il forte sconto tuttora richiesto dagli operatori specializzati per l'acquisto delle sofferenze potrebbe rendere molto onerose per gli istituti le operazioni di cessione di cui sopra. Una parte importante della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati è riconducibile al livello di rendimento atteso richiesto da questi stessi soggetti, rendimento che riflette anche le incertezze sugli effettivi tempi di recupero.

A tal riguardo, il Decreto Legge n.59 del 4 maggio 2016 ha introdotto nuove regole contrattuali che faciliteranno il recupero dei crediti deteriorati tra le quali vanno citate il pegno non possessorio (il debitore che dà in pegno un bene mobile può continuare ad utilizzarlo nel processo produttivo) e il patto marciano. In base a quest'ultimo, attraverso l'assegnazione stragiudiziale degli immobili dati in garanzia di un finanziamento, si prevede che il creditore potrà entrare in possesso del bene posto a garanzia in 7/8 mesi contro i 40 mesi oggi necessari per l'esecuzione di immobili con procedura giudiziale.

Un contributo alla riduzione della differenza tra le valutazioni delle banche e quelle degli operatori specializzati proviene sicuramente dallo schema di garanzia statale italiano per i titoli *senior* emessi nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (denominato «*GACS*»), introdotto dal Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49. In tale ambito, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione con il supporto della GACS facendo da apripista per altre operazioni analoghe che verranno poste in essere nel corso del 2017 e che interesseranno vari gruppi ed istituti, alcuni dei quali di grandi dimensioni. Nello specifico, il Gruppo, in data 24 ottobre 2016, ha ceduto a investitori istituzionali le *tranche mezzanine* e *junior* dell'operazione di cartolarizzazione da 480 milioni di euro di crediti deteriorati lordi. A seguito di tale cessione, il Gruppo ha perfezionato la vendita dei crediti ad un valore superiore a quello della media delle ultime operazioni non assistite da GACS (30% del valore lordo rispetto al 18 - 20%).

Un impulso alla riduzione dello *stock* di sofferenze era atteso, invece, dal fondo Atlante, creato ad aprile 2016 con lo scopo di sostenere gli aumenti di capitale di banche in difficoltà e rilevare i crediti in sofferenza degli istituti di credito, concentrandosi in particolare su esposizioni *junior* ed eventualmente *mezzanine*. Il Fondo Atlante, che sinora ha una dotazione di 4,25 miliardi di euro, ne ha impiegati 3,5 per sostenere gli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. La dotazione residua, in aggiunta ad altre risorse raccolte tra investitori vecchi e nuovi, è stata conferita in una nuova Società di Gestione del Risparmio (Fondo Atlante II) al fine di essere utilizzata per l'acquisto di NPL. Ad oggi il Fondo Atlante II ha siglato un accordo per acquisire un portafoglio da 2,2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi di Nuova Banca Marche, Nuova Banca dell'Etruria e Nuova Cassa di Risparmio di Chieti. L'investimento del fondo Atlante II, pari a un massimo di 515 milioni di euro, è stato propedeutico all'acquisizione delle tre *good bank* da parte di UBI Banca alla cifra simbolica di un euro.

Sempre in tema di riduzione dello *stock* di sofferenze, è attualmente allo studio presso l'EBA (*European Banking Authority*) un progetto per la risoluzione del problema delle sofferenze a livello europeo. In particolare, il Presidente dell'*Authority*, Andrea Enria, auspica la creazione di una *Asset Management Company* a livello europeo (una vera e propria *bad bank*) che possa affrontare la massa di 1.000 miliardi di euro di NPL degli istituti del vecchio continente. Secondo la proposta dell'EBA, la *bad bank* riuscirebbe a sanare quelli che sono definiti «fallimenti del mercato» tra i quali il mancato incentivo delle banche a cedere i crediti in perdita e l'asimmetria fra compratore e acquirente, oltre che creare una adeguata trasparenza sui prezzi. Le banche trasferirebbero i crediti alla *bad bank* al loro valore di mercato e la differenza fra gli attuali prezzi di mercato e il valore reale potrebbe essere teoricamente esente dall'aiuto di stato e coperta, ad *interim*, dalla stessa *bad bank* e da investitori privati. Nel caso la *bad bank* non riuscisse poi a cedere questi crediti in un tempo fissato (per esempio tre anni), allora le banche dovrebbero riacquistare gli NPL stessi e assorbire in toto le perdite facendo scattare la ricapitalizzazione preventiva dei singoli stati membri. Secondo la relazione del Presidente dell'EBA, non ci sarebbe così una mutualizzazione dei rischi sugli altri stati dell'Unione e si rispetterebbero le regole sugli aiuti di Stato.

L'esito del referendum costituzionale italiano, e l'incertezza che ne è conseguita, ha reso più difficile trovare una soluzione di mercato ad alcune importanti situazioni di crisi e accresciuto le probabilità di un intervento pubblico nella ricapitalizza-

zione di alcune banche, previo coinvolgimento degli obbligazionisti subordinati come previsto dalla BRRD. In tale contesto, il Governo italiano ha varato il 24 dicembre 2016 il decreto legge 237/2016 che contiene misure di sostegno alla liquidità e al capitale delle banche e che, in prima battuta, è stato utile ai fini dell'intervento nel processo di ristrutturazione di Monte dei Paschi di Siena. Nello specifico, il decreto è stato pensato e implementato per due finalità: la garanzia pubblica sulle emissioni di strumenti di raccolta (sin'ora attivata da MPS per l'emissione di titoli per 7 miliardi di euro e dalle due banche venete per complessivi 6,5 miliardi di euro) e la ricapitalizzazione precauzionale (prevista per ora per MPS, che ha visto Palazzo Chigi diventare il suo azionista di riferimento a seguito di un esborso di 6,5 miliardi di euro). La garanzia sulle emissioni di strumenti di raccolta può essere concessa fino al 30 giugno 2017. Al 31 dicembre 2017 scade invece la possibilità per il Tesoro di sottoscrivere o acquistare azioni emesse da banche italiane per sostenere la ricapitalizzazione precauzionale.

Per quanto concerne la legge sulla riforma delle banche popolari, l'ordinanza del Consiglio di Stato del 15 dicembre 2016 (in sede monocratica) e del 13 gennaio 2017 (in sede collegiale) ha letteralmente "fermato la clessidra" per trasformare in SpA gli istituti con attivi al di sopra degli 8 miliardi di euro, imposta dalla riforma entro il 27 dicembre 2016. I giudici amministrativi chiedono alla Consulta di esprimersi su alcuni aspetti di costituzionalità della riforma per poi tornare loro sul tema: un doppio passaggio che potrebbe richiedere qualche mese di tempo.

Infine, il 15 dicembre 2016 la BCE ha comunicato gli esiti del secondo processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process*, SREP). I requisiti patrimoniali aggregati per il 2017 delle banche soggette a vigilanza diretta rimangono comparabili a quelli per il 2016, con una media e una mediana del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) pari a circa il 10%.

Va precisato che in occasione dello SREP di fine anno la BCE ha distinto le richieste di patrimonializzazione in due componenti: i requisiti e gli orientamenti. I "requisiti", comunicati alle singole banche e resi pubblici, sono vincolanti, tengono conto degli esiti qualitativi degli *stress test* e la loro violazione ha conseguenze dirette per le banche in termini di distribuibilità degli utili, pagamento degli interessi sugli strumenti AT1 e attivazione dei sistemi incentivanti. Gli "orientamenti", invece, costituiscono un *add-on* ai requisiti e rappresentano un'indicazione delle aspettative della Vigilanza, la quale si attende, tuttavia, che siano rispettati in ogni momento. Qualora una banca non si conformi ad essi, la BCE non intraprenderà azioni automatiche, ma esaminerà attentamente le relative motivazioni e circostanze e potrà definire apposite misure di vigilanza.



POLITICHE DI SVILUPPO STRATEGICO DELL'ESERCIZIO

Il passato esercizio è stato caratterizzato per il sistema bancario, come detto, da un contesto esterno particolarmente complesso legato alle note vicende a carattere nazionale e internazionale. In tale contesto, che tra l'altro è coinciso con il primo anno del nuovo Piano Industriale 2016 – 2020, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha avviato l'opera di messa a terra dei progetti strategici volti a traguardare il gruppo stesso verso i principali obiettivi quinquennali:

- consolidamento e miglioramento della posizione di *leadership* nell'Italia Centro – Meridionale, a partire dai territori già attualmente presidiati;
- incremento del grado di specializzazione sui segmenti a più alto potenziale (*private e corporate*);
- raggiungimento di un modello distributivo *cost-efficient*;
- sostenibilità della struttura dei costi e maggiore produttività delle risorse umane;
- gestione del credito come leva di valore “chiave”.

Lo sviluppo del Piano quinquennale è solo all'inizio del suo percorso, più precisamente nella FASE 2 del suo ciclo; tale fase è incentrata sull'implementazione dell'efficienza industriale e la messa a terra dei progetti di innovazione, strutturati per creare maggiore valore ai risultati aziendali.

Nel contesto sopra evidenziato, nel seguito vengono riportati i principali eventi di rilievo della gestione dell'esercizio appena trascorso.

Stato avanzamento trasformazione in SpA

Come noto, il nostro Gruppo è stato incluso, in base alla sua dimensione, fra le entità oggetto di trasformazione da cooperativa a società per azioni, in linea con la legislazione emanata.

A tal riguardo, nel corso del 2016 sono proseguite le attività previste per il processo di trasformazione, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione contenute (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia “Disposizioni di vigilanza per le Banche”).

Nella prima parte dell'anno, in particolare, l'attenzione è stata riservata alla messa a punto della nuova bozza di Statuto, da sottoporre poi a Banca d'Italia anche ai fini della successiva deliberazione assembleare. Infatti, la trasformazione in società per azioni implica la conseguente adozione di un nuovo testo di Statuto Sociale che comporta l'abbandono di alcuni elementi caratteristici delle banche popolari non compatibili con la disciplina delle società per azioni, nonché una serie di adeguamenti funzionali al nuovo assetto societario.

Su tale tematica il Consiglio di Amministrazione ha svolto specifici approfondimenti in varie sedute, soprattutto a partire dal secondo trimestre.

In considerazione della complessità e delicatezza della materia, si sono rese necessarie diverse e puntuali valutazioni sulla portata del processo di trasformazione e sulle sue implicazioni. Tale circostanza ha comportato un contenuto slittamento delle tempistiche di svolgimento del progetto di trasformazione rispetto all'ipotesi iniziale.

Nel mese di settembre è stata inviata alla Banca d'Italia l'istanza di approvazione del nuovo schema di statuto sociale, mentre a novembre si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Tuttavia, in data 2 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle “popolari” sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la “non infondatezza” dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha revocato la convocazione dell'assemblea, già fissata per il 10 e 11 dicembre 2016, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, inoltre, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.A., originariamente previsto come detto per il 27 dicembre 2016, fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare del 12 gennaio 2017.



In data 23 dicembre, poi, alla Banca è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha conseguentemente proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre.

Si segnala, infine, che in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

A questo punto la Banca non può che attendere che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2016 la Banca è stata sottoposta ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In dettaglio:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D.M. n. 644/2012". La verifica si è conclusa il successivo 27 maggio.

Il verbale contenente i "rilevi e osservazioni" riconducibili a detto accertamento è stato consegnato alla Banca in data 5 dicembre ed il successivo 28 dicembre sono state trasmesse a Banca d'Italia le relative controdeduzioni.

Il verbale ha evidenziato taluni punti di attenzione, all'interno, comunque, di un giudizio di sostanziale attenzione alle relazioni con la clientela. Nelle successive controdeduzioni la Banca ha riscontrato singolarmente i rilievi e le osservazioni, evidenziando su ciascun punto le attività di allineamento.

- 2) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:
 - governo, gestione e controllo del rischio di credito;
 - analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità e alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca.

Alla data di approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, si è in attesa di ricevere il verbale con gli esiti degli accertamenti.

Con riferimento alle verifiche condotte sul comparto creditizio, la Banca, ove già non autonomamente effettuato, ha provveduto a recepire nel presente bilancio i maggiori dubbi esiti, di importo coerente con il costo del rischio previsto dal budget dell'esercizio, evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori.

Quanto alla conformità della disciplina prudenziale connessa ai recenti aumenti di capitale, ad esito dell'ampia ricognizione effettuata, la Banca ha accolto le indicazioni fornite dalla Vigilanza, provvedendo a una correzione dei fondi propri per un ammontare pari a 2,9 milioni di euro.

- 3) Infine, nel mese di ottobre 2016 la Banca d'Italia ha avviato una serie di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 385/93. Le verifiche si sono concluse a inizio dicembre ed hanno interessato 10 filiali della Banca operanti nelle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. I relativi accertamenti sono stati condotti da Nuclei costituiti da esponenti delle competenti sedi regionali di Banca d'Italia, con il coordinamento della Sede di Bari. Gli stessi hanno avuto ad oggetto verifiche sul rispetto della normativa di trasparenza anche attraverso analisi documentali campionarie effettuate su differenti tipologie di contratti.

Alla data di approvazione del presente bilancio, si è in attesa di ricevere il verbale contenente gli esiti dei suddetti accertamenti.



Fusione ed integrazione informatica di Banca Tercas e Banca Caripe in Banca Popolare di Bari

In data 14 luglio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione delle ex controllate Banca Tercas (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe (posseduta al 99,98% da Banca Popolare di Bari dopo l'acquisto avvenuto nel corso del primo semestre da Banca Tercas) nella Capogruppo Banca Popolare di Bari, portando a conclusione uno dei principali progetti strategici previsti dal corrente Piano Industriale e riguardante la c.d. "Banca Unica".

In virtù delle quote di possesso, la fusione ha potuto beneficiare dell'iter semplificato previsto dall'art. 2505 del cod.civ. e non ha comportato alcuna modifica allo statuto dell'incorporante. Gli effetti contabili e fiscali dell'operazione sono stati fatti decorrere dal primo gennaio del 2016.

A partire dalla data di efficacia giuridica dell'operazione (18 luglio 2016) si è anche realizzata l'integrazione informatica delle realtà abruzzesi, i cui sistemi informativi, precedentemente gestiti dall'*outsourcer* CSE, sono pertanto migrati verso la piattaforma di Cedacri, utilizzata da Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Al fine di gestire efficacemente il delicato processo di integrazione, è stata realizzata una struttura progettuale declinata in 10 cantieri con precisi ruoli e responsabilità, anche al fine di mitigare i fattori critici che operazioni come queste, soprattutto per le dimensioni delle realtà da integrare, solitamente presentano.

Grazie all'operazione, si è creata un'unica realtà bancaria con un assetto organizzativo più snello, un'offerta di prodotti e servizi omogenei ed un processo decisionale più efficiente. L'Abruzzo è diventata l'area di maggior rilievo per il Gruppo, dopo la Puglia, per volumi intermediati e numero di clienti. Anche per questo è stato deciso che il *brand* di Tercas e Caripe continuerà ad esistere ed a essere utilizzato come *brand* commerciale nelle aree di riferimento.

L'acquisizione delle attività e passività costituenti l'azienda bancaria Banca Popolare delle Province Calabre S.c.p.A.

In data 26 febbraio 2016, Banca Popolare di Bari, allo scopo di porre fine alla situazione di profonda crisi della Banca Popolare delle Province Calabre S.c.p.A. in amministrazione straordinaria (BPPC), istituto creditizio mono-sportello con 6 milioni di euro di impieghi netti e circa 11 milioni di euro di raccolta diretta, ha formalizzato l'impegno a rilevare le attività e le passività costituenti l'azienda bancaria della BPPC mediante operazione di cessione da effettuarsi ai sensi dell'art. 90 del T.U.B. e a condizione che lo sbilancio complessivo tra passività e attività, emerso sulla base della situazione contabile al 31 gennaio 2016, venisse coperto attraverso un intervento diretto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Il Fondo, in data 27 maggio 2016, ha comunicato la disponibilità ad intervenire nell'operazione con un sostegno a copertura dello sbilancio succitato per 1,37 milioni di euro. Inoltre, al fine di tenere indenne il Gruppo dai rischi connessi ad una eventuale pronuncia negativa in merito alla vicenda da parte della Commissione Europea, qualora l'intervento venisse definito incompatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato, lo Schema Volontario del Fondo ha deliberato il rilascio di una garanzia a favore del Gruppo sino all'importo massimo dello sbilancio di cui sopra.

L'operazione di acquisizione è stata perfezionata in data 1 giugno 2016. Allo stato, in attesa di definire la situazione contabile finale con il liquidatore e sulla base della verifica del valore attribuibile alle attività e passività cedute in modo da tener conto dell'evoluzione legata alla gestione corrente delle poste contabili rispetto alla situazione contabile provvisoria, si è stimato uno sbilancio negativo a carico della Capogruppo pari a circa euro 350 mila.

L'attività di *derisking* del portafoglio NPLs (Non Performing Loans)

Come noto, nel corso dell'ultima parte del 2015, il Gruppo Banca Popolare di Bari aveva avviato una progettualità, prevista all'interno del Piano Industriale 2016 - 2020, finalizzata a preparare cessioni di portafogli di sofferenze (NPLs) attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali misure concesse tramite strumenti pubblici.

La *roadmap* definita prevedeva l'avvio delle attività propedeutiche per la cessione di circa 800 milioni di Euro di sofferenze lorde divise in due *tranche* (la prima di 500 milioni e la seconda di 300 milioni), per tragguardare complessivamente il programma di cessione entro la fine del 2016.

Nel corso del periodo di strutturazione dell'operazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il D.L. 18/2016 dove è stata normata la cosiddetta "GACS" (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) che prevede la concessione da parte dello Stato di una garanzia sulla *tranche senior* delle cartolarizzazioni bancarie con sottostante crediti in sofferenza e ha l'obiettivo di ridurre l'impatto delle sofferenze nei bilanci delle banche italiane, trasferire il relativo rischio di credito e liberare patrimonio di garanzia.

In seguito alle analisi predisposte di concerto con il *financial advisor*, il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente l'opportunità di ricorrere alla "GACS" per la realizzazione della prima *tranche* del programma di cessione.

In data 1 agosto 2016, è stata effettuata la cessione del portafoglio individuato alla neo-costituita società veicolo "Popolare

Bari NPLs 2016". In particolare, sono state cedute alla SPV n. 915 posizioni a sofferenza, originate dalla Capogruppo e dalle ex Banca Tercas e Banca Caripe, con un valore lordo di euro 471 milioni alla data della cessione.

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 12 agosto la SPV ha emesso le seguenti *tranche* di titoli:

- *senior* (rating DBRS BBB+, Moody's Baa1), per euro 126,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,5%;
- *mezzanine* (rating DBRS B+, Moody's B2 Sf), per euro 14 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- *junior*, privo di rating, per euro 10 milioni.

Alla data di emissione, dette *note* sono state integralmente sottoscritte dalla Banca in attesa della vendita sul mercato delle *tranche mezzanine e junior* e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore della nota *senior*.

In data 24 ottobre 2016, è stata completata la vendita dei titoli *mezzanine e junior* per un corrispettivo pari a complessivi 17,4 milioni di euro. A seguito di tale cessione, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato la vendita dei crediti ad un valore complessivo del 30% rispetto al valore lordo degli stessi.

Con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale sulla nota *senior*, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49.

Di conseguenza, il Gruppo detiene il predetto titolo Senior che è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano.

L'operazione rappresenta la prima transazione di questo genere in Italia dopo circa dieci anni e, soprattutto, la prima ad aver beneficiato dalla garanzia GACS, unicità che hanno consentito di raggiungere un valore di cessione di mercato altamente superiore rispetto alla media delle transazioni della specie degli ultimi anni (30%, contro una media di valori di mercato del 20%), realizzando, pertanto, un importante beneficio economico.

Nel contempo, a partire dalla fine dell'esercizio appena trascorso, sono state avviate le attività volte alla strutturazione della seconda cessione di NPLs (di circa 350 milioni di euro lordi), prevista entro il primo semestre del 2017, che, in considerazione dei ragguardevoli risultati raggiunti, verrà gestita con lo stesso schema di quella già perfezionata. Tale cessione comporterà per il Gruppo un ulteriore e deciso passo avanti nella realizzazione degli obiettivi patrimoniali, finanziari e gestionali del Piano Industriale 2016 – 2020.

Partecipazione nel Fondo Atlante

Il Fondo Atlante è una iniziativa di sistema a cui hanno partecipato le principali banche e istituzioni finanziarie del paese, volta a sostenere gli aumenti di capitale delle banche italiane e ad alleggerire i bilanci degli istituti dai crediti deteriorati.

La *mission* del Fondo Atlante è quella di (i) sostenere operazioni di aumento di capitale di banche italiane con *ratios* al di sotto dei limiti SREP e (ii) di acquisire le *tranche junior e mezzanine* derivanti da cartolarizzazioni di sofferenze effettuate da banche italiane (nonché *asset* sottostanti alle sofferenze stesse).

Il fondo ha una dotazione di 4,25 miliardi di euro, ad oggi impiegati per 3,5 miliardi a sostegno degli aumenti di capitale della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca. Da principio il Regolamento del fondo prevedeva la possibilità di investire (i) fino al 70% della propria dotazione in aumenti di capitale di banche aventi requisiti patrimoniali al di sotto delle soglie minime previste dallo SREP e (ii) fino al 30% in titoli *mezzanine e junior* di cartolarizzazioni di NPLs di banche italiane. Nel corso del mese di dicembre 2016, a seguito dell'emersione di una situazione di ulteriore acuta crisi in carico alle suddette due banche venete, il Regolamento del fondo è stato modificato per prevedere la possibilità di investire la totalità della propria dotazione in aumenti di capitale. Si ricorda a tal riguardo, che, sin da principio, le dichiarazioni e gli orientamenti dei rappresentanti del Fondo Atlante erano stati a favore di un forte supporto del fondo sul mercato degli NPLs, al fine di creare un nuovo mercato per i suddetti crediti, sino ad allora caratterizzato da investitori alla ricerca di investimenti anche superiori al 15% (contro il 6% dichiarato dal Fondo Atlante all'interno della documentazione pre-contrattuale).

In considerazione della *mission* del Fondo Atlante, soprattutto con specifico riferimento agli investimenti in NPLs, il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 18 aprile 2016, aveva deliberato un impegno di sottoscrizione per 40 milioni di euro, nella piena convinzione che il fondo stesso avrebbe potuto essere uno dei sottoscrittori dei titoli *mezzanine e junior* della suddetta operazione Popolare Bari NPLs 2016. A tal riguardo, si evidenzia infatti come la strutturazione delle classi di strumenti finanziari emessi nell'ambito della anzidetta operazione era stata pensata, con esplicito riferimento alla classe *mezzanine*, nell'ottica di un potenziale investimento da parte del Fondo Atlante e, in tale ambito, in fase di emissione dei titoli e avvio della fase di vendita delle *notes* sul mercato, il *management* della Banca aveva preso contatti con i rappresentanti del fondo stesso. Purtuttavia, nonostante le rappresentazioni effettuate e nonostante la limitata *size* del potenziale investimento del Fondo Atlante sull'operazione Popolare Bari NPLs 2016, la Banca non ha ottenuto, inopinatamente, alcun riscontro dai rappresentanti del fondo stesso, optando quindi per la prosecuzione del processo pubblico di vendita, che si è poi concluso con successo nei termini prima esposti.



Alla data del 31 dicembre 2016, a fronte dell'impegno di sottoscrizione di Banca Popolare di Bari di 40 milioni di euro, sono stati richiamati versamenti complessivi per circa 32,5 milioni di euro.

Sulla scorta della comunicazione del valore unitario della quota da parte della SGR Quaestio Capital Management e dell'annessa relazione predisposta da primario valutatore indipendente, la Banca ha prudenzialmente valutato, pur convinta che l'esito dell'investimento lo si potrà apprezzare solo nel medio/lungo periodo così come tecnicamente implicito nella durata del Fondo Atlante, di stimare il *fair value* dell'investimento ad un valore pari a 24,1 milioni, rilevando un *impairment* a conto economico dell'esercizio pari ad euro 8,4 milioni.

Gli ulteriori oneri ordinari/straordinari per il meccanismo di risoluzione BRRD e la contribuzione al fondo DGS

Già a fine 2015, il sistema bancario era stato chiamato a contribuire in forma straordinaria all'operazione di salvataggio delle 4 Good Banks (Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria, Nuova Carife e Nuova Carichieti). In tale contesto, il Gruppo aveva sostenuto oneri per circa 10,1 milioni di euro, sopportati come una tantum quale contribuzione straordinaria al Fondo di Risoluzione BRRD (pari a 3 annualità anticipate). A tali importi si sommarono allora il contributo ordinario annuale pari a circa 3,4 milioni di euro nonché la contribuzione al Fondo DGS di tutela dei depositi per euro 2,1 milioni. Complessivamente, l'impatto di tali oneri era stato pari ad euro 15,6 milioni.

A fine 2016, nell'ambito del processo di vendita delle suddette Good Banks a UBI Banca, il Gruppo BPB è stato ulteriormente chiamato a contribuire al Fondo di Risoluzione in via straordinaria per 6,6 milioni di euro, che, insieme ai 3,3 milioni di contribuzione ordinaria e al contributo annuo al Fondo DGS per 4,2 milioni di euro, hanno inciso il conto economico di Gruppo del 2016 per 14,1 milioni di euro.

Considerando anche il predetto *impairment* del Fondo Atlante pari a 8,4 milioni di euro, nel conto economico 2016 i contributi e oneri connessi al salvataggio delle banche in crisi ammontano a circa 23 milioni di euro.

Accordo di Bancassurance con il Gruppo assicurativo Aviva

Nell'ambito delle attività di revisione, ampliamento e consolidamento strategico delle *partnership* nel settore assicurativo e, in particolare, per i prodotti del ramo Vita e Danni, nei primi mesi del 2016 è stata avviata la partnership con il Gruppo assicurativo Aviva che, per la qualità del *brand*, l'*expertise* nel canale distributivo bancario, la completezza della gamma di offerta e la disponibilità a coinvestire nella crescita di Banca Popolare di Bari creando un forte legame con la Banca, ha mostrato decisi segnali distintivi rispetto all'ampio *panel* di *player* allora interpellati.

L'accordo è stato definito in termini ampi e sinergici lungo due direttrici principali:

- accordo di distribuzione quinquennale con clausola di esclusiva limitatamente ad un catalogo prodotti preventivamente condiviso e dedicato al segmento dei Privati, sia per il ramo Vita che Danni ed estensione a tutte le banche del Gruppo, compatibilmente con gli impegni ed i vincoli esistenti;
- ingresso nel capitale della Banca con una significativa partecipazione azionaria (50 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro all'interno del Sistema di Negoziazione Interna e 25 milioni di euro mediante un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento), a testimonianza del riconosciuto valore della solidità patrimoniale del Gruppo BPB e delle sue prospettive di crescita.

La nuova *partnership* commerciale, avviata nel corso del mese di aprile del 2016, sta permettendo di soddisfare in maniera più ampia le esigenze assicurative della clientela Privati, rafforzando ancora di più il supporto attraverso un'offerta di prodotti competitivi e di elevata qualità.

Nell'ambito dell'acquisto della complessiva partecipazione azionaria nel capitale di BPB, in data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 del vigente Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di Aviva. In particolare, sono state emesse n. 3.333.333 nuove azioni per un controvalore complessivo di circa euro 25 milioni, di cui euro 8,3 milioni a titolo di sovrapprezzo di emissione. L'operazione è stata perfezionata il 31 ottobre con la sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte di Aviva. L'operazione è significativa sia per il valore economico che strategico della partecipazione, che testimonia la capacità della Banca di stringere alleanze industriali di elevato *standing*.

La gestione della liquidità

All'interno delle varie *policy* di gestione dei rischi, anche nel 2016 si è prestata la massima attenzione agli aspetti che riguardano il mantenimento di un adeguato profilo di liquidità.

Dal punto di vista gestionale, Banca Popolare di Bari, anche come Capogruppo, provvede al monitoraggio sia della posizione di liquidità operativa, sia del profilo di liquidità strutturale del Gruppo e dei singoli Istituti, nell'ottica di garantire nel conti-

nuo la disponibilità di un adeguato *buffer* di riserve liquide ed il mantenimento dell'equilibrio finanziario nel medio – lungo periodo.

Contestualmente al monitoraggio gestionale della posizione di liquidità, il Gruppo provvede inoltre alla stima periodica degli indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta (NSFR).

In particolare, l'indicatore LCR si è costantemente posizionato nel 2016 su valori superiori al limite regolamentare del 70%. Anche alla luce del meccanismo di *phase-in* dei limiti normativi (80% a partire da gennaio 2017 e 100% da gennaio 2018), il Gruppo ha inoltre provveduto, nel corso dell'anno, a perfezionare specifiche iniziative gestionali finalizzate al rafforzamento degli attivi *eligible*, potenzialmente utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

L'indicatore NSFR, stimato gestionalmente in attesa della completa definizione regolamentare delle metodologie di calcolo da parte delle Autorità preposte, si è attestato, nel corso dell'anno, su livelli costantemente superiori al 100%.

In termini quantitativi, il *buffer* di liquidità di Gruppo a fine anno risultava pari a circa 1,4 miliardi di euro e composto prevalentemente da attività stanziabili presso Banche Centrali e, in misura residuale, da ulteriori disponibilità liquide e titoli non stanziabili ma “*marketable*” (ad es. titoli governativi non area euro).

In ottica prospettica, il Gruppo ha provveduto ad incrementare ulteriormente l'attenzione sul profilo di liquidità, individuando, sulla base di un'attenta pianificazione delle esigenze di *funding*, opportune leve gestionali volte al progressivo rafforzamento della *Counterbalancing Capacity*, anche alla luce dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e delle necessità di disporre di adeguate risorse finanziarie a fronte di potenziali situazioni di *stress*.

Accesso agli Uffici Direzionali della Banca

In data 15 dicembre 2016, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. In particolare, le motivazioni attengono ad un presunto reato di “ostacolo alle attività degli Organi di Vigilanza” connesso alle recenti operazioni di aumento di capitale, oltre ad approfondimenti relativi alle regole di gestione dell'internalizzatore non sistematico che governa gli ordini di acquisto e di vendita dei titoli azionari e obbligazionari emessi dalla Banca. Il procedimento non presenta soggetti indagati, risultando attivato nei confronti di ignoti. La Banca ha fornito la massima collaborazione agli organi inquirenti, confermando la piena correttezza del proprio operato sia con riferimento al rispetto delle procedure interne sia, soprattutto, agli obblighi nei confronti delle Autorità di Vigilanza, esercitando, altresì, i propri diritti di difesa.



LE PARTECIPAZIONI

Come detto in precedenza, in data 14 luglio è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas e Banca Caripe nella Capogruppo Banca Popolare di Bari, creando la c.d. "Banca Unica".

Pertanto, il valore delle partecipazioni al 31 dicembre 2016 si è attestato a 85,6 milioni di euro, espressione delle partecipazioni detenute in (i) Cassa di Risparmio di Orvieto (85,0 milioni di euro), (ii) Popolare di Bari Corporate Finance (0,4 milioni di euro) e (iii) BPBroker (0,2 milioni di euro).

Si riportano di seguito alcune informazioni relative all'andamento delle società controllate.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Nel 2016 la Cassa, controllata dalla Banca al 73,57%, ha continuato ad operare nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee-guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela sono aumentati dell'1,1% rispetto a dicembre 2015, passando da 992,2 milioni di euro a 1.002,6 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela evidenzia un lieve calo attestandosi a 1,49 miliardi di euro (-2,1%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita dello 0,6% passando da 915,6 milioni di euro a 910,6 milioni di euro, l'indiretta si è ridotta del 4,3% (582,0 milioni di euro contro 608,3 milioni di euro del 2015).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia il decremento del margine di interesse (-7,7%, da 25,0 milioni di euro del 2015 a 23,1 milioni di euro dell'anno appena concluso). Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 10,0% passando da 44,5 milioni di euro del 2015 a 40,0 milioni di euro del 2016, per effetto del calo delle commissioni nette (-11,3%) e per i minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (-28,4%). Il risultato netto della gestione finanziaria si è incrementato del 7,2% rispetto a dicembre 2015, dopo aver effettuato rettifiche di valore nette per 5,1 milioni di euro (-56,9% sul 2015).

La Cassa ha registrato un incremento dei costi operativi rispetto al 2015 (32,6 milioni di euro contro i 31,2 milioni di euro del 2015), per lo più riconducibile a fattori di natura non ricorrente (essenzialmente il contributo straordinario richiesto dal Fondo di Risoluzione per il salvataggio delle 4 banche pari a euro 0,4 milioni). Tra le altre voci economiche più significative, si cita la variazione degli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri, passati da +0,3 milioni euro a -0,7 milioni euro, e degli altri proventi e oneri di gestione, diminuiti del 14,0% passando da 4,2 milioni di euro a 3,6 milioni di euro.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2016 con un utile netto di 1,3 milioni di euro.

Popolare Bari Corporate Finance

La Società ha perseguito l'obiettivo di sviluppare la propria attività nel settore della finanza d'impresa e della consulenza specialistica *corporate*, chiudendo l'esercizio 2016 con un risultato ante imposte che ha registrato un utile di 297,1 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 584,8 mila euro dell'esercizio precedente.

BPBroker (ex Terbroker)

Grazie all'avvio di un piano di rilancio operativo, la società di brokeraggio assicurativo, controllata al 94,5% dalla Banca Popolare di Bari (prima dell'incorporazione, la partecipazione era in carico a Banca Tercas), ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 26,3 mila euro (perdita di 271 mila euro nel 2015), a fronte di un incremento del valore della produzione, passato da 383,5 mila euro a 640,9 mila euro, e di costi della produzione diminuiti del 10,4%, passando da 632,9 mila euro a 566,7 mila euro.

Anche nella gestione delle partecipazioni si può apprezzare lo sforzo profuso nel 2016, sforzo manageriale che si è riflesso nel risultato positivo che ha caratterizzato tutte le Banche e le Società partecipate dal Gruppo.

LA POLITICA COMMERCIALE

L'attività di business

Linee Guida

La Banca nel 2016, coerentemente con quanto previsto dal Piano Industriale, ha focalizzato gli interventi sull'offerta commerciale sulle seguenti direttrici strategiche (i cui principali interventi sono riportati nel successivo paragrafo).

- 1. Banca Unica:** contestualmente al perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione delle Banche Tercas e Caripe, la Banca ha razionalizzato l'offerta commerciale di Gruppo, gli accordi commerciali con le Società Prodotto *partner* e gli strumenti a supporto dell'attività commerciale.
- 2. Acquisizione clientela:** per supportare gli obiettivi di crescita della clientela previsti dal Piano Industriale, la Banca ha definito apposite soluzioni di offerta e iniziative commerciali per la nuova clientela e la fidelizzazione dell'esistente.
- 3. Bancassicurazione:** è stata rafforzata l'offerta assicurativa del Gruppo grazie alla *partnership* industriale con Aviva; allo stesso tempo è stata valorizzata e ottimizzata l'offerta esistente di *bancassurance* del Gruppo.
- 4. Multicanalità:** considerevole evoluzione e consolidamento del modello multicanale della Banca, guidato dagli obiettivi di riduzione del *cost to serve* e incremento della capacità commerciale e di contatto finalizzate al continuo miglioramento della *customer journey*.
- 5. Ampliamento mirato dell'offerta in ottica "cliente-centrica":** in continuità con quanto già fatto nel 2015, è stato ampliato il catalogo prodotti su impieghi, raccolta e servizi per completare la risposta della Banca alle esigenze della clientela.

Le attività sopra elencate hanno permesso alla Banca di continuare nel percorso di valorizzazione della relazione con i clienti (esistenti e *prospect*) puntando sulla consulenza e su alti *standard* di livello di servizio offerto. Questi due obiettivi chiave, uniti al sostegno del territorio, saranno differenzianti sul mercato e pertanto continueranno a guidare l'attività commerciale anche nel 2017.

Principali interventi

1. Banca Unica

In linea con gli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione del progetto strategico di Banca Unica, la Banca ha completato il lavoro di semplificazione e razionalizzazione dell'offerta di Gruppo, già avviato con l'acquisizione delle Banche Tercas e Caripe e finalizzato nel 2016 grazie all'estensione dell'*outsourcer* informatico su tutte le filiali del Gruppo.

In particolare, nel 2016, sia in ambito Privati che Imprese, sono state semplificate l'offerta conti correnti e l'offerta impieghi, sono stati arricchiti gli strumenti di raccolta diretta (estensione durata) ed è stata estesa a tutto il Gruppo la gamma prodotti e servizi sul Gestito (servizio di consulenza *wealth management* e accordi SGR/Sicav).

Per quanto attiene, invece, ai *partner* assicurativi, in considerazione dei vincoli contrattuali rivenienti dagli accordi in essere sulle reti ex Tercas/Caripe, è stato perseguito l'approccio di arricchire e di rendere il più possibile omogeneo il catalogo prodotti sull'intera Rete distributiva.

Il processo di integrazione ha contemplato nel piano di riorganizzazione della "macchina commerciale" l'adeguamento delle logiche di segmentazione della clientela e la creazione dei nuovi portafogli clienti per l'attribuzione degli stessi ai gestori, coerentemente con il modello in uso presso la Banca Popolare di Bari.

2. Acquisizione clientela

Al fine di sostenere la crescita del saldo netto della clientela, la Banca si è attivata su 2 ambiti:

- offerta per acquisizione nuova clientela;
- attività di *caring* sulla clientela esistente.

Sull'offerta di acquisizione, sono state definite offerte a "pacchetto di benvenuto" sia per la clientela Privati che per la clientela Imprese.

L'offerta Privati ha riguardato conti correnti con condizioni promozionali per il primo anno (offerta differenziata tra clien-



tela *mass* e *affluent*) e alcuni prodotti fidelizzanti comunque opzionali (carta di credito, prestito personale e deposito vincolato). Questa offerta è stata accompagnata da iniziative commerciali a supporto (pubblicità, *outbound Contact Center*) e costituirà un elemento di sviluppo anche per il 2017.

Il “pacchetto di benvenuto” Impresa (due versioni: una rivolta alle Imprese *small business*, l'altra al segmento delle aziende *corporate*) è composto del conto corrente “Welcome” per soddisfare le esigenze di *daily banking* della clientela con *pricing* promozionale per il primo anno ed una remunerazione delle giacenze; del finanziamento “Innova” che consente di investire beneficiando del superammortamento previsto dalla Legge di Stabilità 2016; del “welcome kit circolante” per soddisfare le esigenze finanziarie a breve termine a tassi competitivi e del “welcome kit investimenti” per sostenere programmi di investimento a medio/lungo termine con tassi e strutture in linea con le esigenze aziendali espresse.

Al fine di incrementare la fidelizzazione della clientela esistente, la Banca, accanto alle iniziative ordinarie di *cross selling*, ha avviato attività di *caring* sui canali diretti (*welcome* e *retention call* con *outbound Contact Center*, *sms* e *e-mail* promozionali). Questo filone di attività verrà rafforzato nel 2017 per offrire sempre maggior livello di servizio e attenzione alla clientela.

3. Bancassicurazione

La Banca nel 2016 ha sviluppato e arricchito l'offerta di bancassicurazione, anche in virtù dell'accordo di *partnership* industriale con il Gruppo Aviva (*leader* mondiale nel settore).

In particolare, in ambito Privati sono state arricchite e sviluppate le polizze Vita di Ramo I (premio unico e premio ricorrente), e, in ottica di ampliamento gamma, è stata avviata la commercializzazione delle polizze Vita di Ramo III (Multiramo e *Unit*).

In ambito Imprese, la Banca ha avviato una campagna di sensibilizzazione alle tematiche assicurative delle Aziende clienti e arricchito l'offerta. In particolare, sono stati istituiti alcuni “Ambasciatori della protezione” per meglio supportare, con logiche di consulenza, i clienti in specifiche aree, attraverso un *check-up* finalizzato a valutare i potenziali rischi a cui sono esposti. È stata altresì ampliata la gamma di offerta assicurativa per la clientela *Corporate* (introdotte le polizze “D&O” per protezione amministratori, la polizza C.A.R. e decennale postuma, le polizze a tutela del trasporto merce e le polizze a protezione dei rischi informatici materiali ed immateriali).

Per ultimo, in linea con quanto indicato dalla lettera al mercato di Ivass-Bankit del 26 agosto 2015, è stata rivista e ampliata l'intera offerta *PPI* del Gruppo, assicurando un *set* completo di coperture per la clientela intestataria di finanziamenti.

4. Multicanalità

Coerentemente con le direttrici strategiche del Piano Industriale 2016-2020, nel 2016 c'è stato l'ulteriore sviluppo e innovazione del modello multicanale della Banca. In particolar modo, a livello strategico si possono annoverare tra le novità primarie dell'anno:

- l'ulteriore arricchimento del Sito *Internet* della Banca, con *tools* che hanno considerevolmente aumentato la capacità di *engagement* della Clientela, vedi l'integrazione del simulatore Mutui e prestiti, e hanno rafforzato la capacità commerciale del Sito stesso con ad esempio l'integrazione della *chat* proattiva in riferimento ai prodotti chiave in offerta;
- l'arricchimento del catalogo prodotti digitale, ormai quasi completo, con:
 1. messa a regime della gamma carte di credito, con l'inserimento del prodotto *revolving* Carta Blu American Express;
 2. introduzione del prestito *Compass Web* che permette di fornire ai Clienti la possibilità di richiedere un finanziamento fino a 10.000 euro, con processo *full paperless* direttamente dal proprio *home banking*;
- estensione della vetrina commerciale della Banca a tutti gli *home bankers* di BPBari (ca. 200.000 utenti), che, eccezionalmente da fine 2016, possono, pur avendo un rapporto presso una Filiale fisica, acquistare un prodotto *online* in autonomia dal proprio *home banking*, grazie alla firma digitale dei contratti, portando a compimento l'effettiva integrazione del modello di vendita Rete-Canali Diretti;
- reingegnerizzazione del processo di *Campaign Management*, attraverso l'avvio di un progetto dedicato, in realizzazione con il supporto del *service* esterno Cedacri e di IBM, che ha previsto l'adozione dello strumento *IBM Marketing Solution*, al fine di mettere a disposizione della rete commerciale i progressi fatti in ambito di CRM Strategico/Analitico ed evolvere verso una gestione integrata, multicanale e *multistep* delle campagne commerciali con approccio in “*real time*” verso il cliente. Contestualmente, è stata individuata una serie di implementazioni funzionali all'evoluzione degli strumenti di *Front End* a disposizione della filiale (FEU), utili all'operatività dei gestori, con interventi finalizzati ad integrare i processi di *marketing* della Banca con la nuova piattaforma di *Campaign Management*.



Dal lato operativo, al fine di conferire un pragmatico supporto e presidio del modello multicanale, è stata realizzata una specifica area commerciale per i canali diretti in cui sono confluiti il *Customer Center*, per le attività commerciali e gestionali di supporto alla rete ed all'acquisizione di nuova clientela, e la filiale *Online* per la gestione della nuova clientela *online*. Il *Customer Center* si è evoluto tecnologicamente e commercialmente con l'integrazione di nuove modalità di contatto come la *Live Chat* e la vendita telefonica (da fine dicembre 2016). Sono cresciute anche le attività di *caring* ed è stato ampliato l'orario di servizio fino al sabato con una sempre maggiore integrazione con la rete delle filiali (creazione di un numero di supporto dedicato ai gestori), spostando su modalità di contatto remote, attività semplici ed informative e abituando il cliente ad entrare in contatto con la Banca anche fuori dagli orari classici dello sportello (circa metà dei contatti telefonici sono infatti gestiti negli orari di chiusura delle filiali). Il *Customer Center* si è evoluto nei contenuti, utilizzando gli stessi sistemi dei gestori di filiale, sviluppandosi per poli territoriali (già 5 a fine 2016), che hanno anche permesso l'integrazione nel team di lavoro di risorse provenienti dalla rete o da strutture di direzione.

Nel 2016 l'Area Canali Diretti è stata attiva sui seguenti 3 fronti:

- *Customer Center* attività *inbound*: rispetto al 2015, le attività gestite sono cresciute di oltre il 60% con un parallelo aumento della complessità, supportando le principali iniziative della Banca verso la clientela *Retail* (Assemblea dei Soci, Banca Unica, campagne pubblicitarie ed iniziative di sponsorizzazione/eventi presidiate da risorse interne del *Customer Center*).
- *Customer Center* attività *outbound*: le attività sono cresciute del 50% rispetto al 2015, con una forte differenziazione delle campagne commerciali gestite a supporto delle Filiali mediante schedulazione di appuntamenti, a cui si sono aggiunte le attività di *caring*. Le attività *outbound* sono state gestite per circa il 70% utilizzando *provider* esterni gestiti in loco da personale della Banca.
- *Filiale Online*: nel corso dell'anno sono stati consolidati i processi di vendita e di gestione della clientela *online*, attraverso il conto *online* Zero24 Web completamente attivabile in modalità *paperless* a cui sono stati abbinati ulteriori prodotti sempre acquistabili in totale autonomia da parte dei clienti come le carte di credito Amex e Cartasi oltre che nell'ultimo trimestre il Prestito Compass.

Nel 2017, si perseguirà in maniera spedita la *mission* di realizzazione di un completo modello multicanale di Banca, grazie all'introduzione, già nei primi mesi del 2017, del nuovo *Internet e Mobile banking* con logiche completamente *disruptive* rispetto all'attuale piattaforma e del sistema di *Campaign Management* per la gestione delle campagne *outbound* e *inbound*, implementato coerentemente con i nuovi canali diretti in rilascio; ci sarà l'ulteriore *empowerment* della capacità commerciale del *contact center* grazie alla *web collaboration*, che consentirà ai clienti di finalizzare il processo di vendita telefonica firmando digitalmente i contratti già precompilati direttamente nel proprio *home banking* e si punterà ad innovare ulteriormente l'offerta (da completare con prodotti assicurativi e di risparmio) e in generale la *digital customer journey*, andando ad individuare *partner (focus start-up)* fortemente specializzati nell'erogazione di particolari servizi/prodotti.

Sempre nel corso dell'anno 2017, saranno realizzati due importanti modelli predittivi, quali *next best product* e *customer lifetime value*, i cui risultati saranno oggetto di applicazione nelle campagne commerciali di successivo rilascio.

5. Ampliamento mirato dell'offerta in ottica "cliente-centrica"

Anche nel 2016 la Banca ha proseguito nel percorso di ampliamento mirato dell'offerta, al fine di dare risposta sempre più efficace e completa alle nuove e differenti esigenze della clientela.

Principali novità sull'offerta Privati

In tale ottica, è stata lanciata sui Privati l'iniziativa *Mutuo Casa "Numero 1"* che prevede la possibilità per il cliente di pagare una rata mensile di solo 1 euro per il primo anno del mutuo e contare su *spread* competitivi. Stesse caratteristiche, gradite alla clientela, sono state replicate sull'offerta Mutui Ipotecari Altre Finalità con l'iniziativa *Mutuo "Aladino"*. Queste novità hanno consentito alla Banca di raggiungere buoni risultati di produzione lorda con oltre 300 milioni di euro sui Mutui Ipotecari *Retail*.

Anche sulla raccolta sono state apportate delle novità; si è agito sia sulla "diretta" con un *time deposit* a 18 mesi con tasso crescente ("*step up*") e cedole trimestrali sia sulla "indiretta", arricchendo la gamma degli strumenti finanziari con i *Certificate* e la promozione del servizio di consulenza di *wealth management*.

Nell'ambito della gestione delle due principali *partnership* di Monetica, si segnala la crescita di circa il 5% del parco carte di pagamento della Banca, che oggi conta oltre 120.000 carte. Tale risultato è stato consolidato prevalentemente grazie a:

- attività "aggressive" di *acquisition* sulle carte di credito American Express;
- campagna massiva di pre-autorizzazione centrale del fido per le carte di credito CartaSi.



Principali novità sull'offerta Imprese

Nel corso del 2016, la Banca si è distinta anche per aver supportato diversi progetti di finanziamento a valere su *plafond* pubblici. La Banca ha infatti aderito a diverse iniziative quali:

- *Tranched Cover* Puglia;
- *Tranched Cover* Campania;
- *Tranched Cover* Basilicata;
- *Plafond* a sostegno dell'imprenditoria femminile.

Rilevante in questo ambito la continuità nella proposizione di finanziamenti a valere sulla legge 662/96, che ha consentito di erogare crediti supportati dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Nel corso del 2016 la Banca ha avviato un'iniziativa progettuale per le aziende operanti nel settore agricolo/agroalimentare. A tal proposito, è stata formalizzata l'adesione al Protocollo d'intesa ABI-MiPAAF – Agea per l'anticipazione dei contributi PAC (Politica Agricola Comunitaria). Grazie a tale accordo, è stata ampliata l'offerta nei confronti delle imprese operanti nel settore agricolo/zootecnico/forestale e nelle attività connesse e collaterali, al fine di soddisfare le esigenze di ottenere, a condizioni agevolate, l'anticipo dei contributi dall'Ente AGEA, in presenza della relativa documentazione di concessione.

Inoltre, è stata introdotta, in collaborazione con l'Istituto Centrale Banche Popolari, la possibilità di vendere i voucher INPS presso le filiali del Gruppo. In questo modo la clientela Imprese della Banca può acquistarli direttamente e comodamente in filiale e, al tempo stesso, i clienti beneficiari dei voucher potranno incassarli.

Sempre nell'ambito dell'attività di gestione delle partnership di Monetica, lato *acquiring* si segnala la crescita di circa il 5% dello *stock* POS CartaSi (+400 POS totali vs. 2015) e conseguente incremento di circa l'8% del transato, che ha superato la soglia dei 470 milioni di euro oltre al raggiungimento di quasi 3.000 convenzionamenti POS Amex.

Tale risultato è da mettere in relazione al costante adeguamento delle condizioni alle esigenze del mercato rese ulteriormente competitive in seguito all'introduzione, da parte della normativa europea, di limiti massimi ai costi di circuito (*interchange fee*), ed al miglioramento dei servizi correlati.

Altra ulteriore implementazione del catalogo POS ha riguardato il lancio di *Paymail*. Si tratta di una nuova modalità di POS virtuale usato per i pagamenti su Internet adatto a PMI che non possiedono siti particolarmente evoluti e che desiderano competere nel mercato *e-commerce*.

L'attività di comunicazione

La definizione del piano comunicazionale 2016 è passata attraverso un percorso strategico che vede la necessità di coniugare la concreta identità di un *brand* costruita negli anni con l'obiettivo primario di «disegnare» la Banca Popolare di Bari, così come delineata nella mente del consumatore bancarizzato.

È stata effettuata una ricerca di mercato mirata nella quale sono stati intervistati e posti a confronto tre diversi target: un campione di bancarizzati - decisori finanziari - rappresentativo delle quote nazionali delle principali banche italiane, 141 soci e 217 clienti di Banca Popolare di Bari.

Sulla scorta delle indicazioni ricevute dall'analisi svolta, nel corso di tutto il 2016, la Banca ha svolto attività di comunicazione volte a meglio rappresentare il suo ruolo di supporto e promozione della crescita sociale e culturale nei territori di storico radicamento.

È stato portato a conclusione il progetto "Mia" che ha realizzato un nuovo *concept* di filiale, incentrata sulla relazione tra le persone, ma in grado di guardare avanti con una nuova visione evolutiva attraverso l'utilizzo di soluzioni tecnologiche e digitali innovative, offrendo un miglioramento della *customer experience* per una banca vicina ai clienti e al territorio, in grado di ascoltare e rispondere alle esigenze della propria clientela.

Già dall'ingresso, la nuova filiale aperta a Bari, in corso Vittorio Emanuele, accoglie il cliente in uno spazio dall'atmosfera calda, nel quale la tecnologia diventa umanizzata ed il digitale si fonde con il dialogo e la consulenza. Niente bussole claustrrofobiche né armadietti portaborse, ma una facciata trasparente ed uno spazio di relazione, partendo dalle solide radici della Banca, per dare vita ad un luogo che va oltre il tradizionale concetto stesso di banca.

La Banca ha proseguito nel percorso già avviato nel mondo del cinema, partecipando, con un'operazione di *tax credit* esterno, ad un importante progetto cinematografico - film rivelazione del 2016 - dal titolo "Lo chiamavano Jeeg Robot", opera prima di Gabriele Mainetti e vincitore di ben 7 David di Donatello. Si tratta di un *super-hero* movie classico, con la struttura, le finalità e l'impianto dei più fulgidi esempi indipendenti statunitensi. Pensato come una "*origin story*" da fumetto americano



degli anni '60, girato come un film d'azione moderno, "Lo chiamavano Jeeg Robot" si muove tra Tor Bella Monaca e lo stadio Olimpico, felice di riuscire a tradurre in italiano la mitologia dell'uomo qualunque che riceve i poteri in seguito a un incidente e che, attraverso un percorso di colpa e redenzione, matura la consapevolezza di un obbligo morale.

Il percorso intrapreso nell'ambito dell'educazione finanziaria è proseguito con la pubblicazione sul nostro sito del nuovo glossario denominato "Tutto chiaro", in un'ottica di continuità con la rubrica radiofonica andata in onda su Radionorba lo scorso autunno. "Tutto Chiaro" ambisce ad essere un punto di conoscenza e di approfondimento, nonché uno strumento di dialogo e confronto, per tutti gli utenti (clienti e non) che navigano sul sito.

All'interno del glossario, si trovano alcuni dei principali termini economici (soprattutto acronimi e termini di natura anglosassone) che fanno capolino nella quotidiana vita finanziaria di noi tutti.

Un compendio all'insegna della chiarezza e della semplicità, dove le spiegazioni possono essere ricercate sia in ordine alfabetico che per macro argomento.

In più, vi sono a disposizione sia la funzione "Cerca", tramite la quale è possibile visualizzare la spiegazione del termine desiderato, che la funzione "Suggerisci": tutti gli utenti infatti hanno la possibilità di segnalare la richiesta di una specifica definizione, per una maggiore completezza del glossario e per un perfetto allineamento tra il servizio offerto e le necessità degli utilizzatori finali.

In occasione del completamento del processo di integrazione di Banca Tercas e di Banca Caripe in Banca Popolare di Bari, a conferma della volontà di investire sul territorio abruzzese e di voler dare più valore alle singole peculiarità che lo compongono, è stato realizzato un manuale di identità che caratterizza il mantenimento dei due marchi storici di Banca Tercas e di Banca Caripe come *brand* commerciali. L'aggregazione è stata accompagnata da una campagna pubblicitaria il cui slogan, "la fusione fa la forza", ha inteso sottolineare come fondere esperienze, sommare competenze, creare sinergie sia l'unica strada per misurarsi con un mercato in continua evoluzione.

L'impegno sociale della Banca ha ottenuto il prestigioso riconoscimento dall'Associazione Italiana *Financial Innovation* con l'assegnazione del "Premio Speciale Banca Socialmente Responsabile dell'anno". Il premio AIFIN è divenuto negli anni un osservatorio indipendente di riferimento che analizza le *best practice* nel settore bancario, finalizzate a creare valore per gli *stakeholders* e per il territorio di riferimento.

Il premio è stato attribuito alla Popolare di Bari per la sensibilità che dimostra su tematiche relative all'ambiente, alla cultura, alla formazione e al sociale.

All'edizione di quest'anno hanno partecipato trenta tra le più grandi banche italiane.

La Banca all'indomani del terribile sisma che ha colpito il centro Italia, d'intesa con la Protezione Civile della Regione Abruzzo e delle altre aree colpite, ha attivato un conto corrente dedicato alla raccolta di fondi. Con le donazioni, sono stati già effettuati diversi interventi di prima necessità richiesti dalla Sala Emergenza della Protezione Civile con la consegna di un pullmino per il trasporto di persone, un camper, coperte, lenzuola e materiale per l'igiene personale.

La Banca ha prodotto, nel secondo semestre 2016, un nuovo spot istituzionale nel quale viene rappresentato uno strano mondo, dove Tarzan non urla ma sussurra e dove un tenore, all'apice della sua performance, invece dell'acuto, emette solo un tenue bisbiglio. L'agenzia Proforma ed il regista pugliese, vincitore di due David di Donatello, Pippo Mezzapesa, hanno inventato un mondo immaginario, dove non esiste rumore, per raccontare il nostro modo paziente e silenzioso di lavorare, in cui parlano i fatti. Lo spot è stato programmato sui principali *network* televisivi e radiofonici nazionali e locali, ed è risultato vincitore del Premio "L'Italia che comunica B2B 2016".

Per quanto concerne la comunicazione commerciale, oltre al consueto attento supporto alla promozione di prodotti e servizi, la Banca ha realizzato e pubblicato sul sito un nuovo "simulatore mutui/prestiti" che rappresenta per tutti, Gestori e Clienti, un facilitatore per l'individuazione di mutui e prestiti ed un valido strumento di simulazione a supporto delle argomentazioni commerciali su tali prodotti.

Più in particolare, il simulatore consente di ricercare un prodotto di mutuo/prestito con indicazione di una rata indicativa, richiedere informazioni attraverso l'utilizzo dell'apposita sezione di *help* del sito preimpostata con tutti i dati di dettaglio della simulazione, avere a disposizione un supporto alla proposizione commerciale sempre aggiornato nei contenuti.

Nell'ambito della comunicazione interna è stato lanciato un *house organ* dedicato ai gestori di ciascun segmento. La nascita del *Family*, *Affluent* e *Biz News* rappresenta un utile strumento di informazione e formazione mirato alle esigenze specifiche di ciascuna iniziativa commerciale.



I soci della Banca

Il numero dei Soci al 31 dicembre 2016 si è attestato a quota 68.999.

A fronte del complesso contesto sistemico descritto in precedenza, nel corso del 2016 la Banca ha avviato plurime riflessioni interne e interlocuzioni con soggetti esterni, al fine di delineare le azioni necessarie per ripristinare una adeguata liquidità del titolo stesso, storicamente sempre ben presidiata, senza esporne il valore alle spinte speculative che hanno altresì caratterizzato i corsi borsistici delle azioni di banche quotate.

L'approfondimento della problematica è stato anticipato dalla ricezione, nell'agosto 2015, di una comunicazione Consob avente ad oggetto i "Sistemi di incrocio degli ordini dei clienti", la quale sollecitava lo svolgimento di un *self assessment* sull'oggetto, anche alla luce della normativa vigente e della prossima entrata in vigore di MiFID II. Successivamente, in data 9 maggio 2016 Consob ha diffuso un documento di consultazione sulla "Distribuzione degli strumenti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale", che offre ulteriori spunti di riflessione. Esso, infatti, traccia una serie di raccomandazioni, che, pur se riferite in generale agli strumenti finanziari distribuiti, ha impatti significativi sulla negoziazione delle azioni della Banca. Da ultimo, e di estrema rilevanza, in data 18 ottobre 2016 Consob ha pubblicato la comunicazione n. 0092492 denominata "Raccomandazione sulla distribuzione degli strumenti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale". In tale comunicazione la Consob ribadisce che, qualora la banca decida di offrire strumenti finanziari caratterizzati da profili di illiquidità ad investitori retail, occorre predisporre, a miglior tutela del cliente, presidi idonei a garantire la trattazione di tali strumenti finanziari secondo meccanismi efficaci con riguardo al prezzo, ai costi e ai tempi di conclusione dell'operazione, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 21 del TUF. In tal proposito, nell'ultima comunicazione la Consob raccomanda di avvalersi, ai fini della distribuzione degli strumenti finanziari e con l'obiettivo della successiva ammissione a negoziazione di questi ultimi, di un sistema multilaterale di negoziazione (mercato regolamentato o MTF), che permetta al titolare dello strumento di immettere una proposta di vendita sia direttamente sia per il tramite di un diverso intermediario incaricato. La raccomandazione non ha carattere obbligatorio ma pone, a carico di chi non la segue, una serie di obblighi e responsabilità affinché sia garantito che il processo di distribuzione adottato rispetti adeguate condizioni di trasparenza e di efficienza.

Anche alla luce di tali eventi, meritano menzione i seguenti principali elementi di attenzione:

- l'attuale sistema di negoziazione delle azioni della Banca, comunque compatibile con le previsioni dell'attuale normativa, non è assimilabile ad un MTF;
- la prospettata introduzione di MiFID II, accompagnata alla Comunicazione Consob del 18 ottobre 2016, ha reso necessario un profondo ripensamento sul sistema di negoziazione, ponendo anche sul tavolo l'ulteriore tema della necessità di possedere l'autorizzazione alla gestione di un sistema interno multilaterale, o anche di un sistema di incrocio ordini, soluzione che risulta di difficile percorribilità. La Banca ha dovuto quindi valutare, dato questo contesto, se far ammettere la propria azione alla negoziazione su un MTF esterno.

Con riferimento a tale aspetto, la Banca ha quindi portato avanti le seguenti attività:

- ricognizione normativa e approfondimenti sulla situazione aziendale, con riferimento ai temi in parola;
- analisi delle diverse soluzioni oggi presenti sul mercato;
- incontri con referenti di istituzioni che gestiscono i citati sistemi di negoziazione.

Dopo un'attenta analisi, le strutture della Banca hanno convenuto di aderire al nuovo sistema di negoziazione multilaterale Hi-MTF, in coerenza con gli opportuni passaggi informativi con la Consob. Sono al momento in corso le attività propedeutiche alla quotazione del titolo BPB nel sistema Hi-MTF entro il primo semestre del 2017.

Indipendentemente dalla data e dalla efficacia della trasformazione in società per azioni, su cui si è già rappresentata la situazione di incertezza venutasi a determinare a causa delle recenti pronunce del Consiglio di Stato e in pendenza delle decisioni della Corte Costituzionale su alcuni aspetti essenziali della riforma, sul quadro normativo, la Banca intende uniformarsi sin da subito alla citata Comunicazione Consob del 18 ottobre 2016, anche al fine di favorire una maggiore liquidabilità del titolo, aderendo con tempistiche rapide alla nuova piattaforma multilaterale di negoziazione Hi-MTF, considerando che i meccanismi approvati sembrano dare ragionevoli garanzie di tutela verso effetti distorsivi e speculativi sul prezzo.

Club Soci

L'anno 2016 ha visto, inoltre, l'ulteriore rafforzamento dell'attività del Club Soci BPBari, dedicato al presidio, alla tutela e alla valorizzazione della relazione con i Soci della Banca.

È stata dedicata a tutti i Soci l'innovativa iniziativa FormulAuto, in *partnership* con Maldarizzi Automotive Group e Leasys. Si tratta di un servizio di noleggio auto a lungo termine, flessibile e completo, che include in un unico canone mensile tutti i servizi connessi all'uso dell'automobile, dalla manutenzione all'assicurazione, dal bollo al servizio pneumatici e, in caso di necessità, al soccorso stradale.



Il contratto, a fronte di un canone fisso mensile, offre - oltre alla possibilità di scegliere veicolo, tempistiche e chilometraggio - anche una serie di possibili servizi aggiuntivi personalizzabili.

Il Club Soci BPBari ha continuato a svolgere iniziative e attività al fine di posizionarsi quale punto di riferimento e di aggregazione per tutti i Soci della Banca Popolare di Bari, dedicando particolari promozioni e servizi specifici a ognuna delle quattro "anime" in cui è suddiviso: ClubSoci *Young*, ClubSoci *Family*, ClubSoci *Business*, ClubSoci *Gold*.

Nel dettaglio, si è puntato a qualificare e diffondere capillarmente su tutto il territorio nazionale le convenzioni, che prevedono sconti e offerte dedicate ai Soci su proposte che spaziano dalle attività culturali al tempo libero, dai viaggi al benessere e relax.

Sullo stesso solco è proseguita l'iniziativa "*Da Socio a Socio*", in cui sempre più Soci Aziende hanno avuto la possibilità di promuovere le loro attività a condizioni vantaggiose.

Tramite un servizio di *mailing* dedicato, poi, i Soci sono stati costantemente aggiornati sulle novità del ClubSoci *Travel*, che prevede offerte selezionate e vantaggiose per pacchetti e viaggi su misura.

È stata anche potenziata l'APP ClubSoci, che permette di utilizzare tutte le convenzioni e le offerte a portata di *click*.

Inoltre, il numero 800 005 444 garantisce ai Soci un canale di contatto diretto, un servizio telefonico di informazioni e assistenza personalizzata.



Quote di mercato

QUOTE DI MERCATO DEPOSITI

AREA GEOGRAFICA	Giu-2016	Dic-2015	Giu-2015	Dic-2014	Δ Giu-16/Dic-15	Δ Giu-16/Giu-15
ITALIA	0,73%	0,76%	0,78%	0,81%	-0,03%	-0,05%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,03%	0,05%	0,05%	0,06%	-0,02%	-0,02%
LOMBARDIA	0,04%	0,06%	0,07%	0,09%	-0,02%	-0,03%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,02%	0,02%	0,04%	0,04%	0,00%	-0,02%
VENETO	0,02%	0,03%	0,04%	0,04%	0,00%	-0,01%
EMILIA ROMAGNA	0,03%	0,03%	0,06%	0,06%	0,00%	-0,03%
ITALIA CENTRALE	0,22%	0,24%	0,27%	0,25%	-0,02%	-0,04%
MARCHE	0,64%	0,65%	0,62%	0,67%	-0,02%	0,01%
LAZIO	0,26%	0,30%	0,34%	0,30%	-0,03%	-0,08%
ITALIA MERIDIONALE	6,19%	6,30%	6,45%	6,54%	-0,11%	-0,26%
ABRUZZO	16,74%	16,98%	17,91%	18,14%	-0,24%	-1,17%
CAMPANIA	2,11%	2,20%	2,24%	2,23%	-0,10%	-0,13%
MOLISE	3,92%	3,82%	3,94%	3,63%	0,10%	-0,02%
PUGLIA	7,56%	7,54%	7,61%	7,85%	0,02%	-0,05%
BASILICATA	16,30%	16,69%	16,66%	16,96%	-0,40%	-0,36%
CALABRIA	1,40%	1,42%	1,42%	1,39%	-0,02%	-0,02%

N.B. Le quote di mercato includono nel perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI

AREA GEOGRAFICA	Giu-2016	Dic-2015	Giu-2015	Dic-2014	Δ Giu-16/Dic-15	Δ Giu-16/Giu-15
ITALIA	0,63%	0,58%	0,57%	0,58%	0,05%	0,06%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,07%	0,03%	0,03%	0,04%	0,04%	0,04%
LOMBARDIA	0,08%	0,03%	0,04%	0,04%	0,05%	0,04%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,09%	0,06%	0,06%	0,08%	0,02%	0,02%
VENETO	0,08%	0,02%	0,02%	0,02%	0,06%	0,05%
EMILIA ROMAGNA	0,14%	0,14%	0,14%	0,19%	0,00%	0,00%
ITALIA CENTRALE	0,30%	0,31%	0,32%	0,31%	-0,01%	-0,02%
MARCHE	1,06%	0,93%	0,93%	0,93%	0,12%	0,13%
LAZIO	0,38%	0,42%	0,45%	0,42%	-0,03%	-0,07%
ITALIA MERIDIONALE	6,27%	5,85%	5,79%	5,87%	0,41%	0,47%
ABRUZZO	14,06%	13,60%	13,67%	13,51%	0,46%	0,39%
CAMPANIA	2,05%	2,07%	2,08%	2,08%	-0,02%	-0,02%
MOLISE	2,57%	2,56%	2,51%	2,47%	0,01%	0,06%
PUGLIA	8,22%	6,81%	6,66%	6,95%	1,40%	1,56%
BASILICATA	15,20%	17,66%	16,59%	16,77%	-2,46%	-1,39%
CALABRIA	1,93%	1,39%	1,31%	1,34%	0,53%	0,62%

N.B. Le quote di mercato includono nel perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

**QUOTE DI MERCATO SPORTELLI**

AREA GEOGRAFICA	Giu-2016	Dic-2015	Giu-2015	Dic-2014	Δ Giu-16/Dic-15	Δ Giu-16/Giu-15
ITALIA	1,06%	1,10%	1,10%	1,09%	-0,03%	-0,04%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,07%	0,06%	0,06%	0,06%	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,10%	0,10%	0,10%	0,10%	0,00%	0,00%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,09%	0,09%	0,09%	0,08%	0,00%	0,00%
VENETO	0,10%	0,10%	0,09%	0,09%	0,00%	0,01%
EMILIA ROMAGNA	0,13%	0,13%	0,13%	0,12%	0,00%	0,00%
ITALIA CENTRALE	0,40%	0,42%	0,42%	0,42%	-0,02%	-0,02%
MARCHE	1,82%	1,97%	1,94%	1,92%	-0,14%	-0,12%
LAZIO	0,24%	0,24%	0,23%	0,23%	0,00%	0,01%
ITALIA MERIDIONALE	6,71%	6,92%	7,01%	6,90%	-0,21%	-0,29%
ABRUZZO	16,40%	18,28%	18,23%	18,17%	-1,89%	-1,83%
CAMPANIA	3,55%	3,49%	3,61%	3,54%	0,05%	-0,06%
MOLISE	2,33%	2,19%	2,96%	2,94%	0,14%	-0,64%
PUGLIA	6,36%	6,24%	6,22%	6,15%	0,12%	0,14%
BASILICATA	14,54%	14,93%	15,32%	14,85%	-0,39%	-0,78%
CALABRIA	1,81%	1,75%	1,76%	1,72%	0,06%	0,04%

N.B. Le quote di mercato includono nel perimetro della Capogruppo anche le ex-controllate Tercas e Caripe (fuse in BP Bari il 18 Luglio 2016)

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (base dati Banca d'Italia, flussi di ritorno Bastra1 al 30 giugno 2016) e pro-formando i dati disponibili includendo nel perimetro della Capogruppo le due ex controllate Banca Tercas e Banca Caripe (fuse in BP Bari a Luglio 2016), a livello nazionale la Banca raggiunge una quota di mercato pari a:

- 0,73% relativamente ai depositi, in lieve decremento rispetto a dicembre e giugno 2015;
- 0,63% in relazione agli impieghi, in leggero incremento rispetto a dicembre e giugno 2015;
- 1,06% per numero di sportelli, in leggero decremento rispetto a dicembre e giugno 2015.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento della Banca (Puglia, Abruzzo e Basilicata).

Nel Meridione la quota depositi si attesta al 6,19% a giugno 2016, la quota relativa agli impieghi al 6,27% e la quota sportelli raggiunge il 6,71%.

L'attività della Finanza

Le politiche di investimento in titoli ed altri strumenti finanziari sono definite nell'ambito degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. I principi ispiratori delle suddette politiche sono i seguenti:

- prevalenza di investimenti in titoli governativi;
- frazionamento degli investimenti in emittenti non governativi;
- concentrazione, nei portafogli di proprietà, di strumenti emessi da istituzioni rientranti prevalentemente in classi di rating "investment grade";
- preferenza per titoli ad elevata finanziabilità con modesti impatti patrimoniali e di liquidità grazie ai bassi livelli di haircut applicati agli stessi per il rifinanziamento presso la BCE o per operazioni di pronti contro termine con controparte centralizzata.

I titoli acquistati sui mercati sono allocati nel portafoglio di trading se si tratta di operazioni con orizzonte temporale contenuto e con evidente finalità di trading, nei restanti portafogli di proprietà nel caso di investimenti con un'ottica di più lungo periodo, con l'obiettivo di consolidare il margine di interesse cogliendo favorevoli opportunità di mercato.



Nel corso del 2016 il portafoglio *Held For Trading* è stato caratterizzato da un costante monitoraggio dei rischi di mercato, in un contesto contraddistinto ancora da elevata volatilità. Al suo interno, i volumi complessivamente investiti in titoli si sono attestati nel corso del 2016 su una consistenza puntuale pari a circa 8,95 milioni di euro, in crescita di circa il 21% rispetto al pari epoca. In merito ai risultati reddituali, si segnala al 31 dicembre 2016 un dato di voce 80 di conto economico pari a 3,44 milioni di euro.

Nel corso dell'anno il portafoglio *Available for Sale* è stato interessato da alcune movimentazioni (sia in termini di riposizionamento che solo vendita), anche alla luce delle dinamiche osservate sui mercati. Tale operatività ha prodotto un effetto netto positivo a Voce 100 di conto economico pari a 10,25 milioni di euro, consentendo anche una contribuzione al margine di interesse e l'ottimizzazione dell'allocazione del portafoglio sulla base del complessivo profilo di rischio - rendimento del Gruppo.

Con riferimento al portafoglio AFS, si evidenzia un valore di bilancio al 31 dicembre 2016 inferiore al pari epoca, opportunamente pro-formato per tener conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe, avvenuta nel corso del 2016.

In particolare, al 31 dicembre 2016 il portafoglio AFS mostra un valore di bilancio di 1.619 milioni di euro (rispetto ai 2.289 milioni di euro a fine 2015), di cui 1.294 milioni di euro in titoli governativi di Amministrazioni Centrali UE (1.891 a dicembre 2015), circa 29 milioni di euro in titoli governativi di paesi extra UE (contro i 37 milioni circa del pari epoca), 39 milioni di euro su ETF (rispetto i 38 milioni dell'anno precedente), 96 milioni di euro su titoli azionari (rispetto ai 98 milioni del precedente anno), quote di O.I.C.R., essenzialmente riferibili a fondi immobiliari chiusi, pari a 161 milioni di euro (rispetto ai 135 milioni di dicembre 2015).

In merito alle politiche di *funding*, si segnala che, nell'ambito di un articolato pacchetto di misure espansive volte a sostenere la ripresa economica e il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento, a marzo 2016 il consiglio direttivo della BCE ha annunciato quattro nuove "operazioni mirate di rifinanziamento a più lunga scadenza" sotto la definizione di TLTRO II (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*). Tali operazioni, di durata pari a quattro anni, sono condotte, a partire da giugno 2016, con cadenza trimestrale fino a marzo del 2017. Il tasso di interesse applicato sarà uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione, con possibilità di ottenere tassi negativi qualora fossero raggiunti definiti *benchmark* di volumi di credito a famiglie e a imprese fino al livello del nuovo tasso sulle *Deposit Facilities*. In considerazione delle suddette opportunità legate alle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine, la Banca ha tra l'altro partecipato, a livello di Gruppo, alle prime due aste per un complessivo controvalore di circa 960 milioni di euro.

La Finanza Agevolata

L'attività in questo settore rappresenta da tempo un'importante opportunità per sviluppare e fidelizzare la clientela e per rafforzare il legame tra la Banca e il territorio.

Nel 2016 in qualità di Banca Concessionaria del Ministero dello Sviluppo Economico, come previsto dal DM del 25/7/2012, è stata espletata l'attività concernente l'emanazione dell'Atto di Liquidazione a Saldo e Conguaglio delle agevolazioni di cui alla L.488/92, la cui attività si chiuderà nell'anno 2017 (n.3 pratiche residue).

La Banca ha inoltre continuato ad operare nel ruolo di "concessionaria", in esecuzione delle convenzioni sottoscritte con il Ministero delle Attività Produttive e con le Regioni per la gestione, l'istruttoria e l'erogazione di agevolazioni pubbliche.

È stato offerto particolare sostegno all'accesso delle PMI ai Fondi di Garanzia, con particolare riferimento alla misura nazionale di cui alla Legge 662/96: si tratta di garanzia diretta, incondizionata, esplicita e irrevocabile. Le operazioni sono state seguite sia nella fase della concessione, sia nella fase delle attivazioni delle garanzie per le quali abbiamo ottenuto i recuperi. Inoltre, precisiamo che la Banca partecipa a numerosi tavoli di lavoro presso l'Abi per lo studio delle innovazioni normative richieste dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Sono state inoltre seguite le attività di competenza della Banca in relazione al Protocollo d'Intesa attivato con la Regione Puglia, per l'assistenza alle imprese. In particolare, sono state seguite le fasi di chiusura dei progetti agevolati a valere sul Titolo II del Programma Operativo Fesr 2007-2013, sia per il settore Industria, Commercio e Artigianato che per il settore del Turismo. Inoltre, con l'avvio del Programma Operativo Fesr 2014-2020 per i settori Industria, Commercio, Artigianato e Turismo sono proseguite le attività per l'assistenza alle imprese nelle fasi di accesso e chiusura dei progetti agevolati a valere sul Titolo II Capo III e Capo VI del Regolamento n.17 del 30 settembre 2014 della Regione Puglia.

Sono state eseguite diverse operazioni a valere sul Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (beneficio alla sospensione delle rate per un massimo di 18 mesi e al contributo pubblico per gli oneri finanziari pari alla quota di interessi delle rate sospese corrispondente al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato).

Nel corso dell'anno 2016 la Banca ha partecipato agli incontri formativi presso le sedi ABI di Roma nell'ambito del Progetto denominato "Banche 2020", avente ad oggetto il nuovo quadro finanziario dell'Unione Europea 2014 - 2020, con l'obiettivo di favorire un maggior impiego dei fondi europei destinati al nostro Paese.



Nell'ottica di agevolare lo sviluppo di iniziative finalizzate alla crescita anche delle *Mid-Cap*, la Banca, in virtù dell'accordo integrativo a quello sottoscritto con la Banca Europea per gli Investimenti (B.E.I) nel 2014, ha ultimato l'utilizzo della provvista B.E.I. ed ha concesso finanziamenti a medio e lungo termine oltre che a Piccole Medie Imprese anche a *Mid-Cap*, destinati al finanziamento di progetti, intesi come un insieme omogeneo di investimenti materiali e immateriali e spese ben identificate e al sostegno del capitale circolante. Con tale intervento, la B.E.I. offre alla Banca risorse finanziarie a costi più contenuti, consentendo di erogare finanziamenti alle imprese a condizioni più vantaggiose.

La Banca ha aderito alla convenzione stipulata tra l'ABI e il Ministero dello Sviluppo Economico, che disciplina le modalità operative per la regolamentazione dei Conti Correnti Vincolati misure PSR ed anticipi contributi PSR previsti per le Imprese aventi sede legale o operative nelle Regioni che hanno sottoscritto l'“Accordo ABI-MiPAAF” per agevolare gli investimenti nell'ambito del “PSR Regionale 2014-2020”.

Particolare attenzione è stata dedicata al settore agricolo, considerata la strategicità di questa economia nel territorio in cui opera la Banca.

La Banca ha aderito al Protocollo d'Intesa Abi – Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali-Agea per l'anticipazione dei Contributi della Politica Agricola Comune (PAC) mediante la quale viene favorita l'anticipazione dei contributi PAC agli agricoltori.

Nel corso del mese di febbraio 2017, il Consiglio della banca, ha deliberato di aderire all'utilizzo di Fondi di cassa Depositi e Prestiti, a supporto dell'erogazione di finanziamenti a famiglie e a imprese. La priorità sarà dedicata al perfezionamento di un plafond “ Piattaforma Imprese “, con l'obiettivo di destinare maggiori risorse finanziarie ai piani di crescita delle imprese del mezzogiorno.



L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

Di seguito vengono commentati i principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2016 confrontati con il pari epoca, opportunamente pro-formato per tener conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe avvenuta nel corso del 2016.

La raccolta globale

La tabella sottostante riporta le dinamiche della raccolta da clientela.

RACCOLTA				
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	419.612	466.475	3,3%	(10,0%)
Certificati di deposito	200.188	367.768	1,6%	(45,6%)
Conti correnti in euro	7.244.753	7.462.627	56,3%	(2,9%)
Conti correnti in valuta	15.620	16.920	0,1%	(7,7%)
Mutui passivi	85.199	89.044	0,7%	(4,3%)
Totale raccolta tradizionale	7.965.372	8.402.834	62,0%	(5,2%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	79.458	251.042	0,6%	(68,3%)
Prestiti obbligazionari subordinati	305.848	394.796	2,4%	(22,5%)
Totale prestiti obbligazionari	385.306	645.838	3,0%	(40,3%)
Assegni circolari propri in circolazione	44.862	33.717	0,3%	33,1%
Pronti contro termine	120.024	2.056	0,9%	n.s.
Fondi di terzi in amministrazione	2.715	3.544	0,0%	(23,4%)
Altra raccolta *	3.831	29.637	0,0%	(87,1%)
Totale altra raccolta	171.432	68.954	1,2%	148,6%
Totale Raccolta diretta	8.522.110	9.117.626	66,2%	(6,5%)
Assicurativi	1.077.422	936.301	8,4%	15,1%
Gestioni Patrimoniali	51.514	79.417	0,4%	(35,1%)
Fondi comuni di investimento	886.097	835.360	6,9%	6,1%
Raccolta Amministrata	2.329.661	2.740.423	18,1%	(15,0%)
Totale Raccolta indiretta	4.344.694	4.591.501	33,8%	(5,4%)
TOTALE RACCOLTA	12.866.804	13.709.127	100,0%	(6,1%)

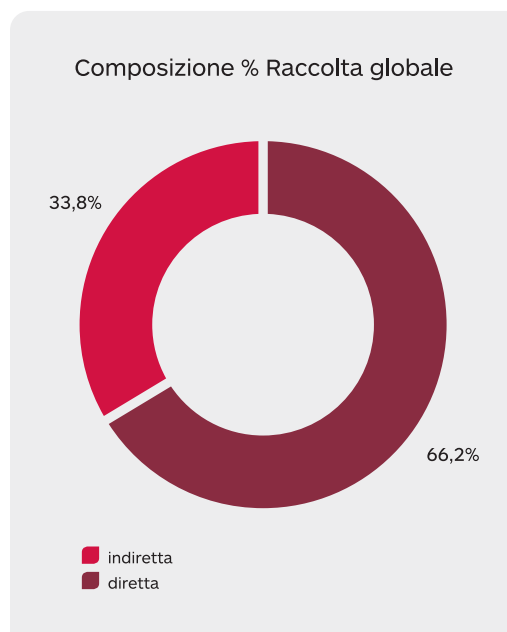
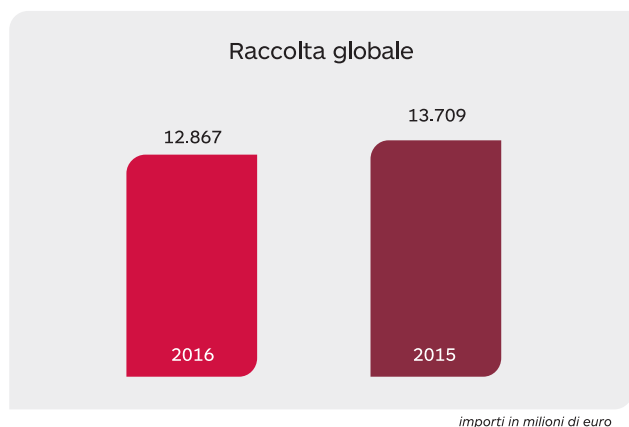
(importi in migliaia di euro)

* Nella 'Altra raccolta' era compreso il debito verso la società veicolo '2014 Popolare Bari SME Srl' per 23 mln di euro al 31 dicembre 2015.

La raccolta diretta al 31 dicembre 2016 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.403,3 mln di euro e al 31 dicembre 2015 per 1.776,2 mln di euro.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata ammonterebbe a 2.626,2 mln di euro al 31 dicembre 2016 e a 2.530,0 mln di euro al 31 dicembre 2015.

L'aggregato della raccolta complessiva, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, è passato da 13,7 miliardi di euro a 12,9 miliardi di euro (-6,1%). La riduzione è da ricondurre al decremento sia della raccolta diretta (-6,5%) che della raccolta indiretta (-5,4%).



Quanto alle iniziative intraprese dal Gruppo a sostegno della raccolta, nel corso del 2017 proseguirà l'offerta su forme vincolate a breve e medio lungo termine, dedicata a nuova raccolta *retail* e piccole e medie imprese (sia da clientela esistente che da nuova clientela), con caratteristiche tecniche altamente competitive e che privilegiano, in ottica di stabilità dei depositi, le relazioni di lungo termine con la clientela.

La proposizione commerciale è attiva già dall'ultima parte del 2016 e, già nei primi mesi di operatività, sono stati raggiunti apprezzabili risultati.

Sul fronte della raccolta da Enti/Istituzionali, proseguono le attività volte alla piena valorizzazione di tale comparto, considerato di natura strategica negli obiettivi pluriennali di Gruppo.

A livello territoriale, sono attesi ragguardevoli risultati dall'intensa attività di *revamping* e *re-branding* intrapresa post-fusione sui territori di pertinenza delle incorporate Banca Tercas e Banca Caripe.

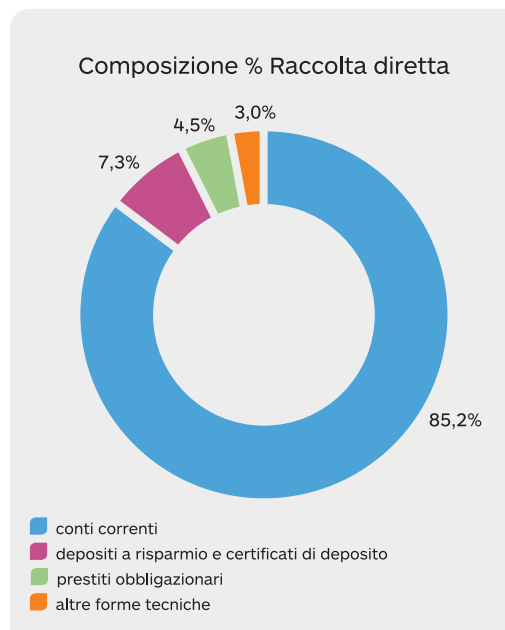
Inoltre, sulla scorta di ulteriori analisi effettuate anche su base micro-territoriale, si intravedono buoni margini di ampliamento della base-clienti su alcune regioni e province del Centro-Sud (prevalentemente Campania, Umbria e Marche), su cui il vigente Piano Industriale fattorizza un incremento dell'efficacia commerciale.

La raccolta diretta

L'aggregato è diminuito nel corso dell'anno del 6,5%, attestandosi a circa 8,5 miliardi di euro.

Nel dettaglio, tale diminuzione è la sintesi della riduzione (-5,2%) della componente tradizionale (in particolare, i conti correnti in euro e dei certificati di deposito), di un calo del 40,3% dei prestiti obbligazionari (in linea con quanto emerso a livello di sistema) e di un incremento (+148,6%) dell'altra raccolta (con particolare riferimento ai pronti contro termine).

A fine anno l'incidenza della raccolta diretta sul totale della provvista si è incrementata rispetto al 2015 (66,2% contro il 65,4% del 2015).



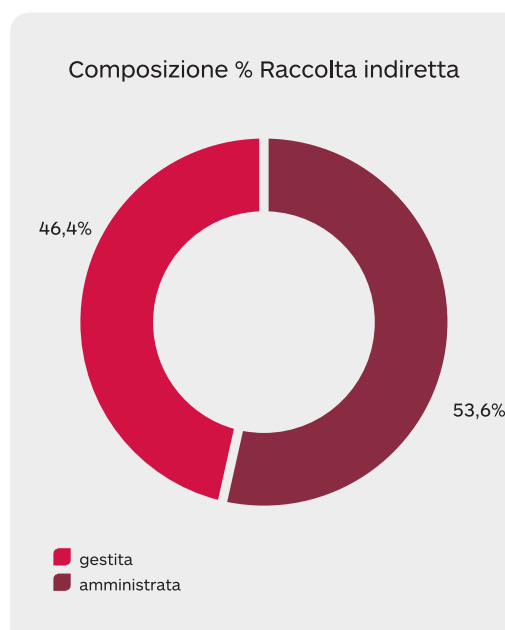
La raccolta indiretta

L'aggregato ha evidenziato una diminuzione del 5,4% su base annua, attestandosi a circa 4,3 miliardi di euro, principalmente per il venir meno di talune posizioni con clientela istituzionale.

Più in dettaglio, si riscontra un incremento per gli assicurativi (+15,1%) e dei fondi comuni di investimento (+6,1%), compensato dalla riduzione della raccolta amministrata (-15,0%) e delle gestioni patrimoniali (-35,1%).

L'incidenza della raccolta amministrata si è attestata al 53,6% contro il 46,4% della gestita.

A fine anno l'indiretta rappresenta il 33,8% circa della raccolta globale (33,5% il dato di dicembre 2015).



Gli impieghi

I dati relativi ai crediti a clientela sono riassunti nella tabella che segue.

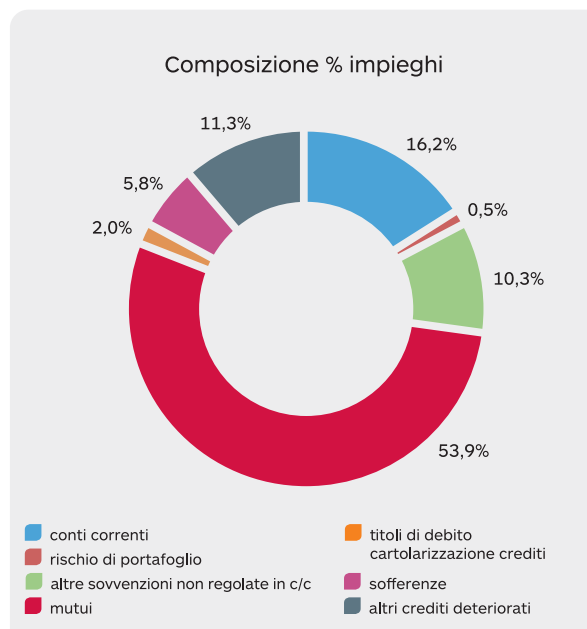
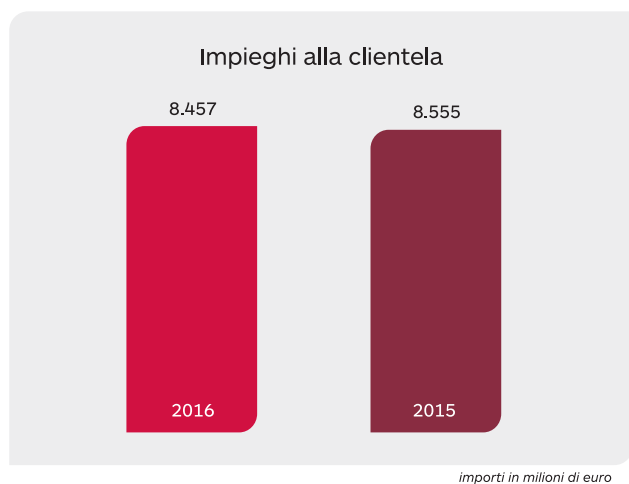
IMPIEGHI				
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	4.557.996	4.721.953	53,9%	(3,5%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	869.173	610.102	10,3%	42,5%
Conti correnti ed altri crediti	1.373.935	1.681.370	16,2%	(18,3%)
Rischio di portafoglio	46.031	45.842	0,5%	0,4%
	6.847.135	7.059.267	80,9%	(3,0%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	167.207	48.309	2,0%	246,1%
Totale crediti verso clientela in bonis	7.014.342	7.107.576	82,9%	(1,3%)
Sofferenze	489.717	570.501	5,8%	(14,2%)
Altri crediti deteriorati	952.855	877.377	11,3%	8,6%
Totale attività deteriorate	1.442.572	1.447.878	17,1%	(0,4%)
TOTALE IMPIEGHI	8.456.914	8.555.454	100,0%	(1,2%)

(importi in migliaia di euro)

Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 31 dicembre 2016 per un importo pari a 890,5 mln. di euro (di cui 851,7 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 38,8 mln. relativi a rapporti di c/c);

- al 31 dicembre 2015 per un importo pari a 800,1 mln. di euro (di cui 716,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 84,0 mln. relativi a rapporti di c/c);



Gli impieghi, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia, sono diminuiti (-1,2%) attestandosi a 8,46 miliardi di euro.



Di seguito si espongono le informazioni di dettaglio sul portafoglio crediti deteriorati.

Descrizione	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione (a/b)	
	(a)	(b)	assoluta	%
Sofferenze lorde	1.329.586	1.665.122	(335.536)	(20,2%)
Dubbi esiti	839.869	1.094.621	(254.752)	(23,3%)
Sofferenze nette	489.717	570.501	(80.784)	(14,2%)
Grado di copertura sofferenze	63,2%	65,7%		
Inadempienze probabili lorde	1.074.137	931.012	143.125	15,4%
Dubbi esiti	317.113	282.747	34.366	12,2%
Inadempienze probabili nette	757.024	648.265	108.759	16,8%
Grado di copertura inadempienze probabili	29,5%	30,4%		
Scaduti/sconfinati	216.365	252.253	(35.888)	(14,2%)
Dubbi esiti	20.534	23.141	(2.607)	(11,3%)
Scaduti/sconfinati netti	195.831	229.112	(33.281)	(14,5%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,5%	9,2%		
Crediti deteriorati lordi	2.620.088	2.848.387	(228.299)	(8,0%)
Dubbi esiti	1.177.516	1.400.509	(222.993)	(15,9%)
Crediti deteriorati netti	1.442.572	1.447.878	(5.306)	(0,4%)
Grado di copertura crediti deteriorati	44,9%	49,2%		
Crediti in bonis	7.981.402	7.995.867	(14.465)	(0,2%)
Accantonamento fisiologico	76.552	88.208	(11.656)	(13,2%)
Crediti in bonis netti	7.904.850	7.907.659	(2.809)	0,0%
Grado di copertura crediti in bonis	1,0%	1,1%		

(importi in migliaia di euro)

I crediti deteriorati lordi, attestandosi a 2,62 miliardi di euro, hanno registrato un decremento dell'8,0% rispetto al pari epoca (pari a 2,85 miliardi di euro a fine dicembre 2015), anche in seguito alla già citata cessione di NPLs effettuata nel 2016.

L'incidenza dei deteriorati lordi sul totale degli impieghi lordi (al lordo di Cassa Compensazione e Garanzia) è passata dal 26,3% di dicembre 2015 al 24,7% di dicembre 2016 (28,4% dicembre 2015 contro i 27,0% di dicembre 2016 considerando i dati al netto di Cassa Compensazione e Garanzia); il livello di copertura si è attestato al 44,9% a dicembre 2016 (49,2% a dicembre 2015).

In particolare, i crediti in sofferenza lordi rappresentano, a fine 2016, il 12,5% del totale degli impieghi lordi al lordo di Cassa Compensazione e Garanzia (13,7% al netto di Cassa Compensazione e Garanzia), con una diminuzione annua delle sofferenze lorde del 20,2%; il livello di copertura delle sofferenze è pari al 63,2% (65,7% il dato a dicembre 2015).

In crescita i valori lordi delle inadempienze probabili (+15,4%), mentre in diminuzione sono i crediti scaduti lordi (-14,2%), con livelli di copertura pari rispettivamente a 29,5% e 9,5%.

**Le attività materiali ed immateriali**

Le attività materiali ed immateriali registrano una lieve diminuzione, rispettivamente dell'1,5% e dell'1,4% rispetto a dicembre 2015.

ATTIVITA' MATERIALI E ATTIVITA' IMMATERIALI			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Immobili ad uso funzionale	160.411	163.164	(1,7%)
Immobili detenuti per investimento	5.326	6.454	(17,5%)
Altre attività materiali	14.536	13.403	8,5%
Totale attività materiali	180.273	183.021	(1,5%)
Avviamento	101.026	101.026	0,0%
Altro	26.409	28.276	(6,6%)
Totale attività immateriali	127.435	129.302	(1,4%)

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio netto contabile

A fine 2016 il patrimonio netto contabile della Banca è così rappresentato:

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	800.981	784.315	2,1%
Sovrapprezzi di emissione	206.641	449.005	(54,0%)
Riserve	95.725	153.922	(37,8%)
(Azioni proprie)	(24.985)	(25.000)	(0,1%)
Riserve da valutazione	(13.879)	3.353	n.s.
Utile (Perdita) d'esercizio	4.576	(310.181)	n.s.
Totale	1.069.059	1.055.414	1,3%

(importi in migliaia di euro)

Il lieve incremento del patrimonio rispetto all'esercizio precedente (+1,3%) è da ascrivere principalmente all'aumento di capitale sociale a pagamento effettuato ad ottobre 2016.



L'ANDAMENTO REDDITUALE

L'esercizio 2016 si è chiuso con un risultato netto di 4,6 milioni di euro (perdita di 310,2 milioni di euro nel 2015 pro-forma).

Di seguito vengono commentati i principali aggregati economici al 31 dicembre 2016 confrontati con il pari epoca, opportunamente pro-formato per tener conto dell'incorporazione nella Capogruppo delle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe, avvenuta nel corso del 2016.

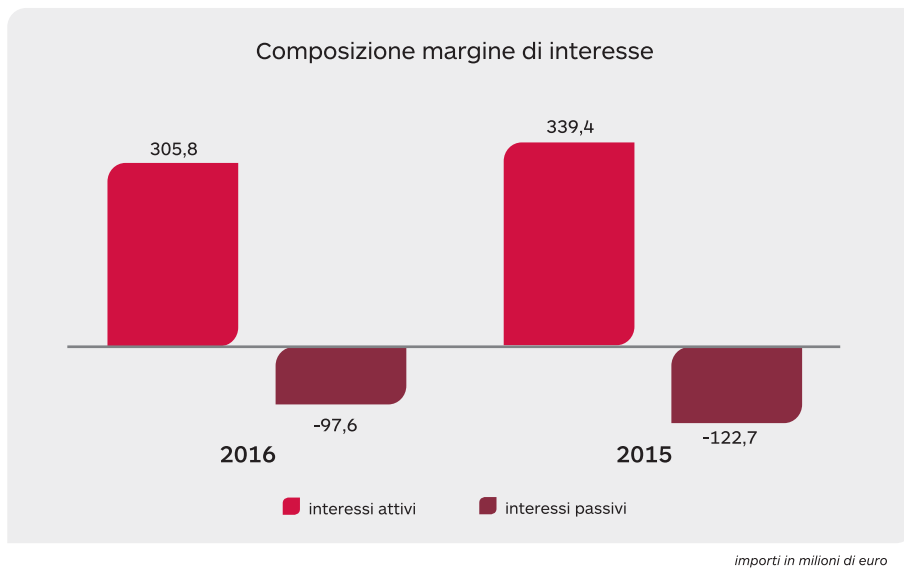
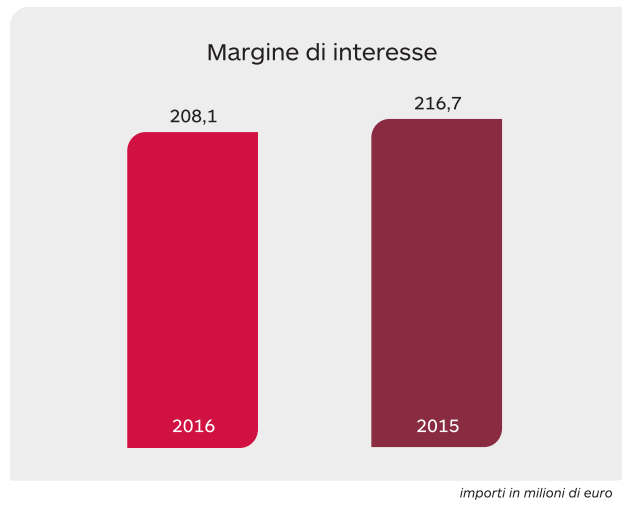
Margine di interesse

Il margine di interesse ha evidenziato una riduzione rispetto al pari epoca del 4,0%, attestandosi a 208,1 milioni di euro rispetto ai 216,7 milioni di euro del 2015 pro-forma.

MARGINE DI INTERESSE			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Interessi attivi e proventi assimilati	305.752	339.427	(9,9%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(97.603)	(122.705)	(20,5%)
Totale margine di interesse	208.149	216.722	(4,0%)
Interessi attivi clientela	293.759	323.888	(9,3%)
Interessi passivi clientela	(62.818)	(75.318)	(16,6%)
Totale interessi netti clientela	230.941	248.570	(7,1%)
Interessi attivi banche	183	407	(55,0%)
Interessi passivi banche	(1.051)	(4.096)	(74,3%)
Totale interessi netti banche	(868)	(3.689)	(76,5%)
Interessi attivi su titoli	6.634	13.861	(52,1%)
Interessi passivi su titoli	(32.425)	(42.970)	(24,5%)
Totale interessi netti titoli	(25.791)	(29.109)	(11,4%)
Interessi attivi altri	5.176	1.271	307,2%
Interessi passivi altri	(1.309)	(321)	307,8%
Totale interessi netti altri	3.867	950	307,1%

(importi in migliaia di euro)

Il risultato del margine di interesse è determinato principalmente dalla riduzione degli interessi netti da clientela per complessivi 17,6 milioni di euro (-7,1% rispetto al 31 dicembre 2015), parzialmente compensati da un incremento degli interessi netti da banche (+76,5%), degli interessi netti da titoli (+11,4%) e da altri interessi netti (+307,1%). La dinamica del margine di interesse risulta ancora pesantemente condizionata dai livelli eccezionalmente bassi dei tassi di interesse, in ulteriore discesa nel 2016.





Commissioni nette

Le commissioni nette si attestano al 31 dicembre 2016 a circa 139,1 milioni di euro, rispetto ai 153,3 milioni di euro del pari epoca pro-forma, con una variazione negativa del 9,3%.

COMMISSIONI NETTE			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Commissioni attive	147.607	160.465	(8,0%)
Commissioni passive	(8.459)	(7.127)	18,7%
Totale Commissioni nette	139.148	153.338	(9,3%)
Commissioni attive da: servizi di gestione, intermediazione e consulenza	12.258	21.312	(42,5%)
Commissioni passive da: servizi di gestione e intermediazione	(1.959)	(1.615)	21,3%
Totale	10.299	19.697	(47,7%)
Commissioni attive da distribuzione di servizi di terzi	40.635	36.973	9,9%
Totale	40.635	36.973	9,9%
Commissioni attive da: servizi di incasso e pagamento	15.004	18.543	(19,1%)
Commissioni passive da: servizi di incasso e pagamento	(3.332)	(3.412)	(2,3%)
Totale	11.672	15.131	(22,9%)
Commissioni attive da altri servizi	79.710	83.637	(4,7%)
Commissioni passive da altri servizi	(3.168)	(2.100)	50,9%
Totale	76.542	81.537	(6,1%)

(importi in migliaia di euro)

Nel dettaglio, le commissioni attive registrano una diminuzione dell'8,0% e raggiungono 147,6 milioni di euro, contro un livello di 160,5 milioni di euro del 2015. La variazione negativa è stata determinata dall'effetto combinato di maggiori commissioni percepite per la distribuzione di servizi di terzi (+9,9%) e di minori commissioni per servizi di gestione intermediazione e consulenza (-42,5%), servizi di incasso e pagamento (-19,1%) e di altri servizi (-4,7%).

Le commissioni passive risultano in incremento del 18,7%, attestandosi a circa 8,5 milioni di euro al 31 dicembre 2016 contro i 7,1 milioni di euro del 31 dicembre 2015, principalmente a seguito dell'incremento delle commissioni passive da altri servizi e da servizi di gestione e intermediazione.

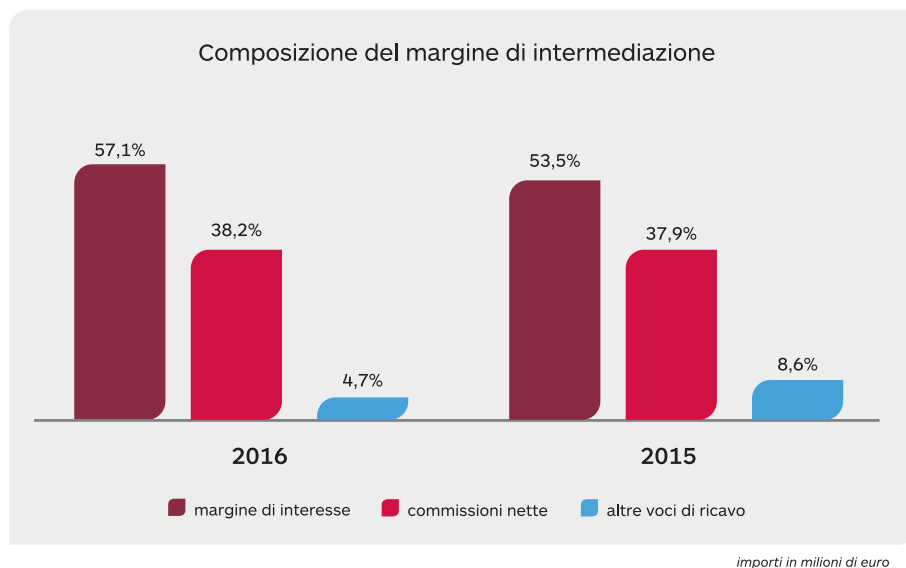
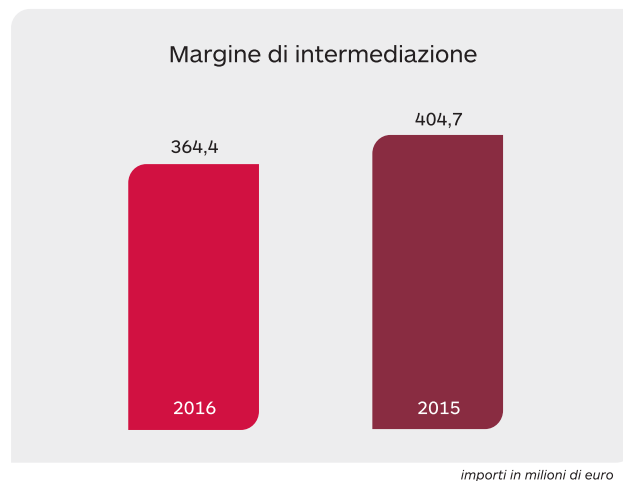


Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si attesta al 31 dicembre 2016 a circa 364,4 milioni di euro, rispetto ai 404,7 milioni di euro del pari epoca pro-forma, con una variazione negativa del 10,0%.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE				
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di interesse	208.149	216.722	(4,0%)	
Commissioni attive	147.607	160.465	(8,0%)	
Commissioni passive	(8.459)	(7.127)	18,7%	
Commissioni nette	139.148	153.338	(9,3%)	
Dividendi e proventi simili	9.404	8.872	6,0%	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.442	5.074	(32,2%)	
Risultato netto dell'attività di copertura	(16)	6	n.s.	
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.087	18.817	(78,3%)	
- Crediti	(5.400)	421	n.s.	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.253	18.714	(45,2%)	
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-		
- Passività finanziarie	(766)	(318)	140,9%	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	154	1.898	(91,9%)	
Margine di intermediazione	364.368	404.727	(10,0%)	

(importi in migliaia di euro)



Nel dettaglio, il margine di intermediazione decresce in funzione della contrazione del margine di interesse, delle commissioni nette e dei ricavi da finanza. Da evidenziare il risultato della cessione di attività finanziarie o riacquisto di passività finanziarie, che si è attestato a 4,1 milioni di euro, contro i 18,8 milioni di euro del 2015. Tale diminuzione è riferibile essenzialmente alla perdita (-5,4 milioni di euro) derivante dalla cessione di crediti e alla diminuzione degli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, che, attestandosi a +10,2 milioni di euro, risultano in calo del 45,2% rispetto al pari epoca.

Il risultato netto della gestione finanziaria

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA				
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %	
Margine di intermediazione	364.368	404.727	(10,0%)	
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(89.760)	(239.103)	(62,5%)	
a) crediti	(76.814)	(234.308)	(67,2%)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.462)	(5.233)	157,3%	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-		
d) altre operazioni finanziarie	516	438	17,8%	
Risultato netto della gestione finanziaria	274.608	165.624	65,8%	

(importi in migliaia di euro)

Il risultato netto della gestione finanziaria è aumentato rispetto a dicembre 2015 pro-forma del 65,8% ed è passato da 165,6 milioni di euro a 274,6 milioni di euro. Tale incremento è ascrivibile alla diminuzione (-67,2%) delle rettifiche nette su crediti, passate da 234,3 milioni di euro del 2015 a 76,8 milioni di euro del 2016, andamento legato all'azione di rafforzamento della *coverage*, intrapresa nel 2015, anche in vista della cessione degli NPLs avvenuta nel corso del 2016.





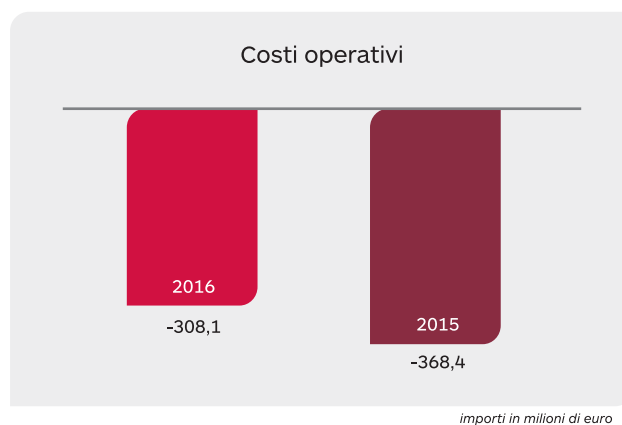
I costi operativi

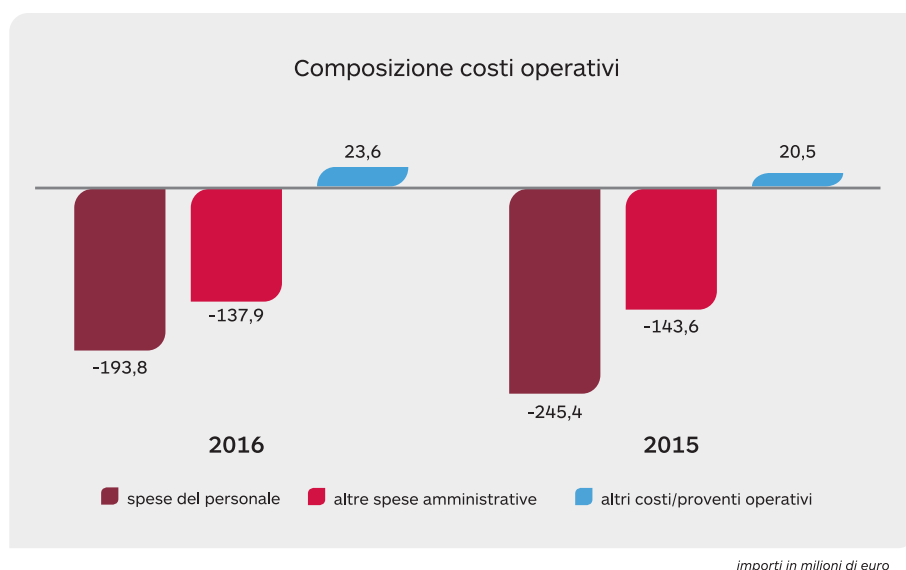
COSTI OPERATIVI			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Spese amministrative	(331.710)	(388.973)	(14,7%)
a) spese per il personale	(193.775)	(245.413)	(21,0%)
b) altre spese amministrative	(137.935)	(143.560)	(3,9%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	7.114	1.598	345,2%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.075)	(9.215)	(1,5%)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.917)	(3.188)	22,9%
Altri oneri/proventi di gestione	29.507	31.339	(5,8%)
Totale costi operativi	(308.081)	(368.439)	(16,4%)

(importi in migliaia di euro)

I costi operativi sono diminuiti del 16,4%, passando da 368,4 milioni di euro del 2015 pro-forma a 308,1 milioni di euro. Nel dettaglio, si è registrata una diminuzione rispetto al pari epoca del 14,7% delle spese amministrative (-21,0% i costi del personale; -3,9% le altre spese amministrative).

Riguardo alle altre voci che compongono i costi operativi, si registrano minori rettifiche di valore su attività materiali (-1,5%) e maggiori rettifiche di valore su attività immateriali (+22,9%). Il saldo positivo tra altri proventi ed oneri di gestione è diminuito del 5,8%, portandosi a 29,5 milioni di euro; gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri sono in notevole miglioramento rispetto al pari epoca.





Utili (Perdite) delle partecipazioni

UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(81.491)	(100,0%)

(importi in migliaia di euro)

Nessuna rettifica delle partecipazioni è stata effettuata nell'esercizio, mentre nel 2015 si era proceduto alla svalutazione di alcune partecipazioni di controllo a seguito degli esiti dell'*impairment test* (Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 80,0 milioni e Popolare Bari Corporate Finance per euro 1,5 milioni).

Rettifiche di valore dell'avviamento

RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(190.000)	(100,0%)

(importi in migliaia di euro)

Nessuna rettifica di valore dell'avviamento è stata effettuata nell'esercizio, al contrario del pari epoca a seguito della già citata rettifica iscritta in connessione agli esiti dell'*impairment test*.



Risultato d'esercizio

A fine 2016 si registra una perdita ante imposte pari a -33,5 milioni di euro. Con l'effetto fiscale il risultato netto si attesta a +4,6 milioni di euro, contro la perdita netta di -310,2 milioni di euro dell'anno precedente pro-forma.

UTILE AL 31 DICEMBRE 2016

Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(33.515)	(474.252)	n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	38.091	164.071	n.s.
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	4.576	(310.181)	n.s.

(importi in migliaia di euro)

L'effetto fiscale positivo del 2016 include il beneficio, pari a 19,1 milioni di euro, derivante dall'affrancamento dei maggiori valori iscritti nel bilancio della Banca a seguito della fusione per incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe.

**I RATIOS PATRIMONIALI**

A dicembre 2016, la posizione patrimoniale della Banca evidenzia i seguenti valori.

FONDI PROPRI			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	849.767	900.948	(5,7%)
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	849.767	900.948	(5,7%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	263.523	304.968	(13,6%)
Totale fondi propri (T1+T2)	1.113.290	1.205.916	(7,7%)
Totale requisiti prudenziali	626.499	640.694	(2,2%)
Eccedenza / Deficienza	486.791	565.222	(13,9%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	7.831.238	8.008.676	(2,2%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	10,85%	11,25%	(0,40 p.p.)
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	10,85%	11,25%	(0,40 p.p.)
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,22%	15,06%	(0,84 p.p.)

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei Fondi Propri a dicembre 2016 si attesta a circa 1,1 miliardi di euro, in diminuzione del 7,7% rispetto al pari epoca, principalmente per effetto del *phased-in*, della movimentazione delle attività fiscali differite e di altre rettifiche patrimoniali effettuate in corso d'esercizio. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i 487 milioni di euro circa.

Le attività di rischio ponderate si attestano a circa 7,8 miliardi di euro (in diminuzione del 2,2% rispetto al pari epoca).

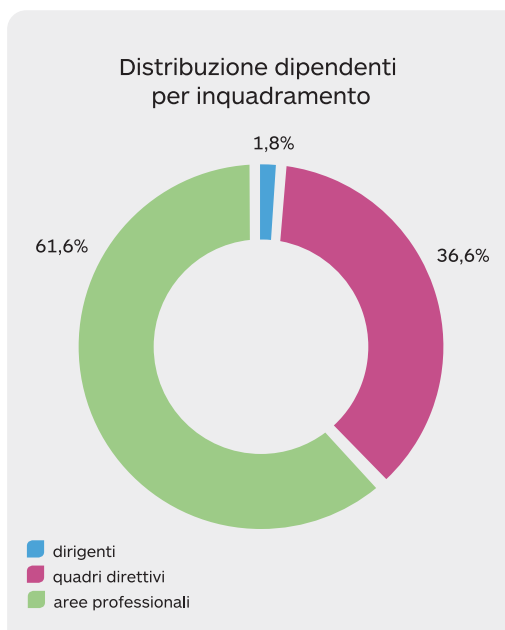


LA STRUTTURA OPERATIVA

Al 31 dicembre 2016, gli organici hanno evidenziato, per effetto del perfezionamento dell'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe, un incremento di circa il 50% rispetto alla fine dello scorso anno, passando da 1.918 a 2.876. Il dato 2015 si sarebbe attestato a 2.944 unità considerando le due ex controllate.

I contratti a tempo determinato sono rimasti stabili rispetto all'anno precedente (77 a fine dicembre 2016), in relazione alle diverse esigenze organizzative che hanno determinato l'avvio di tali rapporti di lavoro (principalmente riconducibili ad esigenze temporanee dettate da assenze prolungate di dipendenti assunti in pianta stabile).

Il personale è composto, al 31 dicembre 2016, per l'1,8% da dirigenti, per il 36,6% da quadri direttivi e per il 61,6% da dipendenti appartenenti alle aree professionali.



I dati relativi all'organico esprimono le seguenti specificità:

- la conferma di una significativa presenza del personale femminile (la cui incidenza sul numero complessivo è pari al 38,2%, in crescita rispetto all'anno 2015);
- una significativa presenza di laureati (circa il 43,2%, in crescita rispetto al 2015) che conferma l'inserimento di risorse sempre più qualificate;
- un'età anagrafica media di poco superiore ai 46 anni ed un'anzianità di servizio in media di 18 anni.



COMPOSIZIONE PER SESSO				
DESCRIZIONE	2016	2015	2014	2013
DONNE	1.100	641	613	610
UOMINI	1.776	1.277	1.272	1.284
TOTALE	2.876	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER GRADI				
DESCRIZIONE	2016	2015	2014	2013
DIRIGENTI	40	35	40	42
QUADRI DIRETTIVI	906	702	675	699
AREE PROFESSIONALI	1.930	1.181	1.170	1.153
TOTALE	2.876	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER TIPOLO DI STUDIO				
DESCRIZIONE	2016	2015	2014	2013
LAUREA	1.241	792	733	700
DIPLOMA	1.529	1.053	1.072	1.107
ALTRO	106	73	80	87
TOTALE	2.876	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ				
DESCRIZIONE	2016	2015	2014	2013
fino a 25 anni	12	17	8	11
25 - 35 anni	293	292	283	272
35 - 45 anni	840	514	507	527
45 - 55 anni	1105	720	735	739
55 - 60 anni	479	273	262	258
oltre i 60 anni	147	102	90	87
TOTALE	2.876	1.918	1.885	1.894

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE				
DESCRIZIONE	2016	2015	2014	2013
CENTRO	831	680	646	616
RETE	2.045	1.238	1.239	1.278
TOTALE	2.876	1.918	1.885	1.894

COMPOSIZIONE PER ANZIANITÀ				
DESCRIZIONE	2016	2015	2014	2013
fino a 3 anni	225	206	151	101
3 - 8 anni	232	293	344	388
8 - 15 anni	766	465	464	461
15 - 25 anni	698	393	398	439
25 - 30 anni	460	264	251	224
oltre i 30 anni	495	297	277	281
TOTALE	2.876	1.918	1.885	1.894

I progetti formativi realizzati nel corso del 2016 hanno perseguito, in continuità con gli anni precedenti, l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle competenze e delle professionalità delle risorse, in linea con i nuovi assetti organizzativi e le relative figure professionali, nonché con le esigenze di natura operativa e gestionale. Significativi interventi formativi sono stati dedicati al delicato processo di integrazione delle risorse Tercas e Caripe, che ha portato alla realizzazione di numerosi progetti finalizzati al riallineamento della conoscenza delle procedure aziendali e delle policy in materia di credito e di investimento.

Particolare cura si è continuata a dedicare alla crescita delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali del personale attraverso la realizzazione di diversificati interventi formativi, in sintonia con quanto definito nell'ambito dei piani di sviluppo del personale.

Inoltre, le iniziative formative poste in essere, oltre a momenti di rafforzamento delle competenze, hanno avuto come focus tematiche normative, al fine di richiamare l'attenzione delle risorse sulla corretta applicazione delle norme operative e su un'attenta osservanza delle disposizioni volte alla tutela degli interessi della clientela. A tal fine, sono stati messi a disposizione anche delle risorse ex Tercas e Caripe i corsi di formazione in modalità *e-learning* sulle tematiche normative obbligatorie, già facenti parte dei percorsi di formazione BPP.

Sempre in ottica di qualificata gestione della relazione con la clientela, sono state realizzate attività formative che, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, sono tese a sviluppare una sempre maggiore consapevolezza e qualificazione del personale, anche attraverso il rafforzamento delle qualità professionali, della conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca, con approfondimenti su aspetti giuridici, tecnici, economici e relazionali concernenti le attività di consulenza.

I progetti formativi, realizzati nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto complessivamente 2.668 risorse (per un totale di 130.897 ore di formazione fruita).

Nel corso dell'anno sono stati avviati 13 stage, in collaborazione con vari enti a ciò preposti, a conferma del costante impegno di Banca Popolare di Bari diretto a favorire l'inserimento lavorativo di giovani talenti.

Nell'esercizio 2016, i più rilevanti profili di confronto con le organizzazioni dei lavoratori, in un contesto negoziale naturalmente non impermeabile alle complesse dinamiche di sistema determinate dallo sfavorevole andamento dell'economia, comportante anche riflessi significativamente negativi sulle prospettive occupazionali, hanno riguardato gli impatti organizzativi del piano industriale; le tematiche e le intese predominanti, che hanno interessato il personale del Gruppo, sono state connesse alla riorganizzazione degli uffici di direzione generale, la gestione del *customer center* e l'incorporazione di Tercas e Caripe (in relazione alla quale è ancora in atto la negoziazione su diversi aspetti della contrattazione di secondo livello) iniziative, tutte, volte a recuperare produttività ed efficienza nonché a ridurre i costi di gestione. Nell'ultimo periodo dell'anno si è infine pervenuti ad un accordo concernente il fondo di previdenza del personale del Gruppo.

Il tasso di sindacalizzazione del Personale rimane stabilmente in linea con le medie del sistema.



ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Modello organizzativo

Progetto Banca Unica

Nel corso dell'esercizio 2016 si è conclusa con successo l'operazione di fusione per incorporazione delle banche controllate Tercas e Caripe nella Banca Popolare di Bari. L'attività, per grado di articolazione ed in considerazione delle dimensioni delle realtà incorporate, è stata significativamente complessa da un punto di vista sia societario che tecnico.

L'operazione si è perfezionata nel *week-end* del 16-17 luglio con l'aggregazione nell'organico e nei processi della Direzione Generale di circa 250 risorse e con l'incorporazione di 138 filiali nella Rete di Banca Popolare di Bari.

Da un punto di vista tecnico, l'operazione è stata condotta con l'obiettivo primario di minimizzare gli impatti sulla clientela, garantire la continuità operativa, mantenere l'offerta prodotti e la gamma di servizi preesistente e, ove possibile, offrire ai clienti incorporati un'offerta maggiormente personalizzata e tecnologicamente più evoluta.

Al fine di informare i clienti circa i cambiamenti conseguenti alla fusione societaria, è stata preventivamente predisposta una specifica e capillare campagna di comunicazione, è stato potenziato il servizio di *Customer Center* nonché rafforzato l'organico delle filiali mediante un supporto *on site* fornito da personale della Capogruppo. L'organico di Tercas e Caripe è stato inoltre sottoposto ad un intenso programma formativo relativo ai nuovi processi/procedure.

L'integrazione informatica, organizzativa ed operativa di Tercas e Caripe ha abilitato il Gruppo ad avviare un percorso volto al raggiungimento di significative sinergie organizzative, di costo e di ricavo. In particolare:

- Sinergie organizzative:
 - accentramento della *Governance*;
 - miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei controlli;
 - semplificazione organizzativa ed eliminazione di duplicazioni presso gli uffici di direzione;
 - allineamento del modello commerciale e del modello organizzativo di rete;
 - riqualificazione progressiva del personale in poli di attività centralizzati (es. *back office*) a maggiore efficienza o in attività a generazione di ricavi (es. *customer center*);
 - allineamento dei processi e delle procedure;
 - miglioramento della distribuzione del personale nel rapporto risorse di direzione/risorse di rete.
- Sinergie di costo:
 - accentramento delle attività di Direzione Centrale;
 - migliori economie di scala in ambito acquisti e forniture;
 - eliminazione dei costi societari di Tercas/Caripe e dei contratti infragruppo.
- Sinergie di ricavo:
 - razionalizzazione della rete distributiva;
 - maggiore coerenza dell'approccio commerciale;
 - consolidamento degli accordi commerciali;
 - ampliamento della gamma prodotti/servizi già offerti dalla Capogruppo;
 - maggiore *pushing* commerciale mediante gli strumenti più evoluti della Capogruppo (es. CRM, *internet banking*).

Struttura organizzativa

Nel corso del 2016 la struttura organizzativa si è evoluta per adeguarsi ai nuovi scenari dimensionali del Gruppo; tale intervento ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati:



- ulteriore ottimizzazione dei meccanismi di interazione e coordinamento fra le strutture di Direzione;
- maggiore capacità di governo e gestione della rete distributiva;
- integrazione nei processi della Capogruppo del personale riveniente dalle controllate Tercas e Caripe;
- più efficiente distribuzione delle attività fra i poli territoriali di Direzione con conseguente *reengineering* dei processi.

Evoluzione dell'infrastruttura di supporto e funzionamento

Nel corso del 2016 è proseguito lo sforzo progettuale ed organizzativo finalizzato all'accrescimento della competitività sul mercato e al miglioramento dei servizi destinati alla clientela.

Canali bancari alternativi

Particolare attenzione è stata riservata ai canali alternativi di vendita e al contatto con il cliente, attraverso l'ulteriore potenziamento dei canali remoti:

- *ATM evoluti*: sono state rilasciate nuove funzionalità finalizzate a migliorare l'efficienza complessiva del servizio, e, nel contempo, sono stati avviati studi rispetto a funzionalità innovative;
- *Customer Center*: ampliata la capacità di contatto e gestione del Cliente attraverso la maggiore integrazione fra i processi telefonici e quelli *web*;
- *Portale di vendita WEB*: è stata ampliata la proposizione commerciale attraverso l'offerta di nuovi prodotti interamente sottoscrivibili con firma digitale.

Wealth Management

Nel corso del 2016 la Banca ha ulteriormente arricchito la piattaforma di *Wealth Management*, offrendo il servizio di consulenza evoluta che prevede raccomandazioni personalizzate basate sulla composizione del portafoglio finanziario al cliente. Il servizio è articolato con tre diverse offerte che si distinguono per completezza e che si rivolgono ad un profilo di clientela crescente.

Il nuovo modello di servizio proposto prevede:

- *analisi del portafoglio*: diagnosi dei prodotti presenti nel portafoglio del cliente;
- *pianificazione*: sulla base della tolleranza al rischio, viene assegnato un portafoglio modello in *asset class* rappresentativo della composizione ideale delle classi di investimento;
- *proposta di investimento*: nel rispetto del portafoglio già in essere e del portafoglio modello assegnato, vengono formulate proposte di ottimizzazione;
- *monitoraggio*: controllo periodico del portafoglio attraverso la produzione di reportistica di "Diagnosi e Rendimenti".

Adeguamenti normativi

In relazione alle nuove disposizioni introdotte nel quadro nazionale ed europeo, anche nel corso del 2016 l'impianto normativo aziendale è stato interessato da numerosi interventi di aggiornamento e di revisione.

Le tematiche di maggiore rilievo, che hanno inevitabilmente impattato sulle attività di revisione dei processi aziendali, hanno riguardato principalmente le norme poste a tutela dei clienti e degli investitori, nella maggior parte dei casi rivenienti da direttive europee. Di seguito si riportano i principali ambiti di intervento.

Nuova Direttiva Mutui

Nel corso del 2016 la Banca ha posto in atto gli adempimenti necessari al fine di adeguare la normativa interna, i processi e le procedure rispetto alle disposizioni previste dal D.Lgs.72/2016 e dalla Direttiva Europea 2014/17/UE (c.d. Nuova Direttiva Mutui).

L'obiettivo del nuovo impianto normativo è quello di introdurre disposizioni uniformi a livello europeo, finalizzate ad accre-



scere il livello di protezione del consumatore ed i presidi prudenziali connessi sia alla valutazione del merito di credito che alla valutazione degli immobili.

Per quanto attiene alle disposizioni in materia di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari”, nell’ottica di garantire che il consumatore possa operare una scelta consapevole, sono stati previsti specifici obblighi precontrattuali, che prevedono la consegna delle “Informazioni Generali”, delle “Informazioni Personalizzate” e della “Offerta Vincolante”.

Sono in corso le attività volte a recepire le specifiche indicazioni introdotte nella Circolare Banca d’Italia 285/2013, in materia di verifica del merito creditizio e di valutazione dei beni immobili, con particolare riferimento alla definizione delle politiche e dei processi da adottare.

Anatocismo bancario

Nel corso del 2016, con l’emanazione del DM n. 343 del 3 agosto 2016, è stato completato il quadro normativo in materia di anatocismo bancario, che ha stabilito modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell’esercizio dell’attività bancaria, introducendo tra l’altro il divieto di capitalizzazione degli interessi debitori maturati sui conti della clientela.

Il progetto di adeguamento alla nuova normativa ha richiesto un impegno organizzativo di rilievo ed il coinvolgimento di tutte le strutture della Banca. In particolare, la realizzazione del piano ha comportato la modifica dell’impianto di trasparenza bancaria e delle procedure informatiche che governano il calcolo e la liquidazione degli interessi maturati sui conti correnti.

In particolare, sono stati modificati i fogli informativi e gli schemi dei contratti di conto corrente da utilizzare per le nuove sottoscrizioni, oltre a comunicare ai titolari di rapporti in essere le modifiche contrattuali che recepiscono la nuova normativa.

MiFID II

Sono stati avviati tavoli di lavoro interni ed esterni alla Banca che, nel corso del 2017, permetteranno di evolvere il modello di servizio complessivo con l’obiettivo di cogliere nuove opportunità commerciali nel rispetto delle norme e nella sempre maggior tutela del cliente.

Le politiche e il processo del credito

Pur in uno scenario congiunturale ancora caratterizzato da estrema debolezza, il Gruppo BPB ha continuato a supportare il tessuto economico delle regioni in cui opera mantenendo un approccio prudente ma coerente con le strategie creditizie definite nel Piano Industriale.

Conformemente alle indicazioni contenute nel Piano Industriale 2016 – 2020, il processo del credito è stato interessato da una intensa riorganizzazione finalizzata ad elevare il tasso di presidio sulle posizioni gestite lungo tutta la fase del rispettivo ciclo di vita (bonis, forborne, past due, unlikely to pay e sofferenze), al fine di introdurre una gestione attiva alla quale associare un rigoroso monitoraggio della qualità del portafoglio complessivo ed una gestione proattiva del credito deteriorato.

In tale contesto particolare rilevanza è stata attribuita all’evoluzione delle policy di indirizzo del portafoglio crediti e delle regole di concessione. Le politiche di indirizzo, che regolano la formazione e gestione del portafoglio creditizio in bonis del Gruppo, indicano appunto gli indirizzi gestionali cui riferirsi per ottimizzare il profilo di rischio del portafoglio, declinando specifiche modalità di intervento a seconda delle caratteristiche della clientela. Le regole di concessione disciplinano i criteri di concessione e gestione del credito in coerenza con le strategie creditizie. In particolare definiscono l’approccio creditizio in funzione delle caratteristiche e del profilo di rischio delle controparti, della tipologia e durata degli interventi, dei fattori mitiganti richiesti, dei vincoli di concessione per specifici prodotti (es. limite di *Loan to Value*, durata, tipologia della garanzia) e gli indirizzi e le modalità operative da adottare in sede di gestione delle posizioni a rischio.

La particolare attenzione riservata alla gestione del credito anomalo ha consentito altresì di ottemperare alle prescrizioni rivenienti dalle disposizioni dell’Organo di Vigilanza con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 Matrice dei Conti di Banca d’Italia, in materia di attività deteriorate conformemente alle disposizioni introdotte dagli *Implementing Technical Standards* (ITS) dell’Autorità Bancaria Europea.

In tale direzione operano le nuove policy di classificazione e valutazione di cui si è dotato il Gruppo, che definiscono l’insieme delle regole interne adottate ai fini di una sempre più accurata classificazione della clientela affidata, nonché di un approccio rigoroso nella valutazione dei crediti e coerente con le *best practice* valutative adottate a livello di sistema.

Gli ulteriori efficientamenti del processo del credito sono stati realizzati mediante interventi evolutivi sia sulla procedura CQM - *Credit Quality Management*, utilizzata per il monitoraggio delle posizioni anomale o con primi segnali di deterioramento, che sulla procedura “PEF - Pratica Elettronica di Fido” utilizzata nel processo di concessione del credito.



L'utilizzo delle procedure di monitoraggio del credito in uso presso la Capogruppo e Cassa di Risparmio di Orvieto è stato esteso anche alle posizioni di Tercas e Caripe "migrate" a luglio 2016 sui sistemi informativi di Bari, al fine di uniformare il processo di gestione delle posizioni oggetto di monitoraggio nell'ambito del Gruppo.

In particolare, in CQM sono già attive le logiche di valutazione delle posizioni anomale così come stabilito all'interno della policy di valutazione del credito, mentre sono in corso le attività necessarie all'implementazione dei nuovi sistemi di intercettamento coerenti con i *trigger* della policy di classificazione.

Sulla PEF è in fase di implementazione l'applicazione "ingegnerizzata" delle nuove Strategie Creditizie e la revisione dei processi delle facoltà deliberative. Sono inoltre in corso le attività di:

- incorporazione delle politiche creditizie e delle regole di concessione nella normativa aziendale;
- individuazione delle strutture organizzative e dei relativi ruoli nella definizione degli indirizzi, nel monitoraggio e nel *reporting*;
- implementazione del sistema e dei processi di *reporting* e monitoraggio dell'applicazione delle stesse e del raggiungimento degli obiettivi;
- incorporazione delle politiche creditizie nei processi di pianificazione operativa.

Consistente è stato quindi l'impegno rivolto al miglioramento dei supporti e delle metodologie che "governano" l'intero processo del credito. Un ruolo fondamentale viene peraltro svolto dalle risorse impegnate nella gestione del credito, le cui competenze vengono costantemente rafforzate anche attraverso specifici interventi formativi.

Nel corso del 2016 peraltro risultano evidenti gli impatti iniziali nella gestione del complessivo portafoglio crediti secondo le logiche suddette; sui crediti in bonis si evidenzia la riduzione del peso delle classi di rating più basse sul totale mentre sui crediti deteriorati si sono perseguite logiche "specialistiche" di gestione sia interne che esternalizzate sino alla cessione di parte del portafoglio.

Sistemi Informativi

La competente struttura aziendale gestisce e sviluppa il sistema informativo della Banca effettuando le attività di manutenzione, adattamento e gestione della sicurezza dello stesso e realizzando i progetti di innovazione e di supporto alle iniziative del Piano industriale.

L'evoluzione Strategica e Organizzativa IT

Gli indirizzi strategici seguiti in ambito IT sono declinati nelle due direttrici principali di:

1. internalizzazione delle principali componenti architetture di integrazione come fattori abilitanti dei servizi innovativi, per permettere una più rapida risposta alle esigenze di *Business* espresse dalla Banca su quegli ambiti innovativi dove il *time to market* e la disponibilità di soluzioni distintive sono un requisito imprescindibile;
2. evoluzione del Sistema Informativo mediante il rafforzamento della relazione con l'*outsourcer* Cedacri e la definizione di ambiti di collaborazione specifici, per guidare l'innovazione della piattaforma dell'*outsourcer* verso obiettivi condivisi con la Banca.

Tali indirizzi hanno caratterizzato la realizzazione dei progetti di sviluppo effettuati in corso d'anno, brevemente descritti nel paragrafo successivo. Si rammenta, inoltre, che Cedacri è stato confermato come *outsourcer target* per l'integrazione ed incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe. Il Gruppo Banca Popolare di Bari ha così rafforzato il suo ruolo di leader all'interno dell'*outsourcer*, incidendo sempre più nelle strategie evolutive di Cedacri e allineandole ai propri obiettivi industriali.

Attività di sviluppo IT

Per quanto riguarda le attività di sviluppo IT, la Banca ha proseguito il suo percorso di gestione delle risorse informatiche adeguandole alle esigenze degli utenti e perseguendo gli obiettivi di ottimizzare la qualità dei servizi, contenere i relativi costi e assicurare il rispetto della *compliance*.

Nuovi Sviluppi applicativi completati nel corso dell'anno

Nell'ambito dello sviluppo e gestione dei sistemi informativi sono stati realizzati, oltre alla normale attività di conduzione,



anche un numero significativo di sviluppi negli ambiti:

- multicanalità,
- efficientamento della macchina operativa e della *compliance*,
- commerciali e finanza,
- credito,
- strumenti di governo e *reporting*,
- infrastruttura tecnologica e della sicurezza.

Si riportano nel seguito i principali progetti avviati e/o conclusi nell'anno.

Multicanalità

Portale di Vendita: il Portale di Vendita, soluzione online molto innovativa (processo di acquisto attraverso *webcam* e firma digitale del contratto), è stato arricchito con nuovi prodotti propri e di terzi orientati alla clientela esistente e *prospect*.

Nuova Piattaforma Home e Mobile Banking: la realizzazione della nuova soluzione *Home e Mobile Banking* (innovativa rispetto alle migliori soluzioni oggi presenti sul mercato internazionale) è entrata nella fase di rilascio in produzione per un gruppo ristretto di utenti ("*Family & Friends*"). Terminata questa fase, nel corso del primo trimestre del 2017 sarà rilasciata progressivamente a tutti gli utenti.

Nuova Piattaforma Campaign Management e CRM Operativo: è stata realizzata la nuova piattaforma di CRM e *Campaign Management*, basata sulle soluzioni software di IBM (Unica) e sul *Front End* unico Cedacri, utilizzando informazioni e dati provenienti dal *Datawarehouse* di Gruppo. Ultimata la fase di test, nel corso dei primi mesi del 2017 sarà rilasciata in esercizio.

Customer Center: sono state realizzate importanti evoluzioni alla piattaforma di *Customer Center* come la gestione delle chiamate Filiale MIA, le campagne *outbound* personalizzate, la chat, il *reporting* e il "*wall display*". Importante anche la realizzazione della soluzione di "*web collaboration*" che abilita il *Customer Center* alla vendita a distanza per i clienti in possesso di *home banking*, con sottoscrizione dei contratti tramite firma digitale.

Efficientamento macchina operativa e compliance

Adeguamenti normativi: sono stati effettuati sia dalle strutture interne sia dall'*outsourcer*, gli sviluppi necessari all'adeguamento del sistema informativo a seguito della entrata in vigore di numerose nuove normative con alto impatto sui sistemi informativi.

Evoluzione strumenti a supporto operatività: sono state realizzate importanti evoluzioni sugli strumenti a supporto dei processi interni: sviluppo di procedure di ottimizzazione/*enforcement* dei processi interni della Banca in logica *business process management*, evoluzione della piattaforma di gestione della Posta Elettronica e della *Intranet* della Banca.

Evoluzioni commerciali, finanza e credito

Evoluzioni commerciali: sono state realizzate integrazioni con partner terzi per abilitare la rete alla vendita di prodotti di terzi e sono state realizzate soluzioni informatiche specifiche a supporto delle iniziative commerciali.

La piattaforma di *Wealth Management* è stata arricchita con altri servizi di consulenza e con i moduli Rendimento e *Budget*.

Evoluzioni degli strumenti di governo e reporting

Evoluzioni Datawarehouse: è proseguita l'attività di consolidamento ed estensione del *Datawarehouse* aziendale alla base degli strumenti di *reporting*, di monitoraggio e controllo.

Interventi sull'infrastruttura tecnologica e sicurezza

Nell'ambito della gestione dell'infrastruttura tecnologica, sono stati effettuati, oltre alla normale attività di gestione, anche interventi evolutivi per la sicurezza della rete dati.



Integrazione Sistemi Informativi per incorporazione Banca Tercas e Banca Caripe

Nell'ambito del Progetto Banca Unica, è stata effettuata l'incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe attraverso la migrazione di tutti i servizi del sistema informativo da CSE a Cedacri, lo sviluppo di specifici servizi applicativi, l'adeguamento di tutta l'infrastruttura tecnologica agli *standard* di Banca Popolare di Bari nonché l'integrazione tra le reti di trasmissione dati di Banca Popolare di Bari e di Tercas-Caripe.

Diffusione del “modello di organizzazione e gestione” ai fini della prevenzione dei reati di cui al D. Lgs. 231/2001

Con riferimento alla normativa in oggetto, la Banca ha dato piena diffusione all'interno dell'Azienda del “Modello Organizzativo di Gestione e Controllo” ai sensi del D.Lgs. 231/2001, continuando a fornire forte impulso alle attività di formazione del personale, sia a distanza che in aula.

La tenuta del Sistema dei Controlli Interni e l'adeguatezza dello stesso ad assolvere le prescrizioni del D.Lgs. 231/2001 sono costantemente monitorate dalle strutture competenti.

Particolare attenzione pone la Banca, inoltre, nella continua revisione del Modello e degli strumenti di supporto utili ad efficientare il monitoraggio e gli interventi di controllo da parte delle funzioni aziendali interessate.



LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali, nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo, al fine di garantirne la sana e prudente gestione.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di *Governance*, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del connesso sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite* sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;

- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce una efficace diffusione della "cultura del rischio" verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi.

Il profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), la Banca effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

La Banca, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2016 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2015.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace del rischio di credito, la Banca si è dotata di un sistema di controllo strutturato su tre livelli che definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di credito della Banca. I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle strutture di *business*. Un controllo di primo livello ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" della Banca, è affidato alle Strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono presidi organizzativi per il rischio di credito:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- l'individuazione, presso le singole *Business Unit*, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separazione dei compiti;
- la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione delle deleghe operative "*risk-oriented*" in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche



le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”), utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito, integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, etc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il *rating* guida:

- la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all’Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- la definizione delle politiche di *pricing* per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il *rating* è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM”- Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre la Banca a possibili perdite prospettiche. In particolare, l’indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al *rating* andamentale interno e l’altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L’attribuzione del *rating* ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell’andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di *rating*, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Banca si è dotata di un modello di *rating* specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una *clusterizzazione* della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di *rating*.

Inoltre la Banca ha adottato, esclusivamente per una parte della clientela qualificata come Aziende (o *Corporate*) sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di “*override*” del *rating* all’interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del *rating* a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa garantendo, al tempo stesso, la necessaria separazione operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, la Banca utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell’ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (*default* regolamentari, *rating*, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di *early warning* interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- la rilevazione tempestiva e l’indicazione delle posizioni da segnalare ai gestori;
- una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- un sistema di “*escalation*” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;

- un'attività di monitoraggio sull'adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nell'ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, la Banca ha anche avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo di monitoraggio del credito (i.e. sistema di intercettamento, gestione preventiva del rischio di credito, tempestività delle azioni di recupero, rifocalizzazione delle strutture della filiera del credito). In merito alla definizione delle regole di classificazione e valutazione della clientela a *default*, sono state concluse le attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionali ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Relativamente alle Controllate Tercas e Caripe, sono state portate a termine le attività di migrazione sul sistema informativo della Capogruppo. Sono state inoltre oggetto di roll-out anche le procedure di calcolo del rating, nonché le policy di valutazione e classificazione del credito anomalo e performing.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dalla Banca, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal proposito, la Banca si è dotata di un'apposita *policy* che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il complessivo profilo di rischio ritenuto congruo dagli Organi con funzione di indirizzo strategico.

La normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di negoziazione, sia al *banking book*. Tale sistema è oggetto di costante aggiornamento, in linea con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e con l'evoluzione della struttura organizzativa interna.

Nel dettaglio, la Banca ha provveduto ad individuare una serie di indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l'utilizzo di metodologie *standard* è affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di "*Value at Risk*" (VaR) relative ai portafogli di proprietà, calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un *holding period* pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate sulla base delle ultime 250 osservazioni disponibili.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "*back testing*" e "*stress testing*" al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* della Banca.

La Banca, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti organi aziendali di monitorare nel continuo l'evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Il rischio operativo

La Banca Popolare di Bari, anche nella sua funzione di Capogruppo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei processi per l'individuazione delle *credit risk boundary loss* e per la rilevazione delle *operational loss* collegate al rischio informatico.

La Banca, inoltre, in qualità di membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa ed è costantemente impegnata nei gruppi di lavoro ABI dedicati alla costituzione di un *repository* per la condivisione, tra gli aderenti, degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).



Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza attualmente in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

La Banca ha pertanto adottato una specifica *policy* ed un sistema di *Asset and Liability Management* utile a governare tale tipologia di rischio e contenere la propria esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dagli Organi aziendali con funzione di indirizzo strategico.

L'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi, costituisce un fondamentale strumento di mitigazione del rischio di tasso ed è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione delle eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

In particolare, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello che consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista, sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, la Banca ha infatti provveduto ad integrare nelle procedure in uso i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente quindi una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Banca utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali l'Istituto è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, la Banca utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, la procedura in uso è utilizzata anche per la valutazione degli impatti sul margine di interesse. Infine, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS compliant degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

La Banca, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto alla predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.

Il modello organizzativo (attualmente accentrato presso la Capogruppo) e le linee guida adottate per la gestione del rischio di liquidità sono definite nell'ambito di una specifica *policy* che individua ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;



- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità (“*survival period*”) e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Le competenti strutture della Banca provvedono, infatti, periodicamente, all’individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. “*Funding Plan*”) ed alla definizione dei presidi da attivare in eventuali casi di tensione.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, è stato quindi predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”).

In chiave strategica, è stata posta particolare attenzione al rafforzamento dei presidi di controllo delle azioni programmatiche, implementando processi finalizzati a valutare nel continuo l’adeguatezza quali-quantitativa del proprio *buffer* di riserve liquide, anche in considerazione dell’attuale contesto di mercato ed alla luce della crescente attenzione posta sul tema dai *regulators*.

A tal proposito, la Banca, in collaborazione con l’*Outsourcer* informatico, ha provveduto ad allineare alle recenti evoluzioni normative (Regolamento UE 575/2013 “CRR” e conseguente Regolamento Delegato 61/2015 della Commissione Europea) gli algoritmi di stima degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di *stress* acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).



LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Banca ha adottato la “*Policy* di gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati”, in ottemperanza a quanto previsto dalla Banca d’Italia con il 9° aggiornamento della circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, pubblicato il 12 dicembre 2011.

La disciplina emanata da Banca d’Italia si rivolge sia alla Capogruppo sia alle singole società appartenenti al Gruppo e mira a presidiare il rischio che la vicinanza di alcuni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati e presidiati e potenziali danni ad azionisti e depositanti.

La “*Policy*” introduce per tutto il Gruppo regole strutturate per la gestione dell’operatività con Soggetti Collegati, intendendosi per tali “l’insieme costituito da una parte correlata e da tutti i soggetti ad essa connessi”, disciplinando l’iter istruttorio, l’iter deliberativo, gli adempimenti di monitoraggio e rendicontazione che ne conseguono e i compiti e responsabilità delle diverse strutture aziendali e organi sociali coinvolti.

In particolare, l’iter deliberativo per l’adozione delle operazioni con “soggetti collegati” prevede il coinvolgimento del “Comitato delle Parti Correlate”, composto da tre Amministratori indipendenti e, nelle ipotesi di legge, dell’Assemblea.

Nel 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l’aggiornamento della *Policy* in argomento al fine di rendere più aderente la stessa alle concrete esigenze di natura applicativa manifestatesi in sede di prima emanazione e per allineare le strutture centrali di riferimento in seguito al nuovo *assessment* aziendale, nel rispetto dei requisiti normativi e regolamentari. Nell’ambito della revisione normativa, sono stati inoltre aggiornati ed allineati le “Regole Generali di Comportamento per la Gestione dei Conflitti di Interesse” ed il “Regolamento delle Operazioni con Soggetti Collegati”.

Restano validi tutti gli adempimenti e gli obblighi informativi verso la Consob ed il Pubblico previsti nel “Regolamento delle operazioni con soggetti collegati” redatto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 24 novembre 2010 ai sensi della Delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificata con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010.

La parte H della Nota Integrativa contiene informazioni quantitative relative ai rapporti con le predette parti.

I rapporti tra la Capogruppo e le Controllate

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell’omonimo Gruppo creditizio e di controllante della “Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.”, della “Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.” e di “BPBroker S.r.l.”, svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono tra l’altro previste dalle normative di riferimento.

Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, partendo dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica e di maggiore contenuto.

Le controllate rilasciano periodicamente alla Capogruppo informazioni sull’andamento patrimoniale e finanziario.

Allo scopo di massimizzare le economie di scala e la coerenza gestionale, varie attività vengono svolte dalle unità operative della Banca per conto anche delle controllate, mantenendo la necessaria separatezza amministrativa: è il caso, ad esempio, di numerosi contratti di fornitura di beni e servizi, nonché di *partnership* commerciali con controparti finanziarie e assicurative.

I rapporti tra le società del Gruppo sono regolati a condizioni di mercato. I corrispettivi pattuiti, quando non sono rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Per le altre parti correlate diverse dalla società del Gruppo, i rapporti sono regolati nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale.

Operazioni atipiche e/o inusuali (Comunicazione Consob 6064293 del 28/7/2006)

Nel 2016 non sono state poste in essere con parti correlate operazioni definibili come “atipiche” o “inusuali”.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di maggiore rilevanza avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio riguardano:

- in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima;
- con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale in favore del titolo *senior* dell'operazione di cartolarizzazione Popolare Bari NPLs 2016, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Ai segnali di ripresa del ciclo economico, manifestatesi nel corso del 2016 e riconducibili in modo particolare ai risultati positivi dell'economia americana e dell'Area Euro, fanno da contraltare gli incerti impatti economici delle inattese scelte dei cittadini inglesi e americani e dei risultati delle prossime elezioni europee.

L'economia italiana dovrà rafforzare i modesti segnali di ripresa emersi nel 2016, influenzati anche dalla fragilità del suo sistema bancario, facendo leva sul deprezzamento del cambio dell'euro e sulle misure contenute nella nuova Legge di Bilancio di recente approvazione, nella quale hanno trovato spazio, tra gli altri, interventi di supporto alle famiglie e alle imprese e di sostegno per la crescita del paese.

Il sistema bancario italiano (penalizzato nelle quotazioni di mercato dall'elevato livello di crediti deteriorati nei bilanci) sta risentendo della fragilità dell'attuale contesto caratterizzato dalle incertezze originate dai risultati del referendum costituzionale del 4 dicembre, che si ripercuotono negativamente sull'evoluzione delle grandezze patrimoniali (in particolare sulla qualità degli attivi) e sulla redditività della gestione.

Il 2017, peraltro, si presenta come un anno importante per capire la profondità del processo di ristrutturazione del nostro sistema bancario, anche alla luce delle profonde modifiche normative intervenute (meccanismo di risoluzione, riforma banche popolari e delle BCC, Decreto Legge n.59 2016, GACS, Decreto legge 237/2016).

Alla luce del contesto macroeconomico ancora incerto, si è inserita la decisione presa dalla BCE, a dicembre 2016, di dare maggiore certezza al piano di *Quantitative Easing* fino alla fine del 2017, anche allo scopo di poter mitigare gli effetti dell'instabilità politica di diversi paesi europei sui rendimenti dei relativi titoli sovrani.

Le misure sopra elencate hanno l'obiettivo di fornire un ulteriore stimolo macroeconomico di cui dovrebbero poter beneficiare famiglie e imprese e quindi, in definitiva, l'economia reale.

In questo quadro la Banca continuerà ad affrontare sfide importanti, su un programma evolutivo le cui linee guida sono dettate dal nuovo Piano Industriale 2016-2020.

In particolare, si elencano qui di seguito le principali evidenze per il 2017:

1. le stime sugli indicatori macroeconomici sono state riviste al ribasso dai principali operatori di mercato rispetto alle stime effettuate nel corso del 2015, in ragione principalmente della percezione di fragilità del sistema bancario italiano e di una nuova fase di instabilità politica, a seguito dei risultati del referendum costituzionale del 4 dicembre, che si è sommata ad un quadro influenzato dalle incerte conseguenze (i) delle trattative legate all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, (ii) della nuova politica americana e (iii) della sequenza di elezioni europee attese nel 2017 nei Paesi Bassi, in Francia e in Germania. È ragionevole ipotizzare, tuttavia, a partire dal 2017, una graduale crescita degli indicatori macroeconomici ed un sostanziale allineamento alle ultime previsioni considerate in sede di pianificazione, grazie anche alle misure monetarie poste in essere dalla BCE;
2. i principali scostamenti tra i dati economici del 2016 e del 2015 fanno emergere che, sul lato ricavi, le differenze principali risentono i) dei fattori di acuta crisi del sistema bancario, che stanno comportando dei rallentamenti nel raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine (è stata provocata una vera e propria falla nella reputazione che la clientela ha storicamente nutrito per le proprie banche "di riferimento") ii) di una sensibile pressione sul *pricing* degli impieghi a cui si contrappone un'attenta politica volta al contenimento dei costi della raccolta. Tuttavia, in ottica prospettica, si ritiene che tali dimensioni verranno progressivamente colmate e potranno quindi essere raggiunti gli obiettivi pluriennali in virtù delle molteplici attività di revisione del modello di *business* che il *management* del Gruppo BPB sta ponendo in essere. Lato costi, invece, gli scostamenti sono per lo più riconducibili a fattori di natura non ricorrente (tra cui il contributo straordinario richiesto dal Fondo di Risoluzione per il salvataggio delle 4 banche): in tale ambito, le attività di cost



saving relative al progetto efficientamenti, che progressivamente vengono messe a regime, confermano la capacità del Gruppo di raggiungere gli obiettivi strategici;

3. sono già pianificate e attivate le azioni necessarie ad imprimere una spinta aggiuntiva alla contribuzione dei margini della Banca, con iniziative mirate in tema di rafforzamento patrimoniale, reddituale e su quello della qualità degli attivi;
4. il Gruppo sta perseverando nel processo di revisione del proprio modello di *business* e avviando una serie di ulteriori iniziative, che gravitano intorno ad esso, volte al recupero e al progressivo miglioramento della profittabilità e della redditività di Gruppo, facendo leva su una intensa attività sulle due ex controllate abruzzesi Tercas e Caripe - ora incorporate - e sull'incremento della posizione competitiva su territori *target*.

LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Le attività di ricerca e sviluppo effettuate dalla Banca sono finalizzate a consolidare il presidio del mercato attraverso idonee iniziative di business, con una forte attenzione alle componenti innovative ed al supporto tecnologico, senza tralasciare il continuo miglioramento delle componenti di gestione dei rischi aziendali e la realizzazione di attività atte a conseguire la conformità al quadro normativo.

Le diverse iniziative di investimento, di sviluppo tecnologico e di valorizzazione delle competenze interne realizzate nel 2016 sono dettagliate nelle precedenti sezioni della relazione.

**RIPARTO DELL'UTILE NETTO**

Signori Soci,

l'utile netto del 2016 ammonta a euro 4.575.819, che, a norma dell'articolo 51 dello Statuto Sociale, Vi proponiamo di ripartire nel seguente modo:

RIPARTO UTILE AL 31 DICEMBRE 2016

Descrizione	Importo
20% alla Riserva Ordinaria (Legale)	915.164
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	3.660.655
UTILE NETTO al 31 dicembre 2016	4.575.819

(importi in euro)



Signori Soci,

il sistema bancario italiano ha dovuto operare in condizioni di estrema difficoltà, data la difficile fase congiunturale con le ricadute sul deterioramento del credito.

La Banca nell'anno appena concluso ha profuso il massimo impegno per fronteggiare le difficoltà di contesto e mantenere, al contempo, un equilibrato assetto finanziario. I risultati conseguiti testimoniano l'efficacia delle attività svolte, in particolare sul fronte della tenuta dei principali aggregati e degli indicatori sulla qualità del portafoglio impieghi.

In merito alle incombenze assembleari, ricordiamo che i Signori Soci devono procedere alla:

- elezione di n. 4 Consiglieri di Amministrazione per il triennio 2017-2018-2019 per scadenza ordinaria del mandato dei Signori Consiglieri:
 - Dott. Marco JACOBINI
 - Avv. Paolo NITTI
 - Prof. Gianfranco VIESTI
 - Dott. Arturo SANGUINETTI
- elezione di n. 3 Sindaci effettivi e 2 Sindaci supplenti per il triennio 2017-2018-2019 per scadenza ordinaria del mandato dei Signori Sindaci:
 - Rag. Roberto PIROLA - Presidente
 - Dott. Fabrizio ACERBIS - Effettivo
 - Prof. Antonio DELLATTI - Effettivo
 - Prof. Pierpaolo MARANO - Supplente
 - Dott. Ignazio PELLECCCHIA - Supplente
- elezione di n. 5 Proviviri per il triennio 2017-2018-2019 per scadenza ordinaria del mandato dei Signori Proviviri:
 - Prof. Carmelo SIMONE - Presidente
 - Dott. Donato CARONE - Effettivo
 - Dott. Giuseppe SUARIA - Effettivo
 - Sig. Nicola GIULIANO - Supplente

A seguito delle dimissioni rassegnate in data 2 maggio 2016 dal dott. Nicola Cacucci, membro effettivo del Collegio dei Proviviri, giusta previsione statutaria, lo stesso è stato sostituito fino alla prossima assemblea, dal membro supplente dott. Giuseppe Suaria.

In chiusura della nostra relazione, come di consueto, desideriamo rinnovare i nostri ringraziamenti a tutti i Soci – che si attestano a fine anno alla ragguardevole cifra di 68.999 - che pur in un contesto di grandi difficoltà e di incertezze mostrano fiducia ed attenzione alle vicende della Banca.

Ringraziamo anche i componenti del Collegio Sindacale per la professionalità ed il significativo contributo costantemente assicurati, mentre rivolgiamo un plauso particolare all'Amministratore Delegato, al Condirettore Generale, al Vice Direttore Generale e a tutto il Personale, per aver saputo operare con impegno e dedizione anche in un contesto estremamente difficile.

Il nostro più vivo apprezzamento va ancora una volta alla Banca d'Italia, al suo Governatore Dr. Ignazio Visco, nonché al Direttore Generale dott. Salvatore Rossi, ai Vice Direttori nonché agli altri componenti il Direttorio, ai Direttori Centrali, al Direttore della Sede di Bari dott. Pietro Sambati, ai Direttori delle Sedi e Filiali delle province dove la Banca è presente, ed a tutti i collaboratori. Un ringraziamento particolare, per la loro costante disponibilità e l'attenzione nei confronti della Banca va al dott. Ciro Vacca, al dott. Roberto Caramanica, alla dott.ssa Eleonora Sucato ed alla dott.ssa Emanuela Salvi, anche nel 2016 nostri costanti referenti all'interno del Servizio Supervisione Gruppi Bancari. Un particolare ringraziamento va anche ai Nuclei ispettivi che hanno condotto gli accertamenti ispettivi nel corso dell'anno ed in particolare ai Capi-Nucleo dott.



Francesco Palese, dott. Gennaro Sansone e all'avv. Claudia Caldarola.

Un grazie, infine, agli amici dell'Associazione Bancaria Italiana, dell'Associazione fra le Banche Popolari Italiane e delle istituzioni appartenenti alla categoria, alle banche corrispondenti, alle società partecipate ed a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato e sostenuto la nostra azione quotidiana.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bari, 23 febbraio 2017

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Relazione del Collegio Sindacale



BANCA
POPOLARE
DI BARI



Ai Soci di Banca Popolare di Bari

Signori Soci,

il Collegio Sindacale ha esaminato il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari (nel seguito, anche "**Banca**") in data 23 febbraio 2017 e che è stato trasmesso al Collegio Sindacale in tempo utile per la redazione della presente relazione.

Il bilancio sia individuale che consolidato riferito al Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stato oggetto di revisione da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A., soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Nel corso dell'esercizio 2016, il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di propria competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sulle azioni in corso e intraprese per il mantenimento dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Banca e del suo funzionamento, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle principali funzioni aziendali e mediante l'esame della relativa documentazione. Dall'inizio dell'esercizio 2015, al Collegio Sindacale sono state attribuite anche le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001.

Il Collegio Sindacale, al fine di esercitare nel concreto la vigilanza sul rispetto della legge e dello Statuto, ha interagito attivamente con le funzioni di controllo della Banca, con le quali si è costantemente rapportato e confrontato anche sulla base delle risultanze delle loro attività e degli esiti delle verifiche effettuate e delle relazioni da queste redatte, nonché con la Società di Revisione ed ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione che si sono svolte nel 2016.

Il Collegio Sindacale ha partecipato, altresì, a talune adunanze del Comitato Controllo Interno e Rischi e del Comitato Assetti di Governance e Nomine tenutesi nel periodo di riferimento. In merito, il Collegio Sindacale conferma che tutte le precitate riunioni del Consiglio di Amministrazione sono state convocate e si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il funzionamento, che le azioni deliberate sono state ritenute conformi alla legge ed allo Statuto sociale e che alle sedute ha sempre partecipato l'Amministratore Delegato, nonché, ove le circostanze lo hanno richiesto, i responsabili delle diverse funzioni aziendali. La partecipazione alle indicate riunioni ha assorbito l'esigenza dell'informativa almeno trimestrale da parte degli Amministratori, come previsto dall'art. 150, comma 1, del Decreto Legislativo n. 58/1998.

Il Collegio Sindacale conferma la sostanziale appropriatezza della struttura organizzativa e delle deleghe. Nell'ambito del sistema delle deleghe, è stata resa informativa sulla attività svolta in adempimento delle deleghe attribuite e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale. Non sono state rilevate attività e/o operazioni di rilievo non conformi alla legge ed allo Statuto.

L'ordinaria attività di verifica e vigilanza prevista dal Codice Civile e dalle disposizioni regolamentari si è svolta in modo regolare e da essa non sono emerse disfunzioni o irregolarità di rilievo o tali da richiedere specifica menzione in questa sede. Nel corso del 2016 il Collegio Sindacale non ha rilevato operazioni estranee all'oggetto sociale, né operazioni manifestamente imprudenti o pregiudizievoli o comunque tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale della Banca. L'attività del Collegio Sindacale è riportata, come prescritto, nel Libro delle adunanze del Collegio medesimo.

Come per gli esercizi precedenti, il Collegio Sindacale dà indicazione di seguito degli accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia e sulle strutture della Vostra Banca:

- 1) in data 26 aprile 2016 è stato avviato un accertamento ispettivo mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D.M. n. 644/2012". La verifica si è conclusa il successivo 27 maggio. Il verbale contenente i "rilievi e osservazioni" riconducibili a detto accertamento è stato consegnato alla Banca in data 5 dicembre e dalla stessa il successivo 28 dicembre sono state trasmesse a Banca d'Italia le relative controdeduzioni esponendo su ciascun punto le previste attività di allineamento.
- 2) in data 20 giugno 2016 è stato avviato un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D.Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche: (i) governo, gestione e controllo del rischio di credito; (ii) analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale. La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il Nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca. Alla data della presente relazione la Banca è in attesa di ricevere il verbale con gli esiti degli accertamenti.

Con riferimento alle verifiche condotte sul comparto creditizio, la Banca, ove già non autonomamente effettuato, ha provveduto a recepire con il presente bilancio i maggiori dubbi esiti evidenziati nel corso delle interlocuzioni dagli ispettori.

Quanto alla conformità della disciplina prudenziale connessa ai recenti aumenti di capitale, ad esito dell'ampia ricognizione

effettuata, la Banca ha accolto le indicazioni fornite da Banca d'Italia, provvedendo a una correzione dei fondi propri, in aggiunta a quanto già volontariamente operato (13,9 milioni di euro), per un ammontare complessivo pari a 2,9 milioni di euro.

3) Infine, nel mese di ottobre la Banca d'Italia ha avviato una serie di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 385/93. Le verifiche si sono concluse a inizio dicembre ed hanno interessato 10 filiali della Banca operanti nelle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. Anche per questi, alla data della presente relazione la Banca è in attesa di ricevere i relativi esiti.

Nella parte A della Nota integrativa gli Amministratori danno conto dei procedimenti delle Autorità Giudiziarie e di Vigilanza che hanno interessato l'esercizio chiuso.

Il Collegio Sindacale segue l'evoluzione sia degli accertamenti ispettivi che dei suddetti procedimenti con particolare attenzione ai rischi sottesi, monitorati dalle funzioni della Banca con il supporto dei consulenti legali incaricati.

Il Collegio Sindacale rammenta che la Banca con il nuovo Piano industriale 2016-2020 (nel seguito, anche "Piano Industriale"), approvato nei primi mesi del 2016, ha tracciato un percorso finalizzato a pervenire ad adeguati livelli di redditività attraverso un programma di azione pluriennale con la messa a punto di sei progetti di rilevanza industriale e, segnatamente: (i) Banca Unica, (ii) Trasformazione in S.p.A., (iii) Governo del Credito e Gestione dei *Non Performing Loans*, (iv) Multicanalità integrata, (v) Innovazione e specializzazione del modello commerciale, e (vi) Struttura, ampiamente descritti nella Relazione sulla Gestione redatta dagli Amministratori.

Il Collegio Sindacale segnala preliminarmente che il 2016 è stato il primo anno del nuovo Piano e in tale periodo il Gruppo Banca Popolare di Bari ha avviato la realizzazione dei progetti strategici volti al raggiungimento dei seguenti principali obiettivi quinquennali: (a) consolidamento e miglioramento della posizione di leadership nell'Italia Centro Meridionale; (b) incremento del grado di specializzazione sui segmenti a più alto potenziale (private e corporate); (c) raggiungimento di un modello distributivo *cost-efficient*; (d) sostenibilità della struttura dei costi e maggiore produttività delle risorse umane; (e) gestione del credito come leva di valore "chiave".

Soffermandosi sui primi tre progetti, con riferimento al progetto "Banca Unica", in data 14 luglio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe nella Capogruppo Banca Popolare di Bari, portando a conclusione uno dei principali progetti strategici previsti dal Piano Industriale.

Grazie all'operazione si è creata un'unica realtà bancaria con un assetto organizzativo più snello, un'offerta di prodotti e servizi omogenei ed un processo decisionale più efficiente.

Il Collegio Sindacale rileva che dall'operazione di incorporazione sono emersi disallineamenti tra valori civili e fiscali su taluni beni materiali e immateriali (incluso l'avviamento) e sui crediti in relazione ai quali la Banca, in qualità di soggetto incorporante, ha esercitato l'opzione per l'affrancamento al fine di ottenere il riconoscimento anche fiscale dei maggiori valori iscritti nel proprio bilancio individuale a seguito della fusione.

In relazione al suddetto affrancamento, con riferimento alla sola posta "Avviamento", è stata adottata la soluzione che prevede di rilevare a conto economico sia il costo per l'imposta sostitutiva dovuta per l'affrancamento sia l'intero ammontare delle imposte differite attive correlato al beneficio fiscale connesso alla deducibilità futura dell'attività affrancata.

Pertanto, la Banca ha provveduto ad imputare a conto economico il beneficio netto dell'operazione pari ad euro 19,1 milioni.

Con riferimento al progetto Trasformazione, progetto legato alla riforma della disciplina delle banche popolari, considerato che il Gruppo per effetto delle sue grandezze dimensionali è stato incluso fra le entità oggetto di trasformazione da cooperativa a società per azioni, nel corso del 2016 sono state eseguite le attività previste, conformemente alle previsioni normative (Decreto Legge 3/2015 e Legge di conversione 33/2015) ed alle conseguenti disposizioni di attuazione contenute (9° aggiornamento della Circolare 285 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le Banche").

La Banca ha, infatti, provveduto alla definizione del piano di attività funzionale a pervenire alla trasformazione entro i termini previsti dalla normativa:

- nel mese di settembre, è stata inviata alla Banca d'Italia l'istanza di approvazione del nuovo schema di statuto sociale;
- a novembre si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

In data 2 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle "popolari", sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la "non infondatezza" dei dubbi stessi (in particolare per quanto concerne il tema della limitazione incondizionata del diritto di recesso) sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha revocato



la convocazione dell'assemblea, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre 2016 (termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione) e successivamente per il sopraggiungere dei seguenti provvedimenti:

- il 16 dicembre 2016, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.a. fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare, fissata la camera di consiglio per il 12 gennaio 2017;
- in data 23 dicembre 2016 alla Banca è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea;

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre.

Infine, come ampiamente riportato dagli organi di stampa, in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

In relazione al precitato stato di incertezza giuridica che si è aggiunto al quadro di turbolenza del settore bancario riconducibile, fra l'altro, agli effetti mediatici derivanti dall'introduzione nel nostro Paese della normativa del *bail in* e della concomitanza dell'acuirsi dei fenomeni riconducibili alle situazioni di crisi bancarie di alcune banche nazionali oggetto di ristrutturazione, il Collegio Sindacale ritiene di dover qui ricordare che, già a partire dall'ultimo trimestre 2015, svariati soci hanno lamentato la lunghezza dei tempi di evasione delle richieste di cessione delle proprie azioni della Banca che vengono evase secondo le previste procedure contemplate dal Regolamento del "Sistema di negoziazione delle azioni emesse dalla Banca Popolare di Bari". Situazione quella appena esposta riscontrata anche in capo alla principale controllata. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina delle singole situazioni e ha rafforzato l'attività di monitoraggio dei reclami e dell'evolversi degli stessi. Inoltre nel corso dell'esercizio, la Banca ha altresì avviato riflessioni interne e interlocuzioni con soggetti esterni al fine di delineare le possibili azioni che possano contribuire al ripristino di condizioni di liquidabilità del titolo stesso, storicamente sempre ben presidiata, senza esporne il valore alle spinte speculative che hanno caratterizzato i corsi borsistici del comparto azionario di banche quotate.

La Banca ritenendo di non poter che attendere che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi, monitora l'evolversi della situazione per adeguare le proposte di deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni. Peraltro, indipendentemente dalla data e dalla efficacia della trasformazione in società per azioni, su cui ci si è già soffermati, la Banca ha inteso in via prioritaria uniformarsi alla Comunicazione Consob del 18 ottobre 2016, denominata "Raccomandazione sulla distribuzione degli strumenti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale" al fine di consentire la ripresa di una maggiore liquidabilità del titolo, aderendo nel gruppo dei primi operatori alla nuova piattaforma multilaterale di negoziazione Hi-MTF. I meccanismi approvati sembrano dare ragionevoli garanzie di tutela verso effetti distorsivi e speculativi sul prezzo. Infatti, in tale comunicazione la Consob ribadisce che, qualora la Banca decida di offrire strumenti finanziari caratterizzati da profili di illiquidità ad investitori retail, occorre predisporre, a miglior tutela del cliente, presidi idonei a garantire la trattazione di tali strumenti finanziari secondo meccanismi efficaci con riguardo al prezzo, ai costi e ai tempi di conclusione dell'operazione, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 21 del TUF e nell'ultima comunicazione, la Consob raccomanda di avvalersi, ai fini della distribuzione degli strumenti finanziari e con l'obiettivo della successiva ammissione a negoziazione di questi ultimi, di un sistema multilaterale di negoziazione (mercato regolamentato o MTF) che permetta al titolare dello strumento di immettere una proposta di vendita sia direttamente sia per il tramite di un diverso intermediario incaricato.

Con riferimento al governo del credito e attività di *derisking* del portafoglio *Non Performing Loans*, il Collegio Sindacale ricorda che, nel corso dell'ultima parte del 2015, il Gruppo Banca Popolare di Bari aveva avviato una progettualità finalizzata a preparare cessioni di portafogli di sofferenze attraverso una struttura di Cartolarizzazione *rated*, anche sfruttando eventuali misure concesse tramite strumenti pubblici.

La *roadmap* definita prevedeva l'avvio delle attività propedeutiche per la cessione di circa 800 milioni di Euro di sofferenze lorde divise in due *tranche* (la prima di 500 milioni e la seconda di 300 milioni).

Nel corso del periodo di strutturazione dell'operazione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ("MEF") ha emanato il D.L. 18/2016 dove è stata normata la cosiddetta "GACS" (Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) che prevede la concessione da parte dello Stato di una garanzia sulla *tranche senior* delle cartolarizzazioni bancarie con sottostante crediti in sofferenza e ha l'obiettivo di ridurre l'impatto delle sofferenze nei bilanci delle banche italiane, trasferire il relativo rischio di credito e liberare patrimonio di vigilanza. La Banca ha deciso di ricorrere alla "GACS" per la realizzazione della prima *tranche* del programma di cessione.

In data 1 agosto 2016 è stata effettuata la cessione del portafoglio individuato alla neo-costituita società veicolo "Popolare Bari NPLs 2016". In particolare, sono state cedute alla società veicolo 915 posizioni a sofferenza, originate dalla Capogruppo e dalle ex Banca Tercas e Banca Caripe, con un valore lordo di euro 471 milioni alla data della cessione.

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 12 agosto la SPV ha emesso le seguenti *tranche* di titoli:

- *senior*, per euro 126,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,5%;
- *mezzanine*, per euro 14 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- *junior*, privo di rating, per euro 10 milioni.

Alla data di emissione, dette *note* sono state integralmente sottoscritte dalla Banca in attesa della vendita sul mercato delle tranche *mezzanine* e *junior* e della concessione da parte del MEF della garanzia “GACS” in favore della nota *senior*.

In data 24 ottobre 2016, è stata completata la vendita dei titoli *mezzanine* e *junior* per un corrispettivo pari a complessivi 17,4 milioni di euro. A seguito di tale cessione, il Gruppo Banca Popolare di Bari ha perfezionato la vendita dei crediti ad un valore complessivo del 30% rispetto al valore lordo degli stessi.

A partire dalla fine del 2016, sono state avviate le attività volte alla strutturazione della seconda cessione di NPLs (di circa 350 milioni di euro lordi) che verrà gestita con lo stesso schema di quella già perfezionata.

In merito alle operazioni con parti correlate, il Collegio Sindacale precisa che l'esito delle verifiche effettuate sulla funzionalità delle procedure adottate dalla Banca, previa individuazione delle operazioni, consente allo stesso di ritenere tali procedure idonee ad assicurare il rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, nonché l'effettuazione delle operazioni a condizioni analoghe a quelle applicate a soggetti terzi indipendenti.

Con specifico riferimento alle operazioni effettuate con organi di amministrazione, direzione e controllo riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, il Collegio Sindacale evidenzia che risultano essere state rispettate le norme di cui all'art. 136 del Decreto legislativo n. 385/1993. Ciò ha comportato, ai sensi di legge, deliberazioni unanimi del Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo. La stessa procedura è stata applicata anche per le funzioni di amministrazione, di direzione e controllo dei soggetti delle società controllate.

Ricordiamo che Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo dell'omonimo Gruppo creditizio e di controllante della società Cassa di Risparmio di Orvieto e della Popolare Bari Corporate Finance svolge costantemente le funzioni di direzione, coordinamento e controllo che le sono proprie e che sono, tra l'altro, previste dalle normative di riferimento. Dette funzioni vengono svolte ai vari livelli gerarchici e funzionali, a partire dal Consiglio di Amministrazione per quanto concerne le problematiche di natura strategica.

Con riferimento alla Cassa di Risparmio di Orvieto e in relazione ai volumi intermediati dalla controllata, lo scrivente Collegio rileva che la stessa ha concluso l'esercizio 2016 con un utile netto di 1,3 milioni di euro, contro la perdita netta di 6,6 milioni di euro dell'esercizio 2015.

Nei limiti dei poteri riconosciuti come organo di controllo della Capogruppo, il Collegio Sindacale ha esercitato attività di vigilanza sui presidi di controllo dell'attività della Cassa di Risparmio di Orvieto, mantenendo costante relazione con gli esponenti dei relativi organi della stessa al fine di coordinare e valutare che l'attività di controllo svolta per la controllata fosse in linea con le direttive programmatiche definite dal Consiglio di Amministrazione. Da tale incontro non sono emerse criticità di rilievo.

BPBroker (già Terbroker), piccola società di brokeraggio assicurativo, ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 26,3 mila euro, contro la perdita netta di 271 mila euro del precedente esercizio.

In merito alla controllata Popolare Bari Corporate Finance, il Collegio Sindacale rileva che l'esercizio 2016 si è chiuso con un risultato ante imposte che ha registrato un utile di 297,1 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 584,8 mila euro dell'esercizio precedente.

Il progetto di bilancio individuale della Banca dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 da noi esaminato evidenzia una perdita ante imposte pari a 33,5 milioni di euro. Con l'effetto fiscale il risultato netto positivo si attesta a euro 4.575.819 che si adegua a euro 5.244 migliaia di euro nel bilancio consolidato della Capogruppo presentato a corredo del bilancio individuale.

L'effetto fiscale positivo del 2016, come sopra precisato, include il beneficio, pari a 19,1 milioni di euro, derivante dall'affrancamento dei maggiori valori iscritti nel bilancio della Banca a seguito della fusione per incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe. In contrapposizione, va rilevato che il risultato di esercizio sconta l'ammontare di oneri riconducibili ad interventi a sostegno del sistema bancario, come illustrato dagli Amministratori, per circa 23 milioni di euro.

Al Collegio Sindacale preme segnalare d'aver analizzato e preso atto dei procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti, ampiamente esposti, nell'apposita sezione della nota integrativa al bilancio, tra i quali l'annosa vicenda che ha riguardato la cessione pro solvendo alla Banca, nell'agosto del 2010, da parte dell'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale “F. Miulli” del credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 42 milioni, che ha avuto una inaspettata evoluzione.

L'udienza di discussione di uno dei tanti ricorsi succedutosi tenuta il 16 febbraio 2017, ha generato la comunicazione di un dispositivo di condanna della Banca alla restituzione dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. Si



evidenza che, sulla scorta di una serie di pareri legali ed approfondimenti finanziari, la Banca, ove fosse costretta a pagare l'importo contestato all'INPS, vanterebbe un credito di pari importo nei confronti del Miulli. Conseguentemente, tenuto conto del positivo andamento del piano concordatario a cui ha avuto accesso il Miulli, gli Amministratori ritengono che allo stato non vi siano criticità sulla recuperabilità del predetto credito nei confronti del Miulli tali da richiedere l'appostazione di uno specifico fondo rischi in bilancio.

Sia il bilancio individuale che quello consolidato dell'esercizio 2016 sono stati redatti conformemente ai criteri di valutazione e di rilevazione stabiliti dagli IAS e dagli IFRS, in ossequio alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Il suddetto bilancio individuale e consolidato è corredato dalla relazione degli Amministratori, nella quale viene fornita ampia illustrazione sull'andamento aziendale e del Gruppo, sulla descrizione dei fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione, dal rendiconto finanziario e dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto.

Il Collegio Sindacale sottolinea di non aver ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 codice civile da dover essere riportate in questa sede. Rileva, tuttavia, di aver ricevuto, congiuntamente alla Direzione Generale della Banca, più missive da uno stesso Socio che evidenziavano il malcontento in merito ai compensi degli Amministratori a fronte del significativo livello di perdite dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. Il Collegio Sindacale rileva che l'esito degli accertamenti effettuati hanno confermato la legittimità della procedura di attribuzione e del compenso riconosciuto. Rileva, infine, di aver ricevuto sollecitazioni in merito alla evasione degli ordini di vendita delle azioni emesse dalla Banca in merito ai quali si rinvia a quanto specificato nella Nota integrativa ai bilanci individuale e consolidato, Parte B, Sez. 12.4. Il Collegio Sindacale ha seguito attentamente gli approfondimenti svolti nonché i riscontri forniti dalla Banca ai Soci.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio 2016, ha incontrato la Società di Revisione incaricata, PricewaterhouseCoopers S.p.A., ed ha effettuato con la stessa un regolare scambio di informazioni, come previsto dal Decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 attuativo della direttiva comunitaria in materia di revisione legale dei conti. Dalla stessa Società di Revisione abbiamo ricevuto, ai sensi dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 39/2010, la prevista relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, con la quale detta Società conferma che dal confronto tra il valore contabile ed il valore d'uso delle CGU identificate, l'esito del test sugli avviamenti ha evidenziato un surplus del valore d'uso. Tuttavia con riferimento alla CGU Orvieto, tale surplus risulta di ammontare contenuto, conseguentemente richiama l'attenzione affinché il Consiglio di Amministrazione continui a monitorare attentamente tutti gli indicatori per verificare, sia a livello di gruppo che di singola banca, la sostenibilità e realizzabilità delle azioni sottostanti il piano industriale 2016-2020, in modo da poter confermare il perseguimento di obiettivi di sviluppo di medio/lungo termine, ciò anche apportando allo stesso Piano gli eventuali correttivi interni di rafforzamento e di accelerazione.

Come previsto dalla normativa, la Società di Revisione ha, altresì, indirizzato al Collegio Sindacale, ai sensi dell'art. 17, comma 9, del D.Lgs. 39/2010, una lettera con la quale ha confermato la propria indipendenza.

La situazione economica finanziaria e patrimoniale è messa in buona e corretta evidenza sia dal bilancio individuale della Banca e da quello consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Quanto ai criteri mutualistici seguiti nella gestione sociale delle attività, il Collegio Sindacale conferma che nel corso dell'anno 2016 la Banca ha adempiuto alla sua missione sociale di cooperativa popolare, constatando che i criteri seguiti dalla Banca siano stati rispettosi della funzione sociale propria delle "banche popolari". Infatti, al fine di conseguire lo scopo mutualistico ai sensi dello Statuto sociale, Banca Popolare di Bari ha assicurato, direttamente e indirettamente, vantaggi ai propri Soci e alle comunità locali in cui sono presenti i propri sportelli, ponendo attenzione allo sviluppo economico, l'ambiente e la cultura.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio individuale al 31 dicembre 2016 di Banca Popolare di Bari e della Relazione sulla gestione, così come redatti dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di destinazione del risultato di esercizio.

Bari, 10 marzo 2017

Il Collegio Sindacale
Roberto Pirola
Fabrizio Acerbis
Antonio Dell'Atti

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Schemi del Bilancio Individuale



BANCA
POPOLARE
DI BARI


STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	103.618.502	55.000.590
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.954.483	6.752.739
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.619.134.103	1.642.577.034
60. Crediti verso banche	352.740.104	1.167.227.484
70. Crediti verso clientela	9.347.422.136	6.258.994.546
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.176.120	4.914.163
100. Partecipazioni	85.602.730	410.413.983
110. Attività materiali	180.272.543	119.500.311
120. Attività immateriali	127.434.783	80.618.393
di cui:		
- avviamento	101.025.926	68.573.926
130. Attività fiscali	544.381.406	241.688.586
a) correnti	129.710.465	41.744.023
b) anticipate	414.670.941	199.944.563
di cui alla L. 214/2011	159.006.506	116.813.092
150. Altre attività	216.954.681	117.274.760
Totale dell'attivo	12.590.691.591	10.104.962.589

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	1.108.920.513	978.052.052
20. Debiti verso clientela	9.339.952.529	7.164.269.683
30. Titoli in circolazione	551.375.430	493.870.145
40. Passività finanziarie di negoziazione	769.580	567.896
50. Passività finanziarie valutate al fair value	34.118.540	59.390.103
60. Derivati di copertura	16.208.531	18.156.568
80. Passività fiscali	39.357.303	15.400.915
a) correnti	21.914.708	1.959.528
b) differite	17.442.595	13.441.387
100. Altre passività	274.053.571	222.393.872
110. Trattamento di fine rapporto del personale	45.784.195	31.321.836
120. Fondi per rischi e oneri:	111.092.380	57.703.698
a) quiescenza e obblighi simili	1.933.525	-
b) altri fondi	109.158.855	57.703.698
130. Riserve da valutazione	(13.879.260)	156.105
160. Riserve	95.725.366	150.611.745
170. Sovrapprezzi di emissione	206.640.662	449.004.964
180. Capitale	800.981.345	784.314.680
190. Azioni proprie (-)	(24.984.916)	(25.000.000)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.575.819	(295.251.673)
Totale del passivo e del patrimonio netto	12.590.691.591	10.104.962.589

**CONTO ECONOMICO (importi in euro)**

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	305.752.243	228.869.712
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(97.603.459)	(76.988.257)
30. Margine di interesse	208.148.784	151.881.455
40. Commissioni attive	147.607.473	109.928.320
50. Commissioni passive	(8.459.211)	(5.911.778)
60. Commissioni nette	139.148.262	104.016.542
70. Dividendi e proventi simili	9.404.039	4.763.596
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.441.618	4.656.200
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(15.878)	6.262
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.087.031	18.619.286
a) crediti	(5.399.757)	42.645
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.253.095	18.655.181
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(766.307)	(78.540)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	153.966	1.931.514
120. Margine di intermediazione	364.367.822	285.874.855
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(89.759.649)	(174.402.820)
a) crediti	(76.813.941)	(170.600.394)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.462.075)	(3.878.703)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	516.367	76.277
140. Risultato netto della gestione finanziaria	274.608.173	111.472.035
150. Spese amministrative:	(331.710.212)	(244.958.298)
a) spese per il personale	(193.774.926)	(150.289.743)
b) altre spese amministrative	(137.935.286)	(94.668.555)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	7.113.724	(1.296.845)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.074.874)	(5.402.690)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.917.037)	(2.083.389)
190. Altri oneri/proventi di gestione	29.506.810	22.160.395
200. Costi operativi	(308.081.589)	(231.580.827)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(81.491.404)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(190.000.000)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(41.603)	54.201
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(33.515.019)	(391.545.995)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	38.090.838	96.294.322
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.575.819	(295.251.673)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	4.575.819	(295.251.673)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA (importi in euro)

	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	4.575.819	(295.251.673)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(1.581.075)	1.345.333
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.454.291)	(12.910.849)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(14.035.366)	(11.565.516)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(9.459.547)	(306.817.189)



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2016 (importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	784.314.680		784.314.680											800.981.345
a) Azioni ordinarie	784.314.680		784.314.680											800.981.345
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	449.004.964		449.004.964	(250.697.635)										-
Riserve:	150.611.745		150.611.745	(44.554.038)		(10.332.341)								95.725.366
a) di utili	130.687.170		130.687.170	(24.629.463)										106.057.707
b) altre	19.924.575		19.924.575	(19.924.575)		(10.332.341)								(10.332.341)
Riserve da valutazione	156.105		156.105											(14.035.365)
Strumenti di capitale	-		-											-
Acconti su dividendi	-		-											-
Azioni proprie	(25.000.000)		(25.000.000)							15.084				(24.984.916)
Utile (Perdita) di esercizio	(295.251.673)		(295.251.673)	295.251.673										4.575.819
Patrimonio Netto	1.063.835.821		1.063.835.821			(10.332.341)				25.015.081				1.069.059.016

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2015 (importi in euro)**

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31/12/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione ad azionisti dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	767.264.365		767.264.365										784.314.680	
a) Azioni ordinarie	767.264.365		767.264.365			17.050.315							784.314.680	
b) altre azioni	-		-										-	
Sovrapprezzi di emissione	435.535.215		435.535.215			13.469.749							449.004.964	
Riserve:	141.362.439		141.362.439	9.323.294		20.387							150.611.745	
a) di utili	121.437.864		121.437.864	9.323.294		20.387							130.087.170	
b) altre	19.924.575		19.924.575										19.924.575	
Riserve da valutazione	11.721.621		11.721.621									(11.565.516)	156.105	
Strumenti di capitale	-		-										-	
Accounti su dividendi	-		-										-	
Azioni proprie	(9.717.692)		(9.717.692)				(15.282.308)						(25.000.000)	
Utile (Perdita) di esercizio	21.311.800		21.311.800	(9.323.294)	(11.988.506)	20.387							(295.251.673)	
Patrimonio Netto	1.367.477.748		1.367.477.748	(11.988.506)	(11.988.506)	20.387	30.425.689						1.063.835.821	


RENDICONTO FINANZIARIO - metodo indiretto (importi in euro)

	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	62.608.628	72.034.113
- risultato d'esercizio (+/-)	4.575.819	(295.251.673)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	1.384.868	(1.716.449)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	15.878	(6.262)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	89.759.649	174.402.820
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	13.012.732	197.486.078
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(7.113.725)	25.111.992
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(38.090.837)	(96.294.322)
- altri aggiustamenti (+/-)	(935.756)	68.301.929
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.158.704.094	(1.071.630.519)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.720.375)	6.830.688
- attività finanziarie disponibili per la vendita	658.678.488	106.313.439
- crediti verso banche: a vista	47.477.882	(204.074.916)
- crediti verso banche: altri crediti	142.730.751	(679.109.291)
- crediti verso clientela	(68.699.077)	(243.809.851)
- altre attività	381.236.425	(57.780.588)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.191.070.006)	1.097.372.203
- debiti verso banche: a vista	172.023.157	(594.025.887)
- debiti verso banche: altri debiti	24.798.280	(17.269.882)
- debiti verso clientela	(538.494.162)	1.695.936.894
- titoli in circolazione	(407.430.701)	(18.333.732)
- passività finanziarie di negoziazione	(243.420)	263.227
- passività finanziarie valutate al fair value	(25.472.404)	(36.882.450)
- altre passività	(416.250.756)	67.684.033
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	30.242.716	97.775.797
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	200.715	1.672.638
- dividendi incassati su partecipazioni	-	1.510.179
- vendite di attività materiali	200.715	162.459
2. Liquidità assorbita da	(6.840.601)	(102.665.999)
- acquisti di partecipazioni	-	(95.000.000)
- acquisti di attività materiali	(4.685.603)	(5.097.582)
- acquisti di attività immateriali	(2.154.998)	(2.568.417)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(6.639.886)	(100.993.361)
- emissioni/acquisti di azioni proprie	25.015.082	15.237.756
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(11.988.506)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	25.015.082	3.249.250
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	48.617.912	31.686

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE (importi in euro)

	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	55.000.590	54.968.904
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	48.617.912	31.686
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	103.618.502	55.000.590

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Nota Integrativa al Bilancio Individuale

Valori espressi in migliaia di euro



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**



Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio

Parte H - Operazioni con parti correlate



Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio (di seguito anche il "Bilancio") è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2016. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio 2015.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 *revised* e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo, si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione alle operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili del Gruppo perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità. Anche il monitoraggio dell'indicatore regolamentare Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha evidenziato nel corso dell'esercizio 2016 valori costantemente superiori rispetto alla soglia regolamentare in vigore.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

Per l'evidenza degli eventi rilevanti, verificatisi dopo il 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Aumento di capitale sociale a pagamento

In data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di nuovi soci, investitori istituzionali. Sono state emesse, in via ordinaria, al prezzo stabilito ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, n. 3.333.333 nuove azioni in favore dei nuovi soci per un controvalore complessivo di circa euro 25 milioni, di cui euro 8,3 milioni a titolo di sovrapprezzo di emissione.

L'operazione è significativa sia per il valore economico che strategico della partecipazione che testimonia la capacità della Banca di stringere alleanze industriali di elevato standing.

Dopo l'aumento, l'ammontare del capitale sociale della Banca Popolare di Bari è passato da euro 784.314.680 ad Euro 800.981.345, costituito da 160.196.269 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 ciascuna.

Riforma della disciplina delle banche popolari

In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 3, in tema di "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", convertito con Legge 24 marzo 2015 n. 33, che stabilisce tra l'altro l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari il cui attivo sia superiore ad euro 8 miliardi (da rilevare su base consolidata se la banca è capogruppo di un gruppo bancario). Il Decreto prevedeva, in particolare, l'adeguamento a tali norme entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia, poi emanate nel mese di giugno 2015 e confluite nella Circolare "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (9° aggiornamento) ed entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data ha quindi iniziato a decorrere il termine di 18 mesi per il recepimento della riforma, fissato come ultima data al 27 dicembre 2016.



La Banca Popolare di Bari rientra nel perimetro delle banche popolari destinatarie della riforma, così come accertato dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 9 luglio 2015.

Nel corso del 2016 la Banca ha provveduto alla definizione del piano di attività funzionale a pervenire alla trasformazione entro i termini previsti dalla normativa.

In particolare, nel mese di settembre è stata inviata alla Banca d'Italia l'istanza di approvazione del nuovo schema di statuto sociale, mentre a novembre si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Tuttavia, in data 2 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle "popolari" sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la "non infondatezza" dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha revocato la convocazione dell'assemblea, già fissata per il 10 e 11 dicembre 2016, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, inoltre, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.a., originariamente fissato come detto per il 27 dicembre 2016, fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare, fissata la camera di consiglio del 12 gennaio 2017.

In data 23 dicembre, poi, alla Banca è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre.

Si segnala, infine, che in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

A questo punto la Banca attende che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2016 la Banca è stata sottoposta ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In dettaglio:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012". La verifica si è conclusa il successivo 27 maggio.

Il verbale contenente i "rilevi e osservazioni" riconducibili a detto accertamento è stato consegnato alla Banca in data 5 dicembre ed il successivo 28 dicembre sono state trasmesse a Banca d'Italia le relative controdeduzioni.

Il verbale ha evidenziato taluni punti di attenzione, all'interno, comunque, di un giudizio di sostanziale attenzione alle relazioni con la clientela. Nelle successive controdeduzioni la Banca ha riscontrato singolarmente i rilievi e le osservazioni, evidenziando su ciascun punto le attività di allineamento.

- 2) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:

- governo, gestione e controllo del rischio di credito;
- analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità e alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Banca.

Alla data di approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, si è in attesa di ricevere il verbale con gli esiti degli accertamenti.

Con riferimento alle verifiche condotte sul comparto creditizio, la Banca, ove già non autonomamente effettuato, ha provveduto a recepire nel presente bilancio i maggiori dubbi esiti, di importo coerente con il costo del rischio previsto dal budget dell'esercizio, evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori.

Quanto alla conformità della disciplina prudenziale connessa ai recenti aumenti di capitale, ad esito dell'ampia ricognizione effettuata, la Banca ha accolto le indicazioni fornite dalla Vigilanza, provvedendo a una correzione dei fondi propri per un ammontare pari a 2,9 milioni di euro.

3) Infine, nel mese di ottobre 2016 la Banca d'Italia ha avviato una serie di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 385/93. Le verifiche si sono concluse a inizio dicembre ed hanno interessato 10 filiali della Banca operanti nelle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. I relativi accertamenti sono stati condotti da Nuclei costituiti da esponenti delle competenti sedi regionali di Banca d'Italia, con il coordinamento della Sede di Bari. Gli stessi hanno avuto ad oggetto verifiche sul rispetto della normativa di trasparenza anche attraverso analisi documentali campionarie effettuate su differenti tipologie di contratti.

Alla data di approvazione del presente bilancio, si è in attesa di ricevere il verbale contenente gli esiti dei suddetti accertamenti.

Fusione per incorporazione Banca Popolare di Bari con controllate Banca Tercas e Banca Caripe

Nel mese di marzo 2016 la Banca ha presentato istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata alla fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe (posseduta al 99,986% da Banca Tercas e successivamente ceduta alla Banca Popolare di Bari in data 1 giugno 2016). L'istanza è stata accolta in data 23 maggio 2016.

Il progetto di fusione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari e depositato nel registro delle imprese in data 24 giugno 2016.

In data 14 luglio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione che ha previsto:

- incorporazione di Banca Tercas mediante contestuale annullamento delle azioni della società e contemporanea assunzione da parte della medesima incorporante del patrimonio netto della incorporata, senza alcun aumento di capitale sociale della stessa incorporante. Non è stato applicato alcun rapporto di concambio considerata la circostanza che la società incorporata era interamente posseduta dalla incorporante;
- l'incorporazione della Banca Caripe mediante contestuale annullamento di tutte le azioni della società e contemporanea assunzione da parte della medesima incorporante del patrimonio netto della incorporata senza alcun aumento del capitale sociale della stessa incorporante, applicando il rapporto di concambio stabilito per i soci diversi dalla incorporante e quindi mediante assegnazione di 13 azioni ordinarie della Banca Popolare di Bari ogni 25 dell'incorporata, che sono state attinte dalle azioni proprie in portafoglio.

Gli effetti contabili e fiscali della fusione hanno avuto efficacia dall'1 gennaio 2016, e, pertanto, le operazioni delle società incorporate sono state imputate a tali fini alla società incorporante a partire dalla medesima data. Per quanto concerne gli aspetti civilistici della fusione, ai sensi dell'art. 2504 bis, secondo comma, del c.c., la fusione per incorporazione ha avuto efficacia dal 18 luglio 2016.

Dal punto di vista contabile, l'operazione non costituisce una *business combination* ai sensi dell'IFRS 3, bensì mera riorganizzazione di entità appartenenti al medesimo gruppo (c.d. *under common control*), non trattata dall'IFRS 3, né da altro principio contabile internazionale omologato. La stessa, pertanto, è stata regolata secondo l'orientamento Assirevi (OPI n. 1 *revised*), in virtù del quale le operazioni infragruppo vanno contabilizzate in continuità dei valori rispetto all'ultimo bilancio consolidato (31 dicembre 2015), e senza evidenziare plusvalenze sui beni.

Acquisizione attività e passività della Banca Popolare delle Province Calabre in L.C.A.

In data 26 febbraio 2016, la Banca, allo scopo di porre fine alla situazione di profonda crisi della Banca Popolare delle Province Calabre S.c.p.A. in amministrazione straordinaria (BPPC), istituto creditizio monosportello con 6 milioni di euro di impieghi netti e circa 11 milioni di euro di raccolta diretta, ha formalizzato l'impegno a rilevare le attività e le passività costituenti l'azienda bancaria della BPPC mediante un'operazione di cessione da effettuarsi ai sensi dell'art. 90 del T.U.B. e a condizione che lo sbilancio complessivo tra passività e attività, emerso sulla base della situazione contabile al 31 gennaio 2016, venisse



sostanzialmente coperto attraverso un intervento diretto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

A copertura delle perdite generate dallo stato di crisi, il FITD ha deliberato un intervento di sostegno in favore della cessionaria, pari a circa 1,4 milioni di euro, importo corrispondente allo sbilancio patrimoniale rilevato dall'Amministrazione Straordinaria alla data del 31 gennaio 2016.

Al riguardo, al fine di tenere indenne Banca Popolare di Bari dai rischi connessi ad una eventuale pronuncia sfavorevole in merito da parte della Commissione Europea – ove quest'ultima dovesse ritenere l'intervento del FITD incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato – lo Schema volontario del FITD ha deliberato, altresì, il rilascio di una garanzia a favore di BP Bari sino all'importo deliberato.

Con atto di cessione dell'1 giugno 2016, la Banca ha acquisito le attività e le passività della Banca Popolare delle Province Calabre in Liquidazione Coatta Amministrativa (BPPC) ai sensi dell'art. 90 del TUB.

Allo stato, in attesa di definire la situazione contabile finale con il liquidatore e sulla base della verifica del valore attribuibile alle attività e passività cedute in modo da tener conto dell'evoluzione legata alla gestione corrente delle poste contabili rispetto alla situazione contabile provvisoria, si è stimato uno sbilancio negativo a carico della Banca pari a circa euro 350 mila.

Cartolarizzazione Popolare Bari NPLs

In data 1 agosto 2016 è stata perfezionata un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) del Gruppo Banca Popolare di Bari alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Popolare di Bari NPLs 2016 Srl" ai sensi della Legge 130/99.

Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione di NPLs in Italia con garanzia dello Stato Italiano "GACS", unicità questa che ha di fatto comportato importanti benefici in termini di prezzo di cessione.

In particolare, sono state cedute alla SPV n. 915 posizioni a sofferenza, originate dalla Banca Popolare di Bari e dalle ex Banca Tercas e Banca Caripe, con un valore contabile lordo 471.008 mila euro alla data della cessione (valore netto di euro 139.400 mila), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 148.183 mila euro, comprensivi degli incassi, pari a 8.881 mila euro, effettuati nel periodo 1/4/2016 – 31/7/2016 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale "GACS" sulla cartolarizzazione delle sofferenze).

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 12 agosto la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

- Senior (rating DBRS BBB+, Moody's Baa1), per euro 126,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,5%;
- Mezzanine (rating DBRS B+, Moody's B2 Sf), per euro 14 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 10 milioni.

Alla data di emissione, dette *notes* sono state integralmente sottoscritte da BP Bari in attesa della vendita sul mercato delle tranches Mezzanine e Junior, e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore dei sottoscrittori del titolo Senior.

In data 24 ottobre 2016, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior per un corrispettivo pari a complessivi 17,4 milioni di euro.

Con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio la Banca Popolare di Bari detiene il predetto titolo Senior che è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano. Detto titolo è stato iscritto nella Voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", con un valore di bilancio al 31 dicembre 2016 pari ad euro 121.851 mila, in virtù dell'intervenuto decremento del valore nominale a seguito degli incassi conseguiti sui crediti sottostanti.

Pertanto, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi dei parr. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (Voce 70 Crediti verso clientela).

L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 5,4 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico “utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: crediti”.

Si veda anche l’informativa fornita nella parte E, sezione C. “Operazioni di cartolarizzazione”.

Operazione di riallineamento dei maggiori valori attribuiti in bilancio agli elementi dell’attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi a seguito dell’operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe

Nel corso del 2016 la Banca ha deliberato di avvalersi delle norme sul riallineamento di cui all’art. 176, comma 2-ter, del TUIR nonché dell’art. 15, commi 10 e 11, del D.L. n. 185/2008, per affrancare i maggiori valori attribuiti nel proprio bilancio individuale agli elementi dell’attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi in seguito alla fusione per incorporazione di Banca Tercas SpA e di Banca Caripe SpA.

Di fatto, la predetta operazione di fusione per incorporazione è stata realizzata, sotto l’aspetto fiscale, in regime di neutralità ex art. 172 del TUIR per effetto del quale i patrimoni di Tercas e Caripe sono confluiti all’interno di quello della Banca Popolare di Bari senza che tale circostanza abbia determinato un “realizzo fiscale” delle relative componenti, con conseguente continuità dei valori fiscalmente riconosciuti dei beni coinvolti nell’operazione.

In deroga a tale continuità di valori, è possibile attribuire rilevanza fiscale ai valori derivanti dall’imputazione del disavanzo, sia da annullamento che da concambio, ad incremento del valore dei beni materiali ed immateriali e dei crediti ricevuti, rispetto al valore precedentemente iscritto dalla società incorporante, oltre che all’avviamento, pagando un’imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell’Irap ai sensi, alternativamente, dell’art. 176, comma 2-ter, del TUIR ovvero dell’art. 15, commi 10 e 11, del D.L. n. 185/2008.

Tanto premesso, atteso che dall’operazione di incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe sono emersi, in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2016, disallineamenti tra valori civili e fiscali su taluni beni materiali ed immateriali (incluso l’avviamento) e sui crediti, come precedentemente evidenziato, Banca Popolare di Bari, in qualità di soggetto incorporante, ha deliberato di avvalersi delle suddette norme e, quindi, di esercitare l’opzione per l’affrancamento al fine di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti nel proprio bilancio individuale a seguito della ridetta fusione.

La base imponibile da assoggettare al regime dell’imposta sostitutiva è stata determinata complessivamente in euro 119 milioni con conseguente costo per imposta sostitutiva pari a euro 20 milioni, a fronte di un beneficio fiscale connesso con la deducibilità futura degli ammortamenti/rettifiche di valore afferenti ai maggiori valori affrancati pari a euro 39,1 milioni.

In relazione al suddetto affrancamento, con riferimento alla sola posta “Avviamento”, è stato adottato il trattamento contabile delineato dall’Organismo Italiano di Contabilità nel documento Serie applicazioni IAS/IFRS - Applicazione n. 1 del febbraio 2009, e, in particolare, la seconda delle tre soluzioni prospettate nel citato documento che prevede di rilevare a conto economico sia il costo per l’imposta sostitutiva dovuta per l’affrancamento sia l’intero ammontare delle imposte differite attive a fronte del beneficio fiscale connesso alla deducibilità futura dell’avviamento affrancato.

Pertanto, in seguito alla delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione della Banca di usufruire della facoltà concessa dalle normative in esame, nel presente bilancio si è provveduto ad imputare a conto economico l’importo relativo all’imposta sostitutiva, come detto pari a 20 milioni di euro, nonché ad iscrivere la fiscalità anticipata IRES e IRAP relativa all’Avviamento per euro 10,7 milioni e a rigirare a conto economico la fiscalità differita passiva di euro 28,4 milioni relativa agli altri valori affrancabili.

Il beneficio netto dell’operazione sul conto economico al 31 dicembre 2016, adottando il trattamento contabile sopra descritto, è stato pari ad euro 19,1 milioni.

Regime opzionale per il mantenimento del diritto alla conversione delle DTA in crediti d’imposta

L’articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016 (il “Decreto”) - convertito con modifiche dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016 - ha introdotto la possibilità di optare per il pagamento di un canone annuale di garanzia al fine di tenere immutato il regime di trasformabilità delle DTA (*Deferred Tax Assets*) “qualificate”, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali, e superare i dubbi avanzati dalla Commissione Europea su tale normativa, in termini di possibile aiuto di Stato.

La *ratio* alla base della norma è quella di consentire il diritto alla trasformabilità delle DTA in crediti se, a fronte di dette poste, il contribuente ha versato imposte all’Amministrazione Finanziaria. In questo caso, posto che il contribuente ha già versato anticipatamente imposte allo Stato, l’eventuale trasformazione delle DTA non rappresenta un indebito vantaggio, ma la semplice restituzione dell’anticipo al contribuente.



In tal senso, la Relazione Illustrativa al Decreto chiarisce che è possibile distinguere due tipologie di DTA qualificate:

1. DTA qualificate cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero sia DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare non eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 1);
2. DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero sia DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare eccede l'importo delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 2).

In termini generali, la nuova disposizione subordina il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate di tipo 2 al pagamento, previa opzione, di un canone annuo, deducibile sia ai fini Ires che ai fini Irap, da corrispondersi entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi.

Il canone annuo è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza, se positiva, fra le DTA qualificate e le imposte versate (i.e. la base del canone corrisponde alle DTA di tipo 2). In dettaglio, la base imponibile (ovvero, le DTA di tipo 2) è calcolata annualmente come differenza tra l'ammontare delle DTA qualificate che si è creato dall'esercizio 2008 all'anno di riferimento, incluse le DTA qualificate che sono state trasformate in crediti d'imposta, e la somma delle imposte che sono state versate con riferimento agli stessi anni. Le imposte versate includono:

- l'IRES e relative addizionali versate con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 e ai successivi;
- l'IRAP versata con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013 e ai successivi;
- le imposte sostitutive versate con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 e successivi, fino a quello in corso al 31 dicembre 2014, per il riallineamento dei valori di attività materiali, avviamento e altre attività immateriali in applicazione dell'art. 176 comma 2-ter del TUIR e dell'art. 15, commi 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185 del 29 novembre 2008.

In proposito, il Provvedimento di attuazione emesso dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate il 22 luglio 2016 (prot. n. 117661/2016) dispone che ai fini della determinazione delle imposte versate si tiene conto dell'imposta netta di periodo, anche se corrisposta mediante l'utilizzo di crediti d'imposta, di ritenute di acconto subite e di eccedenze di imposta risultanti da precedenti dichiarazioni. Inoltre, la stessa Amministrazione finanziaria, con Circolare n. 32/E del 22.07.2016, ha chiarito che possono considerarsi imposte versate quelle corrisposte per la definizione degli avvisi di liquidazione delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento nonché quelle versate in sede di ravvedimento, a condizione che si riferiscano ai periodi d'imposta dal 2008 in poi, per l'IRES, ovvero dal 2013 in poi, per quanto riguarda l'IRAP.

Coerentemente, le imposte della specie rimborsate a seguito specifica istanza, andranno a ridurre l'importo delle imposte versate.

Il Decreto specifica, infine, che nel caso in cui la base imponibile risulti negativa, il canone non sarà dovuto.

Come chiarito nella summenzionata Circolare dell'Agenzia delle Entrate, la platea dei soggetti destinatari delle disposizioni in oggetto comprende tutte le imprese "interessate" dalla normativa della trasformazione delle DTA di cui al D.L. n. 225 del 29 dicembre 2010 e, in particolare, gli enti creditizi e finanziari, i quali, attraverso il pagamento del canone, possono continuare a computare le DTA di tipo 2 ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza (CET1).

L'opzione per l'adesione al regime del canone si intende irrevocabile. A seguito delle modifiche apportate in sede di conversione in Legge del Decreto, inoltre, l'opzione si considera espressa per comportamento concludente mediante il versamento del primo canone annuo. Il versamento, da ripetere per ciascun esercizio, è effettuato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e sino a quello in corso al 31 dicembre 2029. Alla luce della normativa in esame, l'adesione della Banca a tale regime opzionale ha determinato un onere complessivo, sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto, di circa euro 3,4 milioni.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas S.p.A.

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas (al tempo in amministrazione straordinaria, ora BPBari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in n. 10 giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, di due ex Vice Presidenti, di quattro ex amministratori esecutivi e di tre ex amministratori non esecutivi.

Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, n. 6 soggetti hanno provveduto a restituire alla banca le somme relative alle sanzioni loro irrogate, per un importo complessivo di euro 230 mila.

Banca Popolare di Bari, in quanto incorporante di Banca Tercas in virtù dell'atto di fusione, conformemente a quanto sancito dalla vigente normativa in materia, sta agendo in via di regresso nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

Procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria notificò alla Banca un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari, relativi ad un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari riguardante contestate violazioni amministrative riconducibili al D.Lgs. 231/2001.

A giugno 2015 è stata notificata alla Banca la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari al Giudice per l'udienza preliminare per la contestazione di un illecito amministrativo ex art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di un procedimento penale promosso dalla medesima Procura.

Il predetto procedimento penale, avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed un dipendente della Banca (ora non più in organico), vede interessata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente della Banca.

Nell'aprile del 2016 è stata notificata alla Banca un'ordinanza di acquisizione di documenti eseguita dalla Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Bari, su delega della Procura della Repubblica di Bari, nell'ambito delle indagini legate al procedimento penale ex D.Lgs 231/2001 prima menzionato.

In merito agli sviluppi del procedimento, il difensore della Banca ha confermato le "immutate, robuste argomentazioni difensive" rispetto alle contestazioni ex D.Lgs. 231/2001.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Banca.

Procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Ferrara

In data 13 luglio 2016, il Nucleo di Polizia Tributaria di Ferrara ha notificato alla Banca il Decreto di Perquisizione e Informazione di Garanzia ex art. 57 D.Lgs. 231/2001, emesso in data 08 luglio 2016 dalla Procura della Repubblica di Ferrara, nell'ambito del procedimento penale n. 6226/2015 relativo a vicende incentrate sulla Cassa di Risparmio di Ferrara.

Per i profili che riguardano la Banca, i fatti oggetto di indagine sono riferiti all'ipotesi di "operazioni simulate" consistenti nella "reciproca sottoscrizione di azioni", in occasione dell'aumento di capitale sociale effettuato nel settembre 2011 dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. Medesimo provvedimento è stato assunto nei confronti di altre banche.

In occasione di tale operazione di aumento di capitale, la Banca aveva sottoscritto azioni della Cassa di Risparmio di Ferrara per un controvalore di euro 5,0 milioni. In altra data, la Cassa di Risparmio di Ferrara aveva acquistato, sul mercato secondario delle azioni, titoli azionari della Banca per un controvalore di euro 3,9 milioni: pertanto, detto ultimo acquisto non



aveva determinato effetti sul patrimonio netto della Banca, né aveva concretizzato effetti decettivi o comunque penalmente rilevanti sul patrimonio della Cassa di Risparmio di Ferrara, a differenza di quanto ipotizzato dall'autorità inquirente.

Accesso agli Uffici Direzionali della Banca

In data 15 dicembre 2016, la Banca è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. In particolare, le motivazioni attengono ad un presunto reato di "ostacolo alle attività degli Organi di Vigilanza" connesso alle recenti operazioni di aumento di capitale, oltre ad approfondimenti relativi alle regole di gestione dell'internalizzatore non sistematico che governa gli ordini di acquisto e di vendita dei titoli azionari e obbligazionari emessi dalla Banca. Il procedimento non presenta soggetti indagati, risultando attivato nei confronti di ignoti. La Banca ha fornito la massima collaborazione agli organi inquirenti, confermando la piena correttezza del proprio operato sia con riferimento al rispetto delle procedure interne sia, soprattutto, agli obblighi nei confronti delle Autorità di Vigilanza, esercitando, altresì, i propri diritti di difesa.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'assemblea dei soci per gli esercizi 2010-2018.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro *fair value* è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (*trade date*). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al *fair value* senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il *fair value* non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di *impairment*. Nel caso in cui il *fair value* di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche



in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile

netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali regole di Banca d'Italia (circ. 272 Banca d'Italia 7° aggiornamento). Detti crediti deteriorati (non *performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, delle probabilità di ulteriore deterioramento del credito nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in *bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in *bonis* viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio .

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in *bonis* all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e per un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate e Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, *unlikely to pay* (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su



eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*¹ è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insie-

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.

mi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce “Derivati di copertura”.

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*): è la copertura dell’esposizione alle variazioni del *fair value* di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*): è la copertura dell’esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un’attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (*hedge of a net investment in a foreign operation* as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

L’operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l’efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’attività di controllo dell’efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l’applicazione dell’*hedge* accounting in quanto dimostrano l’attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell’elemento coperto, nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura “*forward sale*” (rientranti nell’ambito della *cash flow hedge*) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di *fair value* del derivato. Quando l’operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l’utile o la perdita complessivo che era stato rilevato direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputato a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l’elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di *fair value* dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di *fair value* delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (*macrohedging*) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell’elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell’intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.



Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del *fair value* sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* la stessa viene interrotta, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del *hedge accounting* la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle partecipazioni include le partecipazioni nelle società sulle quali la banca esercita il controllo ai sensi dell'IFRS 10 o comunque una influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte all'atto di acquisto al *fair value*, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Lo IAS 27 prevede che nel bilancio individuale le partecipazioni in controllate, controllate in modo congiunto e collegate siano valutate con il metodo del costo, oppure, in alternativa, in conformità allo IAS 39. La banca ha optato per il metodo del costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il *software* ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.



Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. *badwill*) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. *goodwill*) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (*impairment test*) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della società nei confronti dell'Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite con il relativo debito d'imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "attività fiscali correnti" o le "passività fiscali correnti" a seconda del segno.

L'onere (provento) fiscale è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all'articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte, per la prima volta in conformità allo IAS 12, nel bilancio relativo all'esercizio 2015;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;



- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell’esercizio in cui l’attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell’ammontare l’aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell’utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteria di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L’importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell’attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell’applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell’INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all’introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d’ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati importi a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value*, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.



Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta “*fair value option*”, consentita quando:

- a) la designazione al *fair value* permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (*c.d. accounting mismatch*);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al *fair value* con effetti a conto economico è coerente con una strategia di *risk management* o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al *fair value* vengono rilevati al costo, inteso come il *fair value* dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al *fair value*.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value* e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli



originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a *impairment*, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 *revised* sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 *Bilancio consolidato*, paragrafo 7 nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 *revised*, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.



In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2016

Regolamento di omologazione	Titolo
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.
1703/2016	Modifica l'IFRS 10 Bilancio consolidato, l'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità e lo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2017 o da data successiva

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Standard		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 16	Leases	Da determinare
Amendments		
	Amendment to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
	Amendment to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	Da determinare
	Amendment to IAS 7: Disclosure Initiative	Da determinare
	Clarification to IFRS 15: Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
	Amendment to IFRS 2: Classification and Measurement of Shared - based Payment Transaction	Da determinare
	Amendment to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituirà a partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Qui di seguito si riportano le principali aree di intervento e le differenze rispetto all'attuale normativa.

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

La nuova normativa mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 per le passività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

In merito all'impairment, viene introdotto un modello basato sulle perdite attese ("expected loss") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di "incurred loss". Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stage") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

Quanto all'Hedge accounting, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto all'attuale normativa, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.



La Capogruppo ha proseguito nel corso del 2016 le attività propedeutiche alla gestione della transizione alla prima applicazione delle nuove norme contabili.

Concluso l'*assessment*, sono in corso le attività sulle implementazioni operative, anche con il necessario supporto dell'outsourcer informatico del Gruppo.

Le principali attività tuttora in corso attengono alla definizione dei modelli gestionali afferenti l'applicazione della nuova perdita attesa nonché la verifica relativa al c.d. "SPPI test" per le poste misurate al costo ammortizzato.

Si prevede che gli impatti principali sul Gruppo deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che determinerà un incremento delle rettifiche di valore in ordine alle perdite attese connesse alla "lifetime expected loss".

Le prime stime, soggette comunque ad affinamenti nei prossimi mesi, conducono ad un incremento dell'attuale provisioning dei crediti in bonis intorno al 40%, in linea con le prime analisi di settore attualmente disponibili.

Si stima che l'impatto finale della *first time adoption*, a valle delle attività di "messa a terra" dei nuovi modelli gestionali, sarà definito nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2017.

Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Banca ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dalla Banca per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";

- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers, brokers e market makers*.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg, Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dalla Banca coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, la Banca Popolare di Bari valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider, broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

"Livello 3": qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l'uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l'input, purché "significativo", di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.



Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Banca utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo "chiuso" e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);

- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti “Over The Counter” (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, la Banca verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, la Banca adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi

I titoli obbligazionari emessi dalla Banca non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale



metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dalla Banca, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle “transazioni dirette”, in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei “multipli di borsa e di transazioni comparabili” e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (cd. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39.
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R. di tipo “chiuso”*. Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento della Banca, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (cd. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i

flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;

- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Banca.

La Banca Popolare di Bari si è dotata di procedure e di *policy* che descrivono le i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Importi in Euro/000

Sensitivity del Fair value rispetto ad una variazione percentuale di +/-10% dell'input significativo					
Tipologia strumento	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2016	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Portafoglio "Disponibile per la vendita"					
	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
Titoli di capitale	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.128	601
	Attual.ne flussi di dividendi distribuibili (DDM)	Capitale economico	1.860	-186	186
	Metodo reddituale (<i>income approach</i>)	Net income	7.027	0	5.527
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	118.674	-5.133	4.680

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile tale



esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, la Banca verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

**Informativa di natura quantitativa****A.4.5 Gerarchia del Fair value****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.015	938	1	4.858	1.883	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.409.254	658	209.222	1.480.100	2.682	159.795
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.417.269	1.596	209.223	1.484.958	4.565	159.807
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	313	457		58	510	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		34.119			59.390	
3. Derivati di copertura		16.209			18.157	
Totale	313	50.785	-	58	78.057	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	12	-	159.795	-	-	-
2. Aumenti	323	-	179.344	-	-	-
2.1. Acquisti	323	-	167.359	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto			233	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	11.752	-	-	-
3. Diminuzioni	334	-	129.916	-	-	-
3.1. Vendite	287	-	105.340	-	-	-
3.2. Rimborsi	10	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	10.263	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	348	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto			12.624	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	37	-	1.689	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	209.223	-	-	-

L'importo di cui alla voce "Acquisti" delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce principalmente per circa 102 milioni al conferimento delle quote di fondi immobiliari detenute dalla Banca e gestite da Sorgente SGR nell'unico comparto "Federico II" del Fondo Donatello (gestito dalla medesima SGR), per circa 32 milioni all'investimento nel Fondo Atlante, nonché agli apporti conseguenti all'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe.

Le "Vendite" si riferiscono essenzialmente alla diminuzione di quote di fondi immobiliari conferite, come detto, nell'unico comparto "Federico II" gestito dalla medesima SGR.



A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	352.740		152.906	199.834	1.167.227		132.222	1.035.006
3. Crediti verso clientela	9.347.422			9.795.421	6.258.994			6.676.588
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	5.326			7.246	3.240			4.441
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	9.705.488	-	152.906	10.002.501	7.429.461	-	132.222	7.716.034
1. Debiti verso banche	1.108.921			1.108.921	978.052			978.052
2. Debiti verso clientela	9.339.953			9.339.953	7.164.269			7.164.269
3. Titoli in circolazione	551.375		361.831	200.188	493.870		418.232	81.625
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	11.000.249	-	361.831	10.649.062	8.636.191	-	418.232	8.223.946

Legenda:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) Cassa	103.619	55.001
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	103.619	55.001

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4.750	-	-	2.720	10	11
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.750	-	-	2.720	10	11
2. Titoli di capitale	3.035	437	1	2.138	1.781	1
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.785	437	1	4.858	1.791	12
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	230	501	-	-	92	-
1.1 di negoziazione	230	501	-	-	92	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	230	501	-	-	92	-
Totale (A+B)	8.015	938	1	4.858	1.883	12

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 2,1 milioni di euro (controvalore 2,1 milioni di euro), verso altri paesi per un valore nominale di 2,4 milioni di euro (controvalore 2,7 milioni di euro), essenzialmente riferibili a Germania, USA, Francia e Giappone e verso emittenti corporate per un valore nominale di 0,1 milioni di euro (controvalore 0,1 milioni di euro).



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.750	2.741
a) Governi e Banche Centrali	4.739	2.717
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	10
d) Altri emittenti	11	14
2. Titoli di capitale	3.473	3.920
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3.473	3.920
- imprese di assicurazione	437	1.781
- società finanziarie	861	725
- imprese non finanziarie	2.175	1.414
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	8.223	6.661
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	446	72
b) Clientela	285	20
Totale B	731	92
Totale (A+B)	8.954	6.753

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.322.555	-	-	1.394.539	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.322.555	-	-	1.394.539	-	-
2. Titoli di capitale	47.764	658	47.590	47.375	2.682	25.700
2.1 Valutati al fair value	47.764	658	42.905	47.375	2.682	23.496
2.2 Valutati al costo	-	-	4.685	-	-	2.204
3. Quote di O.I.C.R.	38.935	-	161.632	38.186	-	134.095
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.409.254	658	209.222	1.480.100	2.682	159.795

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce prevalentemente ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1.265 milioni di euro (controvalore 1.294 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 28,4 milioni di euro (controvalore 28,8 milioni di euro), tali ultime esposizioni essenzialmente riferibili agli USA.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Titoli di debito	1.322.555	1.394.539
a) Governi e Banche Centrali	1.322.555	1.394.539
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	96.012	75.757
a) Banche	11.402	6.866
b) Altri emittenti:	84.610	68.891
- imprese di assicurazione	12.595	7.588
- società finanziarie	4.128	969
- imprese non finanziarie	67.887	60.334
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	200.567	172.281
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.619.134	1.642.577

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 25,8 mln, a fondi immobiliari chiusi per euro 118,7 mln, fondi private equity e private debt pari a 17,1 mln ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 38,9 mln.

L'importo relativo ai fondi immobiliari chiusi si riferisce all'investimento nel comparto "Federico II" del Fondo Donatello, gestito da Sorgente SGR. Si precisa al riguardo che, nel corso dell'anno, le quote detenute dalla Banca negli altri comparti gestiti dalla medesima SGR sono state conferite nel predetto comparto "Federico II", in un'ottica di razionalizzazione e diversificazione degli impieghi, con potenziali benefici futuri legati alle sinergie di costo conseguenti all'accorpamento in un unico comparto ed alle maggiori opportunità di rendimento derivanti dalla migliore articolazione del portafoglio. Per effetto di tale conferimento, è stata rilevata una perdita di euro 5,5 milioni nella Voce 100 b) del conto economico, "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le quote di O.I.C.R. al 31 dicembre 2016 includono l'investimento, pari a complessivi euro 32,5 milioni (a fronte di un impegno complessivo di euro 40 milioni) nel fondo Atlante, un fondo mobiliare di tipo "chiuso" riservato alla sottoscrizione di soli Investitori Professionali.

Alla data del presente bilancio, gli investimenti del fondo sono costituiti esclusivamente dalle interessenze di controllo nelle due banche venete, Banca Popolare di Vicenza SpA e Veneto Banca SpA.

Sulla scorta della comunicazione del valore unitario della quota da parte della SGR Quaestio Capital Management e dell'annessa relazione predisposta da primario valutatore indipendente, il fair value dell'investimento si è attestato ad euro 24,1 milioni. La Banca ha prudenzialmente valutato, pur convinta che l'esito dell'investimento lo si potrà apprezzare solo nel medio/lungo periodo così come tecnicamente implicito nella durata quinquennale del Fondo Atlante, di rilevare un impairment pari ad euro 8,4 milioni nella voce 130 b "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di fair value (fair value hedge)

A partire dall'esercizio 2009 la Banca ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.



In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di *fair value* (*fair value hedge*) relative al rischio di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 31 dicembre 2016 ammonta a 37 milioni di euro (38 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	152.906	-	152.906	-	132.222	-	132.222	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	152.906				132.222			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	199.834	-	-	199.834	1.035.005	-	-	1.035.005
1. Finanziamenti	199.834	-	-	199.834	1.035.005	-	-	1.035.005
1.1 Conti correnti e depositi liberi	16.552				191.274			
1.2 Depositi vincolati	88.580				257.352			
1.3 Altri finanziamenti:	94.702				586.379			
- Pronti contro termine attivi	66.521				466.176			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	28.181				120.203			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	352.740	-	152.906	199.834	1.167.227	-	132.222	1.035.005

Legenda:
FV = Fair value
VB = Valore di bilancio

Nella voce “Crediti verso banche”, “Altri finanziamenti”, “Pronti contro termine attivi” al 31 dicembre 2016 sono comprese le operazioni di Pronti contro termine attivi esclusivamente con Cassa di Risparmio di Orvieto, al 31 dicembre 2015 erano comprese le operazioni con Banca Tercas per 260 milioni di euro e con Cassa di Risparmio di Orvieto per 206 milioni di euro.

**Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70****7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	7.737.642	1.070	1.441.503	-	-	9.628.214	5.462.914	-	780.882	-	-	6.661.390
1. Conti correnti	828.581	174	324.357				702.938	-	262.479			
2. Pronti contro termine attivi	851.661	-	-				716.116	-	-			
3. Mutui	4.558.127	821	1.005.447				2.928.185	-	447.812			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	158.225	4	14.614				34.374	-	15.580			
5. Leasing finanziario	-	-	-				-	-	-			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	1.341.048	71	97.085				1.081.301	-	55.011			
Titoli di debito	167.207	-	-	-	-	167.207	15.199	-	-	-	-	15.199
8. Titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
9. Altri titoli di debito	167.207	-	-				15.199	-	-			
Totale	7.904.849	1.070	1.441.503	-	-	9.795.421	5.478.113	-	780.882	-	-	6.676.589

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente:

- per euro 121,8 milioni al titolo Senior riveniente dalla cartolarizzazione NPLs, perfezionata nel secondo semestre del 2016 (cfr. Parte A, Sezione 5 “Altri aspetti”);
- per euro 31,0 milioni ai titoli emessi dalla società veicolo Adriatico Finance SME Srl a fronte dell’operazione di cartolarizzazione, effettuata nel 2008, afferente crediti in leasing non originati dalla ex Banca Tercas. Tali titoli risultano svalutati per euro 15,6 milioni al 31 dicembre 2016.
- per euro 10,3 milioni ai titoli ABS sottoscritti dalla Banca nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati oggetto di svalutazione nel corso dell’esercizio per euro 350 mila, sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato. La svalutazione complessiva al 31 dicembre 2016 ammonta ad euro 1,45 milioni.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l’attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest’ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2016 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 851,7 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 716,1 milioni al 31 dicembre 2015) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.403,3 milioni (euro 1.776,2 milioni al 31 dicembre 2015).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016 (euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015).



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	167.207	-	-	15.199	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	167.207	-	-	15.199	-	-
- imprese non finanziarie	4.071	-	-	4.230	-	-
- imprese finanziarie	163.136	-	-	10.969	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	7.737.642	1.070	1.441.503	5.462.914	-	780.882
a) Governi	145.390	-	-	2.660	-	-
b) Altri enti pubblici	87.395	-	3	70.525	-	13
c) Altri soggetti	7.504.857	1.070	1.441.500	5.389.729	-	780.869
- imprese non finanziarie	3.664.326	991	1.067.131	2.746.454	-	526.643
- imprese finanziarie	1.248.744	-	34.674	1.019.855	-	8.028
- assicurazioni	8.934	-	-	6.119	-	-
- altri	2.582.853	79	339.695	1.617.301	-	246.198
Totale	7.904.849	1.070	1.441.503	5.478.113	-	780.882

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Adeguamento positivo	4.176	4.914
1.1 di specifici portafogli:	4.176	4.914
a) crediti	4.176	4.914
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	4.176	4.914

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di *fair value* con contratti derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto

di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 34,2 milioni di euro (37,5 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	Orvieto	73,57%	
2 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	Bari	100,00%	
3 - BPBroker Srl	Teramo	Teramo	94,50%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				

Il valore contabile delle sopra riportate partecipazioni, al 31 dicembre 2016, si compone come segue:

- euro 85 milioni per Cassa di Risparmio di Orvieto SpA;
- euro 0,4 milioni per Popolare Bari Corporate Finance SpA;
- euro 0,2 milioni per BPBroker Srl.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	410.414	396.905
B. Aumenti	122.491	95.000
B.1 Acquisti	122.492	95.000
di cui		
- Operazioni di aggregazione aziendale	188	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	447.303	81.491
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		81.491
C.3 Altre variazioni	447.303	
di cui		
- Operazioni di aggregazione aziendale	447.303	
D. Rimanenze finali	85.603	410.414
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	83.791	83.791



La variazione in aumento rilevata nell'esercizio 2015 si riferisce all'aumento di capitale sociale di Banca Tercas, deliberato dall'assemblea dei soci in data 26 marzo 2015 ed interamente sottoscritto dalla Banca Popolare di Bari.

La variazione in aumento rilevata nell'esercizio 2016 si riferisce all'acquisizione della Banca Caripe funzionale alla successiva fusione per incorporazione avvenuta nel mese di luglio.

L'importo indicato nelle "Altre variazioni" è pari all'effetto contabile sulla Voce Partecipazioni dell'avvenuta fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività di proprietà	174.947	116.260
a) terreni	70.064	59.692
b) fabbricati	90.347	44.933
c) mobili	5.037	3.051
d) impianti elettronici	4.537	4.005
e) altre	4.962	4.579
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	174.947	116.260

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	5.326	-	-	7.246	3.240	-	-	4.441
a) terreni	1.984	-	-	2.464	1.778	-	-	2.115
b) fabbricati	3.342	-	-	4.782	1.462	-	-	2.326
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.326	-	-	7.246	3.240	-	-	4.441

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	59.692	63.692	20.897	18.763	52.542	215.586
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	18.759	17.846	14.758	47.963	99.326
A.2 Esistenze iniziali nette	59.692	44.933	3.051	4.005	4.579	116.260
B. Aumenti	10.638	52.035	4.231	2.367	3.494	72.765
B.1 Acquisti	10.374	49.222	2.436	2.193	2.357	66.582
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	10.284	49.055	1.103	893	561	61.896
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	885	-	-	-	885
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	264	1.928	1.795	175	1.137	5.299
C. Diminuzioni	266	6.621	2.245	1.835	3.111	14.078
C.1 Vendite	-	-	-	-	25	25
C.2 Ammortamenti	-	5.010	540	1.697	1.638	8.885
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	266	1.611	1.705	138	1.448	5.168
D. Rimanenze finali nette	70.064	90.347	5.037	4.537	4.962	174.947
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	49.493	31.780	22.804	62.962	167.039
D.2 Rimanenze finali lorde	70.064	139.840	36.817	27.341	67.924	341.986
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

L'importo relativo alla voce "Acquisti – di cui operazioni di aggregazioni aziendale" si riferisce agli apporti derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe.



11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.778	2.270
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	808
A.2 Esistenze iniziali nette	1.778	1.462
B. Aumenti	227	2.290
B.1 Acquisti	227	2.290
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	227	2.290
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	21	410
C.1 Vendite	-	176
C.2 Ammortamenti	-	210
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	21	24
D. Rimanenze finali	1.984	3.342
E. Valutazione al fair value	2.464	4.782

L'importo relativo alla voce "Acquisti – di cui operazioni di aggregazioni aziendale" si riferisce agli apporti derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da uff. elettromecc. ed elettr., macchine per elab. automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		101.026		68.574
A.2 Altre attività immateriali	26.409	-	12.044	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	26.409	-	12.044	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	26.409	-	12.044	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	26.409	101.026	12.044	68.574

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo - Altre attività” sono essenzialmente costituite da operazioni di “*business combination*” ai sensi dell’IFRS 3. L’incremento rispetto al 2015 è riconducibile agli intangibili relativi all’acquisizione delle ex Banca Tercas e Banca Caripe, rivenienti dall’incorporazione delle stesse nel corso del 2016. Tali attività sono state sottoposte a *test di impairment*, che non ha determinato la necessità di rilevare alcuna rettifica di valore.

Impairment test dell’avviamento

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti operazioni di “*business combination*” ai sensi dell’IFRS 3:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- fusione dell’ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- acquisizione del ramo d’azienda relativo all’attività di promozione finanziaria della ex Popolare Bari Servizi Finanziari Sim, oltre ad altre minori.

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, l’avviamento è sottoposto a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l’eventuale presenza di perdite per riduzione di valore. Il test, svolto anche tramite il supporto di professionisti esterni indipendenti, è stato oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e Cash Generating Unit (“CGU”) e allocazione dell’avviamento contabile alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

In base allo IAS 36, il valore dell’avviamento iscritto in bilancio a seguito di un’operazione di aggregazione aziendale, non è ammortizzabile contabilmente ma soggetto annualmente ad impairment test.

L’avviamento, che non può essere verificato in modo analitico, essendo espressivo del costo anticipato dall’acquirente a fronte dei benefici economici futuri derivanti dall’insieme delle attività acquisite, deve essere allocato alle singole CGU alle quali tali attività appartengono.

La CGU è definita come “il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività”, che beneficia dunque delle sinergie di “*business combination*”, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell’azienda le siano assegnate.

Le CGU sono state identificate a livello di Bilancio consolidato in quanto le logiche di assunzione delle decisioni strategiche



da parte del management della Banca Popolare di Bari sono quelle del Gruppo nel suo complesso e non già della sola banca come entità singola. Pertanto, le analisi e le risultanze dell'impairment test nel Bilancio consolidato assumono rilevanza nella prospettiva del Bilancio individuale della Banca.

Alla luce di quanto precede, l'impairment test dell'avviamento iscritto nel presente bilancio riviene dai risultati del test condotto a livello di Bilancio consolidato, considerando quale "Cash Generating Unit" di riferimento la CGU "BP Bari".

Sulla base dei risultati dell'impairment test nel Bilancio consolidato, non è emersa la necessità di rettificare il valore contabile dell'avviamento iscritto nel Bilancio individuale.

Al 31 dicembre 2016, pertanto, l'avviamento contabile residuo ammonta ad euro 101,0 milioni, in linea con quello dell'esercizio precedente post impairment test.

Per i dettagli in merito all'impairment test condotto sulla CGU "Banca Unica" si rimanda all'informativa fornita nella sezione 13 – "attività Immateriali" del Bilancio consolidato.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	299.392	-	-	32.451	-	331.843
A.1 Riduzioni di valore totali nette	230.818	-	-	20.407	-	251.225
A.2 Esistenze iniziali nette	68.574	-	-	12.044	-	80.618
B. Aumenti	32.452	-	-	19.114	-	51.566
B.1 Acquisti	32.452	-	-	18.282	-	50.734
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	32.452	-	-	16.126	-	48.578
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	832	-	832
C. Diminuzioni	-	-	-	4.749	-	4.749
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	3.917	-	3.917
- Ammortamenti	-	-	-	3.917	-	3.917
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	832	-	832
D. Rimanenze finali nette	101.026	-	-	26.409	-	127.435
D.1 Rettifiche di valore totali nette	230.818	-	-	26.301	-	257.119
E. Rimanenze finali lorde	331.844	-	-	52.710	-	384.554
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

L'importo relativo alla voce "Acquisti – di cui operazioni di aggregazioni aziendale" si riferisce alla rilevazione dell'avviamento e degli intangibili derivanti dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe, in coerenza con le evidenze del Bilancio Consolidato.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- su avviamento conferimento ramo sportelli	5.551	6.169
- su affrancamento ex art. 15 D.Lgs 185/08	30.480	25.316
- su impairment avviamento	14.519	19.915
- su fondi per rischi ed oneri	28.135	20.433
- per svalutazione crediti	128.526	91.496
- su perdita fiscale	86.383	21.698
- per costi amministrativi	20.018	3.975
- su affrancamento Avviamento da fusione	10.732	
- per deducibilità in quinti contrib. da schema volontario	72.875	
Totale a Conto Economico	397.219	189.002
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	15.571	9.756
- per provvidenze personale	1.881	1.186
Totale a Patrimonio Netto	17.452	10.942
Totale Imposte anticipate	414.671	199.944

La sottovoce "su affrancamento Avviamento da fusione" accoglie le imposte anticipate rappresentanti il beneficio fiscale connesso alla deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabili" dell'avviamento affrancato (cfr. "Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti - Operazione di riallineamento dei maggiori valori attribuiti in bilancio agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe").

I 72,9 milioni di Euro indicati nella sottovoce "per deducibilità in quinti contrib. da schema volontario" si riferiscono all'apporto da Banca Tercas del beneficio connesso all'irrelevanza fiscale in quinti del contributo dello "Schema volontario" del FITD erogato in favore dell'Istituto teramano nel primo semestre 2016, come stabilito dal D.L. 18/2016.

Interpello per riporto perdite fusione

Si segnala che a seguito dell'operazione di incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe, la Banca, in qualità di soggetto incorporante, ha ereditato le perdite fiscali pregresse, e connessa fiscalità differita per circa 128 milioni di euro, delle società incorporate sulle quali tornano applicabili le disposizioni antiabuso di cui all'art. 172, comma 7, del TUIR.

A tale riguardo, la Banca ha verificato il mancato superamento dei test previsti dalla suddetta norma in capo alle società partecipanti alla fusione che hanno realizzato i risultati negativi.

Tuttavia, ritenuta la non elusività dell'operazione di fusione nel suo complesso, non rappresentando un abuso del diritto secondo i canoni statuiti dal nuovo art. 10-bis della Legge n. 212/2000 (in vigore dal 1° gennaio 2016), la Banca, ai fini della non ascrivibilità delle società partecipanti alla fusione nel novero delle c.d. "bare fiscali", ha presentato all'Amministrazione finanziaria apposita istanza di interpello disapplicativo della disciplina limitativa del citato art. 172, comma 7 del TUIR. In particolare, la *ratio* della disposizione antielusiva, di cui si intende richiedere la disapplicazione, consiste nell'intento del legislatore fiscale di reprimere l'uso distorto dell'istituto della fusione, con specifico riferimento al cosiddetto "commercio di bare fiscali", attuato al solo fine di realizzare la compensazione intersoggettiva delle perdite fiscali di una società con gli utili imponibili dell'altra.



In questa prospettiva, la fissazione degli indici di vitalità e del parametro del patrimonio netto - al rispetto dei quali è subordinato il diritto al riporto delle perdite fiscali in ipotesi di fusione - mirano ad accertare che la società portatrice di perdite abbia ancora, alla data della fusione, una struttura patrimoniale atta a testimoniare l'esistenza di una residua "vitalità" - in termini di capacità prospettica di generare reddito imponibile - e non sia invece una mera "bara fiscale", il cui unico asset economicamente apprezzabile sia rappresentato dalle perdite riportabili.

La suddetta istanza di interpello si fonda sul presupposto che l'operazione di fusione è stata realizzata sulla base di reali motivazioni economiche ed imprenditoriali di natura non tributaria e tali ragioni di natura extrafiscale sono oltremodo prevalenti rispetto alle eventuali ragioni di carattere fiscale. Si vuole, in altri termini, dimostrare che le banche partecipanti alla fusione portanti le perdite fiscali non sono soggetti privi di capacità produttiva, vale a dire non sono annoverabili tra le c.d. "bare fiscali" e che il mancato superamento dei requisiti previsti dalla disposizione del TUIR sono dovuti a fattori meramente contingenti e non da un effettivo depotenziamento di tali società.

Inoltre, e più in generale, la Banca ritiene che la fusione in esame è stata realizzata sulla base di reali motivazioni economiche ed imprenditoriali di natura non tributaria e tali ragioni di natura extrafiscale sono oltremodo prevalenti rispetto alle eventuali ragioni di carattere fiscale, e che quindi la fusione non sia elusiva nel suo complesso, non rappresentando un abuso del diritto secondo i canoni statuiti dal nuovo art. 10-bis della Legge n. 212/2000 (in vigore dal 1° gennaio 2016).

In particolare, l'operazione si inserisce nel più ampio progetto di razionalizzazione finalizzato a realizzare la c.d. "Banca Unica", perseguendo la semplificazione della struttura del Gruppo BPB, con conseguenti benefici attesi sul piano della *governance* e su quelli organizzativo e reddituale.

L'operazione di fusione intende altresì perseguire gli importanti obiettivi strategici previsti dal Piano Industriale 2016-2020 tra i quali si annoverano:

- una semplificazione delle attività di governo e coordinamento di Gruppo;
- un miglioramento del profilo competitivo, con particolare attenzione al contenimento dei costi, all'utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse all'interno del Gruppo e alla massimizzazione delle sinergie commerciali e operative attraverso la piena valorizzazione di economie di scala e di scopo. Il tutto mantenendo, in chiave commerciale, i rispettivi marchi commerciali nei territori di maggiore radicamento, in modo da conservare lo stretto legame con le comunità locali di riferimento;
- un più diretto e univoco presidio dei controlli e dei rischi sulle aree di business già presidiate da Banca Tercas e Banca Caripe.

Di fatto, poiché l'integrazione tra le suddette banche sarebbe stata realizzata anche in assenza del riporto delle sopra menzionate posizioni soggettive fiscali, la stessa risponde certamente a normali logiche di mercato atteso lo scopo di addivenire ad una reale aggregazione aziendale e al fine di cogliere appieno le sinergie produttive derivanti dall'integrazione delle banche coinvolte.

Le motivazioni sopra addotte rispondono, anche, alle prescrizioni del recente Legislatore fiscale in tema di abuso del diritto, suffragate dalla recente Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 101/E del 3 novembre 2016, che con riferimento al comma 3 del nuovo art. 10-bis della Legge n. 212/2000 chiarisce testualmente: "Non si considerano abusive, in ogni caso, le operazioni giustificate da valide ragioni extrafiscali, non marginali, anche di ordine organizzativo o gestionale, che rispondono a finalità di miglioramento strutturale o funzionale dell'impresa ovvero dell'attività professionale del contribuente".

Sulla scorta di parere ricevuto da primario studio legale-tributario, benché l'operazione di acquisizione e fusione per incorporazione delle banche Tercas e Caripe da parte della incorporante Banca Popolare di Bari presenti taluni aspetti che il dettato normativo considera preclusivi del riporto e della deducibilità delle perdite delle società partecipanti alla fusione, può ritenersi che sussistano numerosi e significativi elementi perché venga disapplicata, a seguito di interpello, la norma limitativa contenuta nel ridetto articolo 172, comma 7, del TUIR.

L'istanza in parola è stata presentata dalla Banca con un congruo anticipo rispetto alla dichiarazione dei redditi, che dovrà recepire il comportamento fiscale oggetto dell'interpello disapplicativo (la dichiarazione che accoglierà tali effetti è quella in scadenza a fine settembre 2017).



13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- per plusvalenza su partecipazioni	462	462
- su adeguamento valore immobili	6.749	5.728
- su interventi del F.I.T.D.	615	-
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	8.274	4.835
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	51	-
Totale a Conto Economico	16.373	11.247
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	1.069	2.194
- altre	-	-
Totale a Patrimonio Netto	1.069	2.194
Totale imposte differite	17.442	13.441

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	189.002	128.047
2. Aumenti	292.278	71.590
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16.027	71.590
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	16.027	71.590
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	276.251	-
3. Diminuzioni	84.061	10.635
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	58.685	10.635
a) rigiri	58.685	10.635
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	25.376	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	25.376	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	397.219	189.002

La voce 2.3 "Altri aumenti" di euro 276.251 mila ricomprende le imposte anticipate apportate dalla ex Banca Tercas SpA e dalla ex Banca Caripe Spa, a seguito incorporazione delle stesse.



13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	116.813	109.604
2. Aumenti	68.792	7.209
3. Diminuzioni	26.598	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	26.598	-
a) derivante da perdite di esercizio	26.598	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	159.007	116.813

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	11.247	47.285
2. Aumenti	109.972	2.035
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.990	2.035
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	3.990	2.035
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	105.982	-
3. Diminuzioni	104.846	38.073
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	104.846	38.073
a) rigiri	104.846	38.073
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	16.373	11.247

La voce 2.3 "Altri aumenti" di euro 105.982 mila ricomprende le imposte differite apportate dalla ex Banca Tercas e dalla ex Banca Caripe, a seguito incorporazione delle stesse.

Le "Diminuzioni" del 2016 si riferiscono essenzialmente ai *reversal* di fiscalità differita passiva:

- per euro 28,4 milioni relativi ai valori affrancati diversi dall'avviamento rivenienti dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe (cfr. "Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti - Operazione di riallineamento dei maggiori valori attribuiti in bilancio agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe");
- per euro 72,9 milioni afferenti il contributo dello schema volontario del FTTD, contabilizzato e non incassato nel 2015, che è stato successivamente percepito nonché reso imponible ai fini IRES nel corso del 2016.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	10.942	7.691
2. Aumenti	16.266	9.757
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	15.857	9.757
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	15.857	9.757
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	409	-
3. Diminuzioni	9.756	6.506
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9.756	6.506
a) rigiri	9.756	6.506
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.452	10.942

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	2.194	3.038
2. Aumenti	1.069	2.194
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.069	2.194
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.069	2.194
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.194	3.038
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.194	3.038
a) rigiri	2.194	3.038
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.069	2.194



13.7 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

La Banca presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 414,7 milioni. Di queste, euro 159,0 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2016 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione in bilancio delle DTA sulle perdite fiscali e delle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Banca ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economico-finanziarie.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrिवibilità in base al principio contabile IAS 12, tenendo conto delle suddette proiezioni economico-finanziarie e della normativa vigente in tema di riporto delle perdite fiscali in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi senza limiti temporali.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2011 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara

e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente rinviata dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata a nuovo ruolo;

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora pendente presso la Suprema Corte;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Costatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015;
- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015;
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Costatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia con-



segue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizione del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017, all'esito della quale la Commissione si è riservata decisione in merito;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
- Ratei e Risconti Attivi	4.649	5.530
- Effetti e assegni insoluti di terzi	1.926	4.032
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.497	3.367
- Partite viaggianti con le filiali	5.233	310
- Partite relative ad operazioni in titoli	58	183
- Assegni da regolare	19.816	12.213
- Partite in attesa di lavorazione	52.318	47.642
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	2.016	1.264
- Altre	127.441	42.734
Totale	216.954	117.275

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali*Contenzioso Unicredit S.p.A.*

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017.



PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	960.000	810.023
2. Debiti verso banche	148.921	168.029
2.1 Conti correnti e depositi liberi	103.278	158.526
2.2 Depositi vincolati	15.507	8.164
2.3 Finanziamenti	27.798	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	27.798	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	2.338	1.339
Totale	1.108.921	978.052
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	1.108.921	978.052
Totale Fair value	1.108.921	978.052

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	6.106.909	4.418.885
2. Depositi vincolati	1.537.549	881.194
3. Finanziamenti	1.608.560	1.778.306
3.1 Pronti contro termine passivi	1.523.361	1.778.306
3.2 Altri	85.199	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	86.935	85.884
Totale	9.339.953	7.164.269
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	9.339.953	7.164.269
Totale Fair value	9.339.953	7.164.269

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Banca ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2016 operazioni di pronti contro termine attivi



per euro 851,7 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 716,1 milioni al 31 dicembre 2015) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.403,3 milioni (euro 1.776,2 milioni al 31 dicembre 2015).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016 (euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	351.187	-	361.831	-	412.245	-	418.232	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	351.187	-	361.831	-	412.245	-	418.232	-
2. Altri titoli	200.188	-	-	200.188	81.625	-	-	81.625
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	200.188	-	-	200.188	81.625	-	-	81.625
Totale	551.375	-	361.831	200.188	493.870	-	418.232	81.625

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2016
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.779
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.151
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.195
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	212.687
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
	Totale			305.848

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono “strumento di classe 2” ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d’Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Nell’ambito dell’aumento di capitale effettuato dalla Banca nell’ultimo trimestre dell’esercizio 2014, sono state emesse n. 33.124.588 obbligazioni subordinate “Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II” per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro.

Nel secondo trimestre del 2015, a seguito della conclusione della seconda tranche dell’aumento di capitale 2014, dello stessa obbligazione sono stati emessi ulteriori 19,8 milioni di euro.



Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016					Totale 31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		313	457	-			58	510	-	
1.1 Di negoziazione		313	457	-			58	510	-	
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
1.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione		-	-	-			-	-	-	
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-			-	-	-	
2.3 Altri		-	-	-			-	-	-	
Totale B		313	457	-			58	510	-	
Totale (A+B)		313	457	-			58	510	-	

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50****5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016					Totale 31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	30.476	-	34.119	-	34.119	55.437	-	59.390	-	59.390
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	30.476	-	34.119	-	34.119	55.437	-	59.390	-	59.390
Totale	30.476	-	34.119	-	34.119	55.437	-	59.390	-	59.390

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “Fair value option” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “Fair value” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Banca verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.



Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	16.209	-	58.384	-	18.157	-	62.528
1) Fair value	-	16.209	-	58.384	-	18.157	-	62.528
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16.209	-	58.384	-	18.157	-	62.528

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.045	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	4.164	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12.045	-	-	-	-	4.164	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Descrizione	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
- Ratei e Risconti passivi	6.833	7.894
- Somme da riconoscere all'erario	10.167	7.771
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	195	60
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	7.547	7.545
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	-	19.429
- Partite viaggianti con le filiali	3.712	201
- Competenze relative al personale	2.877	1.954
- Contributi da versare a Enti previdenziali	7.260	5.126
- Fornitori	31.535	21.239
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	2.845	3.451
- Partite in corso di lavorazione	168.609	142.444
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	2.201	1.259
- Altre partite	30.273	4.021
Totale	274.054	222.394

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	31.322	34.647
B. Aumenti	20.051	631
B.1 Accantonamento dell'esercizio	791	461
B.2 Altre variazioni	19.260	170
C. Diminuzioni	5.589	3.956
C.1 Liquidazioni effettuate	5.087	2.100
C.2 Altre variazioni	502	1.856
D. Rimanenze finali	45.784	31.322

L'importo relativo alla voce “Altre variazioni” in aumento si riferisce al TFR delle Banche incorporate Banca Tercas e Banca Caripe.

11.2 Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.



Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione	1,31%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,62%	2,85%	2,78%	2,70%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2016

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(207)	45.577	-0,45%
Tasso di turnover	- 1,00%	228	46.012	0,50%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	644	46.428	1,41%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(632)	45.152	-1,38%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(1.014)	44.770	-2,21%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	1.049	46.833	2,29%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.933	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	109.159	57.704
2.1 controversie legali	40.456	18.192
2.2 oneri per il personale	68.324	38.924
2.3 altri	379	588
Totale	111.092	57.704

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	57.704	57.704
B. Aumenti	2.099	85.688	87.787
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	8.629	8.629
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	2.099	77.059	79.158
C. Diminuzioni	166	34.233	34.399
C.1 Utilizzo nell'esercizio	164	21.137	21.301
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	2	13.096	13.098
D. Rimanenze finali	1.933	109.159	111.092

L'importo relativo alle "Altre variazioni" in aumento si riferisce all'apporto di Banca Tercas e Banca Caripe a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.



2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31/12/2016
Esistenze iniziali	-
Accantonamento dell'esercizio	-
Utilizzi nell'esercizio	(164)
Altre variazioni in aumento	2.099
- di cui operazioni di aggregazione aziendali	2.099
Altre variazioni in diminuzione	(2)
Totale	1.933

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso;

Ipotesi economico finanziarie

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione del 1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione del 1,31%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente.
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	0,25%	45	1.978	2,33%
Tasso di inflazione	-0,25%	(43)	1.890	-2,22%
Tasso di attualizzazione	0,25%	(40)	1.893	-2,07%
Tasso di attualizzazione	-0,25%	43	1.976	2,22%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Banca.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati, non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado *inaudita altera parte* ed ha fissato l'udienza di discussione per il 28 marzo 2017. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha condannato quest'ultima al pagamento del-



la complessiva somma di Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso *inaudita altera parte*, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017. L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di Euro. La Corte ha rinviato la discussione al 4 aprile 2017, giorno in cui si terrà la prima udienza del giudizio di merito. Alla luce delle predette evoluzioni, non si ritiene, allo stato, di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sancendo la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato.

Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017 un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che essa banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha richiesto alla Banca il pagamento dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. Allo stato dei fatti, il provvedimento appare censurabile, anche con un eventuale ricorso in Cassazione, perché la Corte di Appello avrebbe omesso di considerare la pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali si può ritenere che:

- la Banca, solo ove fosse costretta a rimborsare l'importo contestato all'INPS, vanterebbe un credito di pari ammontare nei confronti del Miulli. Pertanto, alla data di approvazione del presente bilancio, non ricorrono i presupposti per l'iscrizione nell'attivo del predetto credito;
- quanto alla natura giuridica del credito, qualora la Banca dovesse rimborsare all'INPS le somme precedentemente riscosse dal Miulli, la sussistenza nella fattispecie dei presupposti applicativi della surrogazione legale di cui all'art. 1203, n. 3, cod.civ., indurrebbe a qualificare il credito nei confronti dell'ente ospedaliero come privilegiato. Ciò in quanto la Banca, surrogata nella posizione creditoria dell'INPS, acquisirebbe *ope legis* un diritto qualitativamente identico a quello originario, potendo quindi avvalersi delle stesse azioni e dello stesso privilegio in capo al creditore soddisfatto (l'INPS);
- d'altro canto, il diritto di credito della Banca di natura risarcitoria potrà dirsi venuto ad esistenza solo quando si sarà realizzato il fatto costitutivo che ne ha cagionato il pregiudizio, da identificarsi nella restituzione da parte della Banca all'INPS delle somme contestate. Di conseguenza, il diritto di credito della Banca potrà qualificarsi come ristoro del danno patrimoniale patito, sorto successivamente all'apertura del concordato preventivo e pertanto non assoggettabile alla relativa procedura.

Per quanto su esposto, sulla base dei predetti pareri legali, la Banca, ove dovesse essere chiamata a rimborsare l'importo contestato all'INPS, avrebbe quindi titolo a richiedere al Miulli la restituzione, in via privilegiata, dell'intero ammontare corrisposto.

Tenuto conto, peraltro, delle attuali incertezze sui diversi procedimenti giudiziari pendenti e considerato anche l'andamento più che positivo della gestione dell'ente (nell'ambito della procedura concordataria è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati), si ritiene che allo stato non vi siano elementi di fatto indicativi di criticità tali da richiedere la rilevazione di un accantonamento in bilancio.

Infine, per ciò che concerne il credito vantato dalla Banca nei confronti del Miulli, al 31 dicembre 2016 l'esposizione verso il Miulli si è ridotta a 5,4 milioni di euro a seguito di accrediti per circa 0,4 milioni rivenienti dalla procedura concordataria. Già al 31 dicembre 2014, la Banca aveva accantonato al fondo svalutazione crediti analitici un importo pari a circa 4 milioni di euro

- Nel corso del 2016 sono stati avviati vari contenziosi aventi ad oggetto azioni della Banca. In dettaglio, a fine dicembre si segnalava l'avvio di circa 100 procedimenti di mediazione, che in 15 casi si sono evoluti nell'avvio di specifiche cause.

Le principali contestazioni mosse, nei citati procedimenti, all'operato della Banca riguardano:

- i. la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
- ii. la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni;

La Banca ha proceduto alla puntuale disamina delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio per quel che concerne l'evolversi di tale contenzioso. Alla data del presente bilancio non si segnalano provvedimenti che abbiano determinato esiti negativi per la Banca.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescaraabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 28 marzo 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata all'8 maggio 2017. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.
- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescaraabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avversario e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 13 febbraio 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata al 12 giugno 2017. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.
- L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti



della stessa banca. In relazione a tale contenzioso, le tesi difensive sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile ratione temporis, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio.

Anatocismo

Annotazione in conto delle singole operazioni

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespadere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

Il nuovo art. 120 del Testo Unico Bancario

Il secondo comma dell'art. 120 del TUB, sostituito prima dall'art. 1, comma 629, L. 27 dicembre 2013, n. 147 e, successivamente, così modificato dall'art. 17-bis, comma 1, D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, è stato innovato al fine di definire un nuovo assetto degli interessi anatocistici nei rapporti bancari. Il comma 2 dell'art. 120 TUB dispone adesso: *"Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo"*.

In data 3 agosto 2016 il CICR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) ha emanato il decreto contenente "Modalità e criteri per la produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria", con cui il CICR ha dettato le disposizioni applicative del predetto secondo comma dell'art. 120 del TUB. Il decreto - pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 212 del 10 settembre 2016 - ha sostituito il precedente decreto del 9 febbraio 2000 ("Modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi scaduti nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria e finanziaria" art. 120, comma 2, del TUB, come modificato dall'art. 25 del D.Lgs. 342/99).

In particolare, a mezzo del citato decreto è stato previsto che:

1. Nelle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, ivi compresi i finanziamenti a valere su carte di credito, gli interessi debitori maturati non possono produrre interessi, salvo quelli di mora.
2. Nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento è assicurata la stessa periodicità, comunque non inferiore a un anno, nel conteggio degli interessi creditori e debitori.
3. Gli interessi debitori e creditori sono conteggiati al 31 dicembre di ciascun anno e comunque al termine del rapporto per cui sono dovuti; per i contratti stipulati nel corso dell'anno, il conteggio è effettuato il 31 dicembre.
4. Per quanto concerne le aperture di credito in conto corrente e conto di pagamento e gli sconfinamenti, gli interessi debitori maturati sono contabilizzati separatamente rispetto alla sorte capitale e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati. In ogni caso, è assicurato un periodo di trenta giorni dal ricevimento della co-

municazione periodica di cui all'art. 119 del TUB, prima che gli interessi maturati divengano esigibili. In caso di aperture di credito stipulate ed esaurite nel corso di uno stesso anno solare, gli interessi sono immediatamente esigibili.

5. il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione, da acquisirsi con il consenso espresso per iscritto, è revocabile in ogni momento purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.
6. Il contratto può stabilire che, dal momento in cui gli interessi debitori sono esigibili, i fondi accreditati sul conto della banca e destinati ad affluire sul conto del cliente sul quale è regolato il finanziamento, siano impiegati per estinguere il debito da interessi.
7. In caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili. Il saldo relativo alla sorte capitale può produrre interessi, secondo quanto previsto dal contratto, mentre quanto dovuto a titolo di interessi non può produrre ulteriori interessi.

A seguito della prima modifica - che introduceva il divieto di anatocismo - dell'articolo 120 TUB, successivamente confermata, seppur con le modifiche sopra evidenziate, dall'art. 17-bis, comma 1, D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, si è aperta e tuttora permane una diatriba giurisprudenziale circa la necessità di attendere il decreto del CICR (emanato, come detto sopra, il 3 agosto 2016) prima di considerare operativa la nuova norma entrata in vigore l'1 gennaio 2014. Alcuni Tribunali (Milano, Biella, Cuneo, Roma), considerando autoapplicativa la norma, hanno accolto i ricorsi presentati da Associazioni dei Consumatori inibendo alle banche convenute di dar corso a qualsiasi forma di anatocismo e comunque di capitalizzazione degli interessi passivi. Altri Tribunali (Torino, Parma, Bologna) hanno rigettato i ricorsi per mancanza del *periculum in mora*. La Banca continua a monitorare l'evolversi della situazione dal punto di vista giurisprudenziale.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	800.981	784.315
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(24.985)	(25.000)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-



14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	156.862.936	-
- interamente liberate	156.862.936	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.623.644)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	154.239.292	-
B. Aumenti	3.334.916	-
B.1 Nuove emissioni	3.333.333	-
- a pagamento	3.333.333	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	3.333.333	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	1.583	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	157.574.208	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

In data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di nuovi soci, investitori istituzionali. Sono state emesse, in via ordinaria, al prezzo stabilito ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, n. 3.333.333 nuove azioni in favore dei nuovi soci per un controvalore complessivo di circa euro 25 milioni, di cui euro 8,3 milioni a titolo di sovrapprezzo di emissione.

L'operazione è significativa sia per il valore economico che strategico della partecipazione che testimonia la capacità della Banca di stringere alleanze industriali di elevato standing.

Dopo l'aumento, l'ammontare del capitale sociale della Banca Popolare di Bari è passato da euro 784.314.680 ad Euro 800.981.345, costituito da 160.196.269 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 ciascuna.

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Voci/Tipologie	31/12/2016
Riserva legale	61.020
Riserva accantonamenti diversi (statutaria)	-
Riserva azioni proprie (statutaria)	50.314
Riserva disponibile	6.717
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)
Altre	-
Totale	106.058

14.6 Altre informazioni

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale	188.851		206.641
- Riserva da sovrapprezzi azioni (1)	206.641	A-B-C	206.641
- Riserve da avanzo di fusione	(17.790)	A-B-C	
Riserve di utili	106.058		92.725
- Riserva legale	61.020	B	61.020
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria	0	A-B-C	0
- Riserva azioni proprie - statutaria (2)	50.314	A-B-C	25.329
- Riserva disponibile (3)	6.717	A-B-C	6.376
- Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.993)		0
- Altre	0	A-B-C	0
Riserve da valutazione	(13.879)		21.955
- Saldi attivi di rivalutazione (Legge n. 576/75)	386	A-B-C	386
- Rivalutazione monetaria (Legge n. 72/83)	3.933	A-B-C	3.933
- Rivalutazione (Legge 30/12/91, n. 413)	4.691	A-B-C	4.691
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. immobili	12.945	A-B	12.945
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutaz. titoli AFS	(31.127)		0
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 copertura flussi finanziari	0		
- Utile / (Perdita) attuariale TFR	(4.707)		0
Totale	281.030		321.321
Quota non distribuibile			225.813
Residuo quota distribuibile (4)			95.508

Legenda:

A = per aumento di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

- 1) Ai sensi dell'art. 2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 c.c.;
- 2) La quota non disponibile è relativa alle azioni proprie in portafoglio in applicazione di quanto disposto dall'art. 2357-ter del Codice Civile, comma 3;
- 3) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value);
- 4) La quota distribuibile è al netto delle riserve che presentano un saldo negativo.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	42.047	32.760
a) Banche	14.353	9.878
b) Clientela	27.694	22.882
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	121.743	98.339
a) Banche	26	88
b) Clientela	121.717	98.251
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	815.250	1.227.820
a) Banche	62.909	437.631
i) a utilizzo certo	62.909	437.631
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	752.341	790.189
i) a utilizzo certo	26.872	187.801
ii) a utilizzo incerto	725.469	602.388
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	979.040	1.358.919

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.001	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.024.222	1.172.368
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.199,7 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	51.983
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.385.488
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.126.856
2. altri titoli	2.258.632
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.374.268
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	3.958.531
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	918.182	-	918.182	917.366	-	816	11.750
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	918.182	-	918.182	917.366	-	816	
Totale 31/12/2015	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-		11.750

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.



6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	16.493	-	16.493	-	16.493	-	-
2. Pronti contro termine	1.551.159	-	1.551.159	1.551.159	-	-	(1)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.567.652	-	1.567.652	1.551.159	16.493	-	
Totale 31/12/2015	1.796.463	-	1.796.463	1.770.086	26.378		(1)

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati otc, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 60 "Derivati di copertura"; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche" e nella voce "Debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche".

**PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32	-	-	32	191
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.602	-	-	6.602	11.582
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	183	-	183	666
5. Crediti verso clientela	702	293.056	-	293.758	215.159
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	5.178	5.178	1.272
Totale	7.336	293.239	5.178	305.753	228.870

Alla data di riferimento del bilancio gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 28.889 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	832	863

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(466)	-	-	(466)	(951)
2. Debiti verso banche	(585)	-	-	(585)	(360)
3. Debiti verso clientela	(62.818)	-	-	(62.818)	(46.852)
4. Titoli in circolazione	-	(28.094)	-	(28.094)	(23.011)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.911)	-	(1.911)	(2.900)
7. Altre passività e fondi	-	-	(1.309)	(1.309)	(321)
8. Derivati di copertura	-	-	(2.420)	(2.420)	(2.593)
Totale	(63.869)	(30.005)	(3.729)	(97.603)	(76.988)

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

	31/12/2016	31/12/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	397	524
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(2.817)	(3.117)
C. Saldo (A-B)	(2.420)	(2.593)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(107)	(82)

**Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50****2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie rilasciate	1.857	1.773
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	54.175	43.914
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	599	561
3. gestioni di portafogli	1.271	2.135
3.1 individuali	1.271	2.135
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	489	298
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	8.306	9.080
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.593	2.031
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	41.917	29.809
9.1 gestioni di portafogli	16	13
9.1.1 individuali	16	13
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	23.653	19.300
9.3 altri prodotti	18.248	10.496
d) servizi di incasso e pagamento	15.004	8.600
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	54	20
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	50.615	33.493
j) altri servizi	25.902	22.128
Totale	147.607	109.928

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) presso propri sportelli:	49.941	39.544
1. gestione di portafogli	1.261	2.125
2. collocamento di titoli	6.842	7.676
3. servizi e prodotti di terzi	41.838	29.743
b) offerta fuori sede:	1.553	1.480
1. gestione di portafogli	10	10
2. collocamento di titoli	1.464	1.404
3. servizi e prodotti di terzi	79	66
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-



2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	31/12/2016	31/12/2015
a) garanzie ricevute	(25)	(10)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.959)	(1.430)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(480)	(43)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(55)	(113)
3.1 proprie	(55)	(113)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(222)	(128)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.202)	(1.146)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.330)	(2.468)
e) altri servizi	(3.145)	(2.004)
Totale	(8.459)	(5.912)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	31/12/2016		31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	1	50	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.400	987	2.614	590
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	1.510	-
Totale	8.416	988	4.174	590

**Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80****4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	351	824	(1.368)	(339)	(532)
1.1 Titoli di debito	62	508	(7)	(278)	285
1.2 Titoli di capitale	289	148	(1.361)	(13)	(937)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	167	-	(48)	119
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	758
4. Strumenti derivati	440	7.555	(608)	(4.099)	3.216
4.1 Derivati finanziari:	440	7.555	(608)	(4.099)	3.216
- Su titoli di debito e tassi di interesse	419	6.678	(596)	(2.935)	3.566
- Su titoli di capitale e indici azionari	21	819	(11)	(1.056)	(227)
- Su valute e oro	-	-	-	-	(72)
- Altri	-	58	(1)	(108)	(51)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	791	8.379	(1.976)	(4.438)	3.442

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16.031	20.773
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	16.031	20.773
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(16.047)	(20.767)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16.047)	(20.767)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(16)	6



Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	70	(5.470)	(5.400)	43	-	43
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.652	(7.399)	10.253	22.372	(3.717)	18.655
3.1 Titoli di debito	12.456	(6)	12.450	18.533	(2.770)	15.763
3.2 Titoli di capitale	3.365	(17)	3.348	1.532	(823)	709
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.831	(7.376)	(5.545)	2.307	(124)	2.183
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	17.722	(12.869)	4.853	22.415	(3.717)	18.698
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	30	(796)	(766)	2	(81)	(79)
Totale passività	30	(796)	(766)	2	(81)	(79)

L'importo indicato per i crediti verso clientela (5.470 mila euro) è pari essenzialmente alla perdita netta conseguita dall'operazione di cartolarizzazione di NPLs perfezionata a ottobre 2016 (Cfr. Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti – Cartolarizzazione Popolare Bari NPLs).

Le perdite al 31 dicembre 2016 relative alle quote di OICR accolgono il risultato netto, pari ad euro 5,5 milioni, riveniente dall'operazione di conferimento nel fondo Donatello – comparto “Federico II” delle altre quote detenute dalla Banca nei fondi immobiliari gestiti da Sorgente SGR.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	341	355	(542)	-	154
2.1 Titoli di debito	341	355	(542)	-	154
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	341	355	(542)	-	154

**Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130****8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	16	16	(86)
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	16	16	(86)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.922)	(147.978)	(61)	16.930	46.000	-	10.201	(76.830)	(170.514)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(1.922)	(147.978)	(61)	16.930	46.000	-	10.201	(76.830)	(170.514)
- Finanziamenti	(1.922)	(147.828)	-	16.930	46.000	-	10.007	(76.813)	(169.914)
- Titoli di debito	-	(150)	(61)	-	-	-	194	(17)	(600)
C. Totale	(1.922)	(147.978)	(61)	16.930	46.000	-	10.217	(76.814)	(170.600)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(14.208)	-	-	(14.208)	(3.879)
C. Quote OICR	-	-	-	746	746	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(14.208)	-	746	(13.462)	(3.879)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le principali rettifiche apportate attengono alle seguenti attività:

- Fondo Atlante per euro 8,4 milioni;
- Net Insurance SpA per Euro 2,4 milioni;
- Deutsche Bank AG per euro 0,7 milioni;
- Edf Electricité de France per euro 0,7 milioni;
- Cassa di Risparmio di Cesena SpA per il tramite del FITD per euro 0,6 milioni.



8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(820)	(5)	-	1.178	-	163	516	76
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(820)	(5)	-	1.178	-	163	516	76

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Sezione 9 – Le spese amministrative – Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	(189.232)	(150.742)
a) salari e stipendi	(131.187)	(88.102)
b) oneri sociali	(34.704)	(23.137)
c) indennità di fine rapporto	(8.642)	(5.926)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(289)	(630)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(4.124)	(2.387)
- a contribuzione definita	(4.124)	(2.387)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(10.306)	(30.560)
2) Altro personale in attività	(1.260)	(965)
3) Amministratori e sindaci	(3.955)	(3.109)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	692	4.613
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	(87)
Totale	(193.775)	(150.290)



9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	2.812	1.850
a) dirigenti	39	32
b) quadri direttivi	918	679
c) restante personale dipendente	1.855	1.139
2) Altro personale	10	10
Totale	2.822	1.860

Al 31 dicembre 2016, a seguito della fusione, il numero dei dipendenti è pari a 2.876, contro i 1.918 del 31 dicembre 2015.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a incentivi all'esodo ed oneri per il Fondo di Solidarietà, a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

Nell'esercizio 2016 è ricompreso l'accantonamento di euro 3 milioni circa (pari a 23 milioni nell'esercizio 2015) a fronte dell'accordo sindacale del 30 dicembre 2015 per ricorso al fondo di solidarietà.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Imposte indirette e tasse:	(26.029)	(16.113)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(19.170)	(13.967)
- Imposta Municipale Unica	(1.585)	(1.051)
- Altre imposte indirette e tasse	(5.274)	(1.095)
Spese generali:	(111.906)	(78.555)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(6.551)	(4.133)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(2.875)	(1.903)
- Fitti passivi	(13.515)	(8.645)
- Spese di vigilanza	(886)	(668)
- Spese di trasporto	(5.921)	(4.038)
- Compensi a professionisti	(19.677)	(14.964)
- Spese per materiale vario di consumo	(2.572)	(1.258)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(3.504)	(2.246)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(10.457)	(7.624)
- Assicurazioni	(2.640)	(1.816)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.391)	(3.974)
- Informazioni e visure	(3.116)	(1.807)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(2.556)	(1.665)
- Noleggio e manutenzione software	(1.905)	(808)
- Elaborazione dati presso terzi	(15.106)	(9.724)
- Spese di pulizia	(2.110)	(1.264)
- Contributi associativi	(1.364)	(1.175)
- Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS	(12.204)	(9.277)
- Altre spese	(1.556)	(1.566)
Totale	(137.935)	(94.668)

La sottovoce "Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS" comprende la contribuzione aggiuntiva al Fondo di Riso-



luzione nazionale (pari a 6,2 milioni di euro), comunicata dalla Banca d'Italia a fine dicembre 2016.

Trattasi, in particolare, per il solo anno 2016, di due ulteriori quote annuali richiamate dalla Banca d'Italia per far fronte alle esigenze finanziarie del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR), in relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche (Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti). In coerenza con la contribuzione ordinaria annua, i contributi aggiuntivi, in attesa di conoscere i termini e le modalità di pagamento che la Banca d'Italia si è riservata di comunicare con successivo provvedimento, sono stati rilevati al 31 dicembre 2016 conformemente a quanto previsto dall'IFRIC 21 "Tributi": la condizione prevista dall'IFRIC 21 circa l'esistenza di un "fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo" è infatti da ritenersi soddisfatta alla data del 31 dicembre 2016, in quanto la predetta comunicazione della Banca d'Italia ha effetto vincolante e incondizionato. Pertanto, i contributi aggiuntivi richiamati sono stati rilevati come passività, con imputazione in contropartita a conto economico nella presente Voce "Altre spese amministrative".

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	31/12/2016	31/12/2015
- al Fondo per cause passive	6.626	(953)
- Accantonamento	(3.481)	(2.648)
- Riprese	10.107	1.695
- al Fondo oneri del personale	251	140
- Accantonamento	(278)	(165)
- Riprese	529	305
- al Fondo per revocatorie fallimentari	506	46
- Accantonamento	(455)	(386)
- Riprese	961	432
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(269)	(530)
- Accantonamento	(350)	(536)
- Riprese	81	6
Totale	7.114	(1.297)

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(9.075)	-	-	(9.075)
- Ad uso funzionale	(8.796)	-	-	(8.796)
- Per investimento	(279)	-	-	(279)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(9.075)	-	-	(9.075)

**Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180****12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3.917)	-	-	(3.917)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(3.917)	-	-	(3.917)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(3.917)	-	-	(3.917)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehmann	-	-
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	-	-
Perdite su revocatorie fallimentari	(235)	(345)
Perdite su cause passive	(1.911)	(4.148)
Ammortamenti su miglorie immobili di terzi	(837)	(321)
Oneri tasse e penalità	(5.814)	(149)
Perdite su rapine	(750)	(195)
Altri	(3.551)	(759)
Totale	(13.098)	(5.917)

Nella sottovoce “Oneri, tasse e penalità” è ricompreso l’importo transattivo riconosciuto dalla Banca all’ex outsourcer informatico delle due banche abruzzesi (pari a circa 4,8 milioni di euro), C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Srl, a titolo di penale per l’esercizio del recesso anticipato statutariamente previsto, finalizzato alla migrazione di Banca Tercas e Banca Caripe verso l’outsourcer informatico della Banca.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Recupero spese legali e competenze notarili	5.706	4.768
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	182	94
Recupero assicurazione clientela	853	932
Recupero imposte	18.601	13.614
Recupero spese su rapporti con clientela	5.575	4.195
Recupero spese per servizi a società del Gruppo	1.148	1.659
Altri	10.540	2.815
Totale	42.605	28.077

Nella sottovoce “Altri” è ricompreso l’importo, pari ad euro 2 milioni, transattivamente riconosciuto alla Banca dai nuovi soci sottoscrittori dell’aumento di capitale a pagamento, mediante emissione di azioni in via ordinaria, perfezionatasi a fine



ottobre 2016 (cfr. Parte A, Sezione 4, “Altri aspetti”). Tale importo transattivo ha definito bonariamente una vertenza insorta nel corso del 2016 in merito alle modalità e ai termini di sottoscrizione del predetto aumento.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(81.491)
1. Svalutazioni	-	(81.491)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	-	(81.491)

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Immobili	(59)	44
- Utili da cessione	-	44
- Perdite da cessione	(59)	-
B. Altre attività	17	10
- Utili da cessione	17	10
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(42)	54

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(20.107)	(700)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(42.658)	60.956
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	100.856	36.038
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	38.091	96.294

La voce "Imposte correnti" include l'imposta sostitutiva da versare a seguito della decisione di affrancare ai fini fiscali i maggiori valori attribuiti nel bilancio individuale della Capogruppo agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali (incluso l'avviamento) e crediti, emersi a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe. La suddetta imposta sostitutiva ammonta a 20 milioni di euro.

La voce "Variazione delle imposte anticipate" include, tra l'altro, l'importo positivo di euro 10,7 milioni rappresentante il beneficio fiscale connesso con la deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabile" dell'avviamento affrancato. Ciononostante, la voce in commento registra un decremento di euro 42,6 milioni imputabile principalmente al rigiro della fiscalità differita attiva, pari a circa euro 41,5 milioni, per effetto dell'utilizzo delle perdite fiscali pregresse in compensazione del reddito imponibile del periodo, nella misura consentita dal Legislatore fiscale.

Da ultimo, la "Variazione delle imposte differite" chiude con segno positivo per effetto, essenzialmente, del reversal della fiscalità differita passiva:

- pari a euro 28,4 milioni, relativa agli altri valori oggetto di affrancamento sopra menzionati (immobili, intangibili e crediti);
- per euro 72,9 milioni, relativa al contributo dello "Schema Volontario" del FITD contabilizzato da Banca Tercas tra gli altri proventi di gestione dell'esercizio 2015 e successivamente percepito nonché reso imponibile ai fini IRES nel corso del 2016, come prescritto dall'art. 14 del D.l. 18/2016. Si ricorda, al riguardo, che il suddetto provvedimento, nel disciplinare l'irrelevanza fiscale dei contributi volontari percepiti da soggetti sottoposti a procedure di crisi, ha previsto che, con riferimento ai soli contributi percepiti nel corso del 2016, l'irrelevanza fiscale fosse riconosciuta mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai cinque periodi di imposta successivi (e, quindi, a decorrere da quella riguardante l'esercizio 2017), sempre che tali proventi avessero concorso integralmente a formare il reddito nell'esercizio in cui fossero stati incassati.



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
IRES		
Risultato ante imposte	(33.515)	(391.546)
Onere fiscale teorico		
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(16.903)	(7.401)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	19.516	153.232
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	29.299	82.882
Differenze permanenti	2.057	83.930
Imponibile fiscale	455	(78.903)
Imposte correnti totali	125	
IRAP		
Margine di intermediazione	364.368	285.875
Rettifiche al margine d'intermediazione	(214.217)	(220.761)
Imponibile fiscale teorico	150.150	65.114
Onere Fiscale teorico	8.363	3.627
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(95)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	1.390	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(11.653)	(18.193)
Differenze permanenti	(201.180)	(98.477)
Imponibile fiscale		(51.557)
Imposte correnti totali		
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	119.021	
Imposta complessiva	19.982	

Sezione 21 – Utile per azione

La perdita per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2016 e l'ammontare della perdita di esercizio, ammonta a 0,029.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per l'esercizio 2016 è pari a 157.573.300.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo della perdita per azione.

**PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	31/12/2016		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			4.576
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(1.867)	286	(1.581)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(19.395)	6.940	(12.455)
a) variazioni di fair value	(30.800)	10.230	(20.570)
b) rigiro a conto economico	7.555	(2.199)	5.356
- rettifiche da deterioramento	1.837	(535)	1.302
- utili/perdite da realizzo	5.718	(1.664)	4.054
c) altre variazioni	3.850	(1.091)	2.759
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(21.262)	7.226	(14.036)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(9.460)



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi, in coerenza con i principi regolamentari, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali, nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria di tale impianto, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito da regole, funzioni, risorse e processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (Risk Appetite Framework - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che la Banca è disposta ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singola *Legal Entity* sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di gestione e controllo dei rischi sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno un governo del rischio integrato e coerente con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale, al Consiglio di Amministrazione della Banca, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, competono le seguenti principali attività specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi:

- definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;



- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del Framework di Risk Appetite ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di appetite, tolerance e capacity. Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e rendicontato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, anche al fine di individuare prontamente eventuali andamenti anomali e/o punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo del Gruppo Banca Popolare di Bari, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, nonché una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso la Controllata CROrvieto, alla quale è affidata la responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo, è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Anche nel corso del 2016 la Banca ha operato per assicurare adeguato sostegno creditizio al territorio, assolvendo alla funzione primaria di sostegno finanziario ai sistemi economici delle zone servite, coerentemente con la propria configurazione di azienda di credito radicata nel territorio. Il particolare contesto di riferimento e, soprattutto, il persistere di una difficile fase congiunturale, hanno determinato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio. Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese, in tal senso non sono intervenuti *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività della Banca.

La Banca, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti; inoltre è stato ulteriormente irrobustito il processo di gestione strategica del credito incardinando le decisioni di esposizione creditizia dell'azienda su driver di rischio rilevanti quali PD, LGD e perdita attesa.

In tal senso, la Banca provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali (es. gamma di prodotti offerti, struttura del pricing, servizi aggiuntivi), sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono progressivamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici del Gruppo approvati dal Consiglio di Amministrazione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili di segmentazione ed è indispensabile al fine di:

- migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- studiare e proporre offerte personalizzate;
- analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.



La clientela della Banca è suddivisa ad un primo livello in due mercati:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, “consumatori di beni e servizi” (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (Imprese/Privati), del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, per le quali vi sono strutture “Imprese” e “Privati” dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Funzione Credito Centrale. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dalla Direzione Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dai gestori della clientela, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con il cliente. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito comprende le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business della Capogruppo, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Direzione Crediti. Le attività svolte dalla Banca sono disciplinate in apposito regolamento per garantire efficienza ed efficacia del processo di monitoraggio, sia quando relativo ad una fase ordinaria che quando relativo ad una fase straordinaria del credito.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito poste in essere dalla Banca includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia. In particolare, sono definiti limiti di:

- concentrazione specifica (individuale / gruppo);
- concentrazione settoriale;
- frazionamento (a livello di portafoglio).

Inoltre la Banca presidia la qualità del credito tramite il monitoraggio di soglie di attenzione sulla incidenza dei crediti anomali sul totale dei crediti e sui livelli di copertura dei crediti deteriorati (NPE) e *performing* (PE).

Le strutture commerciali e di controllo monitorano in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali e/o temporanee.

In merito all'assunzione di rischi verso i “Privati” la Banca si è dotata di due strumenti integrati di quantificazione del rischio:

- il sistema di rating “andamentale” realizzato in collaborazione con l'*outsourcer* informatico Cedacri, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una “clusterizzazione” della suddetta clientela effettuata in funzione della forma tecnica e di variabili socio demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.
- un apposito modello di accettazione, integrato con il modello di rating interno andamentale. La finalità di tale modello è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio della clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, la Banca ha messo in produzione il modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per le quali non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i “già clienti” o di accettazione per i nuovi clienti.

Il sistema di rating interno in uso per le Imprese costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se disponibile).

La Banca ha inoltre completato le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating è attribuito alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario sulla base del “rating esterno”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “shadow rating” e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di *override* del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Al fine di una sempre maggiore efficacia del processo di monitoraggio andamentale del credito è in uso una procedura dedicata alla gestione del credito anomalo che consente di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in *default* o che presentano elementi di anomalia anche solo potenziale, consentendo una tempestiva informativa ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici (*default* regolamentari, rating, anomalie da sistemi pregiudizievoli).

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Banca ha implementato, in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un *framework* di monitoraggio andamentale del credito che prevede verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di “stress”; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. “satellite” sia sulle probabilità di *default* che sugli *stock* attesi di crediti deteriorati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.



La Banca pone in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca ha potenziato e ridefinito i modelli della gestione del credito con obiettivi di ricerca di efficacia, attraverso il contenimento dei livelli di rischio, la riduzione delle perdite e l'incremento dei tassi di recupero. La gestione del credito problematico e/o vulnerabile è stata orientata da un lato al rafforzamento delle responsabilità dei gestori diretti e, dall'altro, al potenziamento delle azioni di controllo finalizzate alla rapida individuazione delle criticità e celere adozione delle soluzioni gestionali più opportune.

Le strutture aziendali impegnate ai diversi livelli di responsabilità nella gestione del credito sono identificate in due macro categorie e precisamente in gestori di primo livello (Responsabili di Filiale/Agenzia, Gestori, Consulenti etc) e funzioni centrali "owner" della Direzione Crediti. In presenza di segnali di anomalia è previsto un intervento presso i singoli gestori, responsabili dei controlli di primo livello, valutando gli eventuali provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi evidenziati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocco degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Inadempienza probabile e Sofferenza).

Inoltre la Banca si è dotata di strutture centrali che si occupano del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni ricondotte nell'ambito del *Default* Regolamentare nella classe delle "Esposizioni Scadute da oltre 90 giorni" (Past due) e classificate come "Inadempimenti Persistenti". La gestione attiva delle posizioni si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti gli eventuali piani di ristrutturazione.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative ai clienti in stato di insolvenza, anche non rilevata giudizialmente, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite al fine di perseguire in prima istanza la possibilità di sistemazione stragiudiziale. Obiettivo prioritario in materia di gestione dei crediti in sofferenza è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali e assicurando – con principi di proporzionalità – l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

In virtù della problematica connessa alla gestione dei crediti anomali e delle potenziali ricadute di natura finanziaria ed economica, i vertici aziendali e lo stesso Consiglio di Amministrazione vengono regolarmente e periodicamente informati sull'andamento complessivo del portafoglio credito e sulle attività gestionali poste in essere.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva avviene mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica la Banca, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti *performing* prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettive viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri *Probability of Default* ("PD") e *Loss Given Default* ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di *default* empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di *default* avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (*default* entro 12 mesi). Il tasso di *default* è quindi pari al rapporto fra il numero di *default* verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di *default* utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, *unlikely to pay* e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di *default* si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (*loss confirmation period* fissato prudenzialmente pari a 1).

La *Loss Given Default*, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni (e non più sulla base dei dati consortili) e di un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "*current economic conditions*";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate* è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD. Inoltre, valgono le stesse regole descritte relativamente al parametro PD in relazione alla "bonifica per continuità" e "bonifica per continuità e materialità".

Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva:

- si procede a determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma fornisce la misura della svalutazione collettiva. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	1.322.555	1.322.555
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	352.740	352.740
4. Crediti verso clientela		489.717	757.024	195.831	344.796	7.560.054	9.347.422
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2016	489.717	757.024	195.831	344.796	9.235.349	11.022.717
Totale	31/12/2015	264.798	342.324	173.760	290.275	7.749.604	8.820.761

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	19.765	254.798	41.816	48.447	181.885	546.711
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
TOTALE	31/12/2016	19.765	254.798	41.816	48.447	181.885



Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOGLI/QUALITA'	ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE				ALTRE ESPOSIZIONI				TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				SCADUTE				
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									1.322.555
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
3. Crediti verso banche									352.740
4. Crediti verso clientela	4.442	2.365	909	134.337	248.994	52.414	31.315	4.357	7.425.717
5. Attività finanziarie valutate al fair value									
6. Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE 31/12/2016	4.442	2.365	909	134.337	248.994	52.414	31.315	4.357	9.560.145



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.322.555	-	1.322.555	1.322.555
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	352.811	(71)	352.740	352.740
4. Crediti verso clientela	2.620.088	(1.177.516)	1.442.572	7.981.401	(76.551)	7.904.850	9.347.422
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.620.088	(1.177.516)	1.442.572	9.656.767	(76.622)	9.580.145	11.022.717
Totale 31/12/2015	1.468.928	(688.046)	780.882	8.082.254	(42.375)	8.039.879	8.820.761

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	5.481
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	5.481
Totale 31/12/2015	-	-	2.833

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	-	-	-		-		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-		-	
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-		-		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-		-	
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-		-		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-		-		-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate						-		-	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						-		-	
e) Altre esposizioni non deteriorate						352.811		(71)	352.740
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						-		-	-
TOTALE A	-	-	-	-		352.811		(71)	352.740
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	-	-	-	-				-	-
b) Non deteriorate						104.052		(5)	104.047
TOTALE B	-	-	-	-		104.052		(5)	104.047
TOTALE (A+B)	-	-	-	-		456.863		(76)	456.787



A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	-	1.138	11.422	1.317.026			(839.869)		489.717
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	240	27.727			(8.202)		19.765
b) Inadempienze probabili	198.441	61.611	103.970	710.115			(317.113)		757.024
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	122.618	17.336	60.069	135.029			(80.254)		254.798
c) Esposizioni scadute deteriorate	38.465	23.099	59.715	95.086			(20.534)		195.831
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.630	2.261	10.410	12.069			(4.553)		41.817
d) Esposizioni scadute non deteriorate					354.588			(9.792)	344.796
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					49.785			(1.338)	48.447
e) Altre esposizioni non deteriorate					8.954.119			(66.760)	8.887.359
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					184.415			(2.529)	181.886
TOTALE A	236.906	85.848	175.107	2.122.227	9.308.707		(1.177.516)	(76.552)	10.674.727
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	35.801	-	-	-	-		(1.023)		34.778
b) Non deteriorate					2.446.892			(1.172)	2.445.720
TOTALE B	35.801	-	-	-	2.446.892		(1.023)	(1.172)	2.480.498
TOTALE (A+B)	272.707	85.848	175.107	2.122.227	11.755.599		(1.178.539)	(77.724)	13.155.225

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 160,3 milioni di euro.

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	825.901	452.102	190.926
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	29.523	37.437	47.591
B. Variazioni in aumento	1.193.557	737.245	203.436
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	234.180	151.335	133.252
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	79.760	56.927	3.254
B.3 altre variazioni in aumento	879.617	528.983	66.930
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	839.220	478.913	61.329
C. Variazioni in diminuzione	689.872	115.210	177.997
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	17.875	14.819	39.834
C.2 cancellazioni	1.922	-	-
C.3 incassi	179.729	43.985	57.626
C.4 realizzi per cessioni	151.497	-	-
C.5 perdite da cessione	335.851	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.998	56.406	80.537
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.329.586	1.074.137	216.365
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	48.968	48.987	63.207

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	144.702	180.369
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.353	40.476
B. Variazioni in aumento	349.549	267.108
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	52.779	79.375
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	69.196	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.482
B.4 altre variazioni in aumento	227.574	182.251
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	212.239	178.894
C. Variazioni in diminuzione	84.862	213.277
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		126.749
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	5.482	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		69.196
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	79.380	17.332
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	409.389	234.200
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.533	71.801



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	561.103	11.998	109.778	15.062	17.165	2.723
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.980	916	4.747	1.474	4.301	518
B. Variazioni in aumento	640.392	1.996	267.382	97.276	21.242	4.839
B.1 rettifiche di valore	44.002	1.533	89.332	26.926	13.707	3.583
B.2 perdite da cessione	5.400	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	57.473	338	5.081	2.332	1.558	-
B.4 altre variazioni in aumento	533.517	125	172.969	68.018	5.977	1.256
- operazioni di aggregazione aziendale	533.517	125	172.969	68.018	5.977	1.256
C. Variazioni in diminuzione	361.626	5.792	60.047	32.084	17.873	3.009
C.1 riprese di valore da valutazione	47.505	1.864	2.793	14.661	4.569	485
C.2 riprese di valore da incasso	107	3.926	6.833	17.168	1.122	112
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	307.106	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.508	2	50.421	255	12.182	2.412
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	5.400	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	839.869	8.202	317.113	80.254	20.534	4.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.376	1.900	7.730	2.530	5.606	1.356

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

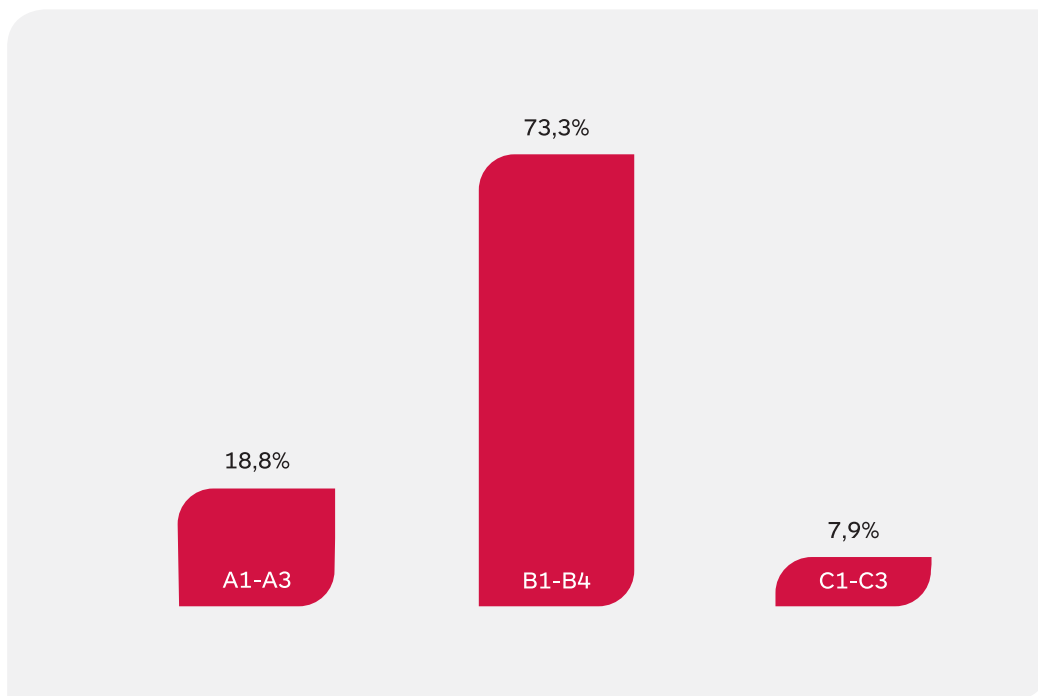
Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 1.881.343 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 481.425 mila, in gran parte riferiti a posizioni verso le banche del gruppo e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni.

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.



A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali, ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2016 il 73,3% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da "A1" ad "A3" (18,8% delle esposizioni) rispetto alle classi da "C1" a "C3" (7,9%). Nel grafico sotto riportato sono incluse anche le controparti rientranti nel perimetro dell'ex-polo Tercas.





A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili, ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	66.521	-	-	66.521	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.521
1.1. totalmente garantite	66.521	-	-	66.521	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66.521
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	61.931	-	-	61.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	61.931
2.1. totalmente garantite	61.931	-	-	61.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	61.931
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	7.498.377	4.601.987	-	901.563	383.901	-	-	-	-	-	61	104.175	1.350	1.392.620	7.385.657
1.1. totalmente garantite	7.132.991	4.577.757	-	895.644	370.813	-	-	-	-	-	61	90.635	702	1.182.016	7.117.628
- di cui deteriorate	1.158.399	922.565	-	2.738	13.301	-	-	-	-	-	11	6.485	50	211.232	1.156.382
1.2. parzialmente garantite	365.386	24.230	-	5.919	13.088	-	-	-	-	-	-	13.540	648	210.604	268.029
- di cui deteriorate	102.885	21.202	-	473	1.217	-	-	-	-	-	-	1.869	-	64.892	89.653
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	167.796	21.559	-	7.750	5.843	-	-	-	-	-	-	14	-	124.344	159.510
2.1. totalmente garantite	133.273	21.559	-	6.125	5.594	-	-	-	-	-	-	14	-	99.387	132.679
- di cui deteriorate	15.602	12.011	-	196	130	-	-	-	-	-	-	-	-	3.265	15.602
2.2. parzialmente garantite	34.523	-	-	1.625	249	-	-	-	-	-	-	-	-	24.957	26.831
- di cui deteriorate	3.034	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	2.680	2.690

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Rettifiche specifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Solferenze	-	-	9.758	23.284	-	-	-	-	381.305	701.729	98.454	114.857
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	929	2.453	-	-	-	-	17.516	4.792	1.321	957
A.2 Inadempienze probabili	-	-	28.043	14.912	-	-	-	-	575.650	238.199	157.331	64.002
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3.341	9.169	-	-	-	-	226.375	65.385	25.081	5.700
A.3 Esposizioni scature derivate	-	-	872	125	-	-	-	-	110.967	12.712	83.990	7.697
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	40	3	-	-	-	-	28.460	3.301	13.318	1.249
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.472.684	83	87.395	628	1.411.891	23.625	8.934	-	3.668.398	44.686	2.582.852	7.532
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	185.214	3.436	45.120	431
Totale A	1.472.684	83	87.398	628	1.446.564	23.625	8.934	-	4.736.520	952.640	2.922.627	186.556
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	586	-	1	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	608	-	-	-	-	-	27.439	859	46	109
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	5.908	39	131	14
B.4 Esposizioni non deteriorate	55.171	-	585.225	9	33.529	17	-	-	230.525	1.065	17.910	81
Totale B	55.171	-	585.225	9	34.197	17	-	-	264.458	898	18.087	125
Totale (A+B)	1.527.855	83	672.623	637	1.480.761	23.642	8.934	-	5.000.978	953.538	2.940.714	186.680
Totale (A+B)	1.426.784	1	541.425	4	1.281.675	703	6.119	-	3.512.522	536.556	1.875.941	132.104



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per casa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per casa										
A.1 Sofferenze	489.622	839.735	93	120	-	-	3	14	-	-
A.2 Inadempienze probabili	756.953	317.060	48	35	24	18	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	195.784	20.529	40	4	5	1	-	-	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.195.104	76.544	6.286	4	30.133	4	520	-	112	-
Totale A	10.637.462	1.253.868	6.467	163	30.162	23	523	14	113	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	587	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	28.151	971	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	6.040	52	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	867.778	1.172	50.060	-	4.521	-	-	-	-	-
Totale B	902.555	2.195	50.060	-	4.521	-	-	-	-	-
Totale A+B	11.540.018	1.256.063	56.527	164	34.683	23	523	14	113	-
Totale A+B	8.525.116	730.343	31.936	1.243	37.190	6	174	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Arree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	324.289	71	26.113	-	2.271	-	67	-	-	-
Totale A	324.289	71	26.113	-	2.271	-	67	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	76.274	5	446	-	-	-	-	-	18	-
Totale B	76.274	5	446	-	-	-	-	-	18	-
Totale A+B	400.563	76	26.559	-	2.271	-	67	-	18	-
Totale A+B	1.569.177	87	43.163	-	575	-	8	-	176	1



B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le “esposizioni” e le “posizioni di rischio” che costituiscono “grande rischio” così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d’Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successive modificazioni):

	31/12/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	5.587.617	6.628.365
b) Ammontare (valore ponderato)	507.551	362.360
c) Numero	10	8

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l’originator Banca Popolare di Bari sottoscrive all’atto dell’emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l’illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Banca come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di funding, ovvero come idoneo strumento volto a trasferire a terzi il rischio di credito (cd. *de-risking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Banca.

Cartolarizzazione sofferenze “Popolare Bari NPLs 2016 Srl”

In data 1 agosto 2016 è stata perfezionata un’operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) della Banca Popolare di Bari alla neo-costituita società veicolo (SPV) “Popolare di Bari NPLs 2016 Srl” ai sensi della Legge 130/99.

Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione di NPLs in Italia con garanzia dello Stato Italiano “GACS”, unicità questa che ha di fatto comportato importanti benefici in termini di prezzo di cessione.

In particolare, sono state cedute alla SPV n. 915 posizioni a sofferenza, originate dalla Banca Popolare di Bari e dalle ex Banca Tercas e Banca Caripe, con un valore contabile lordo 471.008 mila euro alla data della cessione (valore netto di euro 139.400 mila), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 148.183 mila euro, comprensivi degli incassi, pari a 8.881 mila euro, effettuati nel periodo 1/4/2016 – 31/7/2016 (conformemente a quanto previsto dall’art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale “GACS” sulla cartolarizzazione delle sofferenze).



Società Veicolo	Popolare Bari NPLs 2016 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Prelios Credit Servicing S.p.A.
Arranger	J.P.Morgan
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	ipotecarie (c.a 70%) e chirografarie (c.a 30%)
Data di godimento	01/08/2016
Valore lordo attività cartolarizzate	471.008.043
Valore netto attività cartolarizzate	139.400.369
Prezzo di cessione (*)	148.183.424
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(*) importo comprensivo degli incassi effettuati nel periodo 1/4/2016-31/7/2016, pari ad euro 8.881.324.

(importi in euro)

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 12 agosto la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

- Senior (rating DBRS BBB+, Moody's Baa1), per euro 126,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,5%;
- Mezzanine (rating DBRS B+, Moody's B2 Sf), per euro 14 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 10 milioni.

Alla data di emissione, dette notes sono state integralmente sottoscritte dalla Banca, in attesa della vendita sul mercato delle tranches Mezzanine e Junior, e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore dei sottoscrittori del titolo Senior.

In data 24 ottobre 2016, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior per un corrispettivo pari a complessivi 17.350 mila euro.

Con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio la Banca Popolare di Bari detiene il predetto titolo Senior che è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano. Detto titolo è stato iscritto nella Voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", con un valore di bilancio al 31 dicembre 2016 pari ad euro 121.851 mila, in virtù dell'intervenuto decremento del valore nominale a seguito degli incassi conseguiti sui crediti sottostanti.

Pertanto, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi dei parr. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Banca (Voce 70 Crediti verso clientela).

L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Conformemente alle previsioni dell'IFRS 10, la struttura dell'operazione non ha comportato il consolidamento della società veicolo Popolare di Bari NPLs 2016 Srl nel Gruppo Banca Popolare di Bari.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 5,4 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: crediti".

All'atto della *derecognition*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 138.923.768 così distribuito:



Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	10.626.393
Italia Nord-Est	4.788.504
Italia Centro	23.528.682
Italia Sud e Isole	99.606.678
Altri Paesi europei	373.511
America	
Resto del mondo	
Totale	138.923.768

(importi in euro)

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	353.293
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	108.099.750
Altri soggetti	30.470.726
Totale	138.923.768

(importi in euro)

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell'operazione è stato condotto e presidiato dall'Alta direzione della Banca e l'Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs previsto dal Piano Industriale di Gruppo vigente.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 si è perfezionata, insieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920

L'originator Banca Popolare di Bari ha ceduto alla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 272.159 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonchè della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.



Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85		30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	8.370	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	1.053	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAA/AA+	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	167.472	

(importi in migliaia di euro)

Il titolo Senior A1, sottoscritto dall'Originator ed interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Banca per euro 77.901 mila e alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila. Di conseguenza, le risorse di funding affluite alla Banca a seguito della sottoscrizione del titolo A2A da parte della BEI, hanno consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per complessivi euro 77.901 mila.

La Banca ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B e la classe Mezzanine B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1 che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Banca:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Banca Popolare di Bari, in qualità di Servicer, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection Account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il Servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's Report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione della Banca.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 8.126 mila.

Si precisa che nel mese di febbraio 2017 la Banca, alla luce del totale ammortamento delle tranche Senior della cartolarizzazione, in un'ottica di migliorare la posizione di liquidità e ridurre i costi di gestione, ha proceduto alla chiusura anticipata



dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari.

Cartolarizzazione leasing in bonis "Adriatico Finance SME Srl"

Nel corso del 2008 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all'allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione con l'emissione di titoli ABS di classe Senior, Mezzanine e Junior che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

A seguito dell'incorporazione della ex Banca Tercas nella Banca Popolare di Bari, avvenuta nel corso del 2016, quest'ultima ha acquisito la titolarità di detti titoli ABS.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	27.567	Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Banca Tercas
Totale						118.663	46.594	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione la ex Banca Tercas (e quindi Banca Popolare di Bari post-incorporazione) ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, la ex Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.879 mila e risulta interamente svalutato.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	121.851																	
A.1 Popolare Bari NPLs 2016 Srl - sofferenze	121.851																	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	1.053		35.000		99.514													
C.1 2014 Popolare Bari SME Srl	1.053		35.000		99.514													

L'importo indicato nella voce A "Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferisce al titolo Senior integralmente detenuto dalla Banca Popolare di Bari, riveniente dalla cartolarizzazione "Popolare Bari NPLs 2016 Srl", perfezionata nel corso del 2016, che ha comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici relativi alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alla cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare di Bari SME Srl".

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
- Mutui agrari					10.271 (1.450)													
- Leasing			27.599		3.416 (15.611)													



C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare Bari NPLs 2016 Srl	Conegliano (Tv)	NO	137.953	-	7.881	120.382	14.000	10.035
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	162.242	-	25.615	9.423	35.000	123.049
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	277.679	-	14.829	-	-	352.485
Adriatico Finance SME	Milano	SI	30.580	-	2.824	-	27.566	19.027

In merito alla Popolare Bari NPLs 2016 Srl, la Banca detiene integralmente la tranche Senior emessa dalla società veicolo. Alla luce della struttura dell'operazione di cartolarizzazione con trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi "BNT Portfolio SPV Srl", la Banca detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

Il patrimonio separato della "Adriatico Finance SME" afferente i contratti di leasing è oggetto di consolidamento integrale nel bilancio del Gruppo Banca Popolare di Bari.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Popolare Bari NPLs 2016 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl" (cfr. informativa fornita in precedenza, lett. C, "Informazioni di natura qualitativa"), la Banca detiene l'intera tranche Senior emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 121.851 al 31 dicembre 2016.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,50	DBRS BBB+, Moody's Baa1	01/12/2036	126.500	121.851	Banca Popolare di Bari
Totale					126.500	121.851	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Banca, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la cash reserve. In particolare, il mutuo ha un profilo amortizing correlato al debito residuo delle notes Senior e Mezzanine e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle notes prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle notes Senior e Mezzanine, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle notes Senior e Mezzanine. Il debito residuo alla reporting date ammonta ad euro 4.219 mila.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl "	Voce 70. Crediti verso clientela	126.070			126.070	126.070	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 126.070 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla somma tra il valore di bilancio della tranche Senior detenuta da BP Bari (euro 121.851 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 4.219 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze negative che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

Cartolarizzazione di terzi BNT Portfolio SPV Srl

La Banca detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle "banche socie" la Banca è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	Non quotato	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	352.485	Pool banche
Totale					397.800	352.485	

(importi in migliaia di euro)

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	Non quotato	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	352.485	Pool banche
Totale					397.800	352.485	

(importi in migliaia di euro)



L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Banca.

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte della Banca.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, sono state rilevate rettifiche di valore del titolo ABS detenuto dalla Banca per complessivi euro 1.450 mila.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BANCA POPOLARE DI BARI	2014 POPOLARE BARI SME SRL	19.076	126.988	759	48.105	-	95,0%	-	-	-	-

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, a seguito del conferimento in un unico fondo delle quote detenute in più comparti gestiti dalla medesima società di gestione del risparmio (cfr. Parte B, 4.2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti"), detiene un'interessenza – sotto forma di quote di O.I.C.R. - in fondi immobiliari, di fatto assimilabile ad una entità strutturata non consolidata.

La partecipazione al comparto è riservata ad investitori qualificati, tra cui gli istituti bancari. Il fondo costituisce patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello di ciascun partecipante, nonché dal patrimonio degli altri comparti di cui è eventualmente costituito il fondo immobiliare.

Scopo del fondo è quello di investire e gestire professionalmente le risorse del comparto al fine di favorire una crescita equilibrata e graduale nel tempo del valore reale degli investimenti. Il fondo è di tipo "chiuso", per cui il rimborso delle quote conferite dai partecipanti potrà avvenire alla scadenza della durata del comparto.

Il finanziamento del fondo avviene attraverso apporti in natura o in denaro da parte degli investitori ovvero mediante il ricorso all'indebitamento bancario.

Il patrimonio del comparto è investito prevalentemente in beni immobili di pregio e in interessenze in altri fondi immobiliari. Al riguardo, il valore complessivo netto del fondo è la risultante delle attività al netto delle passività ed è determinato in base al valore corrente delle stesse attività e passività che lo compongono.

La gestione del fondo, ivi incluse le connesse scelte di investimento, compete alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) che vi provvede nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza nonché dei relativi regolamenti di gestione.

**Informazioni di natura quantitativa**

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
OICR compartimenti di fondi immobiliari	Voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.674			118.674	118.674	
	Voce 70. Crediti verso clientela	100			100	100	

(importi in migliaia di euro)

Con riferimento ad uno dei predetti compartimenti, la Banca ha concesso una linea di fido su sconto effetti commerciali utilizzata al 31/12/2016 per euro 100 mila. L'esposizione massima al rischio di perdita è quindi pari al valore di bilancio complessivo delle interessenze detenute nei compartimenti dei fondi immobiliari (euro 118.674 mila), a cui va aggiunto il saldo del predetto fido (euro 100 mila).

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre la Banca ad una perdita sono essenzialmente riconducibili all'eventuale significativo deprezzamento degli investimenti immobiliari, circostanza questa che, peraltro, si ritiene allo stato remota anche in considerazione dell'assoluto pregio degli immobili riconducibili al comparto oggetto di interessenza partecipativa.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera C. "Operazioni di cartolarizzazione" della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	857.104	-	-	-	-	-	-	-	-	131.207	-	-	988.311	1.279.435
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	857.104	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	857.104	1.106.080
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	131.207	-	-	131.207	173.355
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	857.104	-	-	-	-	-	-	-	-	131.207	-	-	988.311	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.076	-	-	19.076	
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.279.435
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.743

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di "1. Titoli di debito", si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.



In corrispondenza di “4. Finanziamenti”, colonna A, è riportato l'importo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale “2014 Popolare Bari SME Srl”.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	117.572	-	822.864	-	-	-	940.436
a) a fronte di attività rilevate per intero	117.572	-	822.864	-	-	-	940.436
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	27.798	-	-	-	27.798
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	27.798	-	-	-	27.798
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	117.572	-	850.662	-	-	-	968.234
Totale 31/12/2015	126.156	-	1.105.005	-	-	33.660	1.264.821

L'importo indicato nella colonna “Attività finanziarie disponibili per la vendita” è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna “Crediti v/clientela” è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” al netto delle tranche sottoscritte dall'originator Banca Popolare di Bari.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni di natura quantitativa da esporre.

E.4 Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei *ratio* patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivo.

Relativamente al rischio di credito gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono “veicolati” per il tramite di un modello econometrico semplificato che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela. Inoltre sono considerati al fine dello stress la riduzione del valore delle garanzie in essere ed il tiraggio dei margini disponibili.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell’ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, le strategie di investimento adottate hanno evidenziato, anche nel corso del 2016, una contenuta esposizione su volumi investiti in titoli obbligazionari ed azionari. La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento della Banca, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e strumenti derivati su obbligazioni e tassi.

Nel corso del 2016, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da volumi complessivamente non rilevanti, è stato caratterizzato dalla prevalenza degli investimenti in obbligazioni governative e, in via residuale, dalla componente rappresentata da titoli quotati di emittenti corporate. L’attività in derivati è orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni assunte sul mercato e, nel complesso, si è connotata quasi totalmente per l’utilizzo di strumenti regolamentati e non complessi.

Sempre nell’ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari - anch’essi contraddistinti nel corso del 2016 da esposizioni non rilevanti - e da strumenti derivati su indici e titoli azionari, prevalentemente negoziati su mercati regolamentati e con finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, la Banca ha provveduto all’implementazione di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono, infatti, una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Pur adottando la metodologia standard per la misurazione dei rischi di mercato a livello regolamentare, la Banca si è dotata di un’apposita policy che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso. Il documento specifica, inoltre, gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare il rischio di mercato coerentemente con il profilo complessivo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Coerentemente con l’assetto organizzativo di Gruppo e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all’assunzione ed alla gestione del rischio di mercato, in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L’Amministratore Delegato, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, implementando le politiche strategiche.

La Funzione Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, provvede all’attuazione operativa ed all’esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione, in coerenza con le linee guida fornite dai competenti organi collegiali (Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management garantisce il presidio dei rischi di mercato, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) coerenti con il framework di risk appetite e, in qualità di Funzione di controllo di II livello, ne monitora il rispetto evidenziando gli esiti del controllo nell’ambito del reporting periodicamente fornito agli Organi Aziendali.

La normativa interna definisce infatti uno specifico sistema di Limiti e Deleghe Operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l’evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il sistema di deleghe operative in vigore si basa sull’individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione degli strumenti



finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di Value at Risk stimato con riferimento a ciascun fattore di rischio.

In particolare, la Banca utilizza un apposito modulo disponibile all'interno della procedura ALM in uso al fine di stimare il "Value at Risk" (VaR) con metodo parametrico. Tale misura, determinata con periodicità giornaliera, rappresenta l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un *holding period* di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99%.

La stima del VaR con metodo parametrico è basata su matrici contenenti le volatilità di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni calcolate a partire dalle ultime 250 osservazioni di mercato. Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing", al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di negoziazione.

Nel dettaglio, il modello è sottoposto a regolari verifiche retrospettive basate sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di trading e le effettive profit & loss giornaliere dell'attività di negoziazione rilevate ex-post. Le attività di verifica prevedono quindi uno specifico test ("test dell'unconditional coverage") finalizzato a stabilire la significatività della frequenza di "failure", ovvero del numero di volte in un intervallo di tempo in cui le P&L di portafoglio superano le stime di VaR ottenute mediante il modello parametrico in uso. Con riferimento al secondo aspetto, il VaR di portafoglio è ricalcolato sulla base di scenari di volatilità e correlazione dei fattori di rischio su un *look-back* di almeno 3 anni, ottenendo la misura di rischio in condizioni di stress come 99,9° percentile della serie storica ottenuta.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio "tasso di interesse" e dal fattore di rischio "prezzo".

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.15	21.809	177.963	601	608.971
31.12.16	705.531	228.984	5.144	1.252.139

* valori in unità di euro

Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.15	267.077	812.701	233.159	2.756.220
31.12.16	181.817	327.042	181.817	625.475

* valori in unità di euro

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, la Banca si è dotata di una specifica policy e ha implementato idonee procedure volte a monitorare i livelli di rischio assunti e contenere gli stessi entro il complessivo profilo definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L'Amministratore Delegato, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, implementando le politiche strategiche.

La Funzione Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management definisce, quindi, i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, garantendone un adeguato presidio.

In particolare, la stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse *sul banking book* è effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM). Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da fenomeni di *prepayment* sull'aggregato dei mutui, sia gli effetti legati alle eventuali opzionalità implicite (*cap / floor*) su poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale, determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Banca, inoltre, sempre in linea con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 bps quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti).

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi di interesse sul margine di interesse: entrambe le analisi possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management predisponde un apposito reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita". In particolare, la Banca provvede a quantificare il rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni mediante misure di VaR (*Value at Risk*) parametrico, stimate con la metodologia descritta con riferimento al portafoglio di negoziazione.



Infine, per quanto attiene agli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di *fair value*, la Banca provvede al monitoraggio di uno specifico sistema di indicatori di *early warning* definiti nella policy di gestione dei rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, la Banca si è dotata di processi e procedure per la copertura IAS *compliant* di poste dell'attivo a tasso fisso.

Al 31 dicembre 2016 si segnalano coperture in essere in regime di *Fair Value Hedge* su mutui a tasso fisso per un nozionale swap complessivamente pari a 34,2 milioni di euro e su obbligazioni governative a tasso fisso, classificate nel portafoglio *Available for Sale*, il cui *fair value* ammonta a 37 milioni di euro (38 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

Allo stato attuale non sono state poste in essere attività di copertura dal rischio di *spread*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del 2016 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing flussi" con modellizzazione delle poste a vista) nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.16	+20.371	-7.645

Dati in migliaia di euro

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "Full Evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.16	-63.523	+95.652

Dati in migliaia di euro

In ogni caso, tutte le analisi effettuate considerano in che misura (elasticità) ed in quanto tempo (vischiosità) i tassi della Banca si adeguano a variazioni dei tassi di mercato.



2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'operatività in valuta della Banca si è costantemente attestata, nel corso del 2016, su livelli complessivamente residuali rispetto al totale degli impieghi. In linea generale, le politiche di gestione tendono a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi, provvedendo alla compensazione fra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate. Eventuali opportunità di investimento sono, infatti, oggetto di copertura mediante operazioni di raccolta in valute analoghe.

Le attività di copertura sono gestite dalle competenti strutture della Funzione Finanza e sono monitorate periodicamente dalle competenti strutture aziendali di controllo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuata mediante la procedura di ALM (*Asset and Liability Management*) in uso. In particolare, le competenti strutture del Gruppo stimano periodicamente l'esposizione netta nelle principali valute oggetto di operatività e provvedono alla verifica del rispetto di specifici limiti gestionali adottati in sede di definizione delle Deleghe Operative.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2016, la copertura gestionale del rischio di cambio generato dall'operatività in valuta sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi in divisa, sia attraverso strumenti derivati.

Informazioni di natura quantitativa

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Franco svizzero.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CAD	AUD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	59.438	618	178	195	200	604
A.1 Titoli di debito	28.899	31		-		127
A.2 Titoli di capitale	2.949	21		-		-
A.3 Finanziamenti a banche	3.756	545	178	128	200	477
A.4 Finanziamenti a clientela	23.834	21		67		
A.5 Altre attività finanziarie				-		-
B. Altre attività	698	220	154	55	244	78
C. Passività finanziarie	37.585	420	633	9	185	27
C.1 Debiti verso banche	28.506			9	19	27
C.2 Debiti verso clientela	9.079	420	633	-	166	-
C.3 Titoli di debito				-		-
C.4 Altre passività finanziarie				-		-
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	38.192	416	583	835	235	668
- Opzioni	32	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	16			-		-
+ Posizioni corte	16			-		-
- Altri derivati	38.160	416	583	835	235	668
+ Posizioni lunghe	4.196		502	-	17	241
+ Posizioni corte	33.964	416	81	835	218	427
Totale Attività	64.348	838	834	250	461	923
Totale Passività	71.565	836	714	845	403	453
Sbilancio (+/-)	(7.217)	2	120	(595)	58	470



2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e Patrimonio di Vigilanza.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.16	1,46%
Media	1,11%
Minimo	0,57%
Massimo	3,61%

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	18.614	280.115	-	25.000
a) Opzioni	1.239	164.232	-	-
b) Swap	17.375	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	115.883	-	25.000
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	6.425	-	1.686
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	6.425	-	1.686
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	38.541	629	71.125	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	38.541	-	71.125	-
d) Futures	-	629	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	311	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	57.155	287.480	71.125	26.686

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo****A.2.1 Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	58.384	-	62.528	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	58.384	-	62.528	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	58.384	-	62.528	-



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Totale Over the counter	Controparti Centrali	Totale Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	501	230	92	-
a) Opzioni	-	45	-	-
b) Interest rate swaps	285	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	216	-	92	-
f) Futures	-	185	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	501	230	92	-

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Totale Over the counter	Controparti Centrali	Totale Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	457	313	510	58
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	285	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	172	-	510	-
f) Futures	-	313	-	58
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	16.209	-	18.157	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	16.209	-	18.157	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	16.666	313	18.667	58



A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	9.307	-	-	9.307	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	285	-
- fair value negativo	-	-	284	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	10	-	-	10	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	35.057	-	-	3.484	-
- fair value positivo	-	-	216	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	114	-	-	58	-
- esposizione futura	-	-	39	-	-	256	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	58.384	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	16.209	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	607	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50.189	6.967	-	57.156
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	11.648	6.967	-	18.615
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	38.541	-	-	38.541
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.389	20.289	33.706	58.384
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.389	20.289	33.706	58.384
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	54.578	27.256	33.706	115.540
Totale 31/12/2015	75.269	19.162	39.222	133.653



SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite dalla policy in vigore. Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

In particolare, la policy di gestione del rischio di liquidità illustra:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità (attualmente accentrato presso la Capogruppo) liquidità e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale;
- il piano di emergenza (c.d. "contingency funding plan"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità e delle procedure da attivare in caso di superamento dei limiti previsti;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità LCR ed NSFR;
- le metodologie di *backtesting* dell'accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Agli Organi Aziendali della Banca è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello di gestione in uso, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

La Funzione Wealth Management contribuisce alla gestione del rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce quindi il presidio del rischio di liquidità, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Il principale strumento utilizzato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare le disponibilità residue della Banca in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, la Banca provvede al monitoraggio sia della propria liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, sia del proprio profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di prudente gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio/lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning*, fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella policy.



Tale documento è integrato da uno specifico piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità (“Contingency Funding Plan”), con indicazione delle differenti procedure da attivare in caso di superamento dei limiti.

La Banca effettua regolarmente prove di stress al fine di valutare l’impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui la stessa risulta esposta. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratICA con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity*. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore presso il Gruppo è costantemente ricordato agli esiti delle prove di stress periodicamente condotte.

Data l’importanza di conoscere l’effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, la Banca procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica direzionale. La Banca provvede, infatti, ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta, nonché a valutare la propria capacità di attivare tempestivamente i differenti canali di finanziamento e le proprie riserve di *back-up liquidity*, in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di *Contingency* (CFP).

La Banca monitora quindi con frequenza settimanale le principali scadenze degli aggregati di raccolta e provvede a darne apposita evidenza nell’ambito del *reporting* inviato all’Autorità di Vigilanza. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per forma tecnica di raccolta (emissioni obbligazionarie, *time deposit*, interbancario, ecc.).

Coerentemente con le disposizioni normative e regolamentari, è stato inoltre implementato un processo di stima e monitoraggio degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di indicatori per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero, anche al fine di quantificare il fabbisogno minimo di disponibilità liquide funzionale alle proprie esigenze operative.

Le attività di monitoraggio condotte hanno evidenziato come, nel corso del 2016, la posizione di liquidità si sia costantemente attestata su valori superiori ai limiti operativi definiti sulla base delle risultanze delle opportune prove di stress (in linea con quanto previsto dalla “Policy di gestione del rischio di liquidità”).

A tal proposito, al fine di garantire il mantenimento del buffer di liquidità su livelli congrui rispetto al profilo di rischio atteso, la Banca ha provveduto a perfezionare specifiche iniziative gestionali volte al consolidamento degli attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento presso l’Eurosistema.



Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.908.787	751.380	198.569	96.059	513.133	1.496.369	457.701	2.566.187	3.275.061	152.910
A.1 Titoli di Stato	28	28	2.000	-	1.473	1.158.260	2.264	620	117.041	-
A.2 Altri titoli di debito	648	-	-	-	-	315	288	2.959	179.165	-
A.3 Quote OICR	200.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.707.544	751.352	196.569	96.059	511.660	337.794	455.149	2.562.608	2.978.855	152.910
- Banche	39.675	66.535	-	-	-	-	-	88.420	-	152.910
- Clientela	1.667.869	684.817	196.569	96.059	511.660	337.794	455.149	2.474.188	2.978.855	-
Passività per cassa	6.288.274	606.937	323.788	76.239	242.718	928.592	442.603	2.023.267	81.112	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.189.136	5.697	14.349	63.893	209.664	243.345	375.554	653.975	-	-
- Banche	103.242	-	-	8.489	-	-	7.085	-	-	-
- Clientela	6.085.894	5.697	14.349	55.404	209.664	243.345	368.469	653.975	-	-
B.2 Titoli di debito	13.308	2.096	4.139	12.346	33.055	59.881	62.922	391.461	17.700	-
B.3 Altre passività	85.831	599.144	305.300	-	-	625.366	4.127	977.831	63.412	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.500	17.442	13.642	355	23.051	3.358	179	50.071	-	-
- Posizioni corte	-	2.122	-	177	50.997	2.416	178	20.071	4.900	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	296	-	-	104	203	959	1.226	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	8.143	61.913	-	20	133.372	8.966	7.562	38.593	57.131	-
- Posizioni corte	253.787	61.913	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Banca di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Banca quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base al quale la Banca svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e per l'intero Gruppo, in qualità di Master Servicer: coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Banca.

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Trattasi di un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 271,4 milioni, su un totale complessivo di euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)



A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due originator in proporzione a ciascun portafoglio ceduto e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80	Aa3/AH	30/11/2065	392.300	287.824	Banca Tercas/Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	42.374	42.374	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	28.030	28.030	Banca Caripe
Totale						462.704	358.228	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2016, le attività in capo a Banca Tercas e Banca Caripe sono passate all'incorporante Banca Popolare di Bari.

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Trattasi di un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 362,2 milioni di euro, su un totale complessivo di euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranche senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due originator in proporzione a ciascun portafoglio ceduto e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1	Aa2/AA	30/11/2065	322.900	178.570	Banca Tercas/Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	154.920	154.920	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	79.205	79.205	Banca Caripe
Totale						557.025	412.695	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2016, le attività in capo a Banca Tercas e Banca Caripe sono passate all'incorporante Banca Popolare di Bari.

Si precisa che nel mese di febbraio 2017 la Banca, in un'ottica di migliorare la posizione di liquidità e ridurre i costi di gestione, ha proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'*unwinding*, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca.

2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	155.194	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	48.935	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	316.935	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Banca ha realizzato, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAA/AA+	31/10/2054	497.000	46.130	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAA/AA+	31/10/2054	120.000	10.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	302.598	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

2011 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Banca ha realizzato, inoltre, assieme alla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Générale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

() escluso rateo interessi e interessi sospesi**(importi in euro)*

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	164.619	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	45.611	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	379.930	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Popolare Bari Mortgages Srl

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed".

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor6M/0,70	AA-/A+	31/12/2049	368.850	87.440	Banca Popolare di Bari
B	Junior	n.q.	Euribor6M/ Add.Remuneration		31/12/2049	25.653	25.653	Banca Popolare di Bari
Totale						394.503	113.093	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).



Operazioni di TLTRO (Targeted Long-term refinancing operations)

Il Gruppo al fine di consolidare la propria posizione di liquidità, rafforzare il proprio equilibrio strutturale e ridurre il costo di finanziamento ha rimborsato anticipatamente con valuta 29/06/2016 tutte le operazioni di TLTRO I per complessivi 809 milioni di Euro che facevano riferimento alle seguenti Aste :

- *Asta settembre 2014*: 293 milioni di euro scadenza contrattuale 26/09/2018 tasso 0,15%;
- *Asta dicembre 2014*: 216 milioni di euro scadenza contrattuale 26/09/2018 tasso 0,15%;
- *Asta marzo 2015*: 300 milioni di euro scadenza contrattuale 26/09/2018 tasso 0,05%.

e partecipato con pari valuta 29/06/2016 alla prima Asta di TLTRO II per 810 milioni di Euro:

- *Asta giugno 2016*: 810 milioni di euro scadenza contrattuale 24/06/2020 tasso base 0,00%;

inoltre il Gruppo a partecipato alla seconda Asta di TLTRO II per 150 milioni di Euro:

- *Asta settembre 2016*: 150 milioni di euro scadenza contrattuale 30/09/2020 tasso base 0,00%;

Dette operazioni, finalizzate alla concessione di nuovi prestiti e finanziamenti al fine di sostenere sempre più la strategia di sviluppo e supporto all'economia reale, presentano un tasso di finanziamento base pari allo 0%, ridotto al -0.40% in caso di incremento dei finanziamenti a gennaio 2018 superiore al 2,5% rispetto ad un determinato benchmark.



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	8.575	4.294	2.529	8.328	2.158	2.207	715	1.319	28.751	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	50	445	468	83	28.504	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8.575	4.294	2.529	8.328	2.108	1.762	247	1.236	247	-
- Banche	5.124	-	-	160	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.451	4.294	2.529	8.168	2.108	1.762	247	1.236	247	-
Passività per cassa	11.061	-	27.785	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10.298	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	727	-	27.785	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.182	-	7.827	31.678	2.419	23.907	500	4.174	-
- Posizioni corte	-	17.291	13.756	368	5.839	2.419	23.907	29.292	9.487	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. La Banca riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

In linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, Il sistema di *operational risk management* adottato dalla Banca si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e reporting. Attraverso il *framework* di *operational risk management*, la Banca si propone di raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali ed economiche della Banca;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi, al fine di assicurare la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno della Banca per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2016 la Banca ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sui meccanismi di interazione dei processi di *IT incident management* e quelli di *loss data collection*, nonché sul *fine tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss*. Tali attività sono state supportate da un costante "training on the job" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative.

Una particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla definizione di adeguati flussi di reporting, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di *loss data collection* l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

La Banca, in qualità di membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), ha segnalato periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa ed è costantemente impegnata nei gruppi di lavoro ABI dedicati alla costituzione di un *repository* per la condivisione, a livello di "Sistema", degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2016, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Banca (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 5,8 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2016. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. *pending loss*.



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per la Banca, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, le strutture della Banca Popolare di Bari provvedono – anche per le altre società del Gruppo – alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) la Banca utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) la Banca rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Banca è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2016 rispetto agli esercizi precedenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Capitale	800.981	784.315
2. Sovrapprezzi di emissione	206.641	449.005
3. Riserve	95.725	150.612
- di utili	106.057	130.687
a) legale	61.020	61.020
b) statutaria	-	23.931
c) azioni proprie	50.314	50.314
d) altre	(5.277)	(4.578)
- altre	(10.332)	19.925
3.5 Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.985)	(25.000)
6. Riserve da valutazione	(13.879)	156
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(31.127)	(18.673)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.707)	(3.126)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	21.955	21.955
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.576	(295.252)
Totale	1.069.059	1.063.836

In data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di nuovi soci della Banca. Sono state emesse, in via ordinaria, al prezzo stabilito ai sensi dell'art.6 dello Statuto sociale, n. 3.333.333 nuove azioni Banca Popolare di Bari in favore dei nuovi soci per un controvalore complessivo di euro 24.999.997,50, di cui euro 8.333.332,50 a titolo di sovrapprezzo di emissione.

Dopo l'aumento, l'ammontare del capitale sociale della Banca Popolare di Bari è passato da euro 784.314.680 ad Euro 800.981.345, costituito da 160.196.269 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 ciascuna.

Nel corso del primo semestre 2016, la Banca, a valle delle approfondite analisi interne svolte sull'adeguatezza patrimoniale, ha valutato di introdurre, in un'ottica cautelativa, un filtro prudenziale a decurtazione dei fondi propri pari ad euro 14,2 milioni al 31 dicembre 2016 (di cui 13,7 milioni in termini di Totale Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,5 milioni di Totale Capitale di classe 2 - Tier 2), riconducibile a talune posizioni individuate dalla funzione di controllo interno della Banca, in occasione di una specifica verifica effettuata, sorte nel periodo in cui la Banca portò a compimento i recenti aumenti di capitale (cfr. Parte A, Sezione 5 "Altri aspetti", "Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia").

Inoltre, considerate le indicazioni fornite dal Nucleo ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito dell'intervento svolto nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale, è stato operato un adeguamento dei fondi propri che tiene conto, altresì, degli importi segnalati dagli ispettori pari ad euro 2,9 milioni (pari allo 0,3% dei Fondi Propri di Gruppo), di cui 2 milioni relativi al Totale Capitale primario di classe 1 (CET 1) e 0,9 milioni attribuibili al Totale Capitale di classe 2 (Tier 2).

Complessivamente, pertanto, il filtro prudenziale al 31 dicembre 2016 ammonta ad euro 17,1 milioni, di cui 15,7 milioni inerenti al Totale Capitale primario di classe 1 (CET 1) e 1,4 milioni relativi al Totale Capitale di classe 2 (Tier 2).



B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	789	(15.141)	2.976	(3.338)
2. Titoli di capitale	3.480	(5.372)	2.308	(6.051)
3. Quote di O.I.C.R.	850	(15.733)	1.117	(15.685)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	5.119	(36.246)	6.401	(25.074)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(362)	(3.743)	(14.568)	-
2. Variazioni positive	2.855	6.547	7.894	-
2.1 Incrementi di fair value	-	2.295	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.500	2.920	7.822	-
- da deterioramento	-	1.476	-	-
- da realizzo	1.500	1.444	7.822	-
2.3 Altre variazioni	1.355	1.332	72	-
3. Variazioni negative	16.845	4.696	8.209	-
3.1 Riduzioni di fair value	12.859	2.059	7.947	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	3.986	2.637	262	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(14.352)	(1.892)	(14.883)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016
1. Esistenze iniziali	(3.126)
2. Variazioni positive	0
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	0
3. Variazioni negative	(1.581)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(1.581)
3.3 Altre variazioni -	
4. Rimanenze finali	(4.707)



Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", la banca ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei fondi propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il patrimonio di base è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Banca e dalle perdite del corrente esercizio.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Banca al 31 dicembre 2016 non dispone di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 5 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2015, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile al capitale di classe 2 al 31 dicembre 2016 è pari a 269,7 milioni.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.064.483	1.063.836
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.064.483	1.063.836
D. Elementi da dedurre dal CET1	297.697	102.317
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	82.981	22.817
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	849.767	984.336
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	264.999	296.622
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	1.476	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	263.523	296.622
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.113.290	1.280.958

Gli elementi da dedurre dal CET1 indicati in tabella al 31/12/2015, pari a euro 102.317 mila, nel bilancio pubblicato dell'esercizio 2015 erano stati esposti direttamente a deconto della Voce A. "Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali", anziché nella Voce D. "Elementi da dedurre dal CET1".

Tuttavia, in entrambe le modalità di rappresentazione, il dato indicato relativo alla Voce F. "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)", pari ad euro 984.336 mila, coincide con quello riportato nel bilancio pubblicato dell'esercizio 2015.

La Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita."

L'impatto positivo di tale deroga al 31 dicembre 2016 è pari a 8.073 mila euro, contro un impatto negativo di 3.516 mila euro al 31 dicembre 2015.



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Banca deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	14.304.320	12.643.499	7.053.787	5.152.083
1. Metodologia standardizzata	14.294.049	12.632.531	7.045.241	5.141.667
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	10.271	10.968	8.546	10.416
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			564.303	412.167
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.902	2.197
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			3.170	655
1. Metodologia standard			3.170	655
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			57.124	39.943
1. Metodo base			57.124	39.943
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo				-
B.7 Totale requisiti prudenziali			626.499	454.962
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			7.831.238	5.687.022
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			10,85%	17,31%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,85%	17,31%
C.4 Totale fondi propri//Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,22%	22,52%



PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione					
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.16	2016	700,0	116,7
	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	90,1	
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 31.12.16	2017	750,0	105,0
	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2017	79,1	
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	89,6	
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	78,1	
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	104,6	
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	85,6	
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	87,6	
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2017	94,1	
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	91,6	
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	107,1	
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2017	101,6	
Consiglieri ex Banca Tercas		01.01 - 15.07.16		164,0	
Consiglieri ex Banca Caripe		01.01 - 15.07.16		86,7	

Note:

- (1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.
 (2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

Collegio Sindacale				
Soggetto	Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 31.12.16	2016	179,6
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.16	2016	145,6
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.16	2016	126,1
Sindaci ex Banca Tercas		01.01 - 15.07.16		42,1
Sindaci ex Banca Caripe		01.01 - 15.07.16		35,6

Note:

- (1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.

Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risultano così determinati:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	3.019
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	279

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura, le polizze assicurative e gli incentivi all'esodo.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	33.188
Raccolta diretta	28.423
Raccolta indiretta e gestita	1.244
Azioni Banca Popolare di Bari	5.649

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro +825 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro +195 mila.

La Banca, in qualità di Capogruppo, fornisce alle Società controllate una serie di servizi regolati da appositi contratti infragruppo redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Tra i principali contratti infragruppo in corso di validità si segnalano, alla data di chiusura dell'esercizio, quelli che realizzano l'accentramento presso la Capogruppo delle attività di governo, pianificazione e controllo, amministrazione, revisione interna ed information technology.



Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le società controllate:

Società controllate	Crediti e Attività finanziarie	Debiti e Passività finanziarie
Popolare Bari Corporate Finance SpA	24	583
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	160.750	10.515
BPBroker Srl	999	1.736
Totale	161.773	12.834

Società controllate	Interessi attivi	Commissioni attive	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Spese del personale - recupero personale distaccato e altri recuperi	Oneri/Proventi diversi
Popolare Bari Corporate Finance SpA				156	12
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	59	52		405	1.143
BPBroker Srl	26				
Totale	85	52	0	561	1.155

Società controllate	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre Spese amministrative
Popolare Bari Corporate Finance SpA			(976)
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	(342)	(55)	8
BPBroker Srl			(175)
Totale	(342)	(55)	(1.143)

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con società controllate, nonché con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Allegati



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**



ALLEGATO 1 - Bilanci Società Controllate

ALLEGATO 2 - Relazione della Società di Revisione


**Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto**
STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	8.685.046	8.410.576
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	109.369.717	220.593.301
60. Crediti verso banche	11.810.494	10.573.088
70. Crediti verso clientela	1.002.587.512	992.191.844
110. Attività materiali	6.259.915	6.822.041
120. Attività immateriali	33.527.091	33.795.679
di cui:		
- avviamento	30.928.093	30.928.093
130. Attività fiscali	23.686.838	25.637.451
a) correnti	4.706.139	4.994.252
b) anticipate	18.980.699	20.643.199
di cui alla L. 214/2011	15.158.747	16.822.711
150. Altre attività	31.057.904	25.591.880
Totale dell'attivo	1.226.984.517	1.323.615.860

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	166.130.571	249.503.910
20. Debiti verso clientela	852.149.626	834.171.059
30. Titoli in circolazione	58.442.495	81.436.206
80. Passività fiscali	2.151.359	2.404.323
a) correnti	1.498.050	1.611.213
b) differite	653.309	793.110
100. Altre passività	26.310.502	35.967.156
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.163.344	2.057.943
120. Fondi per rischi e oneri:	4.386.052	3.732.200
a) quiescenza e obblighi simili	2.060.475	2.123.416
b) altri fondi	2.325.577	1.608.784
130. Riserve da valutazione	77.242	512.467
160. Riserve	20.130.311	26.738.338
170. Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180. Capitale	45.615.730	45.615.730
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.342.731	(6.608.026)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.226.984.517	1.323.615.860

**Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.
Orvieto**
CONTO ECONOMICO (importi in euro)

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	29.093.513	32.897.187
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.976.891)	(7.849.578)
30. Margine di interesse	23.116.622	25.047.609
40. Commissioni attive	16.360.745	18.382.542
50. Commissioni passive	(790.974)	(835.984)
60. Commissioni nette	15.569.771	17.546.558
70. Dividendi e proventi simili	268.599	268.599
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	151.608	224.747
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	894.999	1.239.756
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	885.841	1.237.156
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	9.158	2.600
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	129.730
120. Margine di intermediazione	40.001.599	44.456.999
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(5.143.449)	(11.943.361)
a) crediti	(5.039.218)	(11.920.390)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(70.665)	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	(33.566)	(22.971)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	34.858.150	32.513.638
150. Spese amministrative:	(34.438.140)	(34.645.022)
a) spese per il personale	(19.799.044)	(19.698.798)
b) altre spese amministrative	(14.639.096)	(14.946.224)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(731.759)	282.169
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(722.598)	(767.197)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(283.911)	(280.716)
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.620.020	4.207.466
200. Costi operativi	(32.556.388)	(31.203.300)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(10.000.000)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	500
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.301.762	(8.689.162)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(959.031)	2.081.136
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.342.731	(6.608.026)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	1.342.731	(6.608.026)



**Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.
Bari**

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso clienti	-	30.500
Crediti tributari	15.186	51.282
Crediti per imposte anticipate	-	38.067
Crediti verso altri	691	511
Disponibilità liquide	582.631	261.400
Ratei e risconti	-	188
Totale dell'attivo	598.508	381.948

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
Capitale sociale	516.460	516.460
Riserva legale	-	42.028
Altre riserve	-	183.510
Utili (perdite) portati a nuovo	(360.374)	-
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	-	78.944
Debiti verso fornitori	7.809	16.943
Debiti verso controllante	30.334	22.984
Debiti tributari	149.655	19.555
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	11.026	10.666
Debiti verso altri	21.460	75.810
Ratei e risconti	-	958
Totale del passivo	376.370	967.858
Risultato d'esercizio	222.138	(585.910)
Totale generale	598.508	381.948

**Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.
Bari****CONTO ECONOMICO (importi in euro)**

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	824.750	35.000
Altri ricavi e proventi	11.478	15.043
Totale valore della produzione	836.228	50.043
Costi per servizi	(319.907)	(448.895)
Costi per godimento di beni di terzi	-	(3.766)
Costi del personale	(186.259)	(178.063)
Ammortamenti e svalutazioni	(30.500)	-
Oneri diversi di gestione	(2.288)	(4.253)
Totale costi della produzione	(538.954)	(634.977)
Differenza tra totale valori e costi della produzione	297.274	(584.934)
Altri proventi finanziari	21	294
Interessi e altri oneri finanziari	(161)	(160)
Totale proventi e oneri finanziari	(140)	134
Risultato prima delle imposte	297.134	(584.800)
Imposte dell'esercizio	(74.996)	(1.110)
Risultato di esercizio	222.138	(585.910)



BPBroker S.r.l.
Bari

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
Immobilizzazioni immateriali	5.132	6.639
Immobilizzazioni materiali	1.223.298	1.270.694
Crediti verso clienti	311.791	127.186
Crediti verso controllante	95.400	25.000
Crediti tributari	-	27.064
Crediti verso altri	11.148	11.044
Disponibilità liquide	1.645.845	625.794
Ratei e risconti	16.004	13.722
Totale dell'attivo	3.308.618	2.107.143

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
Capitale sociale	104.000	104.000
Riserva legale	20.800	20.800
Riserve statutarie	199.809	237.367
Altre riserve	(1)	233.301
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	139.907	123.491
Debiti verso banche	-	60
Debiti verso fornitori	136.357	137.509
Debiti verso controllante	1.005.595	857.751
Debiti tributari	14.604	9.741
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	9.966	14.026
Debiti verso altri	1.650.625	638.157
Ratei e risconti	659	1.803
Totale del passivo	3.282.321	2.378.006
Risultato d'esercizio	26.297	(270.863)
Totale generale	3.308.618	2.107.143

**BPBroker S.r.l.**
Bari**CONTO ECONOMICO (importi in euro)**

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	624.335	370.710
Altri ricavi e proventi	16.609	12.799
Totale valore della produzione	640.944	383.509
Costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(201)	(231)
Costi per servizi	(192.591)	(232.763)
Costi per godimento di beni di terzi	-	(530)
Costi del personale	(280.754)	(312.791)
Ammortamenti e svalutazioni	(48.902)	(49.019)
Accantonamenti per rischi	(217)	(399)
Oneri diversi di gestione	(43.998)	(37.176)
Totale costi della produzione	(566.663)	(632.909)
Differenza tra totale valori e costi della produzione	74.281	(249.400)
Altri proventi finanziari	76	451
Interessi e altri oneri finanziari	(22.767)	(18.637)
Totale proventi e oneri finanziari	(22.691)	(18.186)
Risultato prima delle imposte	51.590	(267.586)
Imposte dell'esercizio	(25.293)	(3.277)
Risultato di esercizio	26.297	(270.863)



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Varese 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA, con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari SCpA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2016.

Bari, 10 marzo 2017

PricewaterhouseCoopers SpA



Corrado Aprico
(Revisore legale)

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Bilancio Consolidato



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Relazione sulla Gestione del Bilancio Consolidato



BANCA
POPOLARE
DI BARI



RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

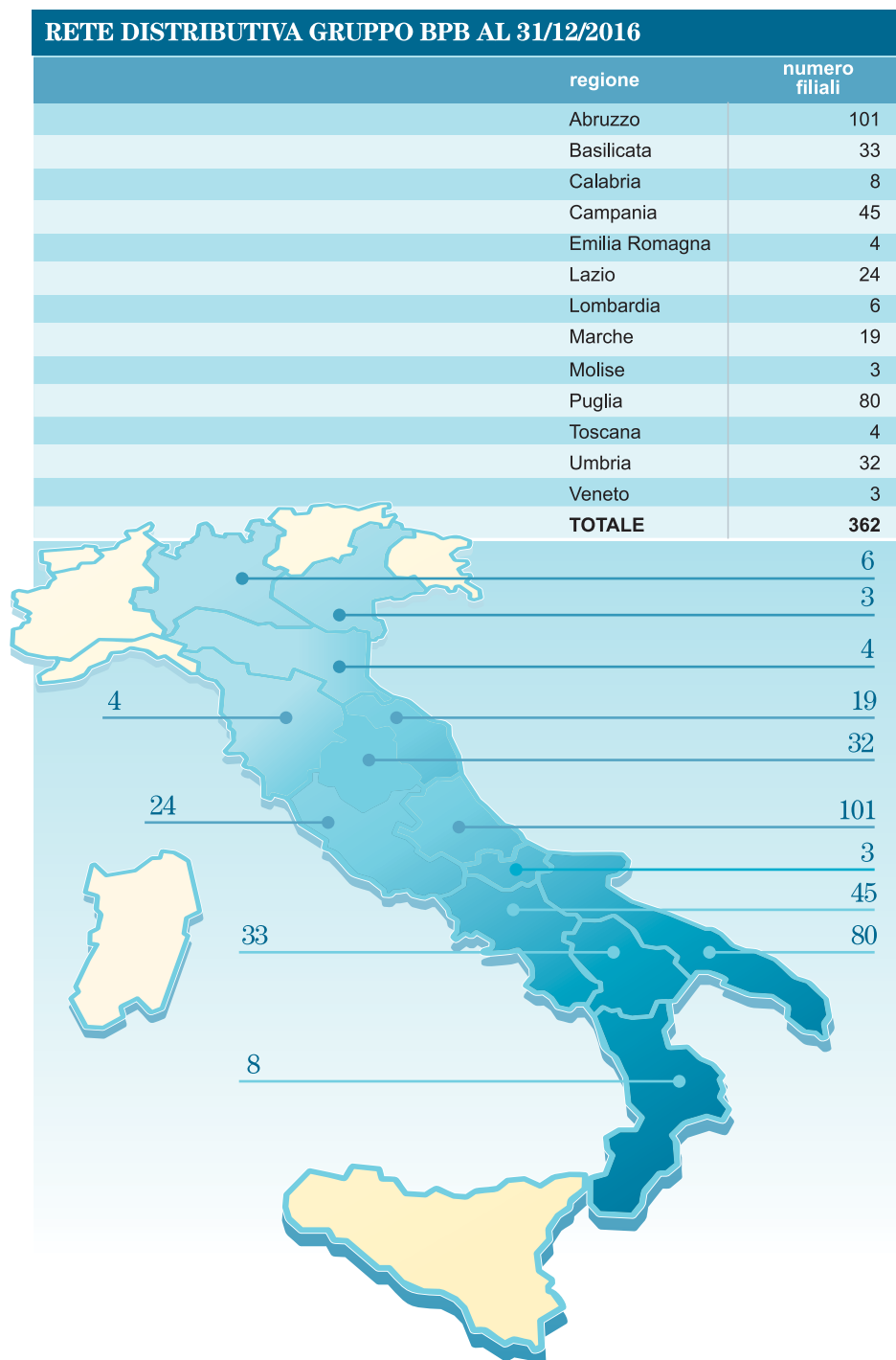
Il bilancio consolidato è costituito dal bilancio della Capogruppo Banca Popolare di Bari e da quelli delle seguenti controllate per le quali è stato adottato il metodo del “consolidamento integrale”:

- appartenenti al Gruppo bancario
 - Cassa di Risparmio di Orvieto spa
 - Popolare Bari Corporate Finance spa
- non appartenenti al Gruppo bancario
 - BPBroker srl
 - Popolare Bari Mortgages srl
 - 2011 Popolare Bari SPV srl
 - 2012 Popolare Bari SME srl
 - 2013 Popolare Bari RMBS srl
 - 2014 Popolare Bari SME srl
 - Adriatico Finance SME srl
 - Abruzzo 2015 SME srl
 - Abruzzo 2015 RMBS srl

RETE DISTRIBUTIVA GRUPPO BPB

La rete del Gruppo è passata da 385 filiali di dicembre 2015 a 362 filiali di dicembre 2016.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione dell'organizzazione territoriale e di seguito della fusione delle due ex controllate abruzzesi, nel 2016 sono state chiuse 23 filiali in Abruzzo, Campania, Marche e Molise.





PROVINCE E REGIONI DI INSEDIAMENTO	FILIALI	% SU TOTALE
ABRUZZO	101	27,9%
CHIETI	9	2,5%
L'AQUILA	6	1,7%
PESCARA	33	9,1%
TERAMO	53	14,6%
BASILICATA	33	9,1%
MATERA	3	0,8%
POTENZA	30	8,3%
CALABRIA	8	2,2%
COSENZA	7	1,9%
CATANZARO	1	0,3%
CAMPANIA	45	12,4%
AVELLINO	11	3,0%
BENEVENTO	1	0,3%
CASERTA	8	2,2%
NAPOLI	17	4,7%
SALERNO	8	2,2%
EMILIA ROMAGNA	4	1,2%
BOLOGNA	1	0,3%
FORLI' CESENA	2	0,6%
MODENA	1	0,3%
LAZIO	24	6,6%
VITERBO	8	2,2%
ROMA	16	4,4%
LOMBARDIA	6	1,7%
BERGAMO	1	0,3%
BRESCIA	1	0,3%
MILANO	4	1,1%
MARCHE	19	5,3%
ANCONA	5	1,4%
ASCOLI PICENO	5	1,4%
FERMO	2	0,6%
MACERATA	4	1,1%
PESARO URBINO	3	0,8%
MOLISE	3	0,8%
CAMPOBASSO	3	0,8%
PUGLIA	80	22,0%
BARI	44	12,1%
BRINDISI	8	2,2%
FOGGIA	15	4,1%
LECCE	3	0,8%
TARANTO	2	0,6%
BARLETTA ANDRIA TRANI	8	2,2%
TOSCANA	4	1,1%
PISTOIA	4	1,1%
UMBRIA	32	8,8%
PERUGIA	3	0,8%
TERNI	29	8,0%
VENETO	3	0,9%
PADOVA	1	0,3%
TREVISO	1	0,3%
VICENZA	1	0,3%
TOTALE	362	100,0%



DATI DI SINTESI

DATI DI SINTESI ED INDICI

DATI DI SINTESI ED INDICI ECONOMICI			
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione
Dati			
Margine di interesse	231.242	241.749	(4,3%)
Commissioni nette	155.205	171.228	(9,4%)
Margine di intermediazione	404.834	447.958	(9,6%)
Risultato netto della gestione finanziaria	309.900	196.893	57,4%
Totale costi operativi	(341.289)	(401.333)	(15,0%)
- di cui spese per il personale	(214.411)	(266.138)	(19,4%)
- di cui altre spese amministrative	(150.166)	(157.062)	(4,4%)
Utile (perdita) di esercizio	5.244	(296.700)	n.s.
Indici			
Cost/Income (spese amministrative/margine di intermediazione)	90,1%	94,5%	-440 bps
Margine di interesse/dipendenti medi	73,9	75,7	(2,4%)
Commissioni nette/dipendenti medi	49,6	53,6	(7,5%)
Margine di intermediazione/dipendenti medi	129,4	140,2	(7,7%)

(importi in migliaia di Euro)

DATI DI SINTESI ED INDICI PATRIMONIALI			
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione
Dati			
Totale attività	13.572.423	14.809.469	(8,4%)
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	8.478.441	8.685.483	(2,4%)
Crediti verso la clientela ¹	9.235.681	9.330.830	(1,0%)
- di cui crediti in sofferenza	557.231	631.837	(11,8%)
Totale Attività finanziarie (HFT, AFS, HTM)	1.737.458	2.517.266	(31,0%)
Raccolta diretta ¹	9.438.843	10.069.369	(6,3%)
Raccolta indiretta	4.048.069	4.148.290	(2,4%)
Raccolta totale	13.486.912	14.217.659	(5,1%)
Capitale di classe 1	840.876	881.039	(4,6%)
Totale Fondi Propri	1.104.399	1.186.008	(6,9%)
Patrimonio netto del gruppo	1.068.918	1.054.383	1,4%
Indici			
Impieghi ¹ /Raccolta diretta ¹	97,85%	92,67%	518 bps
Tier 1 capital ratio	9,92%	10,14%	-22 bps
Total capital ratio	13,03%	13,66%	-63 bps
Sofferenze nette/Impieghi ¹	6,03%	6,77%	-74 bps
Crediti verso clientela ¹ /dipendenti medi	2.952,6	2.921,4	1,1%

(importi in migliaia di Euro)

DATI STRUTTURALI			
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione
Dipendenti (numero puntuale)	3.188	3.259	(2,2%)
Numero Sportelli	362	385	(6,0%)

¹ Valori al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia.



QUOTE DI MERCATO

QUOTE DI MERCATO DEPOSITI

AREA GEOGRAFICA	Giu-2016	Dic-2015	Giu-2015	Dic-2014	Δ	
					Giu-16/Dic-15	Giu-16/Giu-15
ITALIA	0,81%	0,83%	0,86%	0,89%	-0,02%	-0,05%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,03%	0,05%	0,05%	0,06%	-0,02%	-0,02%
LOMBARDIA	0,04%	0,06%	0,07%	0,09%	-0,02%	-0,03%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,02%	0,02%	0,04%	0,04%	0,00%	-0,02%
EMILIA ROMAGNA	0,03%	0,03%	0,06%	0,06%	0,00%	-0,03%
VENETO	0,02%	0,03%	0,04%	0,04%	0,00%	-0,01%
ITALIA CENTRALE	0,58%	0,60%	0,62%	0,63%	-0,02%	-0,05%
MARCHE	0,64%	0,65%	0,62%	0,67%	-0,02%	0,01%
TOSCANA	0,11%	0,11%	0,10%	0,11%	0,00%	0,02%
UMBRIA	5,48%	5,47%	5,49%	5,61%	0,01%	0,00%
LAZIO	0,41%	0,43%	0,48%	0,45%	-0,03%	-0,07%
ITALIA MERIDIONALE	6,19%	6,30%	6,45%	6,54%	-0,11%	-0,26%
ABRUZZO	16,74%	16,98%	17,91%	18,14%	-0,24%	-1,17%
CAMPANIA	2,11%	2,20%	2,24%	2,23%	-0,10%	-0,13%
MOLISE	3,92%	3,82%	3,94%	3,63%	0,10%	-0,02%
PUGLIA	7,56%	7,54%	7,61%	7,85%	0,02%	-0,05%
BASILICATA	16,30%	16,69%	16,66%	16,96%	-0,40%	-0,36%
CALABRIA	1,40%	1,42%	1,42%	1,39%	-0,02%	-0,02%

QUOTE DI MERCATO IMPIEGHI

AREA GEOGRAFICA	Giu-2016	Dic-2015	Giu-2015	Dic-2014	Δ	
					Giu-16/Dic-15	Giu-16/Giu-15
ITALIA	0,70%	0,69%	0,69%	0,68%	0,01%	0,01%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,00%	-0,01%
LOMBARDIA	0,08%	0,08%	0,09%	0,08%	0,00%	-0,01%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,09%	0,09%	0,09%	0,11%	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,14%	0,14%	0,14%	0,19%	0,00%	0,00%
VENETO	0,08%	0,09%	0,08%	0,08%	-0,01%	-0,01%
ITALIA CENTRALE	0,63%	0,60%	0,59%	0,58%	0,03%	0,05%
MARCHE	1,06%	0,95%	0,94%	0,95%	0,11%	0,11%
TOSCANA	0,09%	0,08%	0,07%	0,07%	0,01%	0,02%
UMBRIA	3,84%	3,83%	3,85%	3,79%	0,01%	-0,01%
LAZIO	0,63%	0,58%	0,57%	0,56%	0,04%	0,06%
ITALIA MERIDIONALE	6,27%	6,17%	6,25%	6,16%	0,09%	0,01%
ABRUZZO	14,06%	13,60%	13,67%	13,51%	0,46%	0,39%
CAMPANIA	2,05%	2,02%	2,05%	2,06%	0,04%	0,01%
MOLISE	2,57%	2,60%	2,68%	2,72%	-0,03%	-0,11%
PUGLIA	8,22%	8,00%	8,15%	7,84%	0,21%	0,06%
BASILICATA	15,20%	15,34%	15,27%	15,70%	-0,14%	-0,07%
CALABRIA	1,93%	1,95%	1,88%	1,89%	-0,02%	0,05%

**QUOTE DI MERCATO SPORTELLI**

AREA GEOGRAFICA	Giu-2016	Dic-2015	Giu-2015	Dic-2014	Δ Giu-16/Dic-15	Δ Giu-16/Giu-15
ITALIA	1,25%	1,28%	1,28%	1,26%	-0,03%	-0,03%
ITALIA NORD OCCIDENTALE	0,07%	0,06%	0,06%	0,06%	0,00%	0,00%
LOMBARDIA	0,10%	0,10%	0,10%	0,10%	0,00%	0,00%
ITALIA NORD ORIENTALE	0,09%	0,09%	0,09%	0,08%	0,00%	0,00%
EMILIA ROMAGNA	0,13%	0,13%	0,13%	0,12%	0,00%	0,00%
VENETO	0,10%	0,10%	0,09%	0,09%	0,00%	0,01%
ITALIA CENTRALE	1,26%	1,27%	1,26%	1,25%	0,00%	0,01%
MARCHE	1,82%	1,97%	1,94%	1,92%	-0,14%	-0,12%
TOSCANA	0,18%	0,18%	0,18%	0,17%	0,00%	0,01%
UMBRIA	6,39%	6,26%	6,23%	6,19%	0,12%	0,16%
LAZIO	0,96%	0,94%	0,94%	0,93%	0,02%	0,02%
ITALIA MERIDIONALE	6,71%	6,92%	7,01%	6,90%	-0,21%	-0,29%
ABRUZZO	16,40%	18,28%	18,23%	18,17%	-1,89%	-1,83%
CAMPANIA	3,55%	3,49%	3,61%	3,54%	0,05%	-0,06%
MOLISE	2,33%	2,19%	2,96%	2,94%	0,14%	-0,64%
PUGLIA	6,36%	6,24%	6,22%	6,15%	0,12%	0,14%
BASILICATA	14,54%	14,93%	15,32%	14,85%	-0,39%	-0,78%
CALABRIA	1,81%	1,75%	1,76%	1,72%	0,06%	0,04%

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (base dati Banca d'Italia, flussi di ritorno Bastra1 al 30 giugno 2016), a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a:

- 0,81% relativamente ai depositi, lievemente in calo nell'ultimo anno di analisi;
- 0,70% in relazione agli impieghi, in sostanziale stabilità rispetto a dicembre e giugno 2015;
- 1,25% per numero di sportelli, in lieve calo rispetto al pari epoca.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento della Capogruppo (e.g. Abruzzo, Puglia e Basilicata) e della Cassa di Risparmio di Orvieto (Umbria). Nel Meridione la quota depositi si attesta al 6,19% a giugno 2016, la quota relativa agli impieghi al 6,27%, mentre la quota sportelli raggiunge il 6,71%.



L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA E FINANZIARIA

Impieghi del Gruppo

IMPIEGHI				
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Mutui	5.229.623	5.375.468	56,6%	(2,7%)
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	944.086	676.137	10,2%	39,6%
Conti correnti ed altri crediti	1.317.196	1.654.681	14,3%	(20,4%)
Rischio di portafoglio	52.740	53.272	0,6%	(1,0%)
	7.543.645	7.759.558	81,7%	(2,8%)
Titoli di debito - cartolarizzazione crediti	136.193	15.198	1,5%	796,1%
Totale Crediti verso clientela in bonis	7.679.838	7.774.756	83,2%	(1,2%)
Sofferenze	557.231	631.837	6,0%	(11,8%)
Altri crediti deteriorati	998.612	924.237	10,8%	8,0%
Totale Crediti verso clientela deteriorati	1.555.843	1.556.074	16,8%	(0,0%)
TOTALE IMPIEGHI	9.235.681	9.330.830	100,0%	(1,0%)

(importi in migliaia di euro)

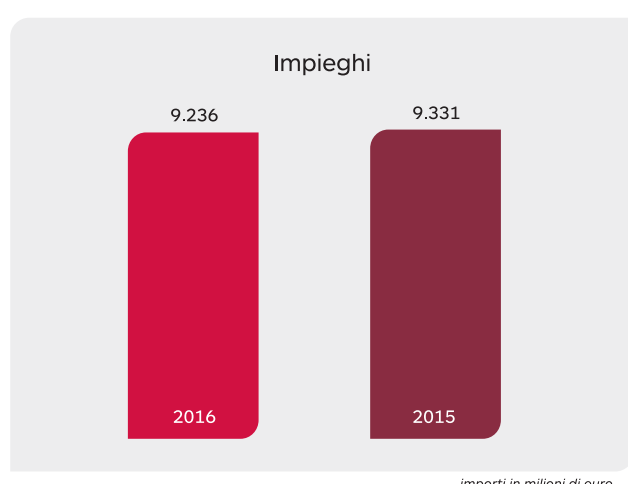
Gli impieghi sono al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia:

- al 31 dicembre 2016 per un importo pari a 890,5 mln. di euro (di cui 851,7 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 38,8 mln. relativi a rapporti di c/c);

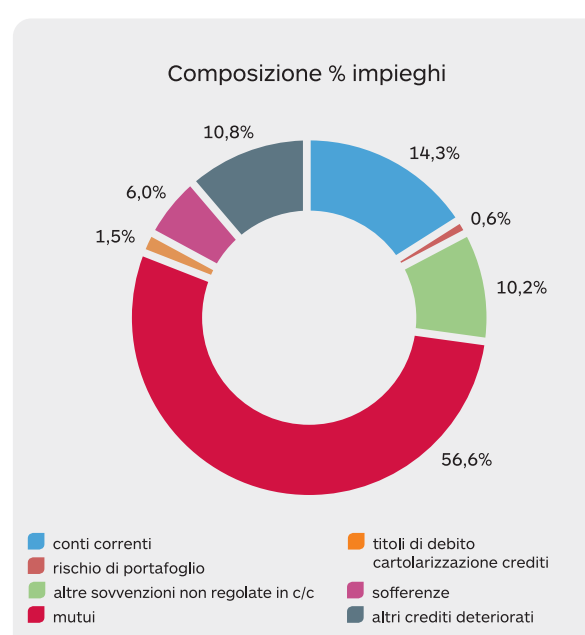
- al 31 dicembre 2015 per un importo pari a 800,1 mln. di euro (di cui 716,1 mln. relativi a Pronti contro termine attivi e 84,0 mln. relativi a rapporti di c/c);

I crediti verso clientela, al netto dei rapporti con la Cassa Compensazione e Garanzia (pari a 890,5 milioni di euro, contro gli 800,1 milioni di euro del 2015), si sono attestati a 9,2 miliardi di euro, in diminuzione dell'1,0% rispetto all'anno precedente.

Il portafoglio degli impieghi del Gruppo BPB risulta composto principalmente da "mutui" (con incidenza pari al 56,6% sul totale) e da "conti correnti ed altri crediti" (con incidenza pari al 14,3%). In incremento le "altre sovvenzioni non regolate in conto corrente" che passano da 676,1 milioni di euro a 944,1 milioni di euro circa (+39,6%).



importi in milioni di euro



La qualità del portafoglio crediti

Descrizione	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazione (a/b)	
	(a)	(b)	assoluta	%
Sofferenze lorde	1.484.378	1.806.027	(321.649)	(17,8%)
Dubbi esiti	927.147	1.174.190	(247.043)	(21,0%)
Sofferenze nette	557.231	631.837	(74.606)	(11,8%)
Grado di copertura sofferenze	62,5%	65,0%		
Inadempienze probabili lorde	1.118.575	967.278	151.297	15,6%
Dubbi esiti	326.820	290.369	36.451	12,6%
Inadempienze probabili nette	791.755	676.909	114.846	17,0%
Grado di copertura inadempienze probabili	29,2%	30,0%		
Scaduti/sconfinati lorde	228.556	272.290	(43.734)	(16,1%)
Dubbi esiti	21.699	24.962	(3.263)	(13,1%)
Scaduti/sconfinati netti	206.857	247.328	(40.471)	(16,4%)
Grado di copertura scaduti/sconfinati	9,5%	9,2%		
Crediti deteriorati lorde	2.831.509	3.045.595	(214.086)	(7,0%)
Dubbi esiti	1.275.666	1.489.521	(213.855)	(14,4%)
Crediti deteriorati netti	1.555.843	1.556.074	(231)	0,0%
Grado di copertura crediti deteriorati	45,1%	48,9%		
Crediti in bonis lorde	8.628.417	8.645.460	(17.043)	(0,2%)
Accantonamento fisiologico	58.071	70.620	(12.549)	(17,8%)
Crediti in bonis netti	8.570.346	8.574.840	(4.494)	(0,1%)
Grado di copertura crediti in bonis	0,7%	0,8%		

(importi in migliaia di euro)

I crediti deteriorati lorde, attestandosi a 2,83 miliardi di euro, hanno registrato un decremento dell'7,0% rispetto al pari epoca (pari a 3,05 miliardi di euro a fine dicembre 2015), anche in seguito alla già citata cessione di NPLs effettuata nel 2016.

L'incidenza dei deteriorati lorde sul totale degli impieghi lorde (al lordo di Cassa Compensazione e Garanzia) è passata dal 26,1% di dicembre 2015 al 24,7% di dicembre 2016 (28,0% dicembre 2015 contro i 26,8% di dicembre 2016 considerando i dati al netto di Cassa Compensazione e Garanzia); il livello di copertura dei crediti deteriorati si è attestato al 45,1% a dicembre 2016 (48,9% a dicembre 2015).

In particolare, i crediti in sofferenza lorde rappresentano, a fine 2016, il 13,0% del totale degli impieghi lorde (14,0% al netto di Cassa Compensazione e Garanzia), con una diminuzione annua delle sofferenze lorde del 17,8%; il livello di copertura delle sofferenze è pari al 62,5% (65,0% il dato a dicembre 2015).

In crescita i valori lorde delle inadempienze probabili (+15,6%) che presentano un livello di copertura pari al 29,2%, mentre in diminuzione sono i crediti scaduti lorde (-16,1%) con un livello di copertura che si attesta al 9,5%.



Raccolta del Gruppo

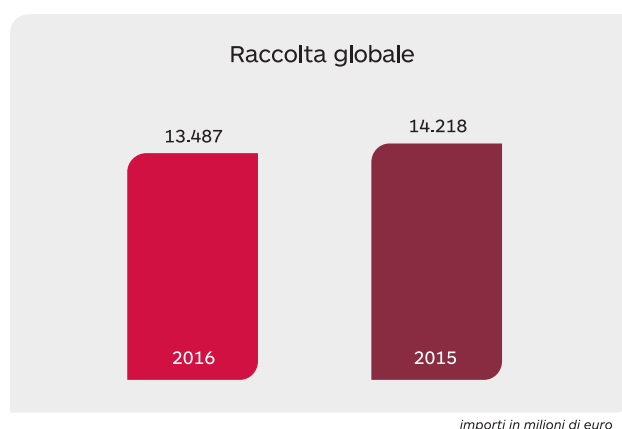
La raccolta totale del Gruppo BPB, attestandosi a circa 13,5 miliardi di euro (al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia), è diminuita nel corso dell'anno del 5,1%.

RACCOLTA				
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Incidenza %	Variazione (a/b) %
Depositi a risparmio	486.026	537.165	3,6%	(9,5%)
Certificati di deposito	217.380	387.267	1,6%	(43,9%)
Conti correnti in euro	8.025.002	8.226.857	59,5%	(2,5%)
Conti correnti in valuta	18.673	19.616	0,1%	(4,8%)
Mutui passivi	85.199	89.044	0,6%	(4,3%)
Totale raccolta tradizionale	8.832.280	9.259.949	65,4%	(4,6%)
Prestiti obbligazionari non subordinati	129.078	368.337	1,0%	(65,0%)
Prestiti obbligazionari subordinati	305.848	394.796	2,3%	(22,5%)
Totale prestiti obbligazionari	434.926	763.133	3,3%	(43,0%)
Assegni circolari propri in circolazione	44.862	33.717	0,3%	33,1%
Pronti contro termine	120.024	2.056	0,9%	n.s.
Fondi di terzi in amministrazione	2.715	3.544	0,0%	(23,4%)
Altra raccolta diretta	4.036	6.970	0,0%	(42,1%)
Totale altra raccolta	171.637	46.287	1,2%	270,8%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	9.438.843	10.069.369	69,9%	(6,3%)
Assicurativi	1.267.410	1.108.381	9,4%	14,3%
Gestioni Patrimoniali	51.514	79.417	0,4%	(35,1%)
Fondi comuni di investimento	1.032.190	982.622	7,7%	5,0%
Raccolta Amministrata	1.696.955	1.977.870	12,6%	(14,2%)
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	4.048.069	4.148.290	30,1%	(2,4%)
TOTALE RACCOLTA	13.486.912	14.217.659	100,0%	(5,1%)

(importi in migliaia di euro)

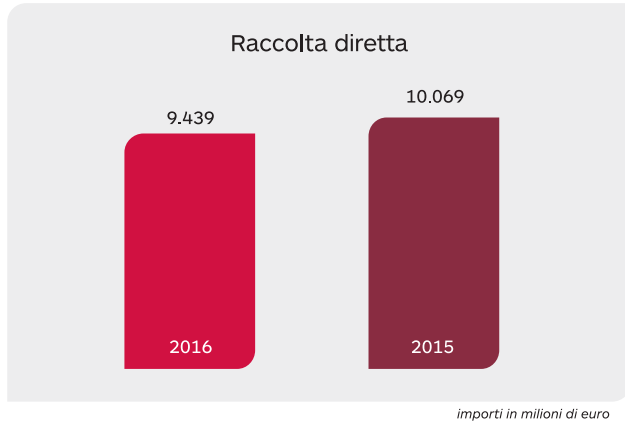
La raccolta diretta al 31 dicembre 2016 è stata decurtata dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia per 1.403,3 mln di euro e al 31 dicembre 2015 per 1.776,2 mln di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

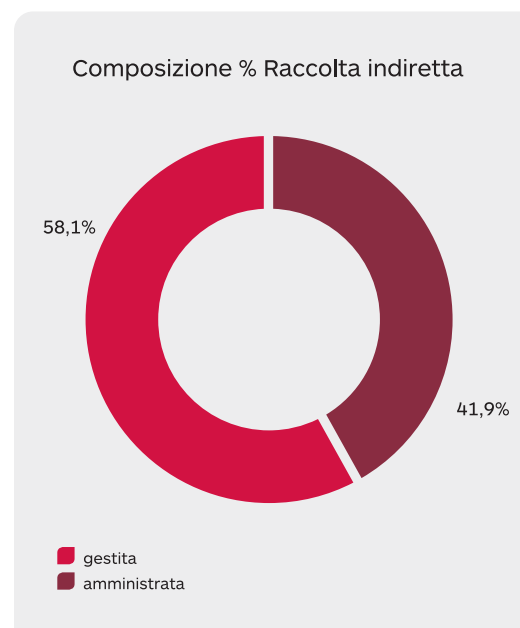
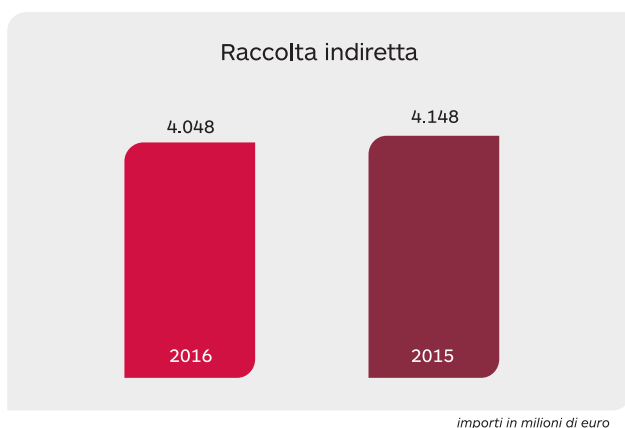


La raccolta diretta del Gruppo BPB, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, è diminuita rispetto al pari epoca del 6,3% attestandosi a circa 9,4 miliardi di euro. Il calo maggiore è stato riscontrato, in linea con quanto emerso a livello di sistema, sulla componente dei prestiti obbligazionari (-43,0%) e sulla componente della raccolta tradizionale (-4,6%). Nel dettaglio è da evidenziare il calo dei conti correnti in euro (-2,5%) e dei certificati di depositi (-43,9%).

Il risultato conseguito ha inciso sul rapporto impieghi/raccolta diretta, che è passato dal 92,7% al 97,8% (sempre al netto delle posizioni con la Cassa di Compensazione e Garanzia).



La raccolta indiretta a fine 2016, attestandosi a circa 4,0 miliardi di euro, registra una diminuzione del 2,4% rispetto al dato del 2015, principalmente per il venir meno di talune posizioni con clientela istituzionale. Nello specifico, si assiste ad una contrazione delle componenti relative alla raccolta amministrata (che passa da circa 2,0 miliardi a 1,7 miliardi di euro, -14,2%) e alle gestioni patrimoniali (che passano da circa 79,4 milioni a 51,5 milioni di euro, -35,1%), parzialmente compensata dall'incremento degli assicurativi (che passano da circa 1,1 miliardi a 1,3 miliardi di euro, +14,3%) e dei fondi comuni (che attestandosi su 1 miliardo di euro aumentano del 5,0%).





Attività sull'interbancario

ATTIVITA' SULL'INTERBANCARIO			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Interbancario			
- Interbancario Attivo	427.389	549.540	(22,2%)
- Interbancario Passivo	1.103.800	902.335	22,3%
Totale interbancario netto	(676.411)	(352.795)	91,7%

(importi in migliaia di euro)

Relativamente all'attività sul mercato interbancario al 31 dicembre 2016, la posizione netta evidenzia un valore negativo pari a circa -676,4 milioni di euro (-352,8 milioni a fine 2015). L'incremento della posizione netta rispetto al pari epoca è riconducibile principalmente all'incremento dell'interbancario passivo legato ad operazioni TLTRO II.

Attività finanziarie

ATTIVITA' FINANZIARIE			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Tipo di portafoglio			
- Attività finanziarie per la negoziazione	8.954	7.404	20,9%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.728.504	2.509.862	(31,1%)
Totale	1.737.458	2.517.266	(31,0%)

(importi in migliaia di euro)

L'ammontare globale delle attività finanziarie in portafoglio ammonta a dicembre 2016 a circa 1,7 miliardi di euro, in diminuzione del 31,0% rispetto al pari epoca.

In particolare, a fine anno il portafoglio di negoziazione si attesta a circa 9,0 milioni di euro (+20,9% rispetto al pari epoca), mentre il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita raggiunge circa 1,7 miliardi di euro (-31,1% rispetto al pari epoca), di cui 1.425,7 milioni in titoli di debito (prevalentemente costituiti da titoli governativi italiani), circa 96,0 milioni di euro in titoli di capitale e circa 206,8 milioni di euro per quote di OICR (essenzialmente riferibili a fondi immobiliari chiusi).

**Il Patrimonio consolidato****COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO**

Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Capitale	800.981	784.315	2,1%
Sovraprezzi di emissione	206.641	449.005	(54,0%)
Riserve	90.835	135.011	(32,7%)
(Azioni proprie)	(24.985)	(25.000)	(0,1%)
Riserve da valutazione	(9.798)	7.752	n.s.
Patrimonio di terzi	30.569	30.337	0,8%
Totale (escluso risultato di periodo)	1.094.243	1.381.420	(20,8%)
Utile (Perdita) d'esercizio	5.244	(296.700)	n.s.
Totale	1.099.487	1.084.720	1,4%

(importi in migliaia di euro)

Il lieve incremento del patrimonio consolidato rispetto all'esercizio precedente (+1,4%) è da ascrivere principalmente all'emissione di azioni della Capogruppo.



L'ANDAMENTO REDDITUALE

A seguire le principali evidenze sugli aggregati economici del Gruppo.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO			
DESCRIZIONE VOCI	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	VARIAZIONE ANNUA
Interessi attivi e proventi assimilati	334.420	371.831	(10,1%)
Interessi passivi e oneri assimilati	(103.178)	(130.082)	(20,7%)
MARGINE DI INTERESSE	231.242	241.749	(4,3%)
COMMISSIONI NETTE	155.205	171.228	(9,4%)
Ricavi netti attività di intermediazione	18.387	34.981	(47,4%)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	404.834	447.958	(9,6%)
Rettifiche di valore nette	(94.934)	(251.065)	(62,2%)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	309.900	196.893	57,4%
Costi operativi	(341.289)	(401.333)	(15,0%)
Rettifiche di valore dell'avviamento		(271.346)	(100,0%)
Utili (perdite) da cessione di investimenti	(42)	55	(176,4%)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(31.431)	(475.731)	(93,4%)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	37.032	177.267	(79,1%)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	5.601	(298.464)	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio	5.601	(298.464)	n.s.
(Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	(357)	1.764	n.s.
Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	5.244	(296.700)	n.s.

(importi in migliaia di euro)

Il margine di interesse a livello di gruppo si attesta a 231,2 milioni di euro, con un decremento rispetto al pari epoca del 4,3%. In particolare, gli interessi attivi si attestano a 334,4 milioni, contro i 371,8 milioni del 2015 (-10,1%), mentre gli interessi passivi ammontano a 103,2 milioni (-20,7% nel confronto con il pari epoca).

Il decremento di 16 milioni di euro delle commissioni nette (da 171,2 milioni del 2015 a 155,2 milioni del 2016) è imputabile essenzialmente ad una flessione delle commissioni attive rispetto all'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione è pari a 404,8 milioni di euro (in diminuzione del 9,6% rispetto al pari epoca), in conseguenza del contributo del margine di interesse per 231,2 milioni, delle commissioni nette per 155,2 milioni e dell'attività di intermediazione per 18,4 milioni di euro (in diminuzione rispetto al 2015 del 47,4%).

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 309,9 milioni di euro, in forte crescita rispetto al 2015 (196,9 milioni, +57,4%), dovuta alla dinamica delle rettifiche di valore nette pari a complessivi 94,9 milioni, rispetto ai 251,1 milioni di dicembre 2015 (-62,2%).

I costi operativi si attestano a 341,3 milioni di euro, in netta decrescita su base annua (-15,0%). In particolare, le spese del personale sono pari a 214,4 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato del 2015 (266,1 milioni, -19,4%) e le altre spese amministrative sono pari a 150,2 milioni di euro, anch'esse in calo rispetto allo stesso periodo del 2015 (157,1 milioni, -4,4%). La flessione degli oneri relativi al personale è in gran parte riconducibile agli accantonamenti una-tantum per accordi sindacali per esodi incentivati, effettuati nell'esercizio 2015.

L'utile netto del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, dopo aver determinato imposte con saldo positivo per 37,0 milioni di euro e l'utile di pertinenza di terzi pari a 357 mila, si attesta quindi a 5,2 milioni di euro. Il saldo positivo della voce imposte è riconducibile principalmente al beneficio netto conseguente all'affrancamento dei maggiori valori (compreso l'avviamento) iscritti nel bilancio individuale della Capogruppo per effetto della fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas e Banca Caripe (19,1 milioni).

**IL PATRIMONIO**

La tabella che segue riporta il raccordo tra il patrimonio della Capogruppo e quello consolidato.

PATRIMONIO NETTO DELLA CAPOGRUPPO RACCORDO TRA BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO		
Descrizione voci	Patrimonio Netto	di cui risultato d'esercizio
Patrimonio netto al 31 dicembre 2016 come da bilancio individuale della Capogruppo	1.069.059	4.576
Differenze di patrimonio netto rispetto ai valori di carico delle società:		
- consolidate con il metodo integrale	35.323	-
Utile/perdita d'esercizio di pertinenza della Capogruppo per società consolidate integralmente	1.234	1.234
Dividendi incassati	-	-
Altre rettifiche di consolidamento	(36.698)	(566)
Patrimonio netto di pertinenza della Capogruppo al 31 dicembre 2016 come da bilancio consolidato	1.068.918	5.244

(importi in migliaia di euro)

FONDI PROPRI			
Descrizione	31 dicembre 2016 (a)	31 dicembre 2015 (b)	Variazione (a/b) %
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	840.876	881.039	(4,6%)
Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	-	-	-
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	840.876	881.039	(4,6%)
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	263.523	304.969	(13,6%)
Totale fondi propri (T1+T2)	1.104.399	1.186.008	(6,9%)
Totale requisiti prudenziali	678.275	694.839	(2,4%)
Eccedenza / Deficienza	426.124	491.169	(13,2%)
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate (RWA)	8.478.441	8.685.483	(2,4%)
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	9,92%	10,14%	-22 bps
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,92%	10,14%	-22 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,03%	13,66%	-63 bps

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2016 si è attestato a circa 1.104,4 milioni di euro, in diminuzione del 6,9% rispetto al pari epoca. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge i circa 426,0 milioni di euro, in diminuzione rispetto al pari epoca del 13,2%.

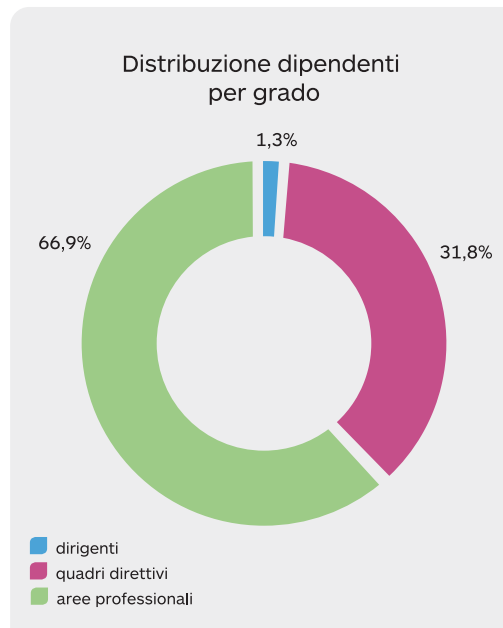
Le attività di rischio ponderate si attestano a circa 8.478,5 milioni di euro (in diminuzione del 2,4% rispetto al pari epoca), con i coefficienti patrimoniali che risultano in calo rispetto al pari epoca ma superiori ai minimi regolamentari:

- *CET1 capital ratio* (uguale al *Tier 1 capital ratio*): 9,92% (-22 bps rispetto al pari epoca);
- *Total capital ratio*: 13,03% (-63 bps rispetto al pari epoca).

LA STRUTTURA OPERATIVA

Gli organici nel corso del 2016 hanno registrato a livello di Gruppo un decremento rispetto all'anno precedente (-2,2%) passando da 3.259 a 3.188 unità.

Al 31 dicembre 2016 il personale complessivo a livello di Gruppo risulta composto per l'1,3% da dirigenti, per il 31,8% da quadri direttivi e per il 66,9% da dipendenti delle aree professionali.



I progetti formativi realizzati nel corso del 2016 hanno perseguito l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle competenze e delle professionalità delle risorse in linea con i nuovi assetti organizzativi e le relative figure professionali, nonché con le esigenze di natura operativa e gestionale. Significativi interventi formativi sono stati dedicati al delicato processo di integrazione delle risorse Tercas - Caripe che ha portato alla realizzazione di numerosi progetti finalizzati al riallineamento della conoscenze delle procedure aziendali e delle *policy* in materia di credito e di investimento.

Particolare cura si è continuata a dedicare alla crescita delle competenze specialistiche, commerciali e manageriali del personale attraverso la realizzazione di diversificati interventi formativi, in sintonia con quanto definito nell'ambito dei piani di sviluppo del personale.

Inoltre le iniziative formative poste in essere, oltre a momenti di rafforzamento delle competenze, hanno avuto come focus tematiche normative al fine di richiamare l'attenzione delle risorse sulla corretta applicazione delle norme operative e su un'attenta osservanza delle disposizioni volte alla tutela degli interessi della clientela. A tal fine sono stati messi a disposizione anche delle risorse ex Tercas - Caripe i corsi di formazione in modalità *e-learning* sulle tematiche normative obbligatorie, già facenti parte dei percorsi di formazione BPB.

Le relazioni industriali nel 2016 si sono sviluppate a livello di Gruppo in ragione delle norme contrattuali di riferimento e delle tematiche affrontate (riorganizzazione degli uffici di direzione generale, gestione del *customer center*, incorporazione di Banca Tercas e Caripe in Banca Popolare di Bari, individuazione del nuovo fondo di previdenza del personale). Le intese raggiunte, essenziali per il conseguimento degli obiettivi di recupero di produttività ed efficienza e riduzione dei costi di gestione, sono da considerarsi positive, non solo perché hanno perseguito finalità di condivisione e partecipazione, ma anche e soprattutto perché inquadrare in negoziati che hanno dovuto, per forza di cose, tener conto delle contingenze del sistema bancario, derivanti dal prolungato sfavorevole andamento economico del Paese, che implica effetti negativi sulle prospettive occupazionali e sull'organizzazione del lavoro, circostanze queste ultime che hanno determinato l'interessamento diretto e deciso delle segreterie nazionali nell'ambito delle trattative.



LA CAPOGRUPPO

Nel 2016 la Banca Popolare di Bari ha chiuso con un risultato economico in utile di 4,6 milioni di euro. Esaminando i dati più significativi, la raccolta complessiva da clientela è diminuita rispetto al 2015 attestandosi a 12,9 miliardi di euro (-6,1% rispetto al pari epoca). Più in dettaglio, si evidenzia una diminuzione della raccolta diretta che, al netto dei pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia, ammonta a 8,5 miliardi di euro contro i 9,1 miliardi di euro del 2015 (-6,5%), e una diminuzione della raccolta indiretta, pari a 4,3 miliardi di euro contro i 4,6 miliardi di euro di fine 2015 (-5,4%).

Gli impieghi a fine anno, sempre al netto dei rapporti con Cassa di Compensazione e Garanzia, si sono attestati intorno agli 8,5 miliardi di euro, in diminuzione dell'1,2% rispetto al pari epoca. Il totale delle attività si è posizionato a 12,6 miliardi di euro, con una diminuzione dell'8,7% rispetto all'esercizio precedente.

Relativamente ai dati economici, il margine di interesse è diminuito del 4,0%, passando da 216,7 milioni di euro a 208,1 milioni di euro. Le commissioni nette sono diminuite del 9,3%, passando da 153,3 milioni di euro a 139,1 milioni di euro. Il margine di intermediazione è diminuito del 10,0% rispetto al pari epoca attestandosi a 364,4 milioni di euro, con un contributo del margine di interesse pari al 57,1% e del 38,2% delle commissioni nette.

Le rettifiche di valore nette per il deterioramento dei crediti hanno subito un calo (-67,2%) attestandosi a 76,8 milioni di euro. Tale andamento è legato all'azione di rafforzamento del *coverage*, intrapresa nel 2015, anche in vista della cessione degli NPLs avvenuta nel corso del 2016.

I costi operativi sono diminuiti del 16,4%, passando da 368,4 milioni di euro del 2015 a 308,1 milioni di euro dell'anno appena concluso, con una diminuzione delle spese del personale del 21,0% e delle altre spese amministrative del 3,9%.

Il risultato netto, infine, ha registrato un utile di 4,6 milioni di euro, contro la perdita netta di euro 295,3 milioni dell'esercizio precedente.

La relazione sulla gestione, contenuta nella sezione del bilancio individuale, consente di acquisire ulteriori informazioni di dettaglio sulle politiche adottate nel 2016 e sui risultati raggiunti.

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO

Nel 2016 la Cassa, controllata dalla Banca al 73,57%, ha continuato ad operare nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo.

Esaminando i principali aggregati, gli impieghi a clientela sono aumentati dell'1,1% rispetto a dicembre 2015, passando da 992,2 milioni di euro a 1.002,6 milioni di euro.

La raccolta complessiva da clientela evidenzia un lieve calo attestandosi a 1,49 miliardi di euro (-2,1%). In dettaglio, la componente diretta è diminuita dello 0,6% passando da 915,6 milioni di euro a 910,6 milioni di euro, l'indiretta si è ridotta del 4,3% (582,0 milioni di euro contro 608,3 milioni di euro del 2015).

Considerando le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia il decremento del margine di interesse (-7,7%, da 25,0 milioni di euro del 2015 a 23,1 milioni di euro dell'anno appena concluso). Il margine di intermediazione ha registrato un decremento del 10,0% passando da 44,5 milioni di euro del 2015 a 40,0 milioni di euro del 2016, per effetto del calo delle commissioni nette (-11,3%) e per i minori utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (-28,4%). Il risultato netto della gestione finanziaria è incrementato del 7,2% rispetto a dicembre 2015 dopo aver effettuato rettifiche di valore nette per 5,1 milioni di euro (-56,9% sul 2015).

La Cassa ha registrato un incremento dei costi operativi rispetto al 2015 (32,6 milioni di euro contro i 31,2 milioni di euro del 2015), per lo più riconducibile a fattori di natura non ricorrente (tra cui il contributo straordinario richiesto dal Fondo di Risoluzione per il salvataggio delle 4 banche). Tra le altre voci economiche più significative si cita la variazione degli accantonamenti netti a fondi per rischi e oneri, passati da +0,3 milioni di euro a -0,7 milioni di euro, e degli altri proventi e oneri di gestione, diminuiti del 14,0% passando da 4,2 milioni di euro a 3,6 milioni di euro.

La Cassa ha concluso l'esercizio 2016 con un utile netto di 1,3 milioni di euro.

POPOLARE BARI CORPORATE FINANCE

La Società ha perseguito l'obiettivo di sviluppare la propria attività nel settore della finanza d'impresa e della consulenza specialistica *corporate*, chiudendo l'esercizio 2016 con un risultato ante imposte che ha registrato un utile di 297,1 mila euro, a fronte di un risultato negativo ante imposte di 584,8 mila euro dell'esercizio precedente.

**BPBROKER (ex Terbroker)**

Grazie all'avvio di un piano di rilancio operativo, la società di brokeraggio assicurativo, controllata al 94,5% dalla Banca Popolare di Bari (prima dell'incorporazione la partecipazione era in carico a Banca Tercas), ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 26,3 mila euro (perdita di 271 mila euro nel 2015), a fronte di un incremento del valore della produzione, passato da 383,5 mila euro a 640,9 mila euro, e di costi della produzione diminuiti del 10,4%, passando da 632,9 mila euro a 566,7 mila euro.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali, nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi e le politiche di governo dei rischi a livello consolidato, al fine di realizzare una politica di gestione integrata e coerente, tenendo in debita considerazione i profili di rischio di ciascuna società componente il Gruppo.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework - RAF*);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, per conseguire una crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il business model di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del *Framework di Risk Appetite*;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (*c.d. Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e funding;
- qualità creditizia degli asset;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione, quali principali attività riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provvede, tra le altre:

- a definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico, con l'obiettivo di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ad assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della capacità patrimoniale attuale e prospet-



tica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;

- a valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamenti, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- ad approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite, tolerance e capacity*.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso le singole Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, in collaborazione con i referenti della Funzione presso le Controllate, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

In conformità alle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2016 la rendicontazione ICAAP riferita al Gruppo e relativa alla competenza del 31 dicembre 2015.

Il rischio di credito

Al fine di garantire una gestione efficace ed efficiente del rischio di credito, il Gruppo si è dotato nel tempo di un sistema di controllo strutturato su tre livelli, il quale definisce le responsabilità attribuite alle funzioni deputate a fornire le informazioni necessarie alla valutazione dell'esposizione al rischio di Credito per il Gruppo e per le singole Banche del Gruppo. Nel paragrafo si riporta una descrizione dell'impianto di *Credit Risk Management* in uso presso il Gruppo.

I controlli di linea rappresentano un monitoraggio di primo livello e di prima istanza e sono affidati alle unità *risk taker* che fanno capo alle Funzioni di Business. Un controllo di primo livello, ma di seconda istanza, in linea con quanto disciplinato dal "Regolamento Generale" del Gruppo, è affidato alle strutture Crediti che presidiano i processi di erogazione del credito e monitorano nel continuo i portafogli relativi agli impieghi creditizi.

I controlli di secondo e terzo livello sono svolti rispettivamente dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Internal Auditing, che effettuano le opportune attività di controllo sulla base delle proprie metodologie e strumenti.

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la valutazione, erogazione e gestione del credito riportate nel "Regolamento Fidi";
- l'individuazione, presso le singole unità di business, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti;
- la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati");

- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono interessate nel continuo da significative evoluzioni. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) - utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito - integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Il sistema integrato di valutazione del merito creditizio consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default). I modelli di rating, stimati con criteri statistici tali da garantire alta affidabilità valutativa (“discriminanza” in gergo tecnico), impattano sia sulla fase di accettazione del credito, sia sul monitoraggio andamentale.

Nello specifico, in fase di accettazione, il rating guida:

- la ponderazione dei poteri di delibera periferici, garantendo all’Istituto la possibilità di contrarre le autonomie deliberative nelle casistiche di effettiva rischiosità della controparte da affidare;
- la definizione delle politiche di *pricing* per remunerare adeguatamente il rischio assunto, il cui prezzo deve essere adeguato in funzione delle attese di rendimento degli azionisti, del costo della raccolta e rappresentare uno strumento di mitigazione delle perdite attese sulle posizioni deliberate.

In fase di monitoraggio andamentale, il rating è utilizzato per stimare un indicatore di rischio (detto “ISM”- Indicatore Sintetico di Monitoraggio) che consente di identificare in anticipo i clienti il cui livello di rischio è tale da esporre il Gruppo a possibili perdite prospettiche. In particolare, l’indicatore ISM rappresenta un giudizio di sintesi di due componenti, una relativa al rating andamentale interno e l’altra relativa alla presenza di segnali di anomalia sulle posizioni in essere emerse sulla base di controlli di tipo massivo (c.d. Controlli a Distanza, “CAD”).

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell’andamento del rapporto;
- analisi dell’andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori elementi informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente quali il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l’area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio *Retail*, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni con esposizione normalmente contenuta e dalla indisponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela. Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela qualificata come “corporate” sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di *override* del rating all’interno dei processi del credito.

Il processo è disciplinato da una specifica normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa e garantisce la necessaria separazione operativa.

Relativamente alla gestione del credito pre-anomalo ed anomalo, il Gruppo utilizza una procedura che rappresenta un importante strumento di gestione del credito nell’ambito del quale confluiscono, in maniera unitaria e strutturata, una serie di informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di *early warning* interne “Controlli a distanza”, etc.).

In particolare, la procedura distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di “attenzione aziendale”) e posizioni a rischio medio (“area di segnalazione”), consentendo:

- la rilevazione tempestiva e l’evidenziazione delle posizioni da segnalare ai gestori;



- una efficiente attività di gestione delle posizioni di rischio “anomale” o “vulnerabili” da parte dei gestori di primo livello;
- un sistema di “*escalation*” nella gestione delle posizioni anomale sulle diverse strutture aziendali in funzione della gravità del rischio;
- un’attività di monitoraggio sull’adeguatezza delle azioni gestionali intraprese.

Nell’ottica di garantire un costante efficientamento dei sistemi di *detection* delle potenziali anomalie andamentali sui crediti, il Gruppo ha anche avviato un cantiere progettuale volto ad evolvere ulteriormente il modello operativo di monitoraggio del credito (i.e. sistema di intercettazione, gestione preventiva del rischio di credito, tempestività delle azioni di recupero, rifocalizzazione delle strutture della filiera del credito).

Inoltre, nell’ambito del monitoraggio andamentale del credito, il Gruppo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero. In merito alla definizione delle regole di classificazione e valutazione della clientela sono state concluse le attività progettuali volte al rafforzamento della normativa interna (*policy*), funzionale ad un sempre più efficace ed efficiente processo di identificazione e gestione del credito anomalo.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, il Gruppo adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi. In particolare, sono periodicamente monitorati i limiti di concentrazione verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sulle Grandi Esposizioni prevista da Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Relativamente alle Controllate Tercas e Caripe, sono state portate a termine le attività di migrazione sul sistema informativo della Capogruppo. Sono state inoltre oggetto di *roll-out* anche le procedure di calcolo del rating, nonché le *policy* di valutazione e classificazione del credito anomalo e *performing*.

Il rischio di mercato

Il sistema di controlli adottato dal Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalla vigente normativa prudenziale, è orientato a conseguire una sana e prudente gestione dei rischi di mercato, assicurando che gli stessi siano correttamente identificati e misurati secondo metodologie e procedure formalizzate.

A tal proposito, il Gruppo si è dotato di un’apposita *policy* che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio, i processi e le procedure in uso, nonché gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di amministrare lo stesso coerentemente con il complessivo profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La normativa interna definisce uno specifico sistema di limiti e deleghe operative declinati con riferimento sia al portafoglio di negoziazione sia al *banking book*. Tale sistema è oggetto di costante aggiornamento, in linea con la propensione al rischio definita nell’ambito del *Risk Appetite Framework* di Gruppo e con l’evoluzione della struttura organizzativa interna.

Nel dettaglio, il Gruppo ha provveduto ad individuare una serie di indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolarli per *rating* e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di *Value at Risk* ripartito per tipologia di fattore di rischio.

In considerazione degli elevati livelli di volatilità che contraddistinguono i rischi di mercato, la stima dei requisiti patrimoniali mediante l’utilizzo di metodologie *standard* è affiancata dal monitoraggio, a fini gestionali, di misure di “*Value at Risk*” (VaR) relative ai portafogli di proprietà, calcolate mediante un modello basato su un approccio parametrico. Con frequenza giornaliera viene quindi fornita l’indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un *holding period* pari a dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche stimate sulla base delle ultime 250 osservazioni disponibili.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “*back testing*” e “*stress testing*” al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di *trading* del Gruppo.

Il Gruppo, infine, ha provveduto ad affiancare alla sopra citata struttura di limiti operativi un *set* di indicatori di *early warning* riferito ai portafogli del *banking book*, al fine di consentire ai competenti organi aziendali di monitorare nel continuo l’evoluzione della rischiosità delle posizioni in essere ed individuare tempestivamente le eventuali azioni di mitigazione necessarie.

Il rischio operativo

Il Gruppo Banca Popolare di Bari, nel corso del 2016, ha proseguito le attività connesse al consolidamento di un *framework* organico e strutturato per la gestione del rischio operativo focalizzandosi, in particolare, sul *fine tuning* dei processi per

l'individuazione delle *credit risk boundary loss* e per la rilevazione delle *operational loss* collegate al rischio informatico.

Il Gruppo, inoltre, in qualità di membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa ed è costantemente impegnato nei gruppi di lavoro ABI dedicati alla costituzione di un *repository* per la condivisione, a livello di "Sistema", degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

Il rischio di tasso di interesse

Gli intermediari finanziari, in linea con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza attualmente in vigore, devono dotarsi di norme, processi e strumenti per la gestione del rischio tasso di interesse sul *banking book*, ovvero del rischio di riduzioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi di interesse.

Il Gruppo ha pertanto adottato una specifica *policy* ed un sistema di *Asset and Liability Management* utile a governare tale tipologia di rischio e contenere la propria esposizione entro livelli congrui con il complessivo profilo definito dall'Organo con funzione di supervisione strategica.

L'attività di monitoraggio delle soglie definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e dei limiti ad esso connessi costituisce un fondamentale strumento di mitigazione del rischio di tasso ed è finalizzata ad assicurare che lo stesso sia correttamente ed efficacemente gestito attraverso l'individuazione delle eventuali criticità e la definizione delle opportune azioni correttive.

In particolare, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un apposito modello interno che consente di valutare sia gli impatti legati alla modellizzazione delle poste a vista sia gli effetti derivanti da fenomeni di *prepayment* degli impieghi erogati a clientela. Al fine di incrementare l'accuratezza delle stime di rischio, le procedure in uso sono integrate con i seguenti modelli comportamentali, oggetto di periodiche attività di aggiornamento e calibrazione:

- modello delle poste a vista: basato su due analisi distinte, dedicate rispettivamente allo studio della persistenza dei volumi delle poste a vista e dell'andamento dei tassi relativi a tali aggregati rispetto all'evoluzione dei tassi di mercato;
- modello di *prepayment*: stima un piano di ammortamento atteso dei mutui differente rispetto a quello contrattuale mediante la determinazione dei coefficienti di una funzione parametrica di sopravvivenza che tiene conto di variabili finanziarie quantitative (ad es. gli incentivi al rifinanziamento) e variabili esplicative categoriche (ad es. tipo di controparte, età del mutuatario, ecc.).

La procedura valuta inoltre l'impatto sul profilo di rischio delle opzionalità implicite (*cap/floor*) sulle poste a tasso variabile.

La considerazione di tali effetti consente una gestione del rischio di tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico, il Gruppo utilizza il modello interno sopra citato per la stima di un Indicatore di Rischiosità coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. L'Indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi a seguito dell'applicazione di uno *shock*. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali il Gruppo è esposto, lo *shock* è ottenuto sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al valore dei Fondi Propri per ottenere un Indicatore di Rischiosità espresso in termini percentuali.

Sempre in coerenza con la normativa prudenziale, il Gruppo utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*.

Oltre ad effettuare stime dell'impatto di variazioni dei tassi d'interesse sul valore del patrimonio, la procedura in uso è utilizzata anche per la valutazione degli impatti sul margine di interesse.

Infine, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la definizione di attività di copertura IAS *compliant* degli impatti derivanti da variazioni inattese dei tassi di mercato.

Il rischio di liquidità

Il Gruppo, coerentemente con la normativa in vigore (Circolare Banca d'Italia 285/2013), ha provveduto alla predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dotandosi di appositi processi per la misurazione, il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio.



Il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità è attualmente accentrato presso la Capogruppo ed è definito nell'ambito di una specifica policy che individua ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Tale documento illustra inoltre:

- le metriche strategiche adottate per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio di liquidità, in accordo con quanto definito dal *Risk Appetite Framework*;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio e della conduzione delle prove di *stress*;
- la struttura dei limiti operativi e degli indicatori di *early warning* definiti in coerenza con la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ("*Survival Period*") e con le metriche di misurazione adottate;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *counterbalancing capacity*.

Il *framework* di gestione del rischio di liquidità è integrato da specifiche attività di pianificazione delle esigenze di *funding*, volte a stimare i fabbisogni di liquidità previsti e delineare le opportune azioni a carattere gestionale funzionali al pieno conseguimento degli obiettivi strategici, in coerenza con il profilo di rischio stabilito dai competenti Organi aziendali.

Il Gruppo provvede, infatti, periodicamente, all'individuazione delle iniziative di rafforzamento della posizione di liquidità (c.d. "*Funding Plan*") ed alla definizione dei presidi da attivare in casi di potenziale tensione.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, è stato quindi predisposto uno specifico piano di gestione avente lo scopo di definire procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi di liquidità ("*Contingency Funding Plan*").

In chiave strategica, è stata posta particolare attenzione al rafforzamento dei presidi di controllo delle azioni programmatiche, implementando processi finalizzati a valutare nel continuo l'adeguatezza quali-quantitativa del *buffer* di riserve liquide, anche in considerazione dell'attuale contesto di mercato ed alla luce della crescente attenzione posta sul tema dai *regulators*.

A tal proposito, il Gruppo, in collaborazione con l'*Outsourcer* informatico, ha provveduto ad allineare alle recenti evoluzioni normative (Regolamento UE 575/2013 "CRR" e conseguente Regolamento Delegato 61/2015 della Commissione Europea) gli algoritmi di stima degli indicatori di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).



FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

I fatti di maggiore rilevanza avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio riguardano:

- in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima;
- con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale in favore del titolo *senior* dell'operazione di cartolarizzazione Popolare Bari NPLs 2016, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49.

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Schemi del Bilancio Consolidato



BANCA
POPOLARE
DI BARI



STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	112.304	91.327
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.954	7.404
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.728.504	2.509.862
60. Crediti verso banche	427.389	549.540
70. Crediti verso clientela	10.126.189	10.130.914
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.176	4.914
120. Attività materiali	187.756	191.114
130. Attività immateriali	159.195	161.899
di cui:		
- avviamento	124.382	124.382
140. Attività fiscali	569.623	700.111
a) correnti	134.416	203.719
b) anticipate	435.207	496.392
di cui alla L. 214/2011	174.166	202.427
160. Altre attività	248.333	462.384
Totale dell'attivo	13.572.423	14.809.469

segue: STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	1.103.800	902.335
20. Debiti verso clientela	10.189.874	10.695.219
30. Titoli in circolazione	618.187	1.091.010
40. Passività finanziarie di negoziazione	770	1.013
50. Passività finanziarie valutate al fair value	34.119	59.390
60. Derivati di copertura	16.209	18.157
80. Passività fiscali	43.375	127.285
a) correnti	23.611	4.036
b) differite	19.764	123.249
100. Altre passività	303.036	647.969
110. Trattamento di fine rapporto del personale	48.087	51.820
120. Fondi per rischi e oneri:	115.479	130.551
a) quiescenza e obblighi simili	3.994	4.222
b) altri fondi	111.485	126.329
140. Riserve da valutazione	(9.798)	7.752
170. Riserve	90.835	135.011
180. Sovrapprezzi di emissione	206.641	449.005
190. Capitale	800.981	784.315
200. Azioni proprie (-)	(24.985)	(25.000)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	30.569	30.337
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	5.244	(296.700)
Totale del passivo e del patrimonio netto	13.572.423	14.809.469

**CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO**

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	334.420	371.831
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(103.178)	(130.082)
30. Margine d'interesse	231.242	241.749
40. Commissioni attive	164.347	179.003
50. Commissioni passive	(9.142)	(7.775)
60. Commissioni nette	155.205	171.228
70. Dividendi e proventi simili	9.673	7.631
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	3.594	5.259
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(16)	6
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.982	20.057
a) crediti	(5.400)	421
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	11.139	19.951
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(757)	(315)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	154	2.028
120. Margine di intermediazione	404.834	447.958
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(94.934)	(251.065)
a) crediti	(81.883)	(246.247)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.533)	(5.233)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	482	415
140. Risultato netto della gestione finanziaria	309.900	196.893
180. Spese amministrative:	(364.577)	(423.200)
a) spese per il personale	(214.411)	(266.138)
b) altre spese amministrative	(150.166)	(157.062)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.382	1.880
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(9.845)	(10.030)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(4.769)	(4.037)
220. Altri oneri/proventi di gestione	31.520	34.054
230. Costi operativi	(341.289)	(401.333)
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(271.346)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(42)	55
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(31.431)	(475.731)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	37.032	177.267
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	5.601	(298.464)
320. Utile (Perdita) d'esercizio	5.601	(298.464)
330. (Utile) Perdita d'esercizio di pertinenza di terzi	(357)	1.764
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	5.244	(296.700)


PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	5.601	(298.464)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(2.072)	2.239
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(15.592)	(9.986)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(17.664)	(7.747)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(12.063)	(306.211)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi (- utile / + perdita)	(243)	1.691
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(12.306)	(304.520)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldo di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2016	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2016
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	796.475		796.475			(16)	16.666							800.981	12.144
a) Azioni ordinarie	796.475		796.475			(16)	16.666							800.981	12.144
b) altre azioni	-		-											-	-
Sovrapprezzi di emissione	461.722		461.722	(250.698)			8.334							206.641	12.717
Riserve:	142.100		142.100	(47.766)		1.831								90.835	5.330
a) di utili	122.175		122.175	(27.841)		1.831								90.835	5.330
b) altre	19.925		19.925	(19.925)										-	-
Riserve da valutazione	7.887		7.887										(17.664)	(9.798)	21
Strumenti di capitale	-		-											-	-
Azioni proprie	(25.000)		(25.000)			15								(24.985)	-
Accounti su dividendi	-		-											-	-
Utile (Perdita) di esercizio	(298.464)		(298.464)	298.464									5.601	5.244	357
Patrimonio netto del gruppo	1.054.383		1.054.383			1.841	25.000						(12.306)	1.068.918	
Patrimonio netto di terzi	30.337		30.337			(11)							243		30.569



PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2015 (importi in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2015	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2015	
				riserve	dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Reddittività complessiva esercizio 2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	779.404		779.404			20	17.051							784.315	12.160
a) Azioni ordinarie	779.404		779.404			20	17.051							784.315	12.160
b) altre azioni	-		-											-	-
Sovrapprezzi di emissione	448.250		448.250				13.472							449.005	12.717
Riserve:	128.184		128.184	13.327		683	(94)							135.011	7.089
a) di utili	108.259		108.259	13.327		683	(94)							115.086	7.089
b) altre	19.925		19.925											19.925	-
Riserve da valutazione	15.561		15.561			73								7.752	135
Strumenti di capitale	-		-											-	-
Azioni proprie	(9.718)		(9.718)						(15.282)					(25.000)	-
Accounti su dividendi	-		-											-	-
Utile (Perdita) di esercizio	25.859		25.859	(13.327)	(12.532)									(298.464)	(1.764)
Patrimonio netto del gruppo	1.354.991		1.354.991		(11.898)	766	30.429		(15.282)					1.054.383	
Patrimonio netto di terzi	32.549		32.549		(543)	10								(1.679)	30.337

**RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - metodo indiretto**

	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	74.063	71.202
- risultato d'esercizio (+/-)	5.244	(296.700)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.386	(1.735)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	16	(6)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	94.934	251.065
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	14.614	285.413
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(7.879)	21.899
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(37.032)	(177.267)
- altri aggiustamenti (+/-)	2.780	(11.467)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.163.331	(1.180.211)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.731)	7.757
- attività finanziarie disponibili per la vendita	769.958	(482.179)
- crediti verso banche: a vista	31.187	76.931
- crediti verso banche: altri crediti	90.952	(281.451)
- crediti verso clientela	(76.452)	(100.426)
- altre attività	350.417	(400.843)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(1.233.730)	1.110.301
- debiti verso banche: a vista	170.354	(582.948)
- debiti verso banche: altri debiti	31.101	(7.460)
- debiti verso clientela	(504.056)	1.801.740
- titoli in circolazione	(477.475)	(519.201)
- passività finanziarie di negoziazione	(243)	(584)
- passività finanziarie valutate al fair value	(25.472)	(48.794)
- altre passività	(427.939)	467.548
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	3.664	1.292
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	201	164
- vendite di attività materiali	201	164
2. Liquidità assorbita da	(7.903)	(7.879)
- acquisti di attività materiali	(5.732)	(5.281)
- acquisti di attività immateriali	(2.171)	(2.598)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(7.702)	(7.715)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	25.015	15.239
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(12.530)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	25.015	2.709
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	20.977	(3.714)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

<i>Voci di bilancio</i>	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	91.327	95.041
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	20.977	(3.714)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	112.304	91.327

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Nota Integrativa al Bilancio Consolidato

Valori espressi in migliaia di euro



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**



Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

Parte C - Informazioni sul Conto Economico Consolidato

Parte D - Redditività complessiva Consolidata

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul Patrimonio Consolidato

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte L - Informativa di settore



Parte A - POLITICHE CONTABILI

Parte A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio consolidato (di seguito anche il “Bilancio”) è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell’Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2016. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività complessiva consolidato, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in migliaia di euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

I prospetti contabili riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all’esercizio precedente.

Nel caso di operazioni di aggregazione aziendale negli schemi di bilancio i dati comparativi riferiti all’esercizio precedente sono quelli della banca acquirente ai sensi dell’IFRS 3.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall’art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l’euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d’Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo, si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all’informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui le banche del gruppo effettuano un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l’equilibrio reddituale del Gruppo, che sono i presupposti della continuità aziendale.

La liquidità operativa della Banca, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, della partecipazione alle

operazioni TLTRO-II con la Banca Centrale Europea, nonché delle iniziative gestionali volte al rafforzamento degli attivi rifinanziabili del Gruppo perfezionate nel corso degli ultimi esercizi, evidenzia un saldo complessivo che consente di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali tensioni sulla situazione di liquidità. Anche il monitoraggio dell'indicatore regolamentare Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha evidenziato nel corso dell'esercizio 2016 valori costantemente superiori rispetto alla soglia regolamentare in vigore.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

1 - Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1 - Popolare Bari Corporate Finance SpA	Bari	1	Banca Popolare di Bari	100,00%	
2 - Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Orvieto	1	Banca Popolare di Bari	73,57%	
3 - BPPBroker Srl	Bari	1	Banca Popolare di Bari	94,50%	
4 - Popolare Bari Mortgages Srl	Conegliano	4			
5 - 2011 Popolare Bari SPV Srl	Conegliano	4			
6 - 2012 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
7 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl	Conegliano	4			
8 - 2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano	4			
9 - Adriatico Finance SME Srl	Milano	4			
10 - Abruzzo 2015 RMBS Srl	Conegliano	4			
11 - Abruzzo 2015 SME Srl	Conegliano	4			
A. 2 Consolidate proporzionalmente					

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2 – Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

A partire dai bilanci in vigore dal 1° gennaio 2014 sono applicabili i nuovi principi IFRS 10, 11 e 12 che disciplinano rispettivamente il "bilancio consolidato", gli "accordi a controllo congiunto" e l'"informativa sulle partecipazioni in altre entità".

L'IFRS 10 disciplina il bilancio consolidato e definisce i criteri per l'identificazione del perimetro di consolidamento. Secondo tale Principio il "controllo" si configura come la situazione nella quale una entità risulta esposta al rischio della variabilità dei risultati derivanti dai suoi legami con un'altra entità ed è in grado di incidere su tali risultati grazie al potere detenuto su quest'ultima.

In particolare sono definite società controllate quelle per cui si dimostra la coesistenza di tre condizioni:

- il potere sull'entità;
- l'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità;
- la possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità.

Il "potere sull'entità" consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la



detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere su un'entità.

L'esposizione al rischio della variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questi il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

In caso di interessenze in quote di fondi OICR gestiti da una Società di Gestione del Risparmio (SGR), l'analisi ai sensi dell'IFRS 10 richiede di valutare contemporaneamente i seguenti aspetti:

- Esposizione alla variabilità dei rendimenti: l'esposizione alla variabilità è tipicamente evidenziata dalle quote detenute nel fondo.
- Potere: la valutazione del potere sulle attività rilevanti richiede di analizzare la gestione del fondo. In particolare, occorre considerare se:
 - il gestore del fondo può essere sostituito/destituito, senza condizioni, per ragioni diverse da violazioni di leggi, del regolamento o per altre inadempienze;
 - ove applicabile, esiste un comitato interno o altro organo che ha il diritto di imporre o di porre il veto su determinate transazioni nei confronti del gestore del fondo (SGR).

In tali casi, il potere sulle attività rilevanti del fondo scaturisce dalla effettiva capacità di sostituire/destituire il gestore del fondo per ragioni diverse da violazioni di leggi o regolamentari, ovvero di governare e/o di imporre decisioni di rilievo per l'attività del fondo.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Banca Popolare di Bari è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

- 1 - Popolare Bari Mortgages Srl
- 2 - 2011 Popolare Bari SPV Srl
- 3 - 2012 Popolare Bari SME Srl
- 4 - 2013 Popolare Bari RMBS Srl
- 5 - 2014 Popolare Bari SME Srl
- 6 - Adriatico Finance SME Srl
- 7 - Abruzzo 2015 RMBS Srl
- 8 - Abruzzo 2015 SME Srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("credit enhancement") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità dei voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	26,43%	26,43%	

(1) disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	1.226.985	8.685	1.123.768	39.787	1.076.723	115.251	23.117	40.002	(32.556)	2.302	1.343	-	1.343	(435)	908

4 – Restrizioni significative

Non vi sono restrizioni significative di cui al par. 13 dell'IFRS 12 da segnalare.

5 – Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire ai sensi del par. 3 dell'IFRS 12.

Principi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Bari comprende il bilancio della Banca Popolare di Bari e delle società da questa direttamente controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le Società Veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.



Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, il bilancio consolidato include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

Le operazioni d'acquisizione sono rilevate con il metodo dell'acquisto (c.d. acquisition method) in base al quale tutte le aggregazioni di imprese, ad eccezione di quelle realizzate fra società sotto comune controllo, assumono, sotto il profilo contabile, la configurazione di vera e propria acquisizione di impresa. Il costo di un'acquisizione è conseguentemente misurato sulla base del fair value delle attività corrisposte, degli strumenti di capitale emessi e delle passività sostenute o assunte alla data di scambio, comprensivo dei costi direttamente attribuibili all'acquisizione. Le specifiche attività acquisite, e le relative passività, comprese quelle potenziali identificabili e quelle eventuali assunte in una business combination, sono inizialmente valutate al relativo fair value alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il costo dell'acquisizione e il fair value della quota del Gruppo delle attività nette identificabili è rilevata come avviamento. Tale avviamento è iscritto alla voce "Attività immateriali" ed è assoggettato con periodicità almeno annuale a impairment test secondo le modalità previste dallo IAS 36. Qualora il costo dell'acquisizione sia inferiore al fair value delle attività nette della controllata acquisita, la differenza è immediatamente contabilizzata nel conto economico dell'esercizio.

Tutti i saldi e le transazioni infragruppo, inclusi eventuali utili non realizzati derivanti da rapporti intrattenuti tra società del Gruppo, sono eliminati in fase di consolidamento, al netto del relativo effetto fiscale.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificati fatti aziendali tali da determinare conseguenze rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica rappresentata nel presente bilancio.

Per l'evidenza degli eventi rilevanti, verificatisi dopo il 31 dicembre 2016 e fino alla data di approvazione del presente documento, che non hanno avuto impatti sul bilancio d'esercizio, si rinvia a quanto evidenziato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 5 – Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da

escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime connesse al processo di allocazione del prezzo pagato nei casi di acquisizioni di azienda;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Riforma della disciplina delle banche popolari

In data 24 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge n. 3, in tema di "Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti", convertito con Legge 24 marzo 2015 n. 33, che stabilisce tra l'altro l'obbligo di trasformazione in società per azioni delle banche popolari il cui attivo sia superiore ad euro 8 miliardi (da rilevare su base consolidata se la banca è capogruppo di un gruppo bancario). Il Decreto prevedeva in particolare l'adeguamento a tali norme entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia, poi emanate nel mese di giugno 2015 e confluite nella Circolare "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (9° aggiornamento) ed entrate in vigore il 27 giugno 2015. Da tale data ha quindi iniziato a decorrere il termine di 18 mesi per il recepimento della riforma, fissato come ultima data al 27 dicembre 2016.

La Capogruppo rientra nel perimetro delle banche popolari destinatarie della riforma, così come accertato dal Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 9 luglio 2015.

Nel corso del 2016 la Capogruppo ha provveduto alla definizione del piano di attività funzionale a pervenire alla trasformazione entro i termini previsti dalla normativa.

In particolare, nel mese di settembre è stata inviata alla Banca d'Italia l'istanza di approvazione del nuovo schema di statuto sociale, mentre a novembre si è provveduto alla convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci, per i giorni 10 e 11 dicembre in prima e seconda convocazione.

Tuttavia, in data 2 dicembre 2016 il Consiglio di Stato, pronunciandosi a fronte di alcuni dubbi di costituzionalità della legge di riforma sulle "popolari" sollevati da vari azionisti ed associazioni di consumatori, ha rilevato la "non infondatezza" dei dubbi stessi – in particolare per quanto concerne il tema della limitazione del diritto di recesso – sospendendo parzialmente gli effetti della citata circolare 285 - 9° aggiornamento della Banca d'Italia e rinviando la questione alle valutazioni della Corte Costituzionale.

A fronte di tale pronunciamento e in considerazione della conseguente incertezza del quadro giuridico, la Banca ha revocato la convocazione dell'assemblea, già fissata per il 10 e 11 dicembre 2016, riconvocandola per il 26 e 27 dicembre, ovvero entro il termine ultimo previsto per assumere la delibera di trasformazione.

Il 16 dicembre 2016, inoltre, in risposta a specifica istanza avanzata da un'altra Popolare, il Consiglio di Stato ha sospeso in via cautelare, con decreto, il termine fissato per la trasformazione delle banche popolari in S.p.a., originariamente fissato come detto per il 27 dicembre 2016, fino all'udienza della discussione sull'istanza cautelare, fissata la camera di consiglio del 12 gennaio 2017.

In data 23 dicembre, poi, alla Capogruppo è stata notificata un'ordinanza con la quale il Tribunale Ordinario delle Imprese di Bari, a seguito del ricorso di alcuni Soci effettuato ai sensi dell'articolo 700 c.p.c., ha inibito lo svolgimento dell'assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha proceduto alla revoca anche dell'assemblea che si sarebbe dovuta tenere il 26 o 27 dicembre.

Si segnala, infine, che in data 13 gennaio 2017 è stata resa pubblica l'ordinanza con la quale il Consiglio di Stato ha disposto che il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni resta sospeso sino alla pubblicazione dell'ulteriore ordinanza che lo stesso Consiglio di Stato emetterà dopo il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle



questioni di legittimità sollevate sempre dal Consiglio e poi rimesse alla Corte medesima.

A questo punto la Capogruppo attende che il quadro giuridico possa compiutamente definirsi per assumere le conseguenti deliberazioni in ordine alla trasformazione in società per azioni.

Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia

Nel corso del 2016 la Capogruppo è stata sottoposta ad alcuni accertamenti ispettivi condotti da specifici Nuclei della Banca d'Italia.

In dettaglio:

- 1) In data 26 aprile 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo mirato all'esame della tematica "Remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ai sensi dell'art. 117-bis del D. Lgs. N. 385/1993 e del D. M. n. 644/2012". La verifica si è conclusa il successivo 27 maggio.

Il verbale contenente i "rilevi e osservazioni" riconducibili a detto accertamento è stato consegnato alla Capogruppo in data 5 dicembre ed il successivo 28 dicembre sono state trasmesse a Banca d'Italia le relative controdeduzioni.

Il verbale ha evidenziato taluni punti di attenzione, all'interno, comunque, di un giudizio di sostanziale attenzione alle relazioni con la clientela. Nelle successive controdeduzioni la Capogruppo ha riscontrato singolarmente i rilievi e le osservazioni, evidenziando su ciascun punto le attività di allineamento.

- 2) In data 20 giugno 2016 è stato avviato da parte dell'Organo di Vigilanza un accertamento ispettivo ai sensi degli articoli 54 e 68 del D. Lgs. 385/93, mirato a valutare le seguenti tematiche:

- governo, gestione e controllo del rischio di credito;
- analisi della situazione patrimoniale, con riferimento alla conformità e alla disciplina prudenziale dei recenti aumenti di capitale.

La verifica si è conclusa in data 11 novembre 2016.

In tale ambito, il nucleo ispettivo ha condotto anche indagini richieste dalla CONSOB in ordine al rispetto della normativa sui servizi di investimento con particolare riferimento agli strumenti finanziari emessi dalla Capogruppo.

Alla data di approvazione del progetto di bilancio al 31 dicembre 2016, si è in attesa di ricevere il verbale con gli esiti degli accertamenti.

Con riferimento alle verifiche condotte sul comparto creditizio, la Capogruppo, ove già non autonomamente effettuato, ha provveduto a recepire nel presente bilancio i maggiori dubbi esiti, di importo coerente con il costo del rischio previsto dal budget dell'esercizio, evidenziati nel corso delle interlocuzioni con gli ispettori.

Quanto alla conformità della disciplina prudenziale connessa ai recenti aumenti di capitale, ad esito dell'ampia ricognizione effettuata, la Capogruppo ha accolto le indicazioni fornite dalla Vigilanza, provvedendo a una correzione dei fondi propri per un ammontare pari a 2,9 milioni di euro.

- 3) Infine, nel mese di ottobre 2016 la Banca d'Italia ha avviato una serie di accertamenti ispettivi in materia di trasparenza, ai sensi dell'art. 128 del D. Lgs. 385/93. Le verifiche si sono concluse a inizio dicembre ed hanno interessato 10 filiali della Banca operanti nelle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania. I relativi accertamenti sono stati condotti da Nuclei costituiti da esponenti delle competenti sedi regionali di Banca d'Italia, con il coordinamento della Sede di Bari. Gli stessi hanno avuto ad oggetto verifiche sul rispetto della normativa di trasparenza anche attraverso analisi documentali campionarie effettuate su differenti tipologie di contratti.

Alla data di approvazione del presente bilancio, si è in attesa di ricevere il verbale contenente gli esiti dei suddetti accertamenti.

Aumento di capitale sociale a pagamento

In data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di nuovi soci, investitori istituzionali. Sono state emesse, in via ordinaria, al prezzo stabilito ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, n. 3.333.333 nuove azioni in favore dei nuovi soci per un controvalore complessivo di circa euro 25 milioni, di cui euro 8,3 milioni a titolo di sovrapprezzo di emissione.

L'operazione è significativa sia per il valore economico che strategico della partecipazione che testimonia la capacità della Capogruppo di stringere alleanze industriali di elevato standing.

Dopo l'aumento, l'ammontare del capitale sociale della Banca Popolare di Bari è passato da euro 784.314.680 ad Euro 800.981.345, costituito da 160.196.269 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 ciascuna.

Fusione per incorporazione Banca Popolare di Bari con controllate Banca Tercas e Banca Caripe

Nel mese di marzo 2016 la Capogruppo ha presentato istanza alla Banca d'Italia per essere autorizzata alla fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe (posseduta al 99,986% da Banca Tercas e successivamente ceduta alla Banca Popolare di Bari in data 1 giugno 2016). L'istanza è stata accolta in data 23 maggio 2016.

Il progetto di fusione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Bari e depositato nel registro delle imprese in data 24 giugno 2016.

In data 14 luglio 2016 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione che ha previsto:

- incorporazione di Banca Tercas mediante contestuale annullamento delle azioni della società e contemporanea assunzione da parte della medesima incorporante del patrimonio netto della incorporata, senza alcun aumento di capitale sociale della stessa incorporante. Non è stato applicato alcun rapporto di concambio considerata la circostanza che la società incorporata era interamente posseduta dalla incorporante;
- l'incorporazione della Banca Caripe mediante contestuale annullamento di tutte le azioni della società e contemporanea assunzione da parte della medesima incorporante del patrimonio netto della incorporata senza alcun aumento del capitale sociale della stessa incorporante, applicando il rapporto di concambio stabilito per i soci diversi dalla incorporante e quindi mediante assegnazione di 13 azioni ordinarie della Banca Popolare di Bari ogni 25 dell'incorporata, che sono state attinte dalle azioni proprie in portafoglio.

Gli effetti contabili e fiscali della fusione hanno avuto efficacia dall'1 gennaio 2016 e, pertanto, le operazioni delle società incorporate sono state imputate a tali fini alla società incorporante a partire dalla medesima data. Per quanto concerne gli aspetti civilistici della fusione, ai sensi dell'art. 2504 bis, secondo comma, del c.c., la fusione per incorporazione ha avuto efficacia dal 18 luglio 2016.

Dal punto di vista contabile l'operazione non costituisce una *business combination* ai sensi dell'IFRS 3, bensì mera riorganizzazione di entità appartenenti al medesimo gruppo (c.d. *under common control*), non trattata dall'IFRS 3, né da altro principio contabile internazionale omologato. La stessa, pertanto, è stata regolata secondo l'orientamento Assirevi (OPI n. 1 *revised*), in virtù del quale le operazioni infragruppo vanno contabilizzate in continuità dei valori rispetto all'ultimo bilancio consolidato (31 dicembre 2015), e senza evidenziare plusvalenze sui beni.

Acquisizione attività e passività della Banca Popolare delle Province Calabre in L.C.A.

In data 26 febbraio 2016, la Capogruppo, allo scopo di porre fine alla situazione di profonda crisi della Banca Popolare delle Province Calabre S.c.p.A. in amministrazione straordinaria (BPPC), istituto creditizio monosportello con 6 milioni di euro di impieghi netti e circa 11 milioni di euro di raccolta diretta, ha formalizzato l'impegno a rilevare le attività e le passività costituenti l'azienda bancaria della BPPC mediante un'operazione di cessione da effettuarsi ai sensi dell'art. 90 del T.U.B. e a condizione che lo sbilancio complessivo tra passività e attività, emerso sulla base della situazione contabile al 31 gennaio 2016, venisse sostanzialmente coperto attraverso un intervento diretto del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD).

A copertura delle perdite generate dallo stato di crisi, il FITD ha deliberato un intervento di sostegno in favore della cessionaria, pari a circa 1,4 milioni di euro, importo corrispondente allo sbilancio patrimoniale rilevato dall'Amministrazione Straordinaria alla data del 31 gennaio 2016.

Al riguardo, al fine di tenere indenne Banca Popolare di Bari dai rischi connessi ad una eventuale pronuncia sfavorevole in merito da parte della Commissione Europea – ove quest'ultima dovesse ritenere l'intervento del FITD incompatibile con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato – lo Schema volontario del FITD ha deliberato, altresì, il rilascio di una garanzia a favore di BP Bari sino all'importo deliberato.

Con atto di cessione dell'1 giugno 2016, la Capogruppo ha acquisito le attività e le passività della Banca Popolare delle Province Calabre in Liquidazione Coatta Amministrativa (BPPC) ai sensi dell'art. 90 del TUB.

Allo stato, in attesa di definire la situazione contabile finale con il liquidatore e sulla base della verifica del valore attribuibile alle attività e passività cedute in modo da tener conto dell'evoluzione legata alla gestione corrente delle poste contabili rispetto alla situazione contabile provvisoria, si è stimato uno sbilancio negativo a carico della Capogruppo pari a circa euro 350 mila.



Cartolarizzazione Popolare Bari NPLs

In data 1 agosto 2016 è stata perfezionata un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) del Gruppo Banca Popolare di Bari alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Popolare di Bari NPLs 2016 Srl" ai sensi della Legge 130/99.

Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione di NPLs in Italia con garanzia dello Stato Italiano "GACS", unicità questa che ha di fatto comportato importanti benefici in termini di prezzo di cessione.

In particolare, sono state cedute alla SPV n. 915 posizioni a sofferenza, originate dalla Banca Popolare di Bari e dalle ex Banca Tercas e Banca Caripe, con un valore contabile lordo di 471.008 mila euro alla data della cessione (valore netto di euro 139.400 mila), e per un corrispettivo pari a complessivi 148.183 mila euro, comprensivi degli incassi, pari a 8.881 mila euro, effettuati nel periodo 1/4/2016 – 31/7/2016 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale "GACS" sulla cartolarizzazione delle sofferenze).

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 12 agosto, la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

- Senior (rating DBRS BBB+, Moody's Baa1), per euro 126,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,5%;
- Mezzanine (rating DBRS B+, Moody's B2 Sf), per euro 14 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 10 milioni.

Alla data di emissione, dette *notes* sono state integralmente sottoscritte dalla Capogruppo in attesa della vendita sul mercato delle tranches Mezzanine e Junior e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore dei sottoscrittori del titolo Senior.

In data 24 ottobre 2016, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior per un corrispettivo pari a complessivi 17,4 milioni di euro.

Con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio, la Banca Popolare di Bari detiene il predetto titolo Senior che è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano. Detto titolo è stato iscritto nella Voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", con un valore di bilancio al 31 dicembre 2016 pari ad euro 121.851 mila, in virtù dell'intervenuto decremento del valore nominale a seguito degli incassi conseguiti sui crediti sottostanti.

Pertanto, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi dei parr. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Capogruppo (Voce 70 Crediti verso clientela).

L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 5,4 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: crediti".

Si veda anche l'informativa fornita nella parte E, sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione".

Operazione di riallineamento dei maggiori valori attribuiti nel bilancio individuale della Capogruppo agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe

Nel corso del presente esercizio la Capogruppo ha deliberato di avvalersi delle norme sul riallineamento di cui all'art. 176, comma 2-ter, del TUIR nonché dell'art. 15, commi 10 e 11, del D.L. n. 185/2008, per affrancare i maggiori valori attribuiti nel proprio bilancio individuale agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi in seguito alla fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe.

Di fatto, la predetta operazione di fusione per incorporazione è stata realizzata, sotto l'aspetto fiscale, in regime di neutralità ex art. 172 del TUIR per effetto del quale i patrimoni di Tercas e Caripe sono confluiti all'interno di quello della Banca Popolare di Bari senza che tale circostanza abbia determinato un "realizzo fiscale" delle relative componenti, con conseguente continuità dei valori fiscalmente riconosciuti dei beni coinvolti nell'operazione.

In deroga a tale continuità di valori, è possibile attribuire rilevanza fiscale ai valori derivanti dall'imputazione del disavanzo,

sia da annullamento che da concambio, ad incremento del valore dei beni materiali ed immateriali e dei crediti ricevuti, rispetto al valore precedentemente iscritto dalla società incorporante, oltre che all'avviamento, pagando un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'Irap ai sensi, alternativamente, dell'art. 176, comma 2-ter, del TUIR ovvero dell'art. 15, commi 10 e 11, del D.l. n. 185/2008.

Tanto premesso, atteso che dall'operazione di incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe sono emersi, in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2016, disallineamenti tra valori civili e fiscali su taluni beni materiali e immateriali (incluso l'avviamento) e sui crediti, come precedentemente evidenziato, Banca Popolare di Bari, in qualità di soggetto incorporante, ha deliberato di avvalersi delle suddette norme e, quindi, di esercitare l'opzione per l'affrancamento al fine di ottenere il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti nel proprio bilancio individuale a seguito della ridetta fusione.

La base imponibile da assoggettare al regime dell'imposta sostitutiva è stata determinata complessivamente in euro 119 milioni con conseguente costo per imposta sostitutiva pari a euro 20 milioni, a fronte di un beneficio fiscale connesso con la deducibilità futura degli ammortamenti/rettifiche di valore afferenti ai maggiori valori affrancati pari a euro 39,1 milioni.

In relazione al suddetto affrancamento, con riferimento alla sola posta "Avviamento", è stato adottato il trattamento contabile delineato dall'Organismo Italiano di Contabilità nel documento Serie applicazioni IAS/IFRS - Applicazione n. 1 del febbraio 2009, e, in particolare, la seconda delle tre soluzioni prospettate nel citato documento che prevede di rilevare a conto economico sia il costo per l'imposta sostitutiva dovuta per l'affrancamento sia l'intero ammontare delle imposte differite attive a fronte del beneficio fiscale connesso alla deducibilità futura dell'avviamento affrancato.

Pertanto, in seguito alla delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo di usufruire della facoltà concessa dalle normative in esame, nel presente bilancio consolidato si è provveduto ad imputare a conto economico l'importo relativo all'imposta sostitutiva, come detto pari a 20 milioni di euro, nonché ad iscrivere la fiscalità anticipata IRES e IRAP relativa all'Avviamento per euro 10,7 milioni e a rigirare a conto economico la fiscalità differita passiva di euro 28,4 milioni relativa agli altri valori affrancabili.

Il beneficio netto dell'operazione sul conto economico al 31 dicembre 2016, adottando il trattamento contabile sopra descritto, è stato pari ad euro 19,1 milioni.

Regime opzionale per il mantenimento del diritto alla conversione delle DTA in crediti d'imposta

L'articolo 11 del D.L. n. 59 del 3 maggio 2016 (il "Decreto") - convertito con modifiche dalla L. n. 119 del 30 giugno 2016 - ha introdotto la possibilità di optare per il pagamento di un canone annuale di garanzia al fine di tenere immutato il regime di trasformabilità delle DTA (*Deferred Tax Assets*) "qualificate", ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali, e superare i dubbi avanzati dalla Commissione Europea su tale normativa, in termini di possibile aiuto di Stato.

La *ratio* alla base della norma è quella di consentire il diritto alla trasformabilità delle DTA in crediti se, a fronte di dette poste, il contribuente ha versato imposte all'Amministrazione Finanziaria. In questo caso, posto che il contribuente ha già versato anticipatamente imposte allo Stato, l'eventuale trasformazione delle DTA non rappresenta un indebito vantaggio, ma la semplice restituzione dell'anticipo al contribuente.

In tal senso, la Relazione Illustrativa al Decreto chiarisce che è possibile distinguere due tipologie di DTA qualificate:

1. DTA qualificate cui corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero sia DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare non eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 1);
2. DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte, ovvero sia DTA qualificate contabilizzate/trasformate il cui ammontare eccede l'ammontare delle imposte versate con riferimento allo stesso arco temporale (DTA di tipo 2).

In termini generali, la nuova disposizione subordina il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate di tipo 2 al pagamento, previa opzione, di un canone annuo, deducibile sia ai fini Ires che ai fini Irap, da corrispondersi entro il termine di versamento a saldo delle imposte sui redditi.

Il canone annuo è determinato applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza, se positiva, fra le DTA qualificate e le imposte versate (i.e. la base del canone corrisponde alle DTA di tipo 2). In dettaglio, la base imponibile (ovvero, le DTA di tipo 2) è calcolata annualmente come differenza tra l'ammontare delle DTA qualificate che si è creato dall'esercizio 2008 all'anno di riferimento, incluse le DTA qualificate che sono state trasformate in crediti d'imposta, e la somma delle imposte che sono state versate con riferimento agli stessi anni. Le imposte versate includono:

- l'IRES e relative addizionali versate con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 e ai successivi;



- l'IRAP versata con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2013 e ai successivi;
- le imposte sostitutive versate con riferimento al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2008 e successivi, fino a quello in corso al 31 dicembre 2014, per il riallineamento dei valori di attività materiali, avviamento e altre attività immateriali in applicazione dell'art. 176 comma 2-ter del TUIR e dell'art. 15, commi 10, 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185 del 29 novembre 2008.

In proposito, il Provvedimento di attuazione emesso dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate il 22 luglio 2016 (prot. n. 117661/2016) dispone che ai fini della determinazione delle imposte versate si tiene conto dell'imposta netta di periodo, anche se corrisposta mediante l'utilizzo di crediti d'imposta, di ritenute di acconto subite e di eccedenze di imposta risultanti da precedenti dichiarazioni. Inoltre, la stessa Amministrazione finanziaria, con Circolare n. 32/E del 22.07.2016, ha chiarito che possono considerarsi imposte versate quelle corrisposte per la definizione degli avvisi di liquidazione delle dichiarazioni e degli avvisi di accertamento nonché quelle versate in sede di ravvedimento, a condizione che si riferiscano ai periodi d'imposta dal 2008 in poi, per l'IRES, ovvero dal 2013 in poi, per quanto riguarda l'IRAP.

Coerentemente, le imposte della specie rimborsate a seguito specifica istanza, andranno a ridurre l'importo delle imposte versate.

Il Decreto specifica, infine, che nel caso in cui la base imponibile risulta negativa, il canone non sarà dovuto.

Come chiarito nella summenzionata Circolare dell'Agenzia delle Entrate, la platea dei soggetti destinatari delle disposizioni in oggetto comprende tutte le imprese "interessate" dalla normativa della trasformazione delle DTA di cui al D.L. n. 225 del 29 dicembre 2010 e, in particolare, gli enti creditizi e finanziari, i quali, attraverso il pagamento del canone, possono continuare a computare le DTA di tipo 2 ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza (CET1).

L'opzione per l'adesione al regime del canone si intende irrevocabile. A seguito delle modifiche apportate in sede di conversione in Legge del Decreto, inoltre, l'opzione si considera espressa per comportamento concludente mediante il versamento del primo canone annuo. Il versamento, da ripetere per ciascun esercizio, è effettuato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e sino a quello in corso al 31 dicembre 2029. Alla luce della normativa in esame, l'adesione del Gruppo a tale regime opzionale ha determinato un onere complessivo, sulla base delle disposizioni contenute nel predetto Decreto, di circa euro 3,4 milioni.

Procedimenti delle autorità giudiziarie e di vigilanza

Azione di responsabilità civile e correlati provvedimenti cautelari verso ex esponenti della incorporata Banca Tercas

In data 17 dicembre 2013 la Banca d'Italia, a seguito di specifica istanza avanzata dall'allora Commissario Straordinario, ha autorizzato Banca Tercas (al tempo in amministrazione straordinaria, ora BPBari) all'esperimento di un'azione di responsabilità nei confronti di una serie di cessati Consiglieri di Amministrazione, Sindaci e componenti la Direzione Generale, in relazione alle vicende che hanno determinato il grave dissesto di Banca Tercas.

La predetta azione è stata quindi proposta innanzi al competente Tribunale dell'Aquila, presso cui è stata iscritta a ruolo in data 23 dicembre 2013. Il Giudice designato ha successivamente disposto la separazione delle predette cause in n. 10 giudizi.

Banca Tercas ha altresì avanzato richiesta di sequestro conservativo nei confronti dei suddetti convenuti. A tal riguardo si evidenzia che, allo stato, la misura cautelare è stata confermata nei confronti dell'ex Direttore Generale, dell'ex Presidente, di due ex Vice Presidenti, di quattro ex amministratori esecutivi e di tre ex amministratori non esecutivi.

Consob – Procedimento sanzionatorio istruito ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. 58/1998

Su segnalazione del Commissario Straordinario di Banca Tercas, la Consob ha avviato nel 2014 un procedimento sanzionatorio nei confronti di ex esponenti e di alcuni dipendenti della predetta banca, nonché della banca stessa, quale responsabile in solido, a seguito di violazioni normative emerse nella prestazione dei servizi di investimento.

La Consob, a conclusione del procedimento in esame, ha disposto l'irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, ai sensi degli artt. 190 e 195 del D. Lgs. n. 58/1998 (TUF), nei confronti di 24 soggetti, ex esponenti e dipendenti della banca, per un importo complessivo di euro 976 mila.

A fronte di tale intimazione, alla scadenza del 10 marzo 2016, n. 8 soggetti hanno onorato la sanzione, versando alla Consob la somma complessiva di euro 78,5 mila, mentre la banca ha provveduto, in ragione della responsabilità solidale sancita dalla richiamata disposizione del TUF, a liquidare allo stesso Organo di Vigilanza il restante importo di euro 897,5 mila non onorato dai debitori principali.

Successivamente al suddetto pagamento, n. 6 soggetti hanno provveduto a restituire alla banca le somme relative alle san-

zioni loro irrogate, per un importo complessivo di euro 230 mila.

Banca Popolare di Bari, in quanto incorporante di Banca Tercas in virtù dell'atto di fusione, conformemente a quanto sancito dalla vigente normativa in materia, sta agendo in via di regresso nei confronti degli autori delle violazioni che non hanno onorato la sanzione.

Procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001

A gennaio 2015 la Polizia Giudiziaria notificò alla Capogruppo un'informazione di garanzia e contestuale avviso di conclusione delle indagini preliminari, relativi ad un procedimento penale promosso dalla Procura della Repubblica di Bari riguardante contestate violazioni amministrative riconducibili al D.Lgs. 231/2001.

A giugno 2015 è stata notificata alla Capogruppo la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Bari al Giudice per l'udienza preliminare per la contestazione di un illecito amministrativo ex art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nell'ambito di un procedimento penale promosso dalla medesima Procura.

Il predetto procedimento penale, avviato nei confronti di talune persone fisiche, tra cui alcuni clienti ed un dipendente della Capogruppo (ora non più in organico), vede interessata anche la Banca Popolare di Bari, ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, a seguito di presunti illeciti amministrativi, rivenienti dal reato di riciclaggio (648-bis cp), ascritti al dipendente.

Nell'aprile del 2016 è stata notificata alla Capogruppo un'ordinanza di acquisizione di documenti eseguita dalla Guardia di Finanza – Nucleo Polizia Tributaria di Bari, su delega della Procura della Repubblica di Bari, nell'ambito delle indagini legate al procedimento penale ex D.Lgs. 231/2001 prima menzionato.

In merito agli sviluppi del procedimento, il difensore della Capogruppo ha confermato le “immutate, robuste argomentazioni difensive” rispetto alle contestazioni ex D.Lgs. 231/2001.

Sulla base del parere del difensore legale, gli Amministratori valutano come remoto il rischio di soccombenza a carico della Capogruppo.

Procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Ferrara

In data 13 luglio 2016, il Nucleo di Polizia Tributaria di Ferrara ha notificato alla Capogruppo il Decreto di Perquisizione e Informazione di Garanzia ex art. 57 D.Lgs. 231/2001, emesso in data 8 luglio 2016 dalla Procura della Repubblica di Ferrara, nell'ambito del procedimento penale n. 6226/2015 relativo a vicende incentrate sulla Cassa di Risparmio di Ferrara.

Per i profili che riguardano la Capogruppo, i fatti oggetto di indagine sono riferiti all'ipotesi di “operazioni simulate” consistenti nella “reciproca sottoscrizione di azioni”, in occasione dell'aumento di capitale sociale effettuato nel settembre 2011 dalla Cassa di Risparmio di Ferrara. Medesimo provvedimento è stato assunto nei confronti di altre banche.

In occasione di tale operazione di aumento di capitale, la Capogruppo aveva sottoscritto azioni della Cassa di Risparmio di Ferrara per un controvalore di euro 5,0 milioni. In altra data, la Cassa di Risparmio di Ferrara aveva acquistato, sul mercato secondario delle azioni, titoli azionari della Banca per un controvalore di euro 3,9 milioni: pertanto, detto ultimo acquisto non aveva determinato effetti sul patrimonio netto della Capogruppo, né aveva concretizzato effetti decettivi o comunque penalmente rilevanti sul patrimonio della Cassa di Risparmio di Ferrara, a differenza di quanto ipotizzato dall'autorità inquirente.

Accesso agli Uffici Direzionali della Capogruppo

In data 15 dicembre 2016, la Capogruppo è stata oggetto di perquisizione e sequestro nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Bari, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Bari, sulla base di specifica delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari. In particolare, le motivazioni attengono ad un presunto reato di “ostacolo alle attività degli Organi di Vigilanza” connesso alle recenti operazioni di aumento di capitale, oltre ad approfondimenti relativi alle regole di gestione dell'internalizzatore non sistematico che governa gli ordini di acquisto e di vendita dei titoli azionari e obbligazionari emessi dalla Capogruppo. Il procedimento non presenta soggetti indagati, risultando attivato nei confronti di ignoti. La Capogruppo ha fornito la massima collaborazione agli organi inquirenti, confermando la piena correttezza del proprio operato sia con riferimento al rispetto delle procedure interne sia, soprattutto, agli obblighi nei confronti delle Autorità di Vigilanza, esercitando, altresì, i propri diritti di difesa.



Revisione legale dei conti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A., conformemente all'incarico di revisione legale dei conti conferitole dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo per gli esercizi 2010-2018.

Parte A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli

investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall’applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d’acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un’evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.



Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando il Gruppo fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l'intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l'intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come "posseduti per essere negoziati" e quelli che il management decide di classificare nella categoria residuale "disponibili per la vendita". I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando il Gruppo diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorata secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie

nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate. Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce "Altre passività".

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea".

In tale ottica il Gruppo ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD)

Il modello in uso, come citato in precedenza, identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri: Probability of Default ("PD") e Loss Given Default ("LGD"). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato. La valutazione delle PD è effettuata per le classi gestionali Privati, Small Business e per un macrosegmento che accorpa PMI, Large Corporate ed Immobiliari.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfiniate, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche / Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di default sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period fissato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate", che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite. In dettaglio si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le "current economic conditions";
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo "a media di cella", ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*¹ è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.



Come evidenziato in precedenza, quindi, le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita relativa a ciascuna categoria di crediti.

e) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa sia esposizioni di firma) sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo di rischio determinato dalla chiave segmento di rischio / forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma rappresenta il calcolo del fondo di accantonamento collettivo, mentre il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente, determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura hanno la funzione di ridurre o trasferire i rischi connessi a singole attività e passività o di insiemi di attività e passività. Gli strumenti che possono essere utilizzati per la copertura, sono i contratti derivati (comprese le opzioni acquistate) e gli strumenti finanziari non derivati, per la sola copertura del rischio cambio. Tali strumenti sono classificati nello stato patrimoniale alla voce "Derivati di copertura".

Le tipologie di coperture possibili sono le seguenti:

- 1) copertura di fair value (fair value hedge): è la copertura dell'esposizione alle variazioni del fair value di attività, passività, impegni non contabilizzati, o di una porzione di essi, attribuibile a un rischio particolare;
- 2) copertura di flussi finanziari (cash flow hedge): è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile);
- 3) copertura di un investimento netto in una gestione estera (hedge of a net investment in a foreign operation as defined in IAS 21): è la copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di controllo dell'efficacia della copertura si articola in:

- test prospettici: giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

Per le operazioni di copertura "forward sale" (rientranti nell'ambito della cash flow hedge) considerate le caratteristiche peculiari delle stesse, la copertura viene assunta sempre pienamente efficace (esito test 100%) con conseguente iscrizione contabile a patrimonio netto della intera variazione di fair value del derivato. Quando l'operazione programmata si verificherà, o ci si attende che non debba più accadere, l'utile o la perdita complessiva che era stata rilevata direttamente a patrimonio netto dovrà essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Nel caso di operazioni di copertura generica, lo IAS 39 consente che oggetto di copertura di fair value dal rischio di tasso di interesse sia non solo una singola attività o passività finanziaria ma anche un importo monetario, contenuto in una molteplicità di attività e passività finanziarie (o di loro porzioni), in modo che un insieme di contratti derivati possa essere utilizzato per ridurre le oscillazioni di fair value delle poste coperte al modificarsi dei tassi di interesse di mercato.

Non possono essere oggetto di copertura generica (macrohedging) importi netti rivenienti dallo sbilancio di attività e passività. La relazione di copertura è formalmente documentata da una hedging card e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni, o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura.

1) copertura di fair value (fair value hedge):

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto (riconducibile al rischio coperto) è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting, la stessa viene interrotta; la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

2) copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge):



Le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace.

Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione del hedge accounting la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

Sezione 7 - Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (c.d. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.



Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

Il Gruppo non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le “Attività e passività fiscali per imposte correnti” sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell’utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

Le attività e passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti dell’Amministrazione finanziaria. In particolare, sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati e gli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite con il relativo debito d’imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “attività fiscali correnti” o le “passività fiscali correnti” a seconda del segno.

L’onere (provento) fiscale è l’importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell’utile netto o della perdita dell’esercizio.

Fiscalità differita

L’influenza delle interferenze fiscali nel bilancio consolidato comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civile che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l’anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un’attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “differenze temporanee deducibili” e in “differenze temporanee imponibili”.

Le “differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale che genera pertanto “attività per imposte anticipate”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell’esercizio in cui si rilevano, determinando un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata. Le “attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L’origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civile è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l’iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d’imposta non utilizzati.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civile e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civile d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall’art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Al riguardo, tuttavia, il decreto legge del 27 giugno 2015, n. 83, ha disposto, all’articolo 17, il blocco della trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate relative agli avviamenti e alle altre attività immateriali iscritte per la prima volta, in conformità allo IAS 12 nel bilancio relativo all’esercizio 2015;

- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad importi imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12 e neppure, di norma, tra loro compensate.

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale. Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applica-



zione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di pro-



prie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calco-

lato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.



Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono il Gruppo a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente, si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Con riferimento alle interessenze O.I.C.R. in fondi comuni d'investimento, un indicatore di obiettiva evidenza di impairment è rintracciabile in un significativo o prolungato declino del NAV al di sotto dell'investimento iniziale o valore di carico delle quote nel fondo.

Il NAV (*Net Asset Value*) dell'interessenza è desumibile dal rendiconto di gestione approvato del fondo, che viene trasmesso periodicamente dalla società di gestione del risparmio (SGR).

Normalmente, si procede a rilevare un impairment su tali interessenze quando:

- il NAV dell'interessenza risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il NAV dell'interessenza risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un periodo continuativo di almeno 60 mesi con riferimento ai fondi di tipo "chiuso" aventi una durata di medio-lungo periodo (ossia con durata superiore a 10 anni tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), ovvero di almeno 24 mesi relativamente a quelli con durata di breve periodo (quindi non superiore a 10 anni sempre tenuto conto dell'eventuale periodo massimo di proroga previsto nel regolamento del fondo), nonché ai fondi d'investimento di tipo "aperto".

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nell'IFRS 10 Bilancio consolidato, paragrafo 7, nel modo seguente: "Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti."

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Le quote del patrimonio netto e dell'utile di competenza delle interessenze di terzi sono iscritte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico. Nel caso di assunzione non totalitaria del controllo, la quota di patrimonio netto delle interessenze di terzi è determinata sulla base della quota di spettanza dei valori correnti attribuiti alle attività e passività alla data di assunzione del controllo, escluso l'eventuale goodwill a essi attribuibile (c.d. partial goodwill method); in alternativa,



è rilevato l'intero ammontare del goodwill generato dall'acquisizione considerando, pertanto, anche la quota attribuibile alle interessenze di terzi (c.d. full goodwill method); in quest'ultimo caso le interessenze di terzi sono espresse al loro complessivo fair value includendo pertanto anche il goodwill di loro competenza. La scelta delle modalità di determinazione del goodwill (partial goodwill method o full goodwill method) è operata in maniera selettiva per ciascuna operazione di business combination.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2016.

Regolamento di omologazione	Titolo
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti.
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali, all'IFRS 8 Settori operativi, allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari, allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate, allo IAS 38 Attività immateriali, allo IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali e allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione.
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 41 Agricoltura – Agricoltura: piante fruttifere.
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto.
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e allo IAS 38 Attività immateriali: Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili.
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Iniziativa di informativa.
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato: Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato.
1703/2016	Modifica l'IFRS 10 Bilancio consolidato, l'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità e lo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture.

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2017 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	Adozione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1° gennaio 2018
2067/2016	Adozione dell'IFRS 9 Strumenti finanziari	1° gennaio 2018

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2016 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
Standard		
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 16	Leases	Da determinare
Amendments		
	Amendment to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	Da determinare
	Amendment to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	Da determinare
	Amendment to IAS 7: Disclosure Initiative	Da determinare
	Clarification to IFRS 15: Revenue from Contracts with Customers	Da determinare
	Amendment to IFRS 2: Classification and Measurement of Shared - based Payment Transaction	Da determinare
	Amendment to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	Da determinare

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9, omologato dalla Commissione Europea con Regolamento 2067/2016 del 22 novembre 2016, sostituirà a partire dal 1° gennaio 2018 lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Qui di seguito si riportano le principali aree di intervento e le differenze rispetto all'attuale normativa.

L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

La nuova normativa mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 per le passività finanziarie, ad eccezione di quelle valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

In merito all'impairment, viene introdotto un modello basato sulle perdite attese ("expected loss") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di "incurred loss". Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stage") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

Quanto all'Hedge accounting, si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto all'attuale normativa, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio.

La Capogruppo ha proseguito nel corso del 2016 le attività propedeutiche alla gestione della transizione alla prima applicazione delle nuove norme contabili.

Concluso l'*assessment*, sono in corso le attività sulle implementazioni operative, anche con il necessario supporto dell'outsourcer informatico del Gruppo.

Le principali attività tuttora in corso attengono alla definizione dei modelli gestionali afferenti l'applicazione della nuova perdita attesa nonché la verifica relativa al c.d. "SPPI test" per le poste misurate al costo ammortizzato.

Si prevede che gli impatti principali sul Gruppo deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di *impairment*, che determinerà un incremento delle rettifiche di valore in ordine alle perdite attese connesse alla "lifetime expected loss".

Le prime stime, soggette comunque ad affinamenti nei prossimi mesi, conducono ad un incremento dell'attuale provisioning dei crediti in bonis in un intorno del 40%, in linea con le prime analisi di settore attualmente disponibili.

Si stima che l'impatto finale della *first time adoption*, a valle delle attività di "messa a terra" dei nuovi modelli gestionali, sarà definito nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2017.



Parte A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non vi sono al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 titoli oggetto di riclassifica.

Parte A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il principio si fonda sulla definizione di “Fair value market based” (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto “exit price”. Il prezzo deve riflettere, cioè, la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data della rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che il Gruppo ne ha effettuato una stima alla data di bilancio non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

L'IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti “Livelli”).

I tre livelli previsti sono:

“Livello 1”: uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (c.d. “mercato attivo”).

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo “denaro” (c.d. “bid”) e di un prezzo “lettera” (c.d. “ask”);
- una differenza accettabile tra le quotazioni “denaro” e “lettera”;
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di *dealers*, *brokers* e *market makers*.

È opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sé indicativa della “liquidità” del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, deve essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo “regolamentato”, il prezzo considerato per la valutazione è quello “Ufficiale”, riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. “mid price”) alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, *Bloomberg*, *Telekurs*).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio *Bloomberg*), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria “clearing house” ed è comunque reperibile sui più comuni *info-provider*.

“Livello 2”: qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di “pricing”) che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, *info-provider*, *broker*, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: *Discounted Cash Flow*) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

“Livello 3”: qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l’uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un’attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l’input, purché “significativo”, di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell’importanza di un particolare input per l’intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.



La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che, salvo quanto specificato *infra* con riferimento alle quote di fondi immobiliari OICR di tipo "chiuso" e ai titoli di capitale non di controllo e non quotati in un mercato attivo, le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il Fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, *info provider*, *broker*, *market maker*, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (*comparable approach*) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali *spread* creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (*mark-to-model approach*).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);
- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (*Over the counter*), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al Fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su *commodity*, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è

effettuata mediante appositi modelli di *pricing*, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il “Fair Value Adjustment” (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (*interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap*, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei “discount cash flow models” nella quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di *Fischer Black*, Modello di *Black Scholes* e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo S.P. privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati, valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value;
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso, la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (c.d. “comparable approach”). Il “comparable approach” si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il “Discounted Cash Flow Analysis”, ossia l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (ad es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di *credit spread* relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dal Gruppo

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del Gruppo Banca Popolare di Bari (“internalizzatore non sistematico”).

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del “Discounted Cash Flow”. Tale metodologia comporta che il Fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono.

Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in *Fair value option*) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di *pricing* utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del



relativo Fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di *pricing* che non risultano osservabili.

Si riportano di seguito gli strumenti classificati nel livello 3:

- *titoli di debito*. Trattasi di strumenti finanziari complessi che, ove detenuti dal Gruppo, non assumono una incidenza significativa sul portafoglio complessivo. Per la determinazione del Fair value viene utilizzato il prezzo comunicato direttamente dall'emittente;
- *titoli di capitale non quotati*. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati utilizzando modelli valutativi quali i) il metodo delle "transazioni dirette", in caso di transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, ii) il metodo dei "multipli di borsa e di transazioni comparabili" e iii) i metodi di valutazione finanziari, reddituali (quali ad es. il *Discount Cash Flow*, l'*income approach*, ecc.) e patrimoniali. Qualora dall'applicazione delle metodologie valutative sopra descritte non fosse desumibile in modo attendibile il Fair value, si fa riferimento alla pertinente frazione di patrimonio netto sulla base dell'ultimo bilancio d'esercizio approvato della partecipata (c.d. *book value*). In mancanza di informazioni utili per l'applicazione di uno dei predetti modelli valutativi, il titolo di capitale è rilevato al costo di acquisto, ai sensi del par. AG81 dello IAS 39. A seguito di una ricognizione dei modelli valutativi nell'ottica di garantire una sempre maggiore aderenza alla definizione di "exit price" di cui all'IFRS 13, le principali partecipazioni, in precedenza esposte tra i titoli di capitale "valutati al costo", sono state ricomprese tra i titoli "valutati al fair value";
- *quote di fondi di investimento O.I.C.R.* di tipo "chiuso". Si tratta di fondi chiusi, non classificabili nei livelli 1 e 2, che, conformemente alle strategie d'investimento del Gruppo, sono destinati ad un investimento di medio-lungo periodo e il loro smobilizzo avviene normalmente in caso di rimborso, totale o parziale, delle quote deciso da parte della società di gestione del risparmio (SGR) a seguito del realizzo degli investimenti del fondo. Il Fair value di tali strumenti viene determinato sulla base dell'ultimo aggiornamento disponibile del NAV comunicato dalla SGR.

I fondi di investimento immobiliari sono valutati applicando un correttivo (c.d. *adjustment*) al NAV, che prende in considerazione fattori di rischio quali il *credit risk*, il *liquidity risk* nonché il *market risk* del fondo.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il *timing* dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima degli *adjustment*, i Fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine *performing*, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (*Probability of Default*) e alla LGD (*Loss Given Default*), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa

sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti di debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

Il Gruppo si è dotato di procedure e di *policy* che descrivono i modelli valutativi e gli input utilizzati.

Nella seguente tabella si riporta l'analisi di *sensitivity* del Fair value degli strumenti di livello 3 alla variazione degli input non osservabili utilizzati nell'ambito della valutazione degli stessi.

La tabella evidenzia, per portafoglio di classificazione, le variazioni plusvalenti o minusvalenti del Fair value degli strumenti finanziari di livello 3 rispetto a un *range* percentuale di scostamento degli input significativi non osservabili.

Tipologia strumento Portafoglio "Disponibile per la vendita"	Modello valutativo	Input significativo non osservabile	Fair value al 31/12/2016	Variazione minusvalente	Variazione plusvalente
Titoli di capitale	Transazione diretta	Prezzo della transazione	8.589	-859	859
	Attual.ne flussi di cassa (DCF)	EBITDA	8.000	-1.128	601
	Attual.ne flussi di dividendi distribuibili (DDM)	Capitale economico	2.077	-208	208
	Metodo reddituale (<i>income approach</i>)	Net income	7.027	0	5.527
Quote di fondi immobiliari OICR	Adjustment del NAV	Parametri di rischio	118.674	-5.133	4.680

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

L'analisi di sensibilità viene svolta per gli strumenti finanziari per cui i modelli valutativi adottati rendono possibile l'effettuazione di tale esercizio. La *sensitivity* non è applicabile, invece, in relazione a modelli basati su valutazioni e/o informazioni fornite da terze parti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).



In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value. Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

1. la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
2. la *sensitivity* del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo BP Bari non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del Fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.015	938	1	4.858	2.534	12
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.512.411	658	215.435	2.319.875	2.682	187.305
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.520.426	1.596	215.436	2.324.733	5.216	187.317
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	313	457	-	58	955	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	34.119	-	-	59.390	-
3. Derivati di copertura	-	16.209	-	-	18.157	-
Totale	313	50.785	-	58	78.502	-

Legenda

- L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	12	-	187.305	-	-	-
2. Aumenti	323	-	158.118	-	-	-
2.1. Acquisti	323	-	146.133	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto			233	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	334	-	129.988	-	-	-
3.1. Vendite	287	-	105.411	-	-	-
3.2. Rimborsi	10	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	-	-	10.263	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	348	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto			12.624	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	37	-	1.690	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	215.435	-	-	-

L'importo di cui alla voce "Acquisti" delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" si riferisce principalmente per circa 102 milioni al conferimento delle quote di fondi immobiliari detenute dalla Capogruppo e gestite da Sorgente SGR nell'unico comparto "Federico II" del Fondo Donatello (gestito dalla medesima SGR) e per circa 32 milioni all'investimento nel Fondo Atlante.

Le "Vendite" si riferiscono essenzialmente alla diminuzione di quote di fondi immobiliari conferite, come detto, nell'unico comparto "Federico II" gestito dalla medesima SGR.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	427.389	-	152.906	274.483	549.540	-	162.305	387.235
3. Crediti verso clientela	10.126.189	-	-	10.627.873	10.130.914	-	-	11.160.058
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.384	-	-	8.720	7.549	-	-	13.842
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.559.962	-	152.906	10.911.076	10.688.003	-	162.305	11.561.135
1. Debiti verso banche	1.103.800	-	-	1.103.800	902.335	-	-	902.335
2. Debiti verso clientela	10.189.874	-	-	10.189.874	10.695.219	-	-	10.695.219
3. Titoli in circolazione	618.187	-	411.426	217.381	1.091.010	-	708.661	387.268
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	11.911.861	-	411.426	11.511.055	12.688.564	-	708.661	11.984.822

Legenda

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato prevalentemente attraverso perizie esterne.

**Parte A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”**

Il Gruppo non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

**PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO****ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	112.304	91.320
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	7
Totale	112.304	91.327

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4.750	-	-	2.720	-	11
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	4.750	-	-	2.720	-	11
2. Titoli di capitale	3.035	437	1	2.138	1.781	1
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	7.785	437	1	4.858	1.781	12
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	230	501	-	-	753	-
1.1 di negoziazione	230	501	-	-	753	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	230	501	-	-	753	-
Totale (A+B)	8.015	938	1	4.858	2.534	12

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce a esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 2,1 milioni di euro (controvalore 2,1 milioni di euro), verso altri paesi per un valore nominale di 2,4 milioni di euro (controvalore 2,7 milioni di euro), essenzialmente riferibili a Germania, USA, Francia e Giappone e verso emittenti corporate per un valore nominale di 0,1 milioni di euro (controvalore 0,1 milioni di euro).



2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	4.750	2.731
a) Governi e Banche Centrali	4.739	2.717
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	11	14
2. Titoli di capitale	3.473	3.920
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	3.473	3.920
- imprese di assicurazione	437	1.781
- società finanziarie	861	725
- imprese non finanziarie	2.175	1.414
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	8.223	6.651
B. Strumenti derivati		
a) Banche	446	72
- Fair value	446	72
b) Clientela	285	681
- Fair value	285	681
Totale B	731	753
Totale (A+B)	8.954	7.404

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.425.712	-	-	2.233.151	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.425.712	-	-	2.233.151	-	-
2. Titoli di capitale	47.764	658	53.803	48.538	2.682	52.913
2.1 Valutati al fair value	47.764	658	49.047	48.538	2.682	50.637
2.2 Valutati al costo	-	-	4.756	-	-	2.276
3. Quote di O.I.C.R.	38.935	-	161.632	38.186	-	134.392
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.512.411	658	215.435	2.319.875	2.682	187.305

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce prevalentemente ad esposizioni verso lo Stato Italiano per un valore nominale di 1.365 milioni di euro (controvalore 1.397 milioni di euro) e verso altri paesi per un valore nominale di 28,4 milioni di euro (controvalore 28,8 milioni di euro), tali ultime esposizioni essenzialmente riferibili agli USA.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	1.425.712	2.233.151
a) Governi e Banche Centrali	1.425.712	2.233.132
b) Altri enti pubblici	-	19
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	102.225	104.133
a) Banche	17.543	15.868
b) Altri emittenti:	84.682	88.265
- imprese di assicurazione	12.595	14.614
- società finanziarie	4.190	6.171
- imprese non finanziarie	67.897	67.213
- altri	-	267
3. Quote di O.I.C.R.	200.567	172.578
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.728.504	2.509.862

L'importo relativo alle quote di O.I.C.R. si riferisce a fondi mobiliari riservati per un controvalore pari a euro 25,8 mln, a fondi immobiliari chiusi per euro 118,7 mln, fondi private equity e private debt pari a 17,1 mln ed a ETF quotati su mercati regolamentati per euro 38,9 mln.

L'importo relativo ai fondi immobiliari chiusi si riferisce all'investimento nel comparto "Federico II" del Fondo Donatello, gestito da Sorgente SGR. Si precisa al riguardo che, nel corso dell'anno, le quote detenute dalla Banca negli altri comparti gestiti dalla medesima SGR sono state conferite nel predetto comparto "Federico II", in un'ottica di razionalizzazione e diversificazione degli impieghi, con potenziali benefici futuri legati alle sinergie di costo conseguenti all'accorpamento in un unico comparto ed alle maggiori opportunità di rendimento derivanti dalla migliore articolazione del portafoglio. Per effetto di tale conferimento, è stata rilevata una perdita di euro 5,5 milioni nella Voce 100 b) del conto economico, "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le quote di O.I.C.R. al 31 dicembre 2016 includono l'investimento, pari a complessivi euro 32,5 milioni (a fronte di un impegno complessivo di euro 40 milioni) nel fondo Atlante, un fondo mobiliare di tipo "chiuso" riservato alla sottoscrizione di soli Investitori Professionali.

Alla data del presente bilancio, gli investimenti del fondo sono costituiti esclusivamente dalle interessenze di controllo nelle due banche venete, Banca Popolare di Vicenza SpA e Veneto Banca SpA.

Sulla scorta della comunicazione del valore unitario della quota da parte della SGR Quaestio Capital Management e dell'annessa relazione predisposta da primario valutatore indipendente, il fair value dell'investimento si è attestato ad euro 24,1 milioni. La Banca ha prudenzialmente valutato, pur convinta che l'esito dell'investimento lo si potrà apprezzare solo nel medio/lungo periodo così come tecnicamente implicito nella durata quinquennale del Fondo Atlante, di rilevare un impairment pari ad euro 8,4 milioni nella voce 130 b "Rettifiche di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Copertura di fair value (fair value hedge)

A partire dall'esercizio 2009 la Capogruppo ha posto in essere talune operazioni di copertura specifica di titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

In particolare sono state poste in essere operazioni di copertura specifiche di fair value (fair value hedge) relative al rischio



di variazione dei tassi di interesse.

I titoli oggetto di copertura sono obbligazioni governative a tasso fisso, il cui *fair value* al 31 dicembre 2016 ammonta a 37 milioni di euro (38 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata attraverso test sia prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	152.906	-	152.906	-	162.305	-	162.305	-
1. Depositi vincolati	-				-			
2. Riserva obbligatoria	152.906				162.305			
3. Pronti contro termine	-				-			
4. Altri	-				-			
B. Crediti verso banche	274.483	-	-	274.483	387.235	-	-	387.235
1. Finanziamenti	274.483	-	-	274.483	387.235	-	-	387.235
1.1 Conti correnti e depositi liberi	250.391				272.179			
1.2 Depositi vincolati	160				222			
1.3 Altri finanziamenti:	23.932				114.834			
- Pronti contro termine attivi	-				-			
- Leasing finanziario	-				-			
- Altri	23.932				114.834			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	-				-			
Totale	427.389	-	152.906	274.483	549.540	-	162.305	387.235

Legenda

FV = Fair value

VB = Valore di bilancio

**Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70****7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non Deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	8.434.153	1.070	1.554.773	-	-	10.491.680	8.559.642	-	1.556.074	-	-	11.144.860
1. Conti correnti	698.619	174	346.439				802.085	-	357.094			
2. Pronti contro termine attivi	851.661	-	-				716.116	-	-			
3. Mutui	5.230.321	821	1.076.234				5.379.697	-	1.072.071			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	161.836	4	15.897				177.657	-	17.017			
5. Leasing finanziario	19.649	-	11.365				21.451	-	13.052			
6. Factoring	-	-	-				-	-	-			
7. Altri finanziamenti	1.472.067	71	104.838				1.462.636	-	96.840			
Titoli di debito	136.193	-	-	-	-	136.193	15.198	-	-	-	-	15.198
8. Titoli strutturati	-	-	-				-	-	-			
9. Altri titoli di debito	136.193	-	-				15.198	-	-			
Totale	8.570.346	1.070	1.554.773	-	-	10.627.873	8.574.840	-	1.556.074	-	-	11.160.058

I titoli di debito iscritti nella voce 70) Crediti verso clientela si riferiscono essenzialmente:

- per euro 121,8 milioni al titolo Senior riveniente dalla cartolarizzazione NPLs, perfezionata nel secondo semestre del 2016 (cfr. Parte A, Sezione 5 “Altri aspetti”);
- per euro 10,3 milioni ai titoli ABS sottoscritti dalla Banca nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione dei crediti originati da Banca Nuova Terra. Tali titoli sono stati oggetto di svalutazione nel corso dell’esercizio per euro 350 mila, sulla base del risultato negativo relativo alla gestione del portafoglio cartolarizzato. La svalutazione complessiva al 31 dicembre 2016 ammonta ad euro 1,45 milioni.

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l’attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest’ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2016 operazioni di pronti contro termine attivi per euro 851,7 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 716,1 milioni al 31 dicembre 2015) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.403,3 milioni (euro 1.776,2 milioni al 31 dicembre 2015).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016 (euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015).



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	136.193	-	-	48.309	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	136.193	-	-	48.309	-	-
- imprese non finanziarie	4.071	-	-	4.230	-	-
- imprese finanziarie	132.122	-	-	44.079	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.434.153	1.070	1.554.773	8.526.531	-	1.556.074
a) Governi	145.440	-	-	89.217	-	17
b) Altri enti pubblici	94.858	-	3	107.115	-	13
c) Altri soggetti	8.193.855	1.070	1.554.770	8.330.199	-	1.556.044
- imprese non finanziarie	4.147.634	991	1.155.740	4.346.756	-	1.152.699
- imprese finanziarie	1.087.815	-	34.772	1.212.279	-	18.942
- assicurazioni	10.439	-	-	8.431	-	-
- altri	2.947.967	79	364.258	2.762.733	-	384.403
Totale	8.570.346	1.070	1.554.773	8.574.840	-	1.556.074

7.4 Leasing finanziario

Il Gruppo non esercita attività di locazione finanziaria. Tuttavia, rientra nel perimetro di consolidamento il patrimonio separato della Società Veicolo Adriatico Finance SME Srl per effetto dell'operazione di cartolarizzazione di contratti di leasing effettuata nel 2008 dalla ex controllata Terleasing Spa (ora Terfinance SpA), nell'ambito della quale la Capogruppo, a seguito dell'incorporazione di Banca Tercas, detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. Al riguardo si precisa che l'incidenza del portafoglio di leasing rispetto al totale impieghi consolidati alla data di riferimento del presente bilancio è del tutto marginale (0,3%) e che i rapporti di leasing in essere sono comunque destinati ad estinguersi lungo la durata residua della predetta operazione di cartolarizzazione.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Componenti del Gruppo	31/12/2016	31/12/2015
1. Adeguamento positivo	4.176	4.914
1.1 di specifici portafogli:	4.176	4.914
a) crediti	4.176	4.914
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	4.176	4.914

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

A partire dall'esercizio 2009 sono state poste in essere talune operazioni per le quali si è adottata la metodologia del "Macro Fair Value Hedge" per la copertura del rischio tasso relativo alle esposizioni di mutui residenziali a tasso fisso. L'adeguamento di valore ha per oggetto mutui che sono stati oggetto di copertura generica di coperture derivati (*interest rate swap*). Il metodo contabile utilizzato permette di rappresentare in modo simmetrico gli effetti sia sui mutui che sui derivati di copertura. Poiché la copertura è generica, l'utile/perdita sull'elemento coperto che è attribuibile al rischio oggetto di copertura non può rettificare direttamente il valore dell'elemento medesimo, ma deve essere esposto in questa separata voce dell'attivo. La relazione di copertura è formalmente documentata da una *hedging card* e la tenuta della stessa è verificata sia attraverso test prospettici che retrospettivi. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione del *fair value* dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è ricompreso nell'intervallo 80-125%. Con tale tecnica risultano oggetto di copertura mutui per un ammontare complessivo di circa 34,2 milioni di euro (37,5 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività di proprietà	181.372	183.565
a) terreni	71.056	69.815
b) fabbricati	94.805	99.106
c) mobili	5.331	4.558
d) impianti elettronici	4.681	4.261
e) altre	5.499	5.825
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	181.372	183.565

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2016				31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	6.384	-	-	8.720	7.549	-	-	13.842
a) terreni	2.212	-	-	2.757	3.202	-	-	4.155
b) fabbricati	4.172	-	-	5.963	4.347	-	-	9.687
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.384	-	-	8.720	7.549	-	-	13.842



12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	69.815	149.842	39.577	29.759	72.610	361.603
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	50.736	35.019	25.498	66.785	178.038
A.2 Esistenze iniziali nette	69.815	99.106	4.558	4.261	5.825	183.565
B. Aumenti:	1.506	2.627	3.130	2.332	3.050	12.646
B.1 Acquisti	90	167	1.335	1.370	1.885	4.847
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	885	-	-	-	885
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	1.416	1.575	1.796	962	1.165	6.915
C. Diminuzioni:	266	6.928	2.358	1.912	3.376	14.840
C.1 Vendite	-	-	-	-	25	25
C.2 Ammortamenti	-	5.317	653	1.773	1.875	9.618
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	266	1.611	1.705	138	1.476	5.196
D. Rimanenze finali nette	71.056	94.805	5.331	4.681	5.499	181.372
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	57.350	35.678	26.448	68.449	187.925
D.2 Rimanenze finali lorde	71.056	152.155	41.009	31.129	73.948	369.297
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.202	4.347
B. Aumenti	-	272
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	272
C. Diminuzioni	990	447
C.1 Vendite	-	176
C.2 Ammortamenti	-	247
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	990	24
D. Rimanenze finali	2.212	4.172
E. Valutazione al fair value	2.757	5.963

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%



Sezione 13 – Attività immateriali – Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		124.382		124.382
A.1.1 Di pertinenza del gruppo		124.382		124.382
A.1.2 Di pertinenza dei terzi		-		-
A.2 Altre attività immateriali	34.813	-	37.517	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	34.813	-	37.517	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	34.813	-	37.517	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	34.813	124.382	37.517	124.382

Le “Altre attività immateriali – Attività valutate al costo – Altre attività” sono costituite:

- dalle attività intangibili a vita definita in relazione alle operazioni di acquisizione di rami sportelli del Gruppo Intesa Sanpaolo, avvenuta nel 2008 da parte della Capogruppo e nel 2009 da parte della Cassa di Risparmio di Orvieto;
- dalle attività intangibili a vita definita in relazione all’operazione di acquisizione del controllo di Banca Tercas e Banca Caripe avvenuta nel corso del 2014.

Tali attività sono state sottoposte a test di impairment, che non ha determinato la necessità di rilevare alcuna rettifica di valore.

Si fornisce di seguito il dettaglio degli avviamenti consolidati:

	Importo
CGU BP Bari	103.669
CGU Cassa di Risparmio di Orvieto	20.713
Totale	124.382

Impairment test dell’avviamento

Gli avviamenti consolidati ammontano ad Euro 124,4 milioni circa e si riferiscono alle seguenti operazioni:

- fusione della ex Nuova Banca Mediterranea, della ex Banca Popolare di Calabria e della ex Banca Popolare della Penisola Sorrentina;
- fusione dell’ex Gruppo Tercas da parte della Capogruppo avvenuta nel luglio 2016;
- conferimento nel marzo 2011 dalla Capogruppo alla Cassa di Risparmio di Orvieto di 11 sportelli localizzati nella provincia di Terni, afferenti al ramo sportelli acquisito dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2008 e nel 2009.

Come previsto dallo IAS 36 “Riduzione di valore delle attività”, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. impairment test) con cadenza almeno annuale. Il test, per il quale il Gruppo si fa supportare da professionisti esterni indipendenti, è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in via anticipata rispetto all’approvazione del bilancio consolidato.

Le procedure relative all’impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari e prevedono le seguenti fasi:

1. identificazione della/e Cash Generating Unit (“CGU”) e allocazione dell’avviamento alla/e CGU identificata/e;
2. determinazione del valore recuperabile della/e CGU;
3. confronto tra valore contabile e valore recuperabile della/e CGU.

Identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

Secondo lo IAS 36, qualora non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio, occorre determinare il valore recuperabile dell’unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l’attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come “il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività”.

Ai fini dell’identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a impairment test è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell’ottica di identificazione delle CGU, estrema rilevanza assumono l’organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del *business*.

In relazione a quanto sopra, ai fini del test di impairment, sono state identificate le seguenti Cash Generating Unit (CGU):

- BP Bari (ex CGU Banca Unica, dal 17 luglio 2016 coincidente con la *legal entity* Banca Popolare di Bari a seguito della fusione per incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe);
- CR Orvieto.

Per quanto concerne la CGU “BP Bari”, in data 14 luglio 2016, è stato stipulato l’atto di fusione per incorporazione delle controllate Banca Tercas SpA (interamente posseduta da Banca Popolare di Bari) e Banca Caripe SpA (posseduta al 99,986% da Banca Popolare di Bari dopo l’acquisto avvenuto nel corso del primo semestre da Banca Tercas) nella Capogruppo Banca Popolare di Bari, portando a conclusione uno dei principali progetti strategici previsti dal Piano Industriale 2016 – 2020 e riguardante la c.d. “Banca Unica”.

Con riferimento, invece, alla CGU “CR Orvieto”, questa rimane distinta rispetto alla CGU “BP Bari” in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla Capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Cassa. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity* che pertanto configura autonoma CGU.

Si precisa, infine, che le descritte logiche di definizione delle CGU sono coerenti con l’informativa di settore presentata nella Parte L del presente bilancio consolidato, nel senso che le CGU identificate non sono maggiori rispetto ai settori operativi individuati secondo quanto previsto dall’IFRS 8.

Allocazione dell’avviamento contabile alle CGU identificate

Per quanto evidenziato in precedenza l’avviamento iscritto nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato allocato alle CGU rappresentate da “BP Bari” e dalla “CR Orvieto”.

Nella tabella che segue viene riportata l’allocazione dell’avviamento tra le CGU individuate al 31 dicembre 2016 ante impairment test:

Importi in milioni di euro

Descrizione	Valore contabile ante impairment test
CGU BP Bari	93,5
CGU CR Orvieto	30,9
Totale avviamento consolidato	124,4



In particolare:

- la CGU “Bp Bari” comprende gli avviamenti consolidati rivenienti dalle operazioni di “business combination” effettuate dalla Capogruppo (fusioni con ex Nuova Banca Mediterranea, ex Banca Popolare di Calabria ed ex Gruppo Tercas e conferimento 11 sportelli da BP Bari a CR Orvieto);
- la CGU “CR Orvieto” include gli avviamenti riconducibili alla Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A..

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell’avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un’attività o di una CGU è il maggiore tra il suo “fair value” dedotti i costi di vendita ed il suo “valore d’uso”.

Il Gruppo ha stimato il valore recuperabile dell’avviamento con il metodo del “valore d’uso”.

Il “fair value” non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili.

Modalità di determinazione del “valore d’uso”

Per la determinazione del “valore d’uso” è stata utilizzata la metodologia del “*Dividend Discount Model*” nella variante dell’“*excess capital*”. Tale metodologia si fonda sull’assunzione che il valore di un’azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del “valore terminale”.

Il “valore terminale” è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine “g”.

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato sulla base delle proiezioni economico-finanziarie 2016-2020 elaborate in coerenza con le assunzioni sottostanti le Linee Guida del Piano Industriale 2016-2020 del Gruppo Banca Popolare di Bari approvate a febbraio 2016 e di un CET1 *ratio* minimo pari al 10,5%, in considerazione degli obiettivi di solidità patrimoniale che il Gruppo si è posto nell’arco di Piano.

Le ipotesi relative alle principali dinamiche a livello di Gruppo per gli anni residui di previsione (2017-2020) prevedono che:

- gli impieghi crescano mediamente del 4,0% annuo, trainati sia dalla crescita dei finanziamenti a breve che, soprattutto, da quelli a medio/lungo termine, focalizzando il *target* verso i settori economici meno rischiosi e comunque a minor assorbimento patrimoniale, con tassi e condizioni allineati al contesto di forte pressione competitiva che il sistema bancario ha vissuto negli ultimi mesi;
- la variazione media annua della raccolta diretta sia pari a un +2,6%, concentrata sia sulla raccolta a vista sia sulla raccolta a scadenza tramite specifiche campagne commerciali, anche facendo leva su nuovi target di clientela;
- il marginale di interesse è previsto in crescita mediamente del 5,9% annuo, grazie sia alla crescita dei volumi che alle previsioni di incremento dei tassi;
- l’evoluzione delle commissioni nette è stata prevista con una crescita media annua del 5,7% nell’orizzonte di piano, legata sia alla performance prevista sui ricavi tradizionali sia alla messa a terra delle progettualità strategiche (e.g. *wealth management* e nuova offerta corporate). La crescita media annua della raccolta indiretta è prevista in misura pari al 3,9%, trainata dalla componente del gestito, prevista in forte rilancio;
- la dinamica dei costi operativi è prevista in riduzione mediamente dell’1,7% circa annuo;
- le rettifiche di valore su crediti sono stimate, in relazione alla congiuntura ancora piuttosto negativa, in diminuzione negli anni successivi al 2018 con una convergenza graduale verso un costo del credito fisiologico di circa 75 bps.

In continuità con l’esercizio precedente, considerando le evoluzioni manifestatesi nell’anno, ai fini della stima dei flussi distribuibili in ottica impairment test 2016, la Banca ha prudenzialmente proceduto a sterilizzare gli attesi effetti positivi di alcuni progetti inclusi nel Piano Industriale che, non avendo avuto l’auspicato impulso nel 2016, risultano ancora in una fase embrionale/di avvio. Gli Amministratori, pertanto, hanno ritenuto che tali progetti possiedano un grado di fattibilità e realizzabilità (anche con riferimento alle tempistiche in arco di piano) caratterizzato da un maggior rischio di “execution” e quindi, come detto in precedenza, ne hanno neutralizzato gli effetti positivi.

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "ke" (*Cost of Equity*) stimato pari all'8,2% (nella precedente stima sui valori di dicembre 2015, tale tasso era pari all'8,3%).

In continuità con i precedenti test di impairment, il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività secondo la seguente formula: $Ke = i + \beta * MRP$.

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari all'8,2% contro l'8,3% del precedente esercizio) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- **tasso privo di rischio** (*i*) pari all'1,5% (a dicembre 2015 era pari all'1,7%), corrispondente al rendimento medio annuo, al 31 dicembre 2016, dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- **coefficiente Beta** (β) pari all'1,21% (a dicembre 2015 era pari all'1,22%), stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- **premio per il rischio** (*MRP*) pari al 5,6% (a dicembre 2015 era pari al 5,4%), in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il "Terminal Value" è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine "g" (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore e un livello target di patrimonializzazione in termini di *CET1 ratio* pari al 10,5% (in linea con quanto effettuato lo scorso esercizio) in considerazione degli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo BP Bari si è posto nell'arco del Piano.

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile: conclusioni ed analisi di sensitivity

Dal confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle CGU, stimato come sopra descritto, l'esito del test ha evidenziato le seguenti risultanze:

Importi in milioni di euro

CGU	Valore contabile ante impairment (A)	Valore recuperabile (valore d'uso) (B)	Differenza (C = B - A)
BP Bari	93,5	114,8	21,4
CR Orvieto	30,9	32,6	1,7(*)
Totali	124,4	147,4	23,1

(*) Quota di pertinenza del Gruppo BP Bari pari a Euro 1,3 milioni

L'analisi condotta ha evidenziato un valore recuperabile degli avviamenti consolidati relativi alle CGU "Banca Unica" e "Cassa di Risparmio di Orvieto" superiore al rispettivo valore contabile.

Al 31 dicembre 2016, pertanto, gli avviamenti consolidati residui ammontano ad euro 124,4 milioni, in linea con quello dell'esercizio precedente post impairment test.

L'analisi di *sensitivity* effettuata rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("ke" e "CET1 ratio") evidenzia una variazione:

- dei delta tra il valore d'uso ed il valore contabile dell'avviamento consolidato della CGU "BP Bari" al variare dei parametri considerati:
 - pari a Euro - 24,0 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del K_e di + 25 bps;
 - pari a Euro + 70,6 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del K_e di - 25 bps;



- pari a Euro + 33,9 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del CET1 *target* di - 25 bps;
- pari a Euro - 4,6 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del CET1 *target* di + 25 bps;
- dei delta tra il valore d'uso ed il valore contabile dell'avviamento consolidato della CGU "CR Orvieto" al variare dei parametri considerati:
 - pari a Euro - 3,6 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del K_e di + 25 bps;
 - pari a Euro + 7,4 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del K_e di - 25 bps;
 - pari a Euro + 3,0 milioni in corrispondenza di una variazione in diminuzione del CET1 *target* di - 25 bps;
 - pari a Euro - 0,9 milioni in corrispondenza di una variazione in aumento del CET1 *target* di + 25 bps.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	438.114	-	-	62.430	-	500.544
A.1 Riduzioni di valore totali nette	313.732	-	-	24.913	-	338.645
A.2 Esistenze iniziali nette	124.382	-	-	37.517	-	161.899
B. Aumenti	-	-	-	3.003	-	3.003
B.1 Acquisti	-	-	-	2.171	-	2.171
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	832	-	832
C. Diminuzioni	-	-	-	5.707	-	5.707
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	4.769	-	4.769
- Ammortamenti	-	-	-	4.769	-	4.769
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	938	-	938
D. Rimanenze finali nette	124.382	-	-	34.813	-	159.195
D.1 Rettifiche di valore totali nette	313.732	-	-	29.682	-	343.414
E. Rimanenze finali lorde	438.114	-	-	64.495	-	502.609
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell’attivo e Voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto Economico		
- per svalutazione crediti	137.120	161.637
- su Perdite fiscali	86.383	127.942
- per deducibilità in quinti contributo da schema volontario	72.875	72.875
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	37.046	40.784
- su affrancamento Avviamento da fusione	10.732	-
- su fondi per rischi ed oneri	29.342	34.573
- su Impairment Avviamento	16.000	21.531
- per costi amministrativi	20.145	16.471
- su Avviamento conferimento ramo sportelli	5.550	6.176
- relativi a immobili	2.091	2.317
- altre	367	298
Totale a Conto Economico	417.651	484.604
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita	15.571	10.110
- per perdita attuariale su Fondo T.F.R.	1.576	1.268
- per provvidenze Personale	409	410
Totale a Patrimonio Netto	17.556	11.788
Totale imposte anticipate	435.207	496.392

La sottovoce “su affrancamento Avviamento da fusione” accoglie le imposte anticipate rappresentanti il beneficio fiscale connesso alla deducibilità futura delle quote di ammortamento “extracontabili” dell’avviamento affrancato (cfr. “Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti - Operazione di riallineamento dei maggiori valori attribuiti in bilancio agli elementi dell’attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi a seguito dell’operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe”).

I 72,9 milioni di Euro indicati nella sottovoce “per deducibilità in quinti contributo da schema volontario” si riferiscono all’apporto da Banca Tercas del beneficio connesso all’irrelevanza fiscale in quinti del contributo dello “Schema volontario” del FITD erogato in favore dell’Istituto teramano nel primo semestre 2016, come stabilito dal D.L. 18/2016.

Interpello per riporto perdite fusione

Si segnala che a seguito dell’operazione di incorporazione di Banca Tercas e Banca Caripe, la Capogruppo, in qualità di soggetto incorporante, ha ereditato le perdite fiscali pregresse, e connessa fiscalità differita per circa 128 milioni di euro, delle società incorporate sulle quali tornano applicabili le disposizioni antiabuso di cui all’art. 172, comma 7, del TUIR.

A tale riguardo, la Capogruppo ha verificato il mancato superamento dei test previsti dalla suddetta norma in capo alle società partecipanti alla fusione che hanno realizzato i risultati negativi.

Tuttavia, ritenuta la non elusività dell’operazione di fusione nel suo complesso, non rappresentando un abuso del diritto secondo i canoni statuiti dal nuovo art. 10-bis della Legge n. 212/2000 (in vigore dal 1° gennaio 2016), la Capogruppo, ai fini della non ascrivibilità delle società partecipanti alla fusione nel novero delle c.d. “bare fiscali”, ha presentato all’Amministrazione finanziaria apposita istanza di interpello disapplicativo della disciplina limitativa del citato art. 172, comma 7 del TUIR. In particolare, la *ratio* della disposizione antielusiva, di cui si intende richiedere la disapplicazione, consiste nell’intento del legislatore fiscale di reprimere l’uso distorto dell’istituto della fusione, con specifico riferimento al cosiddetto “commercio di bare fiscali”, attuato al solo fine di realizzare la compensazione intersoggettiva delle perdite fiscali di una società con gli utili imponibili dell’altra.

In questa prospettiva, la fissazione degli indici di vitalità e del parametro del patrimonio netto - al rispetto dei quali è subor-



dinato il diritto al riporto delle perdite fiscali in ipotesi di fusione - mirano ad accertare che la società portatrice di perdite abbia ancora, alla data della fusione, una struttura patrimoniale atta a testimoniare l'esistenza di una residua "vitalità" - in termini di capacità prospettica di generare reddito imponibile - e non sia invece una mera "bara fiscale", il cui unico asset economicamente apprezzabile sia rappresentato dalle perdite riportabili.

La suddetta istanza di interpello si fonda sul presupposto che l'operazione di fusione è stata realizzata sulla base di reali motivazioni economiche ed imprenditoriali di natura non tributaria e tali ragioni di natura extrafiscale sono oltremodo prevalenti rispetto alle eventuali ragioni di carattere fiscale. Si vuole, in altri termini, dimostrare che le banche partecipanti alla fusione portanti le perdite fiscali non sono soggetti privi di capacità produttiva, vale a dire non sono annoverabili tra le c.d. "bare fiscali" e che il mancato superamento dei requisiti previsti dalla disposizione del TUIR sono dovuti a fattori meramente contingenti e non da un effettivo depotenziamento di tali società.

Inoltre, e più in generale, la Banca ritiene che la fusione in esame sia stata realizzata sulla base di reali motivazioni economiche ed imprenditoriali di natura non tributaria e tali ragioni di natura extrafiscale sono oltremodo prevalenti rispetto alle eventuali ragioni di carattere fiscale, e che quindi la fusione non sia elusiva nel suo complesso, non rappresentando un abuso del diritto secondo i canoni statuiti dal nuovo art. 10-bis della Legge n. 212/2000 (in vigore dal 1° gennaio 2016).

In particolare, l'operazione si inserisce nel più ampio progetto di razionalizzazione finalizzato a realizzare la c.d. "Banca Unica", perseguendo la semplificazione della struttura del Gruppo BPB, con conseguenti benefici attesi sul piano della *governance* e su quelli organizzativo e reddituale.

L'operazione di fusione intende altresì perseguire gli importanti obiettivi strategici previsti dal Piano Industriale 2016-2020 tra i quali si annoverano:

- una semplificazione delle attività di governo e coordinamento di Gruppo;
- un miglioramento del profilo competitivo, con particolare attenzione al contenimento dei costi, all'utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse all'interno del Gruppo e alla massimizzazione delle sinergie commerciali e operative attraverso la piena valorizzazione di economie di scala e di scopo. Il tutto mantenendo, in chiave commerciale, i rispettivi marchi commerciali nei territori di maggiore radicamento, in modo da conservare lo stretto legame con le comunità locali di riferimento;
- un più diretto e univoco presidio dei controlli e dei rischi sulle aree di business già presidiate da Banca Tercas e Banca Caripe.

Di fatto, poiché l'integrazione tra le suddette banche sarebbe stata realizzata anche in assenza del riporto delle sopra menzionate posizioni soggettive fiscali, la stessa risponde certamente a normali logiche di mercato atteso lo scopo di addivenire ad una reale aggregazione aziendale e al fine di cogliere appieno le sinergie produttive derivanti dall'integrazione delle banche coinvolte.

Le motivazioni sopra addotte rispondono, anche, alle prescrizioni del recente Legislatore fiscale in tema di abuso del diritto, suffragate dalla recente Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 101/E del 3 novembre 2016, che con riferimento al comma 3 del nuovo art. 10-bis della Legge n. 212/2000 chiarisce testualmente: "Non si considerano abusive, in ogni caso, le operazioni giustificate da valide ragioni extrafiscali, non marginali, anche di ordine organizzativo o gestionale, che rispondono a finalità di miglioramento strutturale o funzionale dell'impresa ovvero dell'attività professionale del contribuente".

Sulla scorta di parere ricevuto da primario studio legale-tributario, benché l'operazione di acquisizione e fusione per incorporazione delle banche Tercas e Caripe da parte della incorporante Banca Popolare di Bari presenti taluni aspetti che il dettato normativo considera preclusivi del riporto e della deducibilità delle perdite delle società partecipanti alla fusione, può ritenersi che sussistano numerosi e significativi elementi perché venga disapplicata, a seguito di interpello, la norma limitativa contenuta nel ridetto articolo 172, comma 7, del TUIR.

L'istanza in parola è stata presentata dalla Capogruppo con un congruo anticipo rispetto alla dichiarazione dei redditi, che dovrà recepire il comportamento fiscale oggetto dell'interpello disapplicativo (la dichiarazione che accoglierà tali effetti è quella in scadenza a fine settembre 2017).

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
A. Imposte differite con contropartita a Conto Economico		
- su contributo da schema volontario non incassato	-	72.875
- su allocazione prezzo di acquisto Società del Gruppo	-	30.630
- su adeguamento valore immobili	8.878	8.945
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzate	8.693	7.273
- su attualizzazione fondi	222	222
- altre	727	2
Totale a Conto Economico	18.520	119.947
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	1.185	3.943
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	1.244	4.002
Totale imposte differite	19.764	123.949

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	484.604	262.676
2. Aumenti	20.580	261.060
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16.640	261.060
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	16.640	261.060
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	3.940	-
3. Diminuzioni	87.533	39.132
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	59.923	27.986
a) rigiri	59.923	27.986
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	27.610	11.146
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	27.517	11.146
b) altre	93	-
4. Importo finale	417.651	484.604



14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	202.427	194.442
2. Aumenti	1	20.242
3. Diminuzioni	28.262	12.257
3.1 Rigiri	745	1.111
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	27.517	11.146
a) derivante da perdite di esercizio	27.517	11.146
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	174.166	202.427

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	119.247	90.482
2. Aumenti	110.162	75.186
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4.180	75.186
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	4.180	75.186
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	105.982	-
3. Diminuzioni	210.889	46.421
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	104.908	46.421
a) rigiri	104.908	46.421
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	105.981	-
4. Importo finale	18.520	119.247

Le "Diminuzioni" del 2016 si riferiscono essenzialmente ai *reversal* di fiscalità differita passiva:

- per euro 28,4 milioni relativi ai valori affrancati diversi dall'avviamento rivenienti dall'operazione di fusione per incorporazione di Banca Tercas e di Banca Caripe (cfr. "Parte A - Sezione 4 - Altri aspetti - Operazione di riallineamento dei maggiori valori attribuiti in bilancio agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali emersi a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe");
- per euro 72,9 milioni afferenti il contributo dello schema volontario del FITD, contabilizzato e non incassato nel 2015, che è stato successivamente percepito nonché reso imponibile ai fini IRES nel corso del 2016.

**14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	11.788	8.503
2. Aumenti	15.878	10.111
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	15.878	10.111
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	15.878	10.111
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	10.110	6.826
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	10.110	6.826
a) rigiri	10.110	6.826
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.556	11.788

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	4.002	3.325
2. Aumenti	1.185	3.937
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.185	3.937
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	1.185	3.937
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.943	3.260
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.580	3.260
a) rigiri	2.580	3.260
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.363	-
4. Importo finale	1.244	4.002



14.7 Altre informazioni

Probability test ai sensi dello IAS 12 sulla fiscalità differita

Il Gruppo presenta nel proprio Attivo di Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a complessivi euro 435,2 milioni. Di queste, euro 174,2 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, sono considerate DTA "qualificate".

In proposito, lo IAS 12 prevede che la rilevazione della fiscalità differita avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono. L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Pertanto, sull'ammontare delle imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo è stata effettuata, come per i precedenti esercizi, un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del *probability test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2016 sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali (c.d. "DTA qualificate").

Per dette attività, il regime di conversione in crediti d'imposta introdotto dall'art. 2, comma 55 e seg. del D.L. 225/2010, successivamente modificato dall'art. 9, D.L. 201/2011, convertito nella Legge 214/2011, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, ha, di fatto, previsto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni circostanza, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" secondo il quale la disciplina fiscale sopra richiamata, nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide sul citato *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto.

Ai fini dell'iscrizione nel bilancio consolidato delle DTA sulle perdite fiscali e delle altre attività per imposte anticipate diverse da quelle convertibili ai sensi della Legge 214/2011, alla luce dei principi generali stabiliti dallo IAS 12, la Capogruppo ha previamente effettuato il relativo test di assorbimento sulla base di proiezioni economico-finanziarie.

Relativamente alle imposte anticipate, diverse da quelle ex legge n. 214/2011, le analisi condotte hanno portato a ritenere soddisfatte le condizioni di iscrिवibilità in base al principio contabile IAS 12, tenendo conto delle suddette proiezioni economico-finanziarie e della normativa vigente in tema di riporto delle perdite fiscali in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi senza limiti temporali.

Posizione fiscale

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2011 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere della Capogruppo

Le principali controversie tributarie riguardano:

- il biennio 1984-1985, per crediti Irpeg e Ilor di complessivi euro 10.662 mila (oltre interessi, ecc. come da sentenza più avanti citata), incardinata da ex Banca Caripe avverso silenzio-rifiuto su istanza di rimborso. La Commissione Tributaria Provinciale di Pescara, con sentenza del 23 giugno 2014, ha accolto il ricorso della Banca. Successivamente la Direzione Provinciale Entrate di Pescara ha proposto appello in Commissione Tributaria Regionale – Sezione Staccata di Pescara e la Banca si è costituita in giudizio formulando le proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello, ripetutamente

rinvia dalle parti nel tentativo di giungere ad una proposta di conciliazione, da ultimo prevista per il 24 gennaio 2017 è stata rinviata a nuovo ruolo;

- il biennio 2002-2003, per Irpeg-Irap e sanzioni di complessivi euro 2.429 mila. A seguito della trattazione dei ricorsi riuniti, avvenuta nel 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto con sentenza i ricorsi della Banca. Successivamente, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Contenzioso, subentrata nel processo alla Direzione Provinciale Entrate Uffici di Bari 1 ha proposto atto di appello per la riforma della sentenza e la Banca si è costituita in giudizio controdeducendo all'appello. La relativa trattazione è avvenuta nel 2010 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari ha respinto con sentenza l'appello confermando l'impugnata decisione di primo grado. Avverso la suddetta sentenza, il 20 maggio 2011, per conto dell'Agenzia delle Entrate, l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando, in data 4 luglio 2011, apposito contro ricorso, tuttora pendente presso la Suprema Corte;
- l'esercizio 2005, per maggiori imposte Ires - Irap, interessi e sanzioni di circa euro 120 mila. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del Processo Verbale di Constatazione. La Banca ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, per detto esercizio 2005, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali ha presentato tempestivi ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti impugnati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 18 luglio 2011, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 9 gennaio 2012 ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La relativa trattazione è avvenuta il 13 dicembre 2013 e la Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza depositata il 7 marzo 2014 ha disposto l'accoglimento dell'appello. In conseguenza di tanto, la Banca ha provveduto a presentare tempestivo ricorso per la cassazione della citata sentenza alla Suprema Corte di Cassazione. Successivamente, l'Avvocatura Generale dello Stato ha presentato controricorso per l'Agenzia delle Entrate e la Banca ha prodotto apposite memorie illustrative ex art. 378 c.p.c. depositate il 16 settembre 2015;
- l'esercizio 2006, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 170 mila. Anche detta controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007, con una estensione al 2006 e al 2005, operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale Entrate della Puglia e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2006, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 4 ottobre 2012, ha concesso la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 15 aprile 2013, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi riuniti della Banca e, per l'effetto, ha annullato gli accertamenti impugnati. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia ha proposto atto di appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari e, conseguentemente, la Banca, in data 3 febbraio 2014, si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni. La trattazione dell'appello è avvenuta il 29 maggio 2014 e la Commissione Tributaria Regionale in data 26 giugno 2014 ha depositato la sentenza n. 1471 con la quale ha respinto l'appello della Direzione Regionale Entrate, con compensazione delle spese del giudizio. Avverso la citata sentenza, l'Avvocatura Generale dello Stato per conto dell'Agenzia delle Entrate, in data 4 febbraio 2015, ha notificato alla Banca il ricorso proposto alla Corte di Cassazione e la Banca, a sua volta, ha replicato alle motivazioni della ricorrente presentando apposito contro ricorso alla Suprema Corte notificato alle controparti il 19 febbraio 2015;
- l'esercizio 2007, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.200 migliaia. La controversia consegue alla verifica sull'esercizio 2007 operata nel corso del 2010 dalla Direzione Regionale per la Puglia dell'Agenzia delle Entrate e culminata nella notifica del processo Verbale di Constatazione. La Banca, come già detto, ha valutato di non prestare adesione al P.V.C. e, pertanto, anche per detto esercizio 2007, ha ricevuto la notifica di avvisi di accertamento avverso i quali, attesa l'infruttuosità delle istanze di accertamento di adesione, ha provveduto a presentare ricorsi e contestuali richieste di sospensione degli atti notificati. La Commissione Tributaria Provinciale di Bari, con Ordinanza depositata il 10 aprile 2013, ha rigettato la sospensione richiesta e con successiva Sentenza depositata il 6 novembre 2013, ha disposto il parziale accoglimento dei ricorsi riuniti e, per il resto, ha confermato taluni rilievi omettendo di pronunciarsi su tal altri rilievi. Per questi motivi la Banca ha proposto tempestivo ricorso in appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari per la richiesta di riforma della sentenza relativamente alla parte non accolta dal primo collegio giudicante. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando appello incidentale. La relativa trattazione, inizialmente fissata per il 16 luglio 2015 e rinviata al 17 settembre, è stata da ultimo rinviata all'udienza del 23 novembre 2015, a conclusione della quale, la Commissione Tributaria Regionale, con Ordinanza n. 974, ha fissato il termine del 31 gennaio 2016 per il deposito della documentazione contrattuale richiesta alla Banca, rinviando la causa inizialmente all'udienza del 27 aprile e definitivamente al 23 maggio 2016, la cui sentenza, depositata il 25 ottobre 2016, ha disposto l'accoglimento del ricorso relativamente ai rilievi più consistenti e, per il resto, ha confermato i residui rilievi di minore entità;
- l'esercizio 2008, per maggiori imposte IRES - IRAP, interessi e sanzioni di circa euro 1.220 migliaia. La controversia consegue all'accesso mirato operato il 29 agosto 2013 presso la Banca da Funzionari verificatori della Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti, allo scopo di acquisire documenti attinenti l'operazione di acquisizio-



ne del Ramo d'azienda della controllata Popolare Bari Servizi Finanziari Sim SpA, relativo all'attività di promozione finanziaria, perfezionato con atto del 22 settembre 2008. A conclusione della relativa istruttoria, la Direzione Regionale Entrate della Puglia Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato avviso di accertamento e la Banca, con atto del 9 gennaio 2014 ha proposto istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, DLgs. n. 218/1997.

A seguito infruttuosità della proposta di accertamento con adesione la Banca, il 20 aprile 2014, ha provveduto a presentare alla competente Commissione tributaria distinti ricorsi Ires e Irap. La relativa trattazione è avvenuta il 24 novembre 2014 e la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto i ricorsi riuniti condannando la Direzione Regionale Entrate della Puglia al pagamento delle spese processuali. Avverso la suddetta sentenza la Direzione Regionale Entrate della Puglia, in data 26 giugno 2015, ha notificato alla Banca atto di appello proposto alla Commissione Tributaria Regionale e, conseguentemente, la Banca si è costituita in giudizio presentando proprie controdeduzioni in data 9 settembre 2015. La trattazione dell'appello inizialmente fissata al 13 gennaio 2017 è stata rinviata all'udienza del 3 marzo 2017, all'esito della quale, la Commissione si è riservata decisioni in merito;

- gli esercizi 2008-2012, per mancato versamento del contributo di revisione per i bienni 2009/2010 - 2011/2012 e/o del versamento del 3% degli utili di esercizio conseguiti negli anni 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 previsti dal D.M. 18.12.2006, contestato dal Ministero dello Sviluppo Economico Direzione Generale per la Vigilanza sugli Enti, il Sistema Cooperativo e le Gestioni Commissariali Roma ex Divisione I DGPMIEC.

Si evidenzia, in proposito, che il contributo in discorso non è dovuto e che la richiesta da parte del Ministero dello Sviluppo è del tutto infondata in quanto la Banca, al pari di tutte le Banche Popolari Cooperative non è soggetta, per disposizione di legge, a revisione cooperativa. L'esclusione delle Popolari dalla revisione in parola si evince, infatti, dal DLgs. 2 agosto 2002, n. 220 che prevede la sottoposizione a tale revisione delle sole Banche di Credito Cooperativo (art. 18, DLgs. n. 220/2002).

Conseguentemente, il contributo richiesto non è dovuto e, pertanto, avverso la predetta richiesta è stata ritenuta necessaria, e comunque tuzioristica, la tempestiva contestazione dell'avviso di accertamento, attraverso la proposizione di apposito ricorso spedito il 15 maggio 2014 e cioè entro il termine prescritto di trenta giorni dalla notifica avvenuta il già citato 22 aprile 2014.

Con riferimento ai contenziosi ancora in essere la Banca, anche tenendo conto degli andamenti degli stessi, dispone di fondi a presidio basati sulla miglior stima disponibile alla data di riferimento del bilancio.

Contenzioso in essere della Cassa di Risparmio di Orvieto

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 16 – Altre attività - Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
- Ratei e Risconti Attivi	5.283	6.158
- Effetti e assegni insoluti di terzi	2.011	4.237
- Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	3.517	3.410
- Partite viaggianti con le filiali	5.251	2.496
- Partite relative ad operazioni in titoli	58	184
- Assegni da regolare	21.304	19.590
- Partite in attesa di lavorazione	70.078	82.242
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	2.282	2.952
- Contributo schema volontario Tercas	-	265.000
- Altre	138.549	76.115
Totale	248.333	462.384

Le "partite viaggianti" e quelle "in corso di lavorazione" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

La valutazione delle attività in oggetto non ha dato luogo a rettifiche di valore.

Attività potenziali*Contenzioso Unicredit S.p.A.*

Nel febbraio del 2006 la Banca ha notificato a Capitalia S.p.A. - oggi Unicredit S.p.A. - un atto di citazione, secondo il nuovo diritto societario, volto a far accertare la responsabilità contrattuale ed extracontrattuale della Banca di Roma - quale capogruppo dell'allora Gruppo Bancario Bancaroma (ora Gruppo Unicredit) - per:

- i danni patiti dalla controllata Nuova Banca Mediterranea in ragione del negligente esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento di competenza della stessa Banca di Roma;
- i danni patrimoniali e non patrimoniali patiti dalla Banca Popolare di Bari in ragione degli effetti di misura reddituale e finanziaria subiti in relazione al proprio investimento nella Nuova Banca Mediterranea.

Ciò per l'erronea classificazione di posizioni creditizie, con particolare riguardo al Gruppo Parmalat (in specie il comparto turistico di detto Gruppo), considerate dalla Banca di Roma in bonis al momento della cessione della Nuova Banca Mediterranea, quando, viceversa, già presentavano sintomi di criticità tali che avrebbero dovuto indurre ad una diversa e più prudentiale classificazione di dette posizioni.

Il procedimento è stato radicato davanti al Tribunale di Potenza, e la sentenza di primo grado ha rigettato la domanda della Banca. Avverso la sentenza la Banca ha proposto appello; l'udienza di precisazione delle conclusioni, fissata per il 4 marzo 2014, è stata rinviata d'ufficio al 27 giugno 2017.



PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	960.000	810.023
2. Debiti verso banche	143.800	92.312
2.1 Conti correnti e depositi liberi	102.119	81.742
2.2 Depositi vincolati	7.019	1
2.3 Finanziamenti	27.798	9.437
2.3.1 Pronti contro termine passivi	27.798	-
2.3.2 Altri	-	9.437
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	6.864	1.132
Totale	1.103.800	902.335
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	1.103.800	902.335
Totale Fair value	1.103.800	902.335

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	6.810.054	6.887.675
2. Depositi vincolati	1.679.847	1.803.216
3. Finanziamenti	1.608.560	1.870.895
3.1 Pronti contro termine passivi	1.523.361	1.778.306
3.2 Altri	85.199	92.589
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	91.413	133.433
Totale	10.189.874	10.695.219
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	10.189.874	10.695.219
Totale Fair value	10.189.874	10.695.219

Operazioni sul mercato MTS Repo

A partire dal mese di agosto 2012 la Capogruppo ha diversificato l'attività di raccolta e impieghi con la BCE partecipando anche al mercato MTS Repo e contestualmente, al fine di tutelarsi dal Rischio di Controparte, ha aderito alla Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per il tramite di quest'ultimo organismo sono state effettuate al 31 dicembre 2016 operazioni di pronti contro termine attivi

per euro 851,7 milioni ricompresi nei Crediti verso la clientela (euro 716,1 milioni al 31 dicembre 2015) e di pronti contro termine passivi ricompresi tra i Debiti verso clientela per euro 1.403,3 milioni (euro 1.776,2 milioni al 31 dicembre 2015).

Ciò ha comportato la costituzione di depositi cauzionali sotto forma di Margini iniziali e *Default Fund* per euro 38,9 milioni al 31 dicembre 2016 (euro 84,0 milioni al 31 dicembre 2015).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	400.806	-	411.426	-	703.742	-	708.661	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	400.806	-	411.426	-	703.742	-	708.661	-
2. Altri titoli	217.381	-	-	217.381	387.268	-	-	387.268
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	217.381	-	-	217.381	387.268	-	-	387.268
Totale	618.187	-	411.426	217.381	1.091.010	-	708.661	387.268

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Emittente	Descrizione	Data di emissione	Data di scadenza	Saldo 31/12/2016
Banca Popolare di Bari	Banca Popolare di Bari a Tasso Misto Subordinato Upper Tier II 26/06/2009 – 26/06/2019	26/06/2009	26/06/2019	23.779
	Banca Popolare di Bari Subordinato a Tasso fisso 5.50% 15/04/2014 - 15/04/2019	15/04/2014	15/04/2019	13.151
	Banca Popolare di Bari Subordinato TIER II a Tasso fisso 5.60% 25/07/2014 - 25/07/2020	25/07/2014	25/07/2020	50.195
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2014-2021 Subordinato TIER II	30/12/2014	30/12/2021	212.687
	Banca Popolare di Bari a Tasso Fisso 6,50% 2015-2020 Subordinato TIER II	27/11/2015	27/11/2020	6.036
	Totale			305.848

I prestiti subordinati non convertibili costituiscono “strumento di classe 2” ai sensi del Regolamento Europeo n.575 del 2013 (CRR), così come definito dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia. Tali prestiti sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale, in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla Banca d’Italia per la loro inclusione nel Capitale di classe 2.

Nell’ambito dell’aumento di capitale effettuato dalla Banca nell’ultimo trimestre dell’esercizio 2014, sono state emesse n. 33.124.588 obbligazioni subordinate “Banca Popolare di Bari 6,50% 2014-2021 subordinato Tier II” per un controvalore pari a 198,8 milioni di euro.

Nel secondo trimestre del 2015, a seguito della conclusione della seconda tranche dell’aumento di capitale 2014, della stessa obbligazione sono stati emessi ulteriori 19,8 milioni di euro.



Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del Gruppo	31/12/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		313	457	-		58	955	-		
1.1 Di negoziazione		313	457	-		58	955	-		
1.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
1.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
2. Derivati creditizi		-	-	-		-	-	-		
2.1 Di negoziazione		-	-	-		-	-	-		
2.2 Connessi con la fair value option		-	-	-		-	-	-		
2.3 Altri		-	-	-		-	-	-		
Totale B		313	457	-		58	955	-		
Totale (A+B)		313	457	-		58	955	-		

Legenda:

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50****5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	30.476	-	34.119	-	34.119	55.437	-	59.390	-	59.390
3.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	30.476	-	34.119	-	34.119	55.437	-	59.390	-	59.390
Totale	30.476	-	34.119	-	34.119	55.437	-	59.390	-	59.390

Legenda:FV = *fair value*FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “*Fair value option*” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (*accounting mismatch*) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *Fair value*.

Il “*Fair value*” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato *retail* al quale si riferiscono.

Nel corso dell'anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Banca verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all'*unwind* di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2019, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al *Fair value*. I prestiti continuano a essere valutati al *Fair value* come da iniziale designazione.



Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologie di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	16.209	-	58.384	-	18.157	-	62.528
1) Fair value	-	16.209	-	58.384	-	18.157	-	62.528
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	16.209	-	58.384	-	18.157	-	62.528

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.045	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	4.164	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	12.045	-	-	-	-	4.164	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
- Ratei e Risconti passivi	7.400	8.660
- Somme da riconoscere all'erario	11.055	15.548
- Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	200	70
- Somme a disposizione da riconoscere a terzi	7.918	8.853
- Scarto valuta su operazioni di portafoglio	-	63.732
- Partite viaggianti con le filiali	3.721	231
- Competenze relative al personale	3.476	16.180
- Contributi da versare a Enti previdenziali	8.001	8.526
- Fornitori	33.023	22.791
- Partite da versare a Enti pubblici per c/terzi	2.906	3.453
- Partite in corso di lavorazione	188.498	193.527
- Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	2.360	2.843
- Contributo originario da restituire al FITD	-	265.000
- Altre partite	34.478	38.555
Totale	303.036	647.969

Le “partite viaggianti” e quelle “in corso di lavorazione” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	51.820	57.169
B. Aumenti	1.961	914
B.1 Accantonamento dell'esercizio	844	730
B.2 Altre variazioni	1.117	184
C. Diminuzioni	5.694	6.263
C.1 Liquidazioni effettuate	5.095	3.518
C.2 Altre variazioni	599	2.745
D. Rimanenze finali	48.087	51.820

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.



A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di attualizzazione	1,31%
Tasso annuo di incremento salariale	1,50%

	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020 e seguenti
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,80%	1,70%	1,60%	2,00%
Tasso annuo di incremento del TFR	2,62%	2,85%	2,78%	2,70%	3,00%

In merito al tasso di attualizzazione, utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitivity relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitivity dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2016

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di turnover	+ 1,00%	(216)	47.731	-0,45%
Tasso di turnover	- 1,00%	238	48.185	0,49%
Tasso di inflazione	+ 0,25%	673	48.620	1,40%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(660)	47.287	-1,37%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(1.058)	46.888	-2,20%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	1.096	49.042	2,28%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	3.994	4.222
2. Altri fondi per rischi e oneri	111.485	126.329
2.1 Controversie legali	42.293	58.313
2.2 Oneri per il personale	68.813	66.940
2.3 Altri	379	1.076
Totale	115.479	130.551

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	4.222	126.329
B. Aumenti	89	19.652
B.1 Accantonamento dell'esercizio	89	9.609
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	10.043
C. Diminuzioni	317	34.496
C.1 Utilizzo nell'esercizio	315	21.349
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	2	13.147
D. Rimanenze finali	3.994	111.485

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

La voce 120 “Fondi per rischi e oneri - quiescenza ed obblighi simili”, per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”, accoglie Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto ed il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di Banca Tercas.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto

Il Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza della Cassa di Risparmio di Orvieto fu costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a “prestazioni definite” unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Orvieto. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.



Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2016, risultano beneficiari del Fondo n. 14 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

Fondo interno di previdenza complementare di pertinenza di ex Banca Tercas

Il Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita, a favore del personale in quiescenza, ha il compito di integrare le prestazioni pensionistiche pubbliche. Il Fondo viene gestito secondo i dettami del Regolamento del 15 Dicembre 1989, sottoscritto da Banca Tercas con le OO. SS. di categoria. Esso viene gestito mediante un conto unico di riserva matematica il cui ammontare viene determinato mediante valutazione effettuata da un attuario.

Si precisa che nel mese di febbraio 2008 Banca Tercas ha stipulato un accordo con le OO.SS. per procedere ad una liquidazione dello stesso. Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'organo di vigilanza, COVIP, nel mese di marzo 2008 sono state liquidate n. 76 posizioni individuali per un controvalore di euro 5.088 migliaia. Dopo aver effettuato tali liquidazioni residuano nel fondo n. 28 iscritti. Le ipotesi attuariali utilizzate, relative al Fondo di Previdenza Interno a prestazione definita si basano su specifici parametri normativi, demografici, economici e finanziari relativi alla specifica collettività beneficiaria del fondo. I parametri normativi sono composti dall'insieme delle norme e del regolamento interno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Voci/Tipologie	31/12/2016
Esistenze iniziali	2.123
Accantonamento dell'esercizio	88
Utilizzi nell'esercizio	(151)
Altre variazioni	-
Esistenze finali	2.060

Fondo Interno ex Banca Tercas

Voci/Tipologie	31/12/2016
Esistenze iniziali	2.099
Accantonamento dell'esercizio	-
Utilizzi nell'esercizio	(163)
Altre variazioni	(2)
Esistenze finali	1.934

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi demografiche

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite dalla società.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle pubblicate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza, distinte per sesso.

Ipotesi economico finanziarie

Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari al 1,31% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Dicembre 2016.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all'1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all'1,31%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

Fondo Interno ex Banca Tercas

Le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- un tasso annuo medio di inflazione dell'1,50%;
- un tasso annuo medio tecnico di attualizzazione dell'1,31%; per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA;
- un tasso annuo medio di aumento delle pensioni Fondo e AGO pari al 2,00% (desunto dalla media degli incrementi attribuiti alle singole pensioni per l'anno 2008). Per gli anni 2014, 2015 e 2016 si è tenuto conto delle modifiche introdotte dalla Legge di stabilità attualmente vigente;
- pagamento mensile posticipato delle pensioni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.



Fondo Interno Cassa di Risparmio di Orvieto

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	42	2.102	+ 2,04%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(40)	2.020	- 1,94%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(44)	2.016	- 2,14%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	47	2.107	+ 2,28%

Fondo Interno ex Banca Tercas

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo Importo valore attuale del Fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	45	1.978	2,33%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(43)	1.890	-2,22%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(40)	1.893	-2,07%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	43	1.976	2,22%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Procedimenti arbitrari e giudiziali

Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano procedimenti giudiziari ed arbitrari pendenti il cui esito possa influenzare in modo significativo la situazione patrimoniale ed economica della Capogruppo.

In ogni caso si forniscono, di seguito, notizie specifiche in ordine ai più rilevanti contenziosi:

- Nel corso del 2007 sono stati promossi due giudizi per revocatoria dalla Curatela del fallimento "CE.DI. Puglia Scarl", di cui uno per la posizione storicamente in capo alla Banca e l'altro per il rapporto già radicato presso la Nuova Banca Mediterranea e acquisito dalla Banca a seguito dell'incorporazione della medesima. La Banca si è ritualmente costituita in entrambi i giudizi confutando le tesi della Curatela. In entrambi i giudizi è stata depositata la CTU. Per il primo giudizio la stessa ha evidenziato che gli ultimi due bilanci depositati dalla società prima dell'avvio della procedura concorsuale non presentavano un elevato grado di squilibrio. La Banca, in sintesi, attenendosi esclusivamente alle informazioni risultanti dai bilanci depositati, non era in grado di conoscere lo stato di insolvenza della società. Riguardo all'andamento dei due giudizi, si fa presente che, per quello relativo al rapporto inizialmente radicato presso l'ex Nuova Banca Mediterranea, all'udienza istruttoria del 19 maggio 2015, il Giudice ha rinviato la causa al 26 gennaio 2016 per la precisazione delle conclusioni. A detta udienza il Giudice ha disposto un semplice rinvio al 19 luglio 2016, udienza nella quale la causa è stata intrattenuta in decisione. Successivamente, il Tribunale di Bari, in composizione monocratica, con sentenza del 28 novembre 2016, depositata in cancelleria il 24 gennaio 2017, ha condannato la Banca al pagamento dell'importo di euro 4,7 milioni, oltre interessi legali dal 27 aprile 2007, nonché alla rifusione delle spese. La Banca ha proposto appello con contestuale deposito di istanza per ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione della sentenza. La Corte d'Appello non ha sospeso la provvisoria esecutività della sentenza di I grado *inaudita altera parte* ed ha fissato l'udienza

di discussione per il 28 marzo 2017. Per quanto riguarda il giudizio di merito, la prima udienza di comparizione è stata fissata per il 23 maggio 2017.

Per il giudizio relativo al rapporto che intercorreva con la Banca, l'udienza per la precisazione delle conclusioni, fissata per il 26 settembre 2015, è stata rinviata al 19 aprile 2016. Per tale giudizio, in data 31 ottobre 2016 il Tribunale di Bari, accogliendo parzialmente la domanda proposta nei confronti della Banca, ha condannato quest'ultima al pagamento della complessiva somma di Euro 4,4 milioni oltre interessi legali e spese. La Banca ha immediatamente proposto appello ottenendo dalla Corte di Appello di Bari il provvedimento, concesso *inaudita altera parte*, con il quale è stata sospesa l'efficacia esecutiva della sentenza di 1° grado. La comparizione delle parti è stata fissata per il 14 febbraio 2017. L'ammontare dell'accantonamento complessivo sui due giudizi risulta pari a circa 4 milioni di Euro. La Corte ha rinviato la discussione al 4 aprile 2017, giorno in cui si terrà la prima udienza del giudizio di merito. Alla luce delle predette evoluzioni, non si ritiene, allo stato, di apportare alcun adeguamento all'accantonamento già esistente.

- Nell'agosto del 2010 l'Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale "F. Miulli" (di seguito anche l'"Ente Ecclesiastico" o il "Miulli", attualmente in procedura concorsuale di concordato preventivo) aveva ceduto pro-solvendo alla Banca il credito vantato nei confronti dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale (INPS), pari a circa euro 32 milioni oltre interessi, per rimborso degli sgravi contributivi richiesti dal Miulli ai sensi dell'articolo 18 del D.L. 918/1968 (Sgravio di oneri sociali nel Mezzogiorno), previsti per le aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nel Mezzogiorno. La sussistenza di tali crediti, nell'ambito del contenzioso a suo tempo sorto tra l'INPS ed il Miulli, era stata dichiarata dal Tribunale di Bari con sentenza del 28 dicembre 2007 e confermata dalla Corte di Appello di Bari con provvedimento del 29 luglio 2010. La citata cessione garantiva un affidamento di euro 3 milioni concesso dalla Banca all'Ente Ecclesiastico nonché ogni altro credito già in essere o che fosse sorto a favore della Banca verso il Miulli. Avverso il provvedimento della Corte di Appello di Bari l'INPS aveva proposto ricorso per Cassazione. Nelle more del giudizio di Cassazione, la Banca ed il Miulli avevano avviato una procedura esecutiva nei confronti dell'INPS da quest'ultimo opposta. Al riguardo, in data 20 marzo 2012, il Giudice dell'Esecuzione ha assegnato alla Banca la somma oggetto del credito pari ad euro 41,7 milioni. All'atto della ricezione, la Banca ha retrocesso detta somma al Miulli, mediante accredito sul conto intestato all'Ente Ecclesiastico, consentendo allo stesso Ente di estinguere la propria esposizione. In data 16 aprile 2012, la Corte di Cassazione, in accoglimento del ricorso dell'INPS, ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Bari, dichiarando non dovute dall'INPS al Miulli le somme rivenienti dai crediti alla restituzione degli sgravi contributivi e di fatto sanando la soccombenza del Miulli, ancorché manchi, nel dispositivo della sentenza della Suprema Corte, una formale condanna alla restituzione a carico del Miulli. Successivamente, in data 20 luglio 2012, l'INPS ha promosso nei confronti della Banca ricorso in riassunzione del giudizio di opposizione all'esecuzione, finalizzato ad ottenere la restituzione dell'importo versato alla Banca. A riprova della fondatezza delle ragioni della Banca, con sentenza emessa in data 13 maggio 2013, il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda dell'INPS. L'INPS ha proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013, ma anche tale giudizio ha visto prevalere le ragioni della Banca. Per completezza d'informativa si segnala che il Miulli ha inoltre presentato ricorso per la revocazione della sentenza della Corte di Cassazione del 16 aprile 2012, contestando il mancato rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea e l'illegittimità della pronuncia della Cassazione sotto il profilo comunitario. Tale ricorso è stato rigettato. Nel corso del 2016 l'INPS ha proposto ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello di Bari che aveva confermato il provvedimento del Tribunale di Bari del 13 maggio 2013. La Banca ha tempestivamente notificato e depositato il controricorso ed ha notificato, altresì, il 2 gennaio 2017 un ricorso autonomo ex artt. 442 e 414 c.p.c. davanti al Tribunale di Bari (Sez. Lavoro) finalizzato a chiedere l'accertamento negativo del credito asseritamente vantato dall'INPS nei confronti della Banca. Inoltre con predetto ricorso la Banca ha altresì richiesto che in via subordinata fosse dichiarato il diritto alla restituzione integrale da parte del Miulli delle somme che essa banca dovesse essere costretta a corrispondere all'INPS; sempre in via subordinata la Banca ha richiesto che il Tribunale accertasse la natura privilegiata del proprio credito eventuale nei confronti del Miulli. In data 21 dicembre 2016, l'INPS, a sua volta, ha notificato alla Banca un ricorso ex art. 389 c.p.c. con il quale ha chiesto alla Corte di Appello di Bari (Sez. Lavoro) che gli venisse riconosciuto il diritto alla restituzione della somma, con gli interessi legali e gli ulteriori accessori come per legge, a suo tempo corrisposta alla Banca. L'udienza di discussione di tale ricorso si è tenuta il 16 febbraio 2017, e, in pari data, è stato comunicato il dispositivo che ha richiesto alla Banca il pagamento dell'importo di euro 41,7 milioni, oltre interessi da dicembre 2016. L'accoglimento della richiesta è stato solo parziale in quanto la Corte non ha ritenuto di disporre il pagamento degli interessi maturati su detto importo a partire dal 2012. Allo stato dei fatti, il provvedimento appare censurabile, anche con un eventuale ricorso in Cassazione, perché la Corte di Appello avrebbe omesso di considerare la pendenza di altri due giudizi promossi precedentemente rispetto a quello incardinato dinanzi alla stessa Corte.

Sulla scorta di una serie di autorevoli pareri legali si può ritenere che:

- la Banca, solo ove fosse costretta a rimborsare l'importo contestato all'INPS, vanterebbe un credito di pari ammontare nei confronti del Miulli. Pertanto, alla data di approvazione del presente bilancio, non ricorrono i presupposti per l'iscrizione nell'attivo del predetto credito;
- quanto alla natura giuridica del credito, qualora la Banca dovesse rimborsare all'INPS le somme precedentemente riscosse dal Miulli, la sussistenza nella fattispecie dei presupposti applicativi della surrogazione legale di cui all'art. 1203, n. 3, cod.civ., indurrebbe a qualificare il credito nei confronti dell'ente ospedaliero come privilegiato. Ciò in quanto la Banca, surrogata nella posizione creditoria dell'INPS, acquisirebbe *ope legis* un diritto qualitativamente identico a quello originario, potendo quindi avvalersi delle stesse azioni e dello stesso privilegio in capo al creditore soddisfatto (l'INPS);



- d'altro canto, il diritto di credito della Banca di natura risarcitoria potrà dirsi venuto ad esistenza solo quando si sarà realizzato il fatto costitutivo che ne ha cagionato il pregiudizio, da identificarsi nella restituzione da parte della Banca all'INPS delle somme contestate. Di conseguenza, il diritto di credito della Banca potrà qualificarsi come ristoro del danno patrimoniale patito, sorto successivamente all'apertura del concordato preventivo e pertanto non assoggettabile alla relativa procedura.

Per quanto su esposto, sulla base dei predetti pareri legali, la Banca, ove dovesse essere chiamata a rimborsare l'importo contestato all'INPS, avrebbe quindi titolo a richiedere al Miulli la restituzione, in via privilegiata, dell'intero ammontare corrisposto.

Tenuto conto, peraltro, delle attuali incertezze sui diversi procedimenti giudiziari pendenti e considerato anche l'andamento più che positivo della gestione dell'ente (nell'ambito della procedura concordataria è previsto il soddisfacimento integrale dei crediti privilegiati), si ritiene che allo stato non vi siano elementi di fatto indicativi di criticità tali da richiedere la rilevazione di un accantonamento in bilancio.

Infine, per ciò che concerne il credito vantato dalla Banca nei confronti del Miulli, al 31 dicembre 2016 l'esposizione verso il Miulli si è ridotta a 5,4 milioni di euro a seguito di accrediti per circa 0,4 milioni rivenienti dalla procedura concordataria. Già al 31 dicembre 2014, la Banca aveva accantonato al fondo svalutazione crediti analitici un importo pari a circa 4 milioni di euro

- Nel corso del 2016 sono stati avviati vari contenziosi aventi ad oggetto azioni della Banca. in dettaglio, a fine dicembre si segnalava l'avvio di circa 100 procedimenti di mediazione, che in 15 casi si sono evoluti nell'avvio di specifiche cause.

Le principali contestazioni mosse, nei citati procedimenti, all'operato della Banca riguardano:

- la presunta violazione degli obblighi di fonte primaria e secondaria gravanti sugli intermediari finanziari;
- la mancata o non tempestiva esecuzione degli ordini di vendita delle azioni;

La Banca ha proceduto alla puntuale disamina delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio per quel che concerne l'evolversi di tale contenzioso. Alla data del presente bilancio non si segnalano provvedimenti che abbiano determinato esiti negativi per la Banca.

- Con atto di citazione notificato in data 29 settembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila, domandando la declaratoria di nullità della delibera dell'assemblea straordinaria della Banca del 29 luglio 2014 (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) per asserita violazione del diritto all'informativa completa dei soci nonché per asserita illegittima esclusione del diritto di opzione ai vecchi soci. La Fondazione ha altresì domandato l'annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas dalla stessa perfezionati tra il 2008 e il 2010. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'inammissibilità delle domande svolte dalla Fondazione per manifesto contrasto tra le stesse e conseguente abuso del diritto e del processo. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la tardiva impugnazione della delibera assembleare, la prescrizione della domanda di annullamento dei contratti di acquisto delle azioni Tercas e la mancata indicazione di parametri per poter liquidare un danno. Banca Tercas ha inoltre domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 28 marzo 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata all'8 maggio 2017. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.
- Con atto di citazione notificato in data 18 novembre 2015, la Fondazione Pescarabruzzo ha convenuto in giudizio Banca Tercas davanti al Tribunale dell'Aquila chiedendo che ne fosse accertata la responsabilità per violazione dei principi di corretta gestione societaria nell'esercizio di attività di direzione e coordinamento di Banca Caripe, da essa controllata, nel periodo 2012-2014 e fino alla delibera assembleare del 4 settembre 2014, con la quale si è proceduto all'azzeramento e alla ricostituzione del capitale di Banca Caripe. Con comparsa di costituzione e risposta ritualmente depositata, Banca Tercas si è costituita in giudizio, eccependo, in via preliminare, la nullità dell'atto di citazione avverso e l'improcedibilità delle domande svolte dalla Fondazione, nonché la relativa inammissibilità per abuso del diritto e dello strumento processuale e violazione del divieto di venire contra factum proprium. Nel merito, la Banca ha altresì chiesto l'integrale rigetto delle domande avversarie per inammissibilità ed infondatezza, deducendo, tra l'altro, la pacifica rispondenza della gestione di Banca Caripe a criteri di sana e prudente gestione e, in ogni caso, la sussistenza di vantaggi compensativi, ed ha, inoltre, domandato la condanna della Fondazione attrice per lite temeraria. L'udienza di prima comparizione delle parti, originariamente fissata per il giorno 13 febbraio 2016, dopo vari rinvii è stata da ultimo rinviata al 12 giugno 2017. Sulla base delle considerazioni espresse dallo studio legale incaricato dalla Banca non si è proceduto ad effettuare alcun accantonamento, in virtù del fatto che la controversia è ancora nella fase del tutto preliminare ed introduttiva (non essendo stata ancora celebrata l'udienza di prima comparizione delle parti) e sussistono una serie di profili difensivi, sia

preliminari che di merito, sollevati con ragionevole fondatezza e validità dalla Banca.

- L'assemblea straordinaria di Banca Tercas S.p.A. (all'epoca in Amministrazione Straordinaria e successivamente incorporata dalla Capogruppo) del 29 luglio 2014, nell'ambito della complessiva operazione di salvataggio dello stesso istituto di credito, ha fra l'altro approvato l'azzeramento del capitale sociale, mediante annullamento delle azioni, a parziale copertura delle ingenti perdite maturate sino a tale data. Ciò ha generato l'avvio di un contenzioso da parte di ex azionisti della stessa banca. In relazione a tale contenzioso, le tesi difensive sostenute dai ricorrenti sono basate principalmente sulla asserita violazione, da parte di Banca Tercas S.p.A., dei propri obblighi di diligenza, correttezza e trasparenza informativa previsti dal codice civile e dalla normativa sullo svolgimento dei servizi di investimento applicabile ratione temporis, richiamando tutti la presunta violazione degli obblighi specificamente sanciti dall'art. 21 TUF. La Banca ha proceduto alla puntuale disamina e contestazione delle singole azioni e, anche con l'ausilio di consulenti esterni, ha avviato un'attività di monitoraggio.

Anatocismo

Annotazione in conto delle singole operazioni

La Corte Costituzionale ha dichiarato nel corso del 2012 l'incostituzionalità della norma introdotta dalla Legge di conversione n. 10 del 26 febbraio 2011 del Decreto Legge cosiddetto "Milleproproghe" che stabiliva che la prescrizione (decennale), relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto delle singole operazioni, iniziasse a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa.

Tale decisione ha come conseguenza che verranno ora applicati i criteri stabiliti dalla sentenza a Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione del 2 dicembre 2010 n. 24418 che distingue i versamenti in due grandi categorie: solutori (a pagamento di un debito e cioè rientro da uno sconfinamento o da un'esposizione debitoria priva di fido) o ripristinatori della provvista (finalizzati, cioè, a riespendere la misura dell'affidamento utilizzabile).

Per i versamenti solutori la prescrizione (decennale) decorre dalla data della singola annotazione in conto. Per i versamenti ripristinatori della provvista, invece, il termine di prescrizione decennale decorre dalla data di chiusura del conto.

Il nuovo art. 120 del Testo Unico Bancario

Il secondo comma dell'art. 120 del TUB, sostituito prima dall'art. 1, comma 629, L. 27 dicembre 2013, n. 147 e, successivamente, così modificato dall'art. 17-bis, comma 1, D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, è stato innovato al fine di definire un nuovo assetto degli interessi anatocistici nei rapporti bancari. Il comma 2 dell'art. 120 TUB dispone adesso: *"Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori sia creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti anche in assenza di affidamento ovvero oltre il limite del fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo"*.

In data 3 agosto 2016 il CICR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) ha emanato il decreto contenente "Modalità e criteri per la produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria", con cui il CICR ha dettato le disposizioni applicative del predetto secondo comma dell'art. 120 del TUB. Il decreto - pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 212 del 10 settembre 2016 - ha sostituito il precedente decreto del 9 febbraio 2000 ("Modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi scaduti nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria e finanziaria" art. 120, comma 2, del TUB, come modificato dall'art. 25 del D.Lgs. 342/99).

In particolare, a mezzo del citato decreto è stato previsto che:

1. Nelle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito, ivi compresi i finanziamenti a valere su carte di credito, gli interessi debitori maturati non possono produrre interessi, salvo quelli di mora.
2. Nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento è assicurata la stessa periodicità, comunque non inferiore a un anno, nel conteggio degli interessi creditori e debitori.



3. Gli interessi debitori e creditori sono conteggiati al 31 dicembre di ciascun anno e comunque al termine del rapporto per cui sono dovuti; per i contratti stipulati nel corso dell'anno, il conteggio è effettuato il 31 dicembre.
4. Per quanto concerne le aperture di credito in conto corrente e conto di pagamento e gli sconfinamenti, gli interessi debitori maturati sono contabilizzati separatamente rispetto alla sorte capitale e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati. In ogni caso, è assicurato un periodo di trenta giorni dal ricevimento della comunicazione periodica di cui all'art. 119 del TUB, prima che gli interessi maturati divengano esigibili. In caso di aperture di credito stipulate ed esaurite nel corso di uno stesso anno solare, gli interessi sono immediatamente esigibili.
5. Il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione, da acquisirsi con il consenso espresso per iscritto, è revocabile in ogni momento purché prima che l'addebito abbia avuto luogo.
6. Il contratto può stabilire che, dal momento in cui gli interessi debitori sono esigibili, i fondi accreditati sul conto della banca e destinati ad affluire sul conto del cliente sul quale è regolato il finanziamento, siano impiegati per estinguere il debito da interessi.
7. In caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili. Il saldo relativo alla sorte capitale può produrre interessi, secondo quanto previsto dal contratto, mentre quanto dovuto a titolo di interessi non può produrre ulteriori interessi.

A seguito della prima modifica - che introduceva il divieto di anatocismo - dell'articolo 120 TUB, successivamente confermata, seppur con le modifiche sopra evidenziate, dall'art. 17-bis, comma 1, D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 aprile 2016, n. 49, si è aperta e tuttora permane una diatriba giurisprudenziale circa la necessità di attendere il decreto del CICR (emanato, come detto sopra, il 3 agosto 2016) prima di considerare operativa la nuova norma entrata in vigore l'1 gennaio 2014. Alcuni Tribunali (Milano, Biella, Cuneo, Roma), considerando autoapplicativa la norma, hanno accolto i ricorsi presentati da Associazioni dei Consumatori inibendo alle banche convenute di dar corso a qualsiasi forma di anatocismo e comunque di capitalizzazione degli interessi passivi. Altri Tribunali (Torino, Parma, Bologna) hanno rigettato i ricorsi per mancanza del *periculum in mora*. La Banca continua a monitorare l'evolversi della situazione dal punto di vista giurisprudenziale.

**Sezione 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220****15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	800.981	784.315
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(24.985)	(25.000)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	156.862.936	-
- interamente liberate	156.862.936	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(2.623.644)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	154.239.292	-
B. Aumenti	3.334.916	-
B.1 Nuove emissioni	3.333.333	-
- a pagamento	3.333.333	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	3.333.333	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	1.583	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	157.574.208	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.622.061	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	160.196.269	-
- interamente liberate	160.196.269	-
- non interamente liberate	-	-



15.3 Capitale: altre informazioni

In data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di nuovi soci, investitori istituzionali. Sono state emesse, in via ordinaria, al prezzo stabilito ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, n. 3.333.333 nuove azioni in favore dei nuovi soci per un controvalore complessivo di circa euro 25 milioni, di cui euro 8,3 milioni a titolo di sovrapprezzo di emissione.

L'operazione è significativa sia per il valore economico che strategico della partecipazione che testimonia la capacità della Banca di stringere alleanze industriali di elevato standing.

Dopo l'aumento, l'ammontare del capitale sociale della Banca Popolare di Bari è passato da euro 784.314.680 ad Euro 800.981.345, costituito da 160.196.269 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 ciascuna.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2016
Riserva legale	61.020
Riserva Statutaria	42.786
Riserva ex d.lgs. 38/2005	(11.439)
Altre	(1.532)
Totale	90.835

Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 210

16.1 Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2016	31/12/2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	30.461	30.221
2. TERBROKER SRL	20	17
3. POPOLARE BARI MORTGAGES SRL	12	12
Altre partecipazioni	76	87
Totale	30.569	30.337

**Altre Informazioni****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	57.777	57.814
a) Banche	17.014	20.301
b) Clientela	40.763	37.513
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	134.738	144.300
a) Banche	26	88
b) Clientela	134.712	144.212
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	833.122	1.178.363
a) Banche	996	2.876
i) a utilizzo certo	996	2.876
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	832.126	1.175.487
i) a utilizzo certo	26.872	188.158
ii) a utilizzo incerto	805.254	987.329
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	486
Totale	1.025.637	1.380.963

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.001	2.000
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.091.274	1.420.437
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "auto cartolarizzazione", pronti contro termine attivi e prestito titoli, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano complessivamente ad euro 1.294,2 milioni.



5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) vendite	
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	51.983
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	3.679.375
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.179.479
2. altri titoli	2.499.896
c) titoli di terzi depositati presso terzi	3.667.448
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.064.461
4. Altre operazioni	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	-	-	-	-	-	-	-
2. Pronti contro termine	918.182	-	918.182	917.366	-	816	11.750
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	918.182	-	918.182	917.366	-	816	
Totale 31/12/2015	1.182.292	-	1.182.292	1.170.542	-		11.750

Gli importi indicati nella tabella fanno riferimento ad accordi quadro standard quali l'ISDA (International Swaps and Derivatives Association) e il CSA (Credit Support Annex) per i derivati e il GMRA (Global Master Repurchase Agreement) per le operazioni di pronti contro termine. Le operazioni in pronti contro termine effettuate con controparti istituzionali sono effettuate con lo standard GMRA che prevede, oltre alla consegna dei titoli oggetto delle operazioni, anche una garanzia in contanti rivista periodicamente in base alle variazioni di valore dei titoli stessi. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	16.493	-	16.493	-	16.493	-	-
2. Pronti contro termine	1.617.680	-	1.617.680	1.617.680	-	-	(1)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.634.173	-	1.634.173	1.617.680	16.493	-	-
Totale 31/12/2015	1.796.463	-	1.796.463	1.770.086	26.378	-	(1)

Per le tipologie di accordi quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente, inoltre, per i derivati OTC, gli accordi effettuati con lo standard ISDA prevedono la compensazione delle partite debitorie e creditorie in caso di default delle controparti e, alla quasi totalità delle controparti istituzionali, sono abbinati al CSA che prevede anche una garanzia in contanti da rivedere periodicamente in base all'andamento del valore dei contratti sottostanti.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce 60 "Derivati di copertura"; i relativi depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche" e voce 70 "Crediti verso clientela".

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi alle operazioni di pronti contro termine sono contabilizzati nella voce 10 "Debiti verso Banche" e nella voce "Debiti verso clientela"; i relativi strumenti finanziari correlati (d) sono rappresentati dal valore dei titoli oggetto delle operazioni stesse, mentre i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce 60 "Crediti verso banche".



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32	-	-	32	243
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.009	-	-	7.009	14.809
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	124	-	124	100
6. Crediti verso clientela	702	321.376	-	322.078	355.408
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	5.177	5.177	1.271
Totale	7.743	321.500	5.177	334.420	371.831

Alla data di riferimento del bilancio gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 30.141 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	824	870

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(466)	-	-	(466)	(951)
2. Debiti verso banche	(593)	-	-	(593)	(2.989)
3. Debiti verso clientela	(67.527)	-	-	(67.527)	(80.745)
4. Titoli in circolazione	-	(29.292)	-	(29.292)	(39.396)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	(13)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.911)	-	(1.911)	(3.063)
7. Altre passività e fondi	-	-	(969)	(969)	(332)
8. Derivati di copertura	-	-	(2.420)	(2.420)	(2.593)
Totale	(68.586)	(31.203)	(3.389)	(103.178)	(130.082)

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31/12/2016	31/12/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	397	524
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(2.817)	(3.117)
C. Saldo (A-B)	(2.420)	(2.593)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(107)	(92)



Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie rilasciate	2.211	2.593
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	60.353	66.166
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	71
2. negoziazione di valute	669	798
3. gestioni di portafogli	1.271	2.135
3.1 individuali	1.271	2.135
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	574	662
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	9.230	17.363
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.853	2.753
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	46.756	42.384
9.1 gestioni di portafogli	20	26
9.1.1 individuali	20	26
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	26.896	28.101
9.3 altri prodotti	19.840	14.257
d) servizi di incasso e pagamento	16.894	20.532
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	54	58
f) servizi per operazioni di factoring	-	5
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	56.383	62.094
j) altri servizi	28.452	27.555
Totale	164.347	179.003

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie ricevute	(25)	(16)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.908)	(1.507)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(480)	(92)
2. negoziazione di valute	-	(18)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(226)	(251)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.202)	(1.146)
d) servizi di incasso e pagamento	(3.669)	(3.798)
e) altri servizi	(3.540)	(2.454)
Totale	(9.142)	(7.775)

Sezione 3– Dividendi e proventi simili – Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16	1	50	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.669	987	6.991	590
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	8.685	988	7.041	590

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	351	824	(1.368)	(339)	(532)
1.1 Titoli di debito	62	508	(7)	(278)	285
1.2 Titoli di capitale	289	148	(1.361)	(13)	(937)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	167	-	(48)	119
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	1	-	-	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	910
4. Strumenti derivati	440	7.555	(608)	(4.099)	3.216
4.1 Derivati finanziari:	440	7.555	(608)	(4.099)	3.216
- Su titoli di debito e tassi di interesse	419	6.678	(596)	(2.935)	3.566
- Su titoli di capitale e indici azionari	21	819	(11)	(1.056)	(227)
- Su valute e oro	-	-	-	-	(72)
- Altri	-	58	(1)	(108)	(51)
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	791	8.379	(1.976)	(4.438)	3.594



Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16.031	20.773
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	16.031	20.773
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(16.047)	(20.767)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(16.047)	(20.767)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(16)	6

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	70	(5.470)	(5.400)	421	-	421
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.538	(7.399)	11.139	23.668	(3.717)	19.951
3.1 Titoli di debito	13.342	(6)	13.336	19.770	(2.770)	17.000
3.2 Titoli di capitale	3.365	(17)	3.348	1.532	(823)	709
3.3 Quote di O.I.C.R.	1.831	(7.376)	(5.545)	2.366	(124)	2.242
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	18.608	(12.869)	5.739	24.089	(3.717)	20.372
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	40	(797)	(757)	9	(324)	(315)
Totale passività	40	(797)	(757)	9	(324)	(315)

L'importo indicato per i crediti verso clientela (5.470 mila euro) è pari alla perdita netta conseguita dall'operazione di cartolarizzazione di NPLs perfezionata a ottobre 2016 (Cfr. Parte A - Sezione 5 - Altri aspetti – Cartolarizzazione Popolare Bari NPLs).



Le perdite al 31 dicembre 2016 relative alle quote di OICR accolgono il risultato netto, pari ad Euro 5,5 milioni, riveniente dall'operazione di conferimento nel fondo Donatello – comparto “Federico II” – delle altre quote detenute dalla Capogruppo nei fondi immobiliari gestiti da Sorgente SGR.

Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	341	355	(542)	-	154
2.1 Titoli di debito	341	355	(542)	-	154
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
Totale	341	355	(542)	-	154

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	(5)	-	-	-	16	11	(88)
- Finanziamenti	-	-	(5)	-	-	-	16	11	(88)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.161)	(158.225)	(61)	19.443	47.945	-	11.165	(81.894)	(246.159)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(2.161)	(158.225)	(61)	19.443	47.945	-	11.165	(81.894)	(246.159)
- Finanziamenti	(2.161)	(158.075)	-	19.443	47.945	-	10.971	(81.877)	(245.559)
- Titoli di debito	-	(150)	(61)	-	-	-	194	(17)	(600)
C. Totale	(2.161)	(158.225)	(66)	19.443	47.945	-	11.181	(81.883)	(246.247)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese



8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(14.279)	-	-	(14.279)	(5.233)
C. Quote OICR	-	-	-	746	746	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(14.279)	-	746	(13.533)	(5.233)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono principalmente alle svalutazioni delle interessenze detenute dalla Capogruppo in:

- Fondo Atlante per euro 8,4 milioni;
- Net Insurance per euro 2,4 milioni;
- Deutsche Bank AG per euro 0,7 milioni;
- EDF Electricité de France per euro 0,7 milioni;
- Cassa di Risparmio di Cesena per il tramite del FITD per euro 0,7 milioni (0,6 milioni dalla Banca Popolare di Bari e 0,1 milioni dalla Cassa di Risparmio di Orvieto).

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(861)	(8)	-	1.188	-	163	482	415
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(861)	(8)	-	1.188	-	163	482	415

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

**Sezione 11 – Le spese amministrative – Voce 180****11.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spesa/Settori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	(208.487)	(260.380)
a) salari e stipendi	(144.346)	(145.401)
b) oneri sociali	(38.325)	(38.594)
c) indennità di fine rapporto	(9.530)	(10.580)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(349)	(900)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(88)	18
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(88)	18
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(4.579)	(2.852)
- a contribuzione definita	(4.579)	(2.852)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(11.270)	(62.071)
2) Altro personale in attività	(1.267)	(1.172)
3) Amministratori e sindaci	(4.657)	(4.586)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(214.411)	(266.138)

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	3.121	3.184
a) dirigenti	41	37
b) quadri direttivi	1.025	1.049
c) restante personale dipendente	2.055	2.098
2) Altro personale	10	10
Totale	3.131	3.194

Al 31 dicembre 2016 il numero dei dipendenti è pari a 3.188, contro i 3.259 del 31 dicembre 2015.

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a incentivi all'esodo ed oneri per il Fondo di Solidarietà, a buoni pasto, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà, alle spese per l'addestramento del personale e al costo per diarie e trasferte.

Nell'esercizio 2016 è ricompreso l'accantonamento di euro 3 milioni circa (pari a 23 milioni nell'esercizio 2015) a fronte dell'accordo sindacale del 30 dicembre 2015 per ricorso al fondo di solidarietà.



11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di Spesa	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Imposte indirette e tasse:	(28.834)	(27.378)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(21.716)	(23.431)
- Imposta Municipale Unica	(1.704)	(1.726)
- Altre imposte indirette e tasse	(5.414)	(2.221)
Spese generali:	(121.332)	(129.684)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(7.181)	(7.154)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(3.176)	(3.749)
- Fitti passivi	(15.175)	(15.536)
- Spese di vigilanza	(1.011)	(1.302)
- Spese di trasporto	(6.507)	(5.796)
- Compensi a professionisti	(19.175)	(19.038)
- Spese per materiale vario di consumo	(2.932)	(2.037)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(3.915)	(4.367)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(11.605)	(12.618)
- Assicurazioni	(2.931)	(2.961)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(3.478)	(4.631)
- Informazioni e visure	(3.538)	(4.554)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(2.811)	(1.991)
- Noleggio e manutenzione software	(1.973)	(1.490)
- Elaborazione dati presso terzi	(17.051)	(20.463)
- Spese di pulizia	(2.372)	(2.363)
- Contributi associativi	(1.495)	(1.731)
- Contributi al Fondo di Risoluzione e al Fondo DGS	(13.269)	(15.573)
- Altre spese	(1.737)	(2.330)
Totale	(150.166)	(157.062)

La sottovoce “Contributi al Fondo di risoluzione e al Fondo DGS” comprende la contribuzione aggiuntiva al Fondo di Risoluzione nazionale (pari a 6,6 milioni di euro), comunicata dalla Banca d’Italia a fine dicembre 2016.

Trattasi, in particolare, per il solo anno 2016, di due ulteriori quote annuali richiamate dalla Banca d’Italia per far fronte alle esigenze finanziarie del Fondo Nazionale di Risoluzione (FNR), in relazione al noto programma di risoluzione delle quattro banche (Banca Etruria, Banca Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio di Chieti). In coerenza con la contribuzione ordinaria annua, i contributi aggiuntivi, in attesa di conoscere i termini e le modalità di pagamento che la Banca d’Italia si è riservata di comunicare con successivo provvedimento, sono stati rilevati al 31 dicembre 2016 conformemente a quanto previsto dall’IFRIC 21 “Tributi”: la condizione prevista dall’IFRIC 21 circa l’esistenza di un “*fatto vincolante che dà origine a una passività relativa al pagamento di un tributo*” è infatti da ritenersi soddisfatta alla data del 31 dicembre 2016, in quanto la predetta comunicazione della Banca d’Italia ha effetto vincolante e incondizionato. Pertanto, i contributi aggiuntivi richiamati sono stati rilevati come passività, con imputazione in contropartita a conto economico nella presente Voce “Altre spese amministrative”.

**Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 190****12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci	31/12/2016	31/12/2015
- al Fondo per cause passive	5.879	4.761
- Accantonamento	(4.265)	(8.220)
- Riprese	10.144	12.981
- al Fondo oneri del personale	264	(373)
- Accantonamento	(278)	(933)
- Riprese	542	560
- al Fondo per revocatorie fallimentari	506	(1.490)
- Accantonamento	(455)	(2.209)
- Riprese	961	719
- ad Altri fondi per rischi e oneri	(267)	(1.018)
- Accantonamento	(350)	(1.024)
- Riprese	83	6
Totale	6.382	1.880

Sezione 13 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200**13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(9.845)	-	-	(9.845)
- Ad uso funzionale	(9.529)	-	-	(9.529)
- Per investimento	(316)	-	-	(316)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(9.845)	-	-	(9.845)



Sezione 14 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210

14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4.769)	-	-	(4.769)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(4.769)	-	-	(4.769)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(4.769)	-	-	(4.769)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Perdite su revocatorie fallimentari	(235)	(345)
Perdite su cause passive	(1.924)	(6.133)
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(952)	(1.158)
Oneri tasse e penalità	(5.815)	(168)
Perdite su rapine	(760)	(386)
Contributo originario oggetto di restituzione al FITD	-	(265.000)
Altri	(4.426)	(1.572)
Totale	(14.112)	(274.762)

Nella sottovoce “Oneri, tasse e penalità” è ricompreso l’importo transattivo riconosciuto dalla Capogruppo all’ex outsourcer informatico delle due banche abruzzesi (pari a circa 4,8 milioni di euro), C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Srl, a titolo di penale per l’esercizio del recesso anticipato statutariamente previsto, finalizzato alla migrazione di Banca Tercas e Banca Caripe verso l’outsourcer informatico del Gruppo.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Recupero spese legali e competenze notarili	6.457	5.557
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari	182	173
Recupero assicurazione clientela	988	1.184
Recupero imposte	21.094	22.656
Recupero spese su rapporti con clientela	6.327	6.412
Contributo “schema volontario” del FITD in favore di Banca Tercas	-	265.000
Altri	10.584	7.834
Totale	45.632	308.816

Nella sottovoce “Altri” è ricompreso l’importo, pari ad euro 2 milioni, transattivamente riconosciuto alla Capogruppo dai nuovi soci sottoscrittori dell’aumento di capitale a pagamento, mediante emissione di azioni in via ordinaria, perfezionatasi a fine ottobre 2016 (cfr. Parte A, Sezione 5, “Altri aspetti”). Tale importo transattivo ha definito bonariamente una vertenza insorta nel corso del 2016 in merito alle modalità e ai termini di sottoscrizione del predetto aumento.

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Immobili	(59)	44
- Utili da cessione	-	44
- Perdite da cessione	(59)	-
B. Altre attività	17	11
- Utili da cessione	17	11
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	(42)	55

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(20.413)	(956)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(26.086)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	11.146
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(43.283)	221.928
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	100.728	(28.765)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	37.032	177.267

La voce "Imposte correnti" include l'imposta sostitutiva da versare a seguito della decisione di affrancare ai fini fiscali i maggiori valori attribuiti nel bilancio individuale della Capogruppo agli elementi dell'attivo costituenti immobilizzazioni materiali ed immateriali (incluso l'avviamento) e crediti, emersi a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione in Banca Popolare di Bari di Banca Tercas e Banca Caripe. La suddetta imposta sostitutiva ammonta a circa euro 20 milioni.

La voce "Variazione delle imposte anticipate" include, tra l'altro, l'importo positivo di euro 10,7 milioni rappresentante il beneficio fiscale connesso con la deducibilità futura delle quote di ammortamento "extracontabile" dell'avviamento affrancato. Ciononostante, la voce in commento registra un decremento di euro 43,3 milioni imputabile principalmente al rigiro della fiscalità differita attiva, pari a circa euro 41,5 milioni, per effetto dell'utilizzo delle perdite fiscali pregresse della Capogruppo in compensazione del reddito imponibile del periodo, nella misura consentita dal Legislatore fiscale.

Da ultimo, la "Variazione delle imposte differite" chiude con segno positivo per effetto, essenzialmente, del reversal della fiscalità differita passiva:

- pari a euro 28,4 milioni, relativa agli altri valori oggetto di affrancamento sopra menzionati (immobili, intangibili e crediti) afferenti alla Capogruppo;
- per euro 72,9 milioni, relativa al contributo dello "Schema Volontario" del FITD contabilizzato da Banca Tercas, incorporata in Banca Popolare di Bari, tra gli altri proventi di gestione dell'esercizio 2015 e successivamente percepito nonché reso imponibile ai fini IRES nel corso del 2016, come prescritto dall'art. 14 del D.L. 18/2016. Si ricorda, al riguardo, che il suddetto provvedimento, nel disciplinare l'irrelevanza fiscale dei contributi volontari percepiti da soggetti sottoposti a procedure di crisi, ha previsto che, con riferimento ai soli contributi percepiti nel corso del 2016, l'irrelevanza fiscale fosse riconosciuta mediante una deduzione dal reddito imponibile ripartita in cinque quote costanti da effettuare nelle dichiarazioni dei redditi relative ai cinque periodi di imposta successivi (e, quindi, a decorrere da quella riguardante l'esercizio 2017), sempre che tali proventi avessero concorso integralmente a formare il reddito nell'esercizio in cui fossero stati incassati.



Sezione 22 – Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi - Voce 330

22.1 Dettaglio della voce 330 "utile (perdita) di pertinenza di terzi"

Denominazioni imprese	31/12/2016	31/12/2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SPA	355	(1.747)
2. BPBROKER SPA	2	(15)
3. BANCA CARIFE SPA	-	(2)
Totale	357	(1.764)

Sezione 24 – Utile per azione

L'utile per azione (EPS Base), calcolata come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo aventi godimento 2016 e l'ammontare dell'utile di esercizio, ammonta a euro 0,033.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero delle azioni in circolazione per l'esercizio 2016 è pari a 157.573.300.

24.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti finanziari che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.

Parte D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	31/12/2016		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			5.601
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(2.467)	395	(2.072)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(23.810)	8.218	(15.592)
a) variazioni di fair value	(30.449)	10.114	(20.335)
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento	1.837	(535)	1.302
- utili/perdite da realizzo	4.802	(1.361)	3.441
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(26.277)	8.613	(17.664)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(12.063)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			(243)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(12.306)



Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La gestione e il controllo dei rischi

Il complessivo sistema di governo dei rischi, in coerenza con i principi normativi di vigilanza prudenziale, mira ad assicurare che tutti i rischi assunti nei diversi segmenti di business siano allineati alle strategie ed alle politiche aziendali nonché improntati a canoni di sana e prudente gestione.

La responsabilità primaria di tale impianto, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dalle regole, dalle funzioni, dalle risorse e dai processi che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie aziendali;
- contenimento e mitigazione dei rischi nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi Aziendali (*Risk Appetite Framework* - RAF);
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, ed affidabilità e sicurezza delle informazioni;
- conformità delle operazioni con la normativa in vigore.

In particolare, il *Framework di Risk Appetite* rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che il Gruppo è disposto ad accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita sostenibile del valore aziendale, in coerenza con il *business model* di riferimento nonché con i più generali obiettivi di contenimento del rischio. La normativa interna definita in tale ambito disciplina i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del *Framework di Risk Appetite*, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e le interconnessioni con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro-processo di definizione e aggiornamento del *Risk Appetite Framework* e del sistema di metriche e soglie (c.d. *Risk Appetite Statement*).

Le principali aree strategiche che rappresentano il fulcro dello *Statement di Risk Appetite*, sia a livello di Gruppo che di singole Controllate sono:

- redditività corretta per il rischio;
- capitale interno e fondi propri;
- liquidità e *funding*;
- qualità creditizia degli *asset*;
- altre aree strategiche di rischio.

Nelle attività di controllo sono coinvolti gli Organi aziendali, i Comitati di Governance, l'Alta Direzione e tutto il personale del Gruppo, ciò al fine di realizzare a pieno una politica di gestione del rischio integrata e coerente con il *business model* di riferimento, nonché con gli obiettivi di propensione e tolleranza al rischio declinati nell'ambito del piano strategico e del budget annuale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla disciplina prudenziale, al Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con Funzione di Supervisione Strategica, competono le seguenti principali attività specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi:

- definire ed approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo costantemente al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget ed il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, anche considerando l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;



- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportarne modifiche, integrazioni e aggiornamento, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- approvare il *Risk Appetite Statement* contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di soglie di *appetite*, *tolerance* e *capacity*. Il complessivo profilo di rischio viene periodicamente monitorato e riportato agli Organi Aziendali da parte delle competenti strutture del Gruppo, al fine di individuare tempestivamente eventuali punti di attenzione e porre in essere le opportune azioni correttive.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management, separata ed indipendente sotto il profilo organizzativo dalle unità operative incaricate della assunzione dei rischi, oltre a supportare gli Organi Aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza della dotazione di capitale e di liquidità attuale e prospettica (ICAAP e ILAAP), assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi.

La Banca Popolare di Bari, in qualità di Capogruppo, garantisce un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio, ed una efficace diffusione della "cultura del rischio" anche verso le Controllate, alle quali sono affidate le responsabilità di gestione dei presidi operativi. Il complessivo impianto di processo definito dalla Capogruppo, è atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata e funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche in linea con l'evoluzione del contesto esterno.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)

Secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circolare della Banca d'Italia n. 285, CRR, CRD), il Gruppo effettua annualmente un processo interno di controllo prudenziale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) volto alla determinazione ed autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in relazione ai rischi assunti ed alle complessive strategie aziendali.

Il Gruppo, in coerenza alla suddetta normativa, ha predisposto e presentato nel mese di aprile 2016 la rendicontazione ICAAP riferita alla competenza del 31 dicembre 2015.

Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Anche nel corso del 2016 il Gruppo ha operato per assicurare adeguato sostegno creditizio al territorio, assolvendo alla funzione primaria di sostegno finanziario ai sistemi economici delle zone servite, coerentemente con la propria configurazione di azienda di credito radicata nel territorio. Il particolare contesto di riferimento e, soprattutto, il persistere di una difficile fase congiunturale, hanno determinato la necessità di mantenere elevato il livello di attenzione prestato nella gestione dell'intero processo creditizio. Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Le politiche strategiche di erogazione del credito non hanno subito *break* strutturali rispetto alla tradizionale operatività del Gruppo.

Il Gruppo, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti; inoltre è stato ulteriormente irrobustito il processo di gestione strategica del credito incardinando le decisioni di esposizione creditizia dell'azienda su driver di rischio rilevanti quali PD, LGD e perdita attesa.

In tal senso, il Gruppo provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali (es. gamma di prodotti offerti, struttura del pricing, servizi aggiuntivi), sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

Le politiche e le tecniche di erogazione, gestione e monitoraggio del credito vengono progressivamente affinate, allo scopo di continuare a supportare le esigenze degli operatori economici e delle famiglie dei territori di riferimento e di contenere, al tempo stesso, l'assunzione di rischi entro limiti compatibili con gli assetti finanziari e con gli indirizzi strategici del Gruppo approvati dal Consiglio di Amministrazione.



2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La segmentazione della clientela è fatta sulla base di una o più variabili di segmentazione ed è indispensabile al fine di:

- migliorare la qualità della relazione con il cliente, aumentando la sua soddisfazione e la sua fedeltà;
- studiare e proporre offerte personalizzate;
- analizzare eventuali comportamenti anomali della clientela.

La clientela del Gruppo è suddivisa ad un primo livello in due mercati:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, “consumatori di beni e servizi” (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria. Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

È previsto un articolato sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito, riepilogate in un documento aggiornato annualmente (“Poteri Delegati”). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione, del grado di rischio del cliente e della forma tecnica oggetto di affidamento.

Ad eccezione delle pratiche di importo limitato, per le quali vi sono strutture “Imprese” e “Privati” dedicate, la fase di istruttoria è seguita normalmente dalla Funzione Credito Centrale. Tale struttura, facente parte della Direzione Crediti e dipendente gerarchicamente dalla Direzione Generale, ha il compito di rendere omogenei i processi valutativi del merito creditizio e di governare i processi di erogazione.

L'intero processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito, sono svolti dai gestori della clientela, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con il cliente. In particolare, la pratica elettronica di fido (“PEF”) utilizzata nel processo di affidamento e revisione del credito comprende le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tener sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito.

Oltre ai gestori ed agli altri Organi della Direzione Business della Capogruppo, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture della Direzione Crediti. Le attività svolte sono disciplinate in apposito regolamento per garantire efficienza ed efficacia del processo di monitoraggio, sia quando relativo ad una fase ordinaria che quando relativo ad una fase straordinaria del credito.

Le attività di monitoraggio del rischio di credito poste in essere dal Gruppo includono la verifica sia del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa “Grandi Esposizioni”), sia degli indirizzi generali stabiliti nell'ambito della pianificazione dell'attività creditizia. In particolare, sono definiti limiti di:

- concentrazione specifica (individuale / gruppo);
- concentrazione settoriale;
- frazionamento (a livello di portafoglio).

Inoltre il Gruppo presidia la qualità del credito tramite il monitoraggio di soglie di attenzione sull'incidenza dei crediti anomali sul totale dei crediti e sui livelli di copertura dei crediti deteriorati (NPE) e *performing* (PE).

Le strutture commerciali e di controllo monitorano in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, andamenti congiunturali connotati da criticità anche solo potenziali e/o temporanee.

In merito all'assunzione di rischi verso i “Privati” il Gruppo si è dotato di due strumenti integrati di quantificazione del rischio:



- il sistema di rating “andamentale” realizzato in collaborazione con l'*outsourcer* informatico Cedacri, il quale consente di classificare la clientela in funzione della probabilità di insolvenza. Tale modello, mediante una “clusterizzazione” della suddetta clientela effettuata in funzione della forma tecnica e di variabili socio demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari dei privati e di ottenere una ripartizione maggiormente discriminante tra classi di rating per i soggetti che non presentano anomalie andamentali.
- un apposito modello di accettazione, integrato con il modello di rating interno andamentale. La finalità di tale modello è quella di rafforzare la valutazione del merito creditizio della clientela nei primi mesi di vita della relazione con il cliente, ovvero quando non si dispone di un set informativo sufficientemente articolato.

Inoltre, il Gruppo utilizza un modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per le quali non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche della Banca in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i “già clienti” o di accettazione per i nuovi clienti.

Il sistema di rating interno in uso per le “Imprese” costituisce uno strumento integrato di valutazione del merito creditizio dell'intero portafoglio crediti. In particolare l'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso i seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se disponibile).

Il Gruppo ha inoltre completato le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'*outsourcer* Cedacri non fornisce specifici strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating è attribuito alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario sulla base del “rating esterno”, ove disponibile, oppure in funzione di un modello gestionale di Gruppo. In quest'ultimo caso, il modello utilizzato è di tipo “shadow rating” e valuta aree di indagine fra le quali rientrano la redditività, il costo del credito, il dimensionamento, la liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di *override* del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Al fine di una sempre maggiore efficacia del processo di monitoraggio andamentale del credito è in uso una procedura dedicata alla gestione del credito anomalo che consente di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in default o che presentano elementi di anomalia anche solo potenziale, consentendo una tempestiva informativa ai diversi livelli gestionali e di controllo. Detto strumento si qualifica come collettore unico all'interno del quale confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici (*default* regolamentari, rating, anomalie da sistemi pregiudizievoli).

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito il Gruppo, in linea con la normativa di vigilanza, ha implementato un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, il Gruppo ha sviluppato un *framework* di monitoraggio andamentale del credito che prevede, con frequenza infra-annuale, verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie.

Nell'ambito del rafforzamento delle strategie di governo del rischio di credito, si precisa, che sono state evolute le analisi di scenario in condizioni di “stress”; gli scenari di stress sono propagati attraverso specifici modelli c.d. “satellite” sia sulle probabilità di default che sugli stock attesi di crediti deteriorati.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il Gruppo, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale. Con particolare riferimento a tale tipologia di garanzie, il Gruppo ha previsto:



- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno, utilizzando metodi statistici o perizie in loco.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati, nello specifico, controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali rientranti fra le tipologie sopra indicate.

Il Gruppo pone in essere nel continuo le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Il Gruppo ha potenziato e ridefinito i modelli della gestione del credito con obiettivi di ricerca di efficacia, attraverso il contenimento dei livelli di rischio, la riduzione delle perdite e l'incremento dei tassi di recupero. La gestione del credito problematico e/o vulnerabile è stata orientata da un lato al rafforzamento delle responsabilità dei gestori diretti e, dall'altro, al potenziamento delle azioni di controllo finalizzate alla rapida individuazione delle criticità e celere adozione delle soluzioni gestionali più opportune.

Le strutture aziendali impegnate ai diversi livelli di responsabilità nella gestione del credito sono identificate in due macro categorie e precisamente in gestori di primo livello (Responsabili di Filiale/Agenzia, Gestori, Consulenti etc) e funzioni centrali "owner" della Direzione Crediti. In presenza di segnali di anomalia è previsto un intervento presso i singoli gestori, responsabili dei controlli di primo livello, valutando gli eventuali provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi evidenziati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocco degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Inadempienza probabile e Sofferenza).

Inoltre, il Gruppo si è dotato di strutture centrali che si occupano del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni ricondotte nell'ambito del Default Regolamentare nella classe delle "esposizioni scadute da oltre 90 giorni" (cosiddetti "past due"). La gestione attiva delle posizioni si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti gli eventuali piani di ristrutturazione/risanamento.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative ai clienti in stato di insolvenza, anche non rilevata giudizialmente, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite al fine di perseguire in prima istanza la possibilità di sistemazione stragiudiziale. Obiettivo prioritario in materia di gestione dei crediti in sofferenza è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali e assicurando con principi di proporzionalità l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

In virtù della problematica connessa alla gestione dei crediti anomali e delle potenziali ricadute di natura finanziaria ed economica, i vertici aziendali e lo stesso Consiglio di Amministrazione vengono regolarmente e periodicamente informati sull'andamento complessivo del portafoglio crediti e sulle attività gestionali poste in essere.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. In particolare, la determinazione del fondo svalutazione collettiva avviene mediante l'individuazione di categorie omogenee di rischio e la stima, per ciascuna di esse, delle relative perdite latenti.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza dalle disposizioni di "Basilea". In tale ottica il Gruppo ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di

rischio. Ai fini del calcolo del fondo collettivo viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating. Nello specifico sono previste le seguenti classi: Privati, Small Business, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Immobiliari, Banche e Istituzioni finanziarie, Enti.

b) Individuazione della “probabilità di default” (PD) e della “Loss given default” (LGD)

Il modello in uso identifica i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio e associa ad essi una previsione di perdita stimata sulla base dei seguenti parametri Probability of Default (“PD”) e Loss Given Default (“LGD”). In particolare, la PD è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto “historical default experience”, ossia osservando il tasso di default empirico verificatosi sul portafoglio crediti: per ognuna delle 10 classi di rating viene conteggiato il numero di default avvenuto sull'orizzonte di performance annuale (default entro 12 mesi). Il tasso di default è quindi pari al rapporto fra il numero di default verificatisi e il totale dei clienti in bonis all'inizio del periodo osservato.

La definizione di default utilizzata ai fini della stima include le controparti classificate scadute e/o sconfinite, unlikely to pay (ovvero le inadempienze probabili) e sofferenze.

Per i segmenti Banche/Istituti finanziari ed Enti, le probabilità di *default* sono quantificate ricorrendo ai dati pubblicati annualmente dalle maggiori Agenzie di Rating. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di *default* si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di “incurred loss”, ovvero di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (*loss confirmation period* fissato prudenzialmente pari a 1).

La *Loss Given Default*, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo ottenuto sulla base di dati interni. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il “cure rate”, che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite.

In dettaglio, si sottolinea che:

- il parametro LGD è stimato sulla base di dati interni che coprono un orizzonte temporale funzionale a cogliere le “*current economic conditions*”;
- i valori di LGD da applicare nel calcolo del fondo collettivo sono ottenuti con il metodo “a media di cella”, ossia come media semplice delle LGD individuali a livello di segmento, forma tecnica e tipologia di garanzia;
- il parametro *Danger Rate*¹ è stimato su dati interni e su un orizzonte temporale coerente con quanto previsto per la stima del parametro di PD.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione della svalutazione collettiva:

- si procede a determinare l'esposizione di ogni rapporto creditizio (sia esposizioni per cassa che esposizioni di firma), sulla base di informazioni estratte dalle procedure di bilancio;
- si procede ad applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo determinato dalla chiave segmento di rischio/forma tecnica.

La somma delle perdite stimate per ogni singolo rapporto di cassa e di firma fornisce la misura della svalutazione collettiva. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

¹ Il *Danger Rate* è un parametro che misura la probabilità che un'esposizione deteriorata peggiori il suo merito creditizio fino allo status di sofferenza.



Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		-	-	-	-	1.425.712	1.425.712
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	427.389	427.389
4. Crediti verso clientela		557.231	791.755	206.857	368.915	8.201.431	10.126.189
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2016	557.231	791.755	206.857	368.915	10.054.532	11.979.290
Totale	31/12/2015	631.837	676.909	247.328	456.644	10.900.887	12.913.605

Informativa di dettaglio sulle esposizioni oggetto di concessione

	Attività deteriorate			Attività non deteriorate		TOTALE esposizione netta	
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela	27.053	269.442	44.566	53.523	205.609	600.193	
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
TOTALE	31/12/2016	27.053	269.442	44.566	53.523	205.609	600.193



Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

PORTAFOLGI/QUALITA'	ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE					ALTRE ESPOSIZIONI					TOTALE esposizione netta	
	SCADUTE					SCADUTE						
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	NON SCADUTE	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno	NON SCADUTE		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita											1.425.712	1.425.712
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza												
3. Crediti verso banche												427.389
4. Crediti verso clientela	5.614	2.553	1.002		161.542	263.346	58.614	33.397	4.389	8.039.889	8.570.346	
5. Attività finanziarie valutate al fair value												
6. Attività finanziarie in corso di dismissione												
TOTALE 31/12/2016	5.614	2.553	1.002		161.542	263.346	58.614	33.397	4.389	9.892.990	10.423.447	



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.425.712	-	1.425.712	1.425.712
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	427.467	(78)	427.389	427.389
4. Crediti verso clientela	2.831.509	(1.275.666)	1.555.843	8.628.417	(58.071)	8.570.346	10.126.189
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.831.509	(1.275.666)	1.555.843	10.481.596	(58.149)	10.423.447	11.979.290
Totale 31/12/2015	3.045.595	(1.489.521)	1.556.074	11.428.240	(70.709)	11.357.531	12.913.605

Portafogli / Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	5.481
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	5.481
Totale 31/12/2015	-	-	3.484

A.1.3 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	427.467	-	(78)	427.389
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	427.467	-	(78)	427.389
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	44.800	-	(5)	44.795
TOTALE B	-	-	-	-	44.800	-	(5)	44.795
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	472.267	-	(83)	472.184

**A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	1.149	12.273	1.470.956		(927.147)		557.231
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	805	38.639		(12.391)		27.053
b) Inadempienze probabili	209.515	64.504	107.720	736.836		(326.820)		791.755
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	130.175	19.217	63.113	140.353		(83.416)		269.442
c) Esposizioni scadute deteriorate	39.764	24.818	63.966	100.008		(21.699)		206.857
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22.428	3.004	11.415	12.557		(4.838)		44.566
d) Esposizioni scadute non deteriorate					379.123		(10.208)	368.915
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					54.961		(1.438)	53.523
e) Altre esposizioni non deteriorate					9.679.756		(47.863)	9.631.893
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					208.462		(2.853)	205.609
TOTALE A	249.279	90.471	183.959	2.307.800	10.058.879	(1.275.666)	(58.071)	11.556.651
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	36.288	-	-	-		(1.116)		35.172
b) Non deteriorate					2.552.614		(1.238)	2.551.376
TOTALE B	36.288	-	-	-	2.552.614	(1.116)	(1.238)	2.586.548
TOTALE (A+B)	285.567	90.471	183.959	2.307.800	12.611.493	(1.276.782)	(59.309)	14.143.199

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 190,3 milioni di euro.


A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.806.027	967.278	272.290
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	38.385	29.104	61.170
B. Variazioni in aumento	369.828	278.631	157.731
B.1 ingressi da crediti in bonis	234.681	158.763	147.694
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	90.340	68.044	3.348
B.3 altre variazioni in aumento	44.807	51.824	6.689
C. Variazioni in diminuzione	691.477	127.334	201.465
C.1 uscite verso crediti in bonis	17.874	15.248	44.657
C.2 cancellazioni	2.131	-	-
C.3 incassi	181.125	47.502	60.754
C.4 realizzi per cessioni	151.497	-	-
C.5 perdite da cessione	335.852	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2.998	62.680	96.054
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	1.904	-
D. Esposizione lorda finale	1.484.378	1.118.575	228.556
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.076	56.015	66.362

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	171.036	219.830
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.727	50.845
B. Variazioni in aumento	358.401	280.949
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	57.675	92.560
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	72.589	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	5.804
B.4 altre variazioni in aumento	228.137	182.585
C. Variazioni in diminuzione	87.731	237.356
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	146.276
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	5.804	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	72.589
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	81.927	18.491
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	441.706	263.423
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.042	77.904

**A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.174.190	15.652	290.369	84.810	24.962	4.570
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.856	956	5.120	1.480	4.868	624
B. Variazioni in aumento	118.684	2.633	98.164	30.904	16.114	3.776
B.1 rettifiche di valore	54.448	2.114	92.277	28.297	14.553	3.775
B.2 perdite da cessione	5.400	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	58.678	519	5.887	2.607	1.561	1
B.4 altre variazioni in aumento	158	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	365.727	5.894	61.713	32.298	19.377	3.508
C.1 riprese di valore da valutazione	51.034	1.882	2.985	14.712	4.803	618
C.2 riprese di valore da incasso	609	4.010	7.102	17.235	1.261	116
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	307.176	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.508	2	51.305	351	13.313	2.774
C.6 altre variazioni in diminuzione	5.400	-	321	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	927.147	12.391	326.820	83.416	21.699	4.838
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.740	1.941	8.597	2.706	5.850	1.407

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni**A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni**

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni.

Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita, i crediti verso banche e i derivati di copertura, ammontanti a complessivi euro 2.059.149 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 556.134 mila, in gran parte riferiti a esposizioni verso banche e a fondi immobiliari, sono prive di rating esterni.

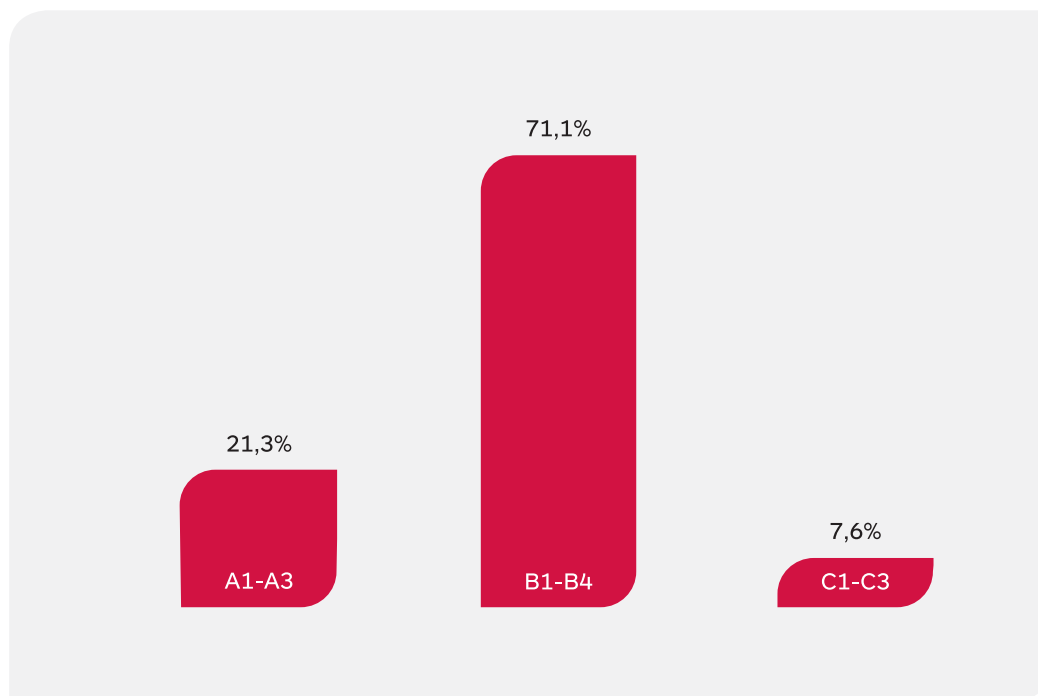
Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.



A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dal Gruppo per il calcolo dei requisiti patrimoniali ma sono utilizzati in ottica gestionale sul perimetro Banca Popolare di Bari (inclusiva degli istituti dell'ex Polo Tercas) e Cassa di Risparmio di Orvieto.

La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2016 circa il 71,1% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (circa 21,3% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 7,6%).



**A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia****A.3.1 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso banche garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	18
2.1. totalmente garantite	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	18
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.307.082	5.225.629	-	912.984	395.268	-	-	-	-	-	61	107.641	1.350	1.540.244	8.183.177
1.1. totalmente garantite	7.899.889	5.196.071	-	905.349	379.323	-	-	-	-	-	61	93.236	702	1.309.489	7.884.231
- di cui deteriorate	1.240.773	987.262	-	2.804	13.908	-	-	-	-	-	11	6.571	50	228.149	1.238.755
1.2. parzialmente garantite	407.193	29.558	-	7.635	15.945	-	-	-	-	-	-	14.405	648	230.755	298.946
- di cui deteriorate	112.792	26.322	-	489	1.217	-	-	-	-	-	-	1.891	-	69.344	99.263
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	196.977	24.176	-	9.324	10.116	-	-	-	-	-	-	14	-	142.976	186.606
2.1. totalmente garantite	155.543	24.176	-	7.394	9.668	-	-	-	-	-	-	14	-	113.697	154.949
- di cui deteriorate	15.808	12.031	-	196	130	-	-	-	-	-	-	-	-	3.450	15.807
2.2. parzialmente garantite	41.434	-	-	1.930	448	-	-	-	-	-	-	-	-	29.279	31.657
- di cui deteriorate	3.129	-	-	-	28	-	-	-	-	-	-	-	-	2.730	2.758



B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Gruppo bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Esposizione netta	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Solferenze	-	-	23.383	9.831	-	-	23.383	-	-	-	434.497	774.917	112.903	128.847	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.453	929	-	-	2.453	-	-	-	24.057	8.663	2.066	1.275	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	14.912	24.043	-	-	14.912	-	-	-	603.856	246.695	163.855	65.213	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	9.169	3.341	-	-	9.169	-	-	-	236.672	67.854	29.429	6.393	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	127	897	-	-	127	-	-	-	118.382	13.515	87.576	8.057	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	40	40	-	-	40	-	-	-	30.749	3.531	13.778	1.304	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.575.890	83	1.219.948	657	1.219.948	23.641	10.439	23.641	2	2	4.151.706	25.624	2.947.967	8.086	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	136	136	-	-	136	-	-	-	205.880	3.794	53.117	494	-	-	-	-
Totale A	1.575.890	83	1.284.719	38.422	23.641	38.422	10.439	23.641	2	2	5.308.441	1.035.127	3.312.301	202.117	8.086	202.117	8.086	8.086
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Solferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	659	-	1	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	668	668	-	-	-	-	-	-	27.650	935	46	111	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.018	56	130	14	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	55.371	-	33.987	9	33.987	17	-	-	-	-	275.894	1.127	23.265	85	-	-	-	-
Totale B	55.371	9	34.655	9	34.655	17	17	17	17	17	310.221	991	23.442	125	85	23.442	125	85
Totale (A+B)	1.631.261	92	1.319.374	47	58.296	76.844	20.878	45.358	19	19	5.618.662	1.036.118	3.335.743	202.242	8.171	225.559	8.171	8.171
Totale (A+B)	2.352.122	2	1.247.532	38.843	2.224	38.843	8.290	2.224	4	4	5.839.678	1.226.962	3.367.736	225.154	16.153	3.367.736	225.154	16.153

B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Solferenze	557.102	926.965	126	178	-	-	178	3	14	-
A.2 Inadempienze probabili	791.682	326.766	48	35	24	18	-	-	-	1
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	206.803	21.693	48	5	5	1	-	-	-	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.963.175	58.061	6.680	5	30.319	5	520	-	114	-
Totale A	11.518.762	1.333.475	6.902	223	30.348	24	523	14	116	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Solferenze	660	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	28.359	1.045	-	-	-	-	-	-	3	1
B.3 Altre attività deteriorate	6.149	69	-	-	-	-	-	-	1	1
B.4 Esposizioni non deteriorate	973.433	1.238	50.061	-	4.521	-	-	-	-	-
Totale B	1.008.601	2.352	50.061	-	4.521	-	-	-	4	2
Totale A+B	12.527.363	1.335.827	56.963	223	34.869	24	523	14	120	3
Totale A+B	13.680.001	1.561.634	33.951	1.314	38.414	22	177	14	-	-



B.3 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	164.566	78	26.391	-	2.271	-	67	-	-	-
Totale A	164.566	78	26.391	-	2.271	-	67	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	44.331	5	446	-	-	-	-	-	18	-
Totale B	44.331	5	446	-	-	-	-	-	18	-
Totale A+B	208.897	83	26.837	-	2.271	-	67	-	18	-
Totale A+B	359.571	89	209.637	-	575	-	8	-	213	1

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	5.448.350	6.365.097
b) Ammontare (valore ponderato)	545.752	399.703
c) Numero	9	6

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Banca Popolare di Bari e il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo medesimo. Per l'illustrazione delle cd. autocardolarizzazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dal Gruppo come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento, ovvero come idoneo strumento volto ad effettuare il trasferimento a terzi del rischio di credito (cd. *de-risking*).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dal Gruppo Banca Popolare di Bari.

Cartolarizzazione sofferenze "Popolare Bari NPLs 2016 Srl"

In data 1 agosto 2016 è stata perfezionata un'operazione di cessione di portafogli di crediti non-performing (NPLs) della Capogruppo Banca Popolare di Bari alla neo-costituita società veicolo (SPV) "Popolare di Bari NPLs 2016 Srl" ai sensi della Legge 130/99.

Si tratta della prima operazione di cartolarizzazione di NPLs in Italia con garanzia dello Stato Italiano "GACS", unicità questa che ha di fatto comportato importanti benefici in termini di prezzo di cessione.

In particolare, sono state cedute alla SPV n. 915 posizioni a sofferenza, originate dalla Capogruppo e dalle ex Banca Tercas e Banca Caripe, con un valore contabile lordo 471.008 mila euro alla data della cessione (valore netto di euro 139.400 mila), e per un corrispettivo pari a complessivi euro 148.183 mila euro, comprensivi degli incassi, pari a 8.881 mila euro, effettuati nel periodo 1/4/2016 – 31/7/2016 (conformemente a quanto previsto dall'art. 2 lett. a) del Decreto MEF del 3 agosto 2016, recante disposizioni di attuazione in materia di garanzia statale "GACS" sulla cartolarizzazione delle sofferenze).



Società Veicolo	Popolare Bari NPLs 2016 Srl
Tipologia operazione	Tradizionale con trasferimento a terzi del rischio credito
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Prelios Credit Servicing S.p.A.
Arranger	J.P.Morgan
Calculation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Qualità attività cartolarizzate	crediti in sofferenza
Garanzie a presidio delle attività cartolarizzate	ipotecarie (c.a 70%) e chirografarie (c.a 30%)
Data di godimento	01/08/2016
Valore lordo attività cartolarizzate	471.008.043
Valore netto attività cartolarizzate	139.400.369
Prezzo di cessione (*)	148.183.424
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Moody's

(*) importo comprensivo degli incassi effettuati nel periodo 1/4/2016-31/7/2016, pari ad euro 8.881.324.

(importi in euro)

Per finanziare l'acquisto del portafoglio di NPLs, in data 12 agosto la SPV ha emesso le seguenti tranches di titoli:

- Senior (rating DBRS BBB+, Moody's Baa1), per euro 126,5 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 0,5%;
- Mezzanine (rating DBRS B+, Moody's B2 Sf), per euro 14 milioni, tasso Euribor 6 mesi più spread 6%;
- Junior, privo di rating, per euro 10 milioni.

Alla data di emissione, dette *notes* sono state integralmente sottoscritte dalla Capogruppo, in attesa della vendita sul mercato delle tranches Mezzanine e Junior, e della concessione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) della garanzia "GACS" in favore dei sottoscrittori del titolo Senior.

In data 24 ottobre 2016, si è perfezionata la vendita dei titoli Mezzanine e Junior per un corrispettivo pari a complessivi 17.350 mila euro.

Con decreto del 25 gennaio 2017, il MEF ha concesso la garanzia statale "GACS" in favore del detentore del titolo Senior, secondo quanto previsto dal D.L. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito nella Legge 8 aprile 2016 n. 49 e in base all'iter di cui al Decreto MEF del 3 agosto 2016.

Di conseguenza, alla data del presente bilancio la Banca Popolare di Bari detiene il predetto titolo Senior che è dotato, per l'intero suo ammontare, della garanzia dello Stato Italiano. Detto titolo è stato iscritto nella Voce 70 dell'attivo "Crediti verso clientela", con un valore di bilancio al 31 dicembre 2016 pari ad euro 121.851 mila, in virtù dell'intervenuto decremento del valore nominale a seguito degli incassi conseguiti sui crediti sottostanti.

Pertanto, ricorrendo i presupposti per la cancellazione degli NPLs ("derecognition") ai sensi dei parr. 18a) e 20a) dello IAS 39, i crediti a sofferenza sottostanti la cartolarizzazione sono stati cancellati dall'attivo del bilancio della Capogruppo (Voce 70 Crediti verso clientela).

L'operazione così strutturata ha infatti comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici legati al portafoglio crediti ceduto.

Conformemente alle previsioni dell'IFRS 10, la struttura dell'operazione non ha comportato il consolidamento della società veicolo Popolare di Bari NPLs 2016 Srl nel Gruppo Banca Popolare di Bari.

La cancellazione dei crediti ha determinato la rilevazione di una perdita netta da cessione pari ad euro 5,4 milioni contabilizzata nella Voce 100 a) del conto economico "utili/(perdite) da cessione o riacquisto di: crediti".



All'atto della *derecognition*, le attività cartolarizzate presentavano un valore di bilancio pari ad euro 138.923.768 così distribuito:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali		Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Italia Nord-Ovest	10.626.393	Stati	
Italia Nord-Est	4.788.504	Altri enti pubblici	
Italia Centro	23.528.682	Banche	
Italia Sud e Isole	99.606.678	Società finanziarie	353.293
Altri Paesi europei	373.511	Assicurazioni	
America		Imprese non finanziarie	108.099.750
Resto del mondo		Altri soggetti	30.470.726
Totale	138.923.768	Totale	138.923.768
	<i>(importi in euro)</i>		<i>(importi in euro)</i>

Il processo interno finalizzato al perfezionamento dell'operazione è stato condotto e presidiato dall'Alta direzione della Capogruppo e l'Organo di Supervisione Strategica (il CdA) è stato costantemente e tempestivamente aggiornato in merito alle decisioni di volta in volta assunte ai fini del *de-risking* degli NPLs previsto dal Piano Industriale di Gruppo vigente

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 la Capogruppo, insieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, ha perfezionato un'operazione innovativa di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

() escluso rateo interessi e interessi sospesi*

(importi in euro)

Gli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto hanno ceduto alla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 336.526 mila.

A fronte dei crediti ceduti nonchè della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi



euro 6.623 mila, la Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi Senior e Mezzanine è stato attribuito il rating da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85		30/06/2054	50.000		Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	8.370	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	1.053	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAA/AA+	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	167.472	

(importi in migliaia di euro)

Il titolo Senior A1, sottoscritto dalla Capogruppo e interamente rimborsato alla data del presente bilancio, era assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo Senior A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la tranche Senior A2B, la classe Mezzanine B per l'intero ammontare emesso, oltre al Junior J1 che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche junior J2 è stata sottoscritta dalla Cassa di Risparmio di Orvieto.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, il Gruppo Banca Popolare di Bari non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio individuale delle banche originator:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;

continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Nel bilancio consolidato i titoli emessi dalla Società Veicolo, non sottoscritti dalla banche originator, sono iscritti nel passivo, voce 30 “Titoli in circolazione”.

Entrambi gli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di Servicer, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul Collection account presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali delle banche originator si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate. In base al contratto di Servicing, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza relative alla Cassa di Risparmio di Orvieto è stata attribuita alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di Master servicer.

Periodicamente, ciascun servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del Servicer's report che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.. L'informativa e la reportistica prodotta è sottoposta periodicamente al Risk Management nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati



sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio consolidato, l'operazione di cartolarizzazione è rappresentata come segue:

Principali voci patrimoniali	31/12/2016	31/12/2015
Crediti verso clientela	162.242	216.563
Crediti verso banche (disponibilità liquide della Società Veicolo)	25.613	15.342
Titoli in circolazione	8.370	55.358
Risultato economico dell'operazione	9.476	11.972

(importi in euro)

Si precisa che nel mese di febbraio 2017 la Capogruppo, alla luce del totale ammortamento delle tranche Senior della cartolarizzazione, in un'ottica di migliorare la posizione di liquidità e ridurre i costi di gestione, ha proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari e della Cassa di Risparmio di Orvieto.

Cartolarizzazione leasing in bonis "Adriatico Finance SME Srl"

Nel corso del 2008 è stata effettuata un'operazione di cartolarizzazione relativa a finanziamenti per leasing non originati da Banca Tercas bensì dalla Terleasing Spa (ora Terfinance Spa) non appartenente all'allora Gruppo Tercas, utilizzando, in qualità di Società Veicolo ai sensi della Legge 130/99, la Adriatico Finance SME Srl.

Nel dettaglio, i crediti (leasing) ceduti alla Società Veicolo sono stati pari ad euro 118.437 mila.

Società Veicolo	Adriatico Finance SME Srl
Tipologia operazione	Cartolarizzazione
Originator	Banca Tercas
Servicer	Terfinance
Arranger	HSBC BANK Plc
Computation Agent	130 Finance S.r.l.
Corporate Servicer	130 Servicing S.p.a.
Tipologia attività cartolarizzate	Leasing
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	20/03/2008
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	118.437.360
Agenzie di Rating	not rated

() escluso rateo interessi e interessi sospesi* *(importi in euro)*

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione con l'emissione di titoli ABS di classe Senior, Mezzanine e Junior che sono stati sottoscritti interamente da Banca Tercas.

A seguito dell'incorporazione della ex Banca Tercas nella Capogruppo, avvenuta nel corso del 2016, la Banca Popolare di Bari ha acquisito la titolarità di detti titoli ABS.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	65.750	-	Banca Tercas
B	Mezzanine	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	33.886	27.567	Banca Tercas
C	Junior	n.q.	3 Months Euribor	not rated	31/12/2032	19.027	19.027	Banca Tercas
Totale						118.663	46.594	

(importi in migliaia di euro)

Considerato che a seguito dell'operazione di cartolarizzazione la ex Banca Tercas ha assunto, di fatto, tutti i rischi e benefici del portafoglio crediti ceduto, le attività e le passività relative al patrimonio separato della Società Veicolo sono state oggetto di consolidamento integrale. Di conseguenza, nel bilancio consolidato sono iscritti i crediti relativi ai leasing rilevati a fine esercizio dalla Società Veicolo.

In base al contratto di cessione del portafoglio crediti, la ex Banca Tercas ha sostenuto finanziariamente la Società Veicolo attraverso la concessione di un Prezzo Differito pari ad originari euro 9.066 mila. Il saldo lordo di tale credito alla data di riferimento del bilancio ammonta ad euro 6.879 mila e risulta interamente svalutato.



Informazioni di natura quantitativa

C.1 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	121.851																	
A.1 Popolare Bari NPLs 2016 Srl - sofferenze	121.851																	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	1.053		35.000		123.049													
C.1 2014 Popolare Bari SME Srl - finanziamenti a PMI	1.053		35.000		123.049													

L'importo indicato nella voce A "Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio" si riferisce al titolo Senior integralmente detenuto dalla Banca Popolare di Bari, riveniente dalla cartolarizzazione "Popolare Bari NPLs 2016 Srl", perfezionata nel corso del 2016, che ha comportato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici relativi alle sottostanti posizioni a sofferenza.

Gli importi nella voce C "Non cancellate dal bilancio" sono relativi alla cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare di Bari SME Srl".

C.2 Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito							
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior			
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore		
- Mutui agrari					10.271		(1.450)													



C.3 Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Popolare Bari NPLs 2016 Srl	Conegliano (Tv)	NO	137.953	-	7.881	120.382	14.000	10.035
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	SI	162.242	-	25.615	9.423	35.000	123.049
Adriatico Finance SME Srl	Milano	SI	30.580	-	2.824	-	27.566	19.027
BNT Portfolio SPV Srl	Conegliano (Tv)	NO	277.679	-	14.829	-	-	352.485

In merito alla Popolare Bari NPLs 2016 Srl, la Capogruppo detiene integralmente la tranche Senior emessa dalla società veicolo. Alla luce della struttura dell'operazione di cartolarizzazione con trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

Il consolidamento integrale della Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" scaturisce dall'operazione di cartolarizzazione tradizionale ai sensi della Legge 130/1999 effettuata dal Gruppo Banca Popolare di Bari nel corso dell'esercizio 2014. Analogamente, la "Adriatico Finance SME Srl" è stata consolidata integralmente in quanto la Capogruppo detiene il complesso dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. In tali casi, si tratta, infatti, di Interessenze in entità strutturate (le Società Veicolo) progettate in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo delle entità medesime.

Riguardo alla cartolarizzazione di terzi "BNT Portfolio SPV Srl", la Capogruppo detiene una quota marginale dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione. Al riguardo, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 10 per il consolidamento della Società Veicolo.

C.4 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Popolare Bari NPLs 2016 Srl

A seguito dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze alla società veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl" (cfr. informativa fornita in precedenza, lett. C, "Informazioni di natura qualitativa"), la Capogruppo detiene l'intera tranche Senior emessa dalla SPV, assistita dalla garanzia GACS dello Stato Italiano, con un valore di bilancio pari ad euro 121.851 al 31 dicembre 2016.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior:

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Senior	Non quotato	Euribor6M/0,50	DBRS BBB+, Moody's Baa1	01/12/2036	126.500	121.851	Banca Popolare di Bari
Totale					126.500	121.851	

(importi in migliaia di euro)

Nell'ambito dell'operazione, la Capogruppo, in ottemperanza alle richieste delle agenzie di rating, ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato, finalizzato a finanziare la *cash reserve*. In particolare, il mutuo ha un profilo *amortizing* correlato al debito residuo delle *notes Senior* e *Mezzanine* e sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata la tranche Senior. La cascata dei pagamenti prevista dal Regolamento delle notes prevede che gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulle *notes Senior* e *Mezzanine*, così come il rimborso delle quote capitale del mutuo è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *notes Senior* e *Mezzanine*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 4.219 mila.



Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società Veicolo "Popolare Bari NPLs 2016 Srl "	Voce 70. Crediti verso clientela	126.070			126.070	126.070	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita (euro 126.070 mila) alla data del presente bilancio è pari, pertanto, alla sommatoria tra il valore di bilancio della tranche Senior detenuta da BP Bari (euro 121.851 mila) e il debito residuo connesso al predetto mutuo a ricorso limitato (euro 4.219 mila).

Alla luce della struttura della cartolarizzazione, gli eventi o circostanze negative che potrebbero esporre la Banca Popolare di Bari ad una perdita sono di fatto neutralizzati dalla presenza della garanzia dello Stato Italiano "GACS" a presidio dell'intera esposizione sulla tranche Senior.

Cartolarizzazione di terzi BNT Portfolio SPV Srl

La Capogruppo Banca Popolare di Bari detiene il 3,3% dei titoli ABS emessi dalla Società Veicolo "BNT Portfolio SPV Srl" nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione di crediti performing e non performing originati da Banca Nuova Terra, perfezionatasi nel corso del primo semestre del 2014.

Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto, costituito essenzialmente da mutui agrari ipotecari e chirografari, è stato pari a complessivi euro 397,8 milioni.

La Società Veicolo, appositamente costituita ai sensi della Legge 130/99, ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di un'unica classe di titoli ABS, di importo nominale pari ad euro 397,8 milioni, che sono stati sottoscritti da un pool di banche "socie" costituito da Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banco Popolare, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Bari. Delle "banche socie" la Capogruppo è l'unica banca esterna al patto di sindacato afferente la gestione strategica dell'operazione.

Titolo	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Classe Unica	n.q.	Euribor6M/0,50	not rated	08/02/2042	397.800	352.485	Pool banche
Totale					397.800	352.485	

(importi in migliaia di euro)

La Capogruppo ha sottoscritto il predetto titolo per euro 13 milioni, pari ad una quota marginale (3,3%) del valore nominale complessivo emesso.

Con riferimento alla valutazione del portafoglio cartolarizzato, l'operazione ha previsto l'istituzione di un comitato di servicing, costituito da membri nominati da ciascuna banca sottoscrittrice, i cui compiti riguardano le decisioni in materia di moratorie, piani di rientro e transazioni (oltre le soglie predeterminate di ordinaria gestione), nonché, in occasione delle scadenze del 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la valutazione delle previsioni di perdita sul portafoglio crediti in essere.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Società veicolo "BNT Portfolio SPV Srl"	Voce 70 Crediti verso clientela	10.271			10.271	10.271	

(importi in migliaia di euro)

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Capogruppo.



Alla data di riferimento del presente bilancio, non si rilevano contributi al sostegno finanziario della Società Veicolo da parte del Gruppo.

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono legate, di fatto, all'andamento del portafoglio crediti sottostante i titoli ABS emessi dalla Società Veicolo. A tal riguardo, si evidenzia che, sulla scorta dei risultati emersi dalla valutazione del portafoglio cartolarizzato alla data di riferimento del presente bilancio, è stata rilevata una rettifica di valore del titolo ABS detenuto dalla Capogruppo per euro 1.450 mila.

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
BANCA POPOLARE DI BARI / CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2014 POPOLARE BARI SME SRL	20.511	157.562	765	63.120	-	94,9%	-	-	-	-

(*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

C.6 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per la presente voce, si rimanda all'informativa fornita in precedenza, lettera C, "Informazioni di natura qualitativa".

D. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

D.2.2 Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

A seguito del conferimento in un unico fondo delle quote detenute in più comparti gestiti dalla medesima società di gestione del risparmio (cfr. Parte B, 4.2 “Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti”), la Capogruppo detiene un’interessenza – sotto forma di quote di O.I.C.R. - in fondi immobiliari di fatto assimilabile ad entità strutturata non consolidata.

La partecipazione al comparto è riservata ad investitori qualificati, tra cui gli istituti bancari. Il fondo costituisce patrimonio autonomo, distinto a tutti gli effetti da quello di ciascun partecipante, nonché dal patrimonio degli altri comparti di cui è eventualmente costituito il fondo immobiliare.

Scopo del fondo è quello di investire e gestire professionalmente le risorse del comparto al fine di favorire una crescita equilibrata e graduale nel tempo del valore reale degli investimenti. Il fondo è di tipo “chiuso”, per cui il rimborso delle quote conferite dai partecipanti potrà avvenire alla scadenza della durata del comparto.

Il finanziamento del fondo avviene attraverso apporti in natura o in denaro da parte degli investitori ovvero mediante il ricorso all’indebitamento bancario.

Il patrimonio del comparto è investito prevalentemente in beni immobili di pregio e in interessenze in altri fondi immobiliari. Al riguardo, il valore complessivo netto del fondo è la risultante delle attività al netto delle passività ed è determinato in base al valore corrente delle stesse attività e passività che lo compongono.

La gestione del fondo, ivi incluse le connesse scelte di investimento, compete alla Società di Gestione del Risparmio (SGR) che vi provvede nel rispetto delle norme di legge e regolamentari, delle disposizioni degli Organi di Vigilanza nonché dei relativi regolamenti di gestione.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell’attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
OICR comparti di fondi immobiliari	Voce 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	118.674			118.674	118.674	
	Voce 70 Crediti verso clientela	100			100	100	

(importi in migliaia di euro)

Con riferimento ad un comparto conferito nell’unico fondo, la Capogruppo ha concesso una linea di fido su sconto effetti commerciali utilizzata al 31/12/2016 per euro 100 mila. L’esposizione massima al rischio di perdita è quindi pari al valore di bilancio complessivo delle interessenze detenute nei comparti dei fondi immobiliari (euro 118.674 mila), a cui va aggiunto il saldo del predetto fido (euro 100 mila).

Gli eventi o circostanze che potrebbero esporre il Gruppo ad una perdita sono essenzialmente riconducibili all’eventuale significativo deprezzamento degli investimenti immobiliari, circostanza questa che, peraltro, si ritiene allo stato remota anche in considerazione dell’assoluto pregio degli immobili riconducibili al comparto oggetto di interessenza partecipativa da parte del Gruppo.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L’informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportata alla lettera C. “Operazioni di cartolarizzazione” della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Gruppo bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	924.156	-	-	-	-	-	-	-	-	163.215	-	-	1.087.371	1.528.662
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	924.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	924.156	1.312.099
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	163.215	-	-	163.215	216.563
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	924.156	-	-	-	-	-	-	-	-	163.215	-	-	1.087.371	1.528.662
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.510	-	-	20.510	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.528.662
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.389

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato nella colonna A, in corrispondenza di "1. Titoli di debito", si riferisce a titoli ceduti per operazioni di pronti contro termine.

In corrispondenza di "4. Finanziamenti", colonna A, è riportato l'importo complessivo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale "2014 Popolare Bari SME Srl".



E.2 Gruppo bancario – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	117.572	-	822.864	-	-	2.937	943.373
a) a fronte di attività rilevate per intero	117.572	-	822.864	-	-	2.937	943.373
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	27.798	-	-	-	27.798
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	27.798	-	-	-	27.798
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	117.572	-	850.662	-	-	2.937	971.171
Totale 31/12/2015	126.156	-	1.310.830	-	-	55.358	1.492.344

L'importo indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita" è relativo alla passività iscritta a fronte di operazioni di pronti contro termine passive.

Nella colonna "Crediti v/clientela" è riportato l'ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" al netto delle tranche sottoscritte dagli originator Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Informazioni di natura quantitativa

Non vi sono informazioni di natura quantitativa da esporre.

E.4 Gruppo bancario - operazioni di covered bond

Il Gruppo non ha posto in essere operazioni di covered bond.



F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l'esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Banca valuta gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

Relativamente al rischio di credito gli impatti derivanti da uno scenario avverso sono “veicolati” per il tramite di un modello econometrico semplificato che coglie la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela. Inoltre sono considerati al fine dello stress la riduzione del valore delle garanzie in essere ed il tiraggio dei margini disponibili.

1.2 Gruppo Bancario - rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Nell'ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, le strategie di investimento adottate hanno evidenziato, anche nel corso del 2016, una contenuta esposizione in titoli obbligazionari ed azionari. La principale fonte di rischio di tasso di interesse, in linea con gli esercizi precedenti e con il tradizionale profilo di rischio / rendimento del Gruppo, è costituita dalla presenza di titoli obbligazionari e strumenti derivati su obbligazioni e tassi.

Nel corso del 2016, il portafoglio obbligazionario, contraddistinto da volumi complessivamente non rilevanti, è stato caratterizzato dalla prevalenza degli investimenti in obbligazioni governative e, in via residuale, dalla componente rappresentata da titoli quotati di emittenti corporate. L'attività in derivati è orientata ad una finalità di copertura gestionale delle posizioni assunte sul mercato e, nel complesso, si è connotata quasi totalmente per l'utilizzo di strumenti regolamentati e non complessi.

Sempre nell'ambito del “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, invece, la principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari - anch'essi contraddistinti nel corso del 2016 da esposizioni non rilevanti - e da strumenti derivati su indici e titoli azionari, prevalentemente negoziati su mercati regolamentati e con finalità di copertura gestionale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Coerentemente con gli indirizzi regolamentari, il Gruppo ha provveduto all'implementazione di procedure e sistemi di controllo volti a conseguire una prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono, infatti, una base “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Pur adottando la metodologia standard per la misurazione dei rischi di mercato a livello regolamentare, il Gruppo si è dotato, di una apposita policy che definisce gli attori coinvolti nella gestione del rischio nonché i processi e le procedure in uso. Il documento specifica, inoltre, gli strumenti di monitoraggio e mitigazione utilizzati al fine di gestire i rischi di mercato coerentemente con il profilo di rischio ritenuto congruo dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Coerentemente con l'assetto organizzativo di Gruppo e in conformità con quanto espressamente previsto dalla normativa prudenziale di riferimento, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione ed alla gestione del rischio di mercato in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L'Amministratore Delegato, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio di mercato, implementando le politiche strategiche.



La Funzione Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, provvede all’attuazione operativa ed all’esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione coerentemente con le linee guida fornite dai competenti organi collegiali (Comitato ALM) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

Il Risk Management garantisce il presidio dei rischi di mercato, sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi. La Funzione, inoltre, in collaborazione con le competenti strutture, propone al Consiglio i limiti di assunzione al rischio di mercato (metriche e valori soglia) coerenti con il framework di risk appetite e, in qualità di Funzione di controllo di II livello, ne monitora il rispetto evidenziando gli esiti del controllo nell’ambito del reporting periodicamente fornito agli Organi Aziendali.

La normativa interna definisce infatti uno specifico sistema di limiti e deleghe operative oggetto di un costante aggiornamento, in linea con l’evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa interna.

Il sistema di deleghe operative in vigore si basa sull’individuazione di una serie di grandezze/indicatori di rischiosità in grado di cogliere i principali aspetti che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per rating e controparte), il grado di diversificazione degli strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni), il livello di Value at Risk stimato con riferimento a ciascun fattore di rischio.

In particolare, il Gruppo utilizza un apposito modulo disponibile all’interno della procedura ALM in uso al fine di stimare il “Value at Risk” (VaR) con metodo parametrico. Tale misura, determinata con periodicità giornaliera, rappresenta l’indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99%.

La stima del VaR con metodo parametrico è basata su matrici contenenti le volatilità di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni calcolate a partire dalle ultime 250 osservazioni di mercato. Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back testing” e “stress testing”, al fine sia di verificarne la capacità previsionale, sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sul portafoglio di negoziazione.

Nel dettaglio, il modello è sottoposto a regolari verifiche retrospettive basate sul confronto tra la misura giornaliera del VaR del portafoglio di trading e le effettive profit & loss giornaliere dell’attività di negoziazione rilevate ex-post. Le attività di verifica prevedono quindi uno specifico test (“test dell’unconditional coverage”) finalizzato a stabilire la significatività della frequenza di “failure”, ovvero del numero di volte in un intervallo di tempo in cui le P&L di portafoglio superano le stime di VaR ottenute mediante il modello parametrico in uso. Con riferimento al secondo aspetto, il VaR di portafoglio è ricalcolato sulla base di scenari di volatilità e correlazione dei fattori di rischio su un look-back di almeno 3 anni, ottenendo la misura di rischio in condizioni di stress come 99,9° percentile della serie storica ottenuta.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso e di rischio di prezzo nell’ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

In particolare, le tabelle sotto riportate evidenziano i dettagli relativi al VaR generato rispettivamente dal fattore di rischio “tasso di interesse” e dal fattore di rischio “prezzo”.

Interest Rate VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.15	21.809	177.963	601	608.971
31.12.16	705.531	228.984	5.144	1.252.139

* valori in unità di euro



Equity VaR	Valore puntuale	Media	Minimo	Massimo
31.12.15	267.077	812.701	233.159	2.756.220
31.12.16	181.817	327.042	181.817	625.475

* valori in unità di euro

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Al fine di misurare e gestire la propria esposizione al rischio di tasso di interesse, il Gruppo si è dotato di una specifica policy e ha implementato idonee procedure volte a monitorare i livelli di rischio assunti e contenere gli stessi entro il complessivo profilo definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Banche del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

L'Amministratore Delegato, al fine di supportare il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un sistema efficace di gestione e di controllo del rischio tasso, implementando le politiche strategiche.

La Funzione Wealth Management, attraverso la Linea Finanza, contribuisce alla gestione del rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali (Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management della Capogruppo definisce quindi i principi e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso, garantendone il presidio e provvedendo all'attenuazione dello stesso per le Società del Gruppo.

In particolare, la stima dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM). Le analisi di *sensitivity* sono condotte con logica di *full evaluation* ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. I modelli di misurazione del rischio implementati consentono, inoltre, di valutare sia gli impatti derivanti da fenomeni di *prepayment* sull'aggregato dei mutui, sia gli effetti legati alle eventuali opzionalità implicite (*cap/floor*) su poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno *shock* corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione pluriennale, considerando il 99,9° percentile al rialzo.

Il Gruppo provvede, quindi, alla stima ed al monitoraggio a fini gestionali di un Indicatore di Rischiosità determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013. In particolare, l'impatto sul valore del patrimonio determinato mediante modello interno è rapportato al dato di Fondi Propri per ottenere un indicatore espresso in termini percentuali.

Il Gruppo, inoltre, sempre in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di stress test.

Il modello in uso, oltre a quantificare gli impatti sul valore del patrimonio, consente di effettuare stime degli effetti di variazioni dei tassi di interesse sul margine di interesse: entrambe le analisi possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele delle curve, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi.

Al fine di monitorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse e valutare la congruità dello stesso con il profilo di rischio definito dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo predispose uno specifico reporting periodico con evidenza dei seguenti impatti derivanti da *shock* delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista e *prepayment* mutui).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività "disponibili per la vendita". In particolare, il Gruppo provvede a quantificare il rischio di prezzo di azioni ed obbligazioni mediante misure di VaR (Value at Risk) parametrico, stimate con la metodologia descritta con riferimento al portafoglio di negoziazione.

Infine, per quanto attiene agli aggregati rappresentati da partecipazioni e fondi di livello 3 di fair value, il Gruppo provvede al monitoraggio di uno specifico sistema di indicatori di early warning definiti nella policy di gestione dei rischi di mercato.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivo delle operazioni di copertura del *fair value* è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. In particolare, il Gruppo si è dotato di processi e procedure per la copertura IAS compliant di poste dell'attivo a tasso fisso.

Al 31 dicembre 2016 si segnalano coperture in essere in regime di *Fair Value Hedge* su mutui a tasso fisso per un nozionale swap complessivamente pari a 34,2 milioni di euro e su obbligazioni governative a tasso fisso, classificate nel portafoglio *Available for Sale*, il cui fair value ammonta a 37 milioni di euro (38 milioni di euro al 31 dicembre 2015).

Allo stato attuale non sono state poste in essere attività di copertura dal rischio di spread.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le operazioni di copertura di flussi finanziari (cash flow hedge) hanno l'obiettivo di coprire la Banca dall'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati ad un'attività o passività (come i futuri pagamenti di interessi a tasso variabile o i flussi finanziari relativi ad una programmata operazione altamente probabile).

Nel corso del 2016 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, le tabelle sotto riportate mostrano i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing flussi" con modellizzazione delle poste a vista) e sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation"), nell'ipotesi di variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

La tabella sottostante mostra, in particolare, i dati relativi all'impatto sul margine di interesse nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Repricing Flussi" – Ipotesi di "shifting"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.16	+23.280	-9.750

Valori in migliaia di euro



La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di *full evaluation*) nell'ipotesi di una variazione dei tassi di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di Sensitività		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.16	-65.359	+100.982

Valori in migliaia di euro

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'operatività in valuta del Gruppo si è costantemente attestata, nel corso del 2016, su livelli complessivamente residuali rispetto al totale degli impieghi. In linea generale, le politiche di gestione tendono a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi, provvedendo ad una sostanziale compensazione fra volumi di attività, passività e derivati nelle principali valute trattate. Eventuali opportunità di investimento sono, infatti, oggetto di copertura mediante operazioni di raccolta in valute analoghe.

Le attività di copertura sono gestite dalle competenti strutture della Funzione Finanza e sono monitorate periodicamente dalle competenti strutture aziendali di controllo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuata mediante la procedura di ALM (*Asset and Liability Management*) in uso. In particolare, le competenti strutture del Gruppo stimano periodicamente l'esposizione netta nelle principali valute oggetto di operatività e provvedono alla verifica del rispetto di specifici limiti gestionali adottati in sede di definizione delle Deleghe Operative.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Nel corso del 2016 la copertura gestionale del rischio di cambio, generato dall'operatività in divisa sui portafogli "obbligazionario" ed "azionario", è stata effettuata sia attraverso depositi sia attraverso currency swap ed opzioni su cambi.

**Informazioni di natura quantitativa**

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina e Dollaro Canadese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	CAD	AUD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	60.881	618	178	195	200	640
A.1 Titoli di debito	28.899	31	-	-	-	127
A.2 Titoli di capitale	2.952	21	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	3.756	545	178	128	200	513
A.4 Finanziamenti a clientela	25.274	21	-	67	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	764	254	178	68	244	88
C. Passività finanziarie	39.161	459	648	35	207	61
C.1 Debiti verso banche	29.587	39	15	35	41	59
C.2 Debiti verso clientela	9.574	420	633	-	166	2
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	38.222	455	611	835	235	682
- Opzioni	32	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	16	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	16	-	-	-	-	-
- Altri derivati	38.190	455	611	835	235	682
+ Posizioni lunghe	4.215	39	502	-	17	255
+ Posizioni corte	33.975	416	109	835	218	427
Totale Attività	65.876	911	858	263	461	983
Totale Passività	73.152	875	757	870	425	488
Sbilancio (+/-)	(7.276)	36	101	(607)	36	495

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'indicatore gestionale definito come rapporto tra esposizione netta in cambi e totale Fondi Propri.

Esposizione al Rischio Cambio	
Valore al 31.12.16	1,46%
Media	1,11%
Minimo	0,57%
Massimo	3,61%



1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	18.614	280.115	27.932	25.000
a) Opzioni	1.239	164.232	5.386	-
b) Swap	17.375	-	22.546	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	115.883	-	25.000
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	6.425	-	1.686
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	6.425	-	1.686
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	38.541	629	71.135	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	38.541	-	71.135	-
d) Futures	-	629	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	311	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	57.155	287.480	99.067	26.686

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	58.384	-	62.528	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	58.384	-	62.528	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	58.384	-	62.528	-



A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Totale Over the counter	Controparti Centrali	Totale Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	501	230	753	-
a) Opzioni	-	45	3	-
b) Interest rate swaps	285	-	658	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	216	-	92	-
f) Futures	-	185	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	501	230	753	-



A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2016		31/12/2015	
	Totale	Controparti Centrali	Totale	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	457	313	953	58
a) Opzioni	-	-	3	-
b) Interest rate swaps	285	-	444	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	172	-	506	-
f) Futures	-	313	-	58
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	16.209	-	18.157	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	16.209	-	18.157	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	16.666	313	19.110	58

**A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	9.307	-	-	9.307	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	285	-
- fair value negativo	-	-	284	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	10	-	-	10	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	35.057	-	-	3.484	-
- fair value positivo	-	-	216	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	114	-	-	58	-
- esposizione futura	-	-	39	-	-	256	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	58.384	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	16.209	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	607	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	50.189	6.967	-	57.156
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	11.648	6.967	-	18.615
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	38.541	-	-	38.541
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	4.389	20.289	33.706	58.384
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	4.389	20.289	33.706	58.384
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	54.578	27.256	33.706	115.540
Totale 31/12/2015	78.896	43.477	39.222	161.595

1.3 Gruppo Bancario – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità in uso presso il Gruppo è rappresentato dal mantenimento di un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità mediante un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo, sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

In particolare, il rischio di liquidità è gestito sulla base delle linee guida definite da una specifica policy che, coerentemente con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, definisce i seguenti aspetti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia;
- il modello organizzativo che regola il processo di gestione del rischio liquidità e le responsabilità di Organi e strutture aziendali;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (*Maturity Ladder* operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale;
- il piano di emergenza (c.d. "*contingency funding plan*"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità e delle procedure da attivare in caso di superamento dei limiti previsti;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del *market liquidity risk*;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra-giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità LCR ed NSFR;
- le metodologie di *backtesting* per verificare l'accuratezza e l'affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Agli Organi Aziendali del Gruppo è attribuita la responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità. In particolare, stante il modello accentrato in uso, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo provvede a definire gli orientamenti e gli indirizzi strategici relativamente all'assunzione del rischio, in termini di obiettivi e relative soglie di tolleranza.

Il Comitato di Gruppo ALM, Tesoreria e Capital Management sovrintende alle funzioni di monitoraggio e decisionali relative al rischio di liquidità, sia con riferimento alla gestione ordinaria, sia in relazione alle scelte di indirizzo strategico.

La Funzione Wealth Management gestisce il rischio di liquidità coerentemente con le linee guida definite dai competenti organi collegiali a supporto del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione Risk Management garantisce quindi il presidio del rischio di liquidità sia attraverso la misurazione ed il monitoraggio periodico degli indicatori di rischio, sia attraverso specifiche analisi ed informative direzionali.

Il principale strumento utilizzato per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dalla "*Maturity Ladder*", che permette di valutare le disponibilità residue del Gruppo in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Nello specifico, il Gruppo provvede al monitoraggio sia della propria liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo, sia del proprio profilo di liquidità strutturale, nell'ottica di prudente gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo.

Al fine di segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità, la Funzione di Risk Management monitora con periodicità giornaliera i limiti operativi ed i livelli di *early warning* fissati coerentemente con le metriche di misurazione adottate e con la soglia di tolleranza al rischio individuata nella *policy*.



Tale documento è integrato da uno specifico piano di gestione predisposto per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di tensione di liquidità (“*Contingency Funding Plan*”), con indicazione delle differenti procedure da attivare in caso di superamento dei limiti.

Il Gruppo effettua regolarmente prove di stress al fine di valutare l’impatto sulla propria posizione di liquidità di eventi sfavorevoli determinati dai fattori di rischio a cui lo stesso risulta esposto. In particolare, sono stati definiti scenari di stress di natura sistemica ed idiosincratca con impatti sugli aggregati di raccolta, sugli impieghi e sulla *Counterbalancing Capacity*. Coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, il sistema di limiti operativi e soglie di *early warning* in vigore è costantemente riaccordato agli esiti delle prove di stress periodicamente condotte.

Data l’importanza di conoscere l’effettiva disponibilità delle fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno marcata dalle stesse, il Gruppo procede, inoltre, ad analizzare il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendone evidenza nella reportistica direzionale. Le competenti strutture di controllo provvedono, infatti, ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta, nonché a valutare la capacità di attivare tempestivamente i differenti canali di finanziamento e le proprie riserve di *back-up liquidity*, in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di *Contingency* (CFP).

Il Gruppo monitora quindi con frequenza almeno settimanale le principali scadenze degli aggregati di raccolta e provvede a darne evidenza nell’ambito del *reporting* inviato all’Autorità di Vigilanza. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per forma tecnica di raccolta (emissioni obbligazionarie, *time deposit*, interbancario, ecc.).

Coerentemente con le disposizioni normative in vigore, è stato inoltre implementato un processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

Il set di controlli è completato dal monitoraggio di indicatori per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliero, anche al fine di quantificare il fabbisogno minimo di disponibilità liquide funzionale alle proprie esigenze operative.

Le attività di monitoraggio condotte hanno evidenziato come, nel corso del 2016, la posizione di liquidità del Gruppo si sia costantemente attestata su valori superiori ai limiti operativi definiti sulla base delle risultanze delle opportune prove di stress (in linea con quanto previsto dalla “Policy di gestione del rischio di liquidità”).

A tal proposito, al fine di garantire il mantenimento del buffer di liquidità su livelli congrui rispetto al profilo di rischio atteso, il Gruppo ha provveduto a perfezionare specifiche iniziative gestionali volte al consolidamento degli attivi *eligible* per operazioni di rifinanziamento presso l’Eurosistema.

Nello specifico, al 31 dicembre 2016, le attività stanziabili presso Banche Centrali ammontavano complessivamente a circa 3,6 miliardi di euro, di cui oltre 1,1 miliardi prontamente disponibili, rappresentati prevalentemente da titoli governativi italiani.

Il Gruppo deteneva, inoltre, ulteriori disponibilità liquide e titoli non stanziabili ma “marketable” (titoli governativi non euro, azioni quotate, ecc.) che, computati al netto di specifici *haircut* prudenziali, hanno determinato l’attestarsi del buffer di liquidità ad un livello complessivamente superiore ad 1,4 miliardi di euro.

Leva finanziaria

La Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” richiede alle banche di calcolare l’indice di Leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento CRR.

La misurazione e il controllo nel continuo di tale indicatore sono finalizzati a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere il grado di leva finanziaria e dunque attenuare i processi di *deleveraging* verificatisi nel corso della crisi economica;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all’attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest’ottica, infatti, si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella predetta Circolare: “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. In particolare, il coefficiente/indice di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) è pari al rapporto tra l’ammontare di capitale dell’intermediario (numeratore) ed una misura di esposizione complessiva della banca (denominatore), entrambe determinate in coerenza con quanto previsto dalla normativa in vigore.



$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di Classe 1}}{\text{Esposizione complessiva}}$$

Al 31 dicembre 2016 il Leverage ratio si è attestato al 5,82%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 5,24%.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.032.126	686.984	199.871	107.054	587.848	1.537.919	516.468	2.865.671	3.701.667	152.910
A.1 Titoli di Stato	28	28	2.000	-	1.473	1.158.758	2.264	100.620	117.041	-
A.2 Altri titoli di debito	648	-	-	-	-	315	288	2.959	179.165	-
A.3 Quote OICR	200.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.830.883	686.956	197.871	107.054	586.375	378.846	513.916	2.762.092	3.405.461	152.910
- Banche	36.357	-	-	-	-	-	-	-	-	152.910
- Clientela	1.794.526	686.956	197.871	107.054	586.375	378.846	513.916	2.762.092	3.405.461	-
Passività per cassa	7.001.479	608.967	327.662	77.851	308.217	975.195	479.562	2.056.785	81.112	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.897.455	7.676	17.602	64.550	260.606	285.314	401.268	663.873	-	-
- Banche	107.212	-	-	-	-	-	7.085	-	-	-
- Clientela	6.790.243	7.676	17.602	64.550	260.606	285.314	394.183	663.873	-	-
B.2 Titoli di debito	14.319	2.147	4.760	13.301	47.611	64.515	74.167	415.081	17.700	-
B.3 Altre passività	89.705	599.144	305.300	-	-	625.366	4.127	977.831	63.412	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.500	17.442	13.642	355	23.051	3.358	179	50.071	-	-
- Posizioni corte	-	2.141	-	177	50.997	2.416	178	20.071	4.900	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	304	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	296	-	-	104	203	959	1.226	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	123.825	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	8.143	123.825	-	20	133.372	9.908	7.562	41.467	75.612	-
- Posizioni corte	276.084	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte del Gruppo delle notes ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

Le banche originator, quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantengono in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le notes emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di Servicing in base ai quali ciascuna banca originator svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero), mentre Banca Popolare di Bari, in qualità di Master Servicer, svolge per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto le attività connesse al coordinamento, amministrazione e attività di recupero per i crediti a sofferenza.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dal Gruppo.

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 450,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 RMBS S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	21/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	450.881.257
- di cui Originator Banca Tercas	271.368.096
- di cui Originator Banca Caripe	179.513.161
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità e retention amount per complessivi Euro 11.823 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed",



con tranches senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/0,80	Aa3/AH	30/11/2065	392.300	287.824	Banca Tercas/Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	42.374	42.374	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	28.030	28.030	Banca Caripe
Totale						462.704	358.228	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e Banca Popolare di Bari (back to back swap).

A seguito della fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2016, le attività in capo alle ex Banca Tercas e Banca Caripe sono passate all'incorporante Banca Popolare di Bari.

Ex Banca Tercas/ex Banca Caripe: Abruzzo 2015 SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2015 Banca Tercas ha realizzato, assieme alla controllata Banca Caripe, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Medie Imprese (PMI) e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di complessivi euro 547,3 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "Abruzzo 2015 SME S.r.l." appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Abruzzo 2015 SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Tercas - Banca Caripe
Servicer	Banca Tercas
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	22/07/2015
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	547.316.740
- di cui Originator Banca Tercas	362.157.772
- di cui Originator Banca Caripe	185.158.968
Agenzie di Rating	Moody's / DBRS Rating Limited

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi Euro 9.708 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A) sottoscritta congiuntamente dai due Originator e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor 3M/1	Aa2/AA	30/11/2065	322.900	178.570	Banca Tercas/Banca Caripe
B1	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	154.920	154.920	Banca Tercas
B2	Junior	n.q.	Euribor 3M/2	not rated	30/11/2065	79.205	79.205	Banca Caripe
Totale						557.025	412.695	

(importi in migliaia di euro)

A seguito della fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2016, le attività in capo alle ex Banca Tercas e Banca Caripe sono passate all'incorporante Banca Popolare di Bari.

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 369,8 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	155.194	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	48.935	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	316.935	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Capogruppo ha realizzato, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di 695 milioni di euro, su un totale complessivo del Gruppo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(3.063.059)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAA/AA+	31/10/2054	497.000	46.130	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAA/AA+	31/10/2054	120.000	10.591	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	302.598	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Capogruppo e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

Si precisa che nel mese di febbraio 2017, la Capogruppo, in un'ottica di migliorare la posizione di liquidità e ridurre i costi di gestione, ha proceduto alla chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione in esame. Per effetto dell'unwinding, i crediti relativi all'operazione sono tornati nella titolarità giuridica della Banca Popolare di Bari.

Banca Popolare di Bari/Cassa di Risparmio di Orvieto: 2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato, inoltre, assieme alla Cassa di Risparmio di Orvieto, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 563,5 milioni, su un totale complessivo del Gruppo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(406.768)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.



Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	164.619	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	45.611	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	379.930	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

Banca Popolare di Bari: Popolare Bari Mortgages Srl

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo realizzò, infine, un'altra operazione di cartolarizzazione di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo complessivo di euro 394,5 milioni. Gli arrangers dell'operazione furono Banca Akros e Société Generale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	Popolare Bari Mortgages Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securisation Services SpA
Corporate Servicer	Securisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	11/07/2009
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	394.503.226
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	11.852.000
Agenzie di Rating	Standard & Poor's Rating Services / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo finanziò l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed".

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor6M/0,70	AA-/A+	31/12/2049	368.850	87.440	Banca Popolare di Bari
B	Junior	n.q.	Euribor6M/ Add.Remuneration		31/12/2049	25.653	25.653	Banca Popolare di Bari
Totale						394.503	113.093	

(importi in migliaia di euro)



Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con Société Generale appositi derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra Société Generale e la Capogruppo (back to back swap).

Operazioni di TLTRO (Targeted Long-term refinancing operations)

Il Gruppo al fine di consolidare la propria posizione di liquidità, rafforzare il proprio equilibrio strutturale e ridurre il costo di finanziamento ha rimborsato anticipatamente con valuta 29/06/2016 tutte le operazioni di TLTRO I per complessivi 809 milioni di Euro che facevano riferimento alle seguenti Aste :

- *Asta settembre 2014*: 293 milioni di euro scadenza contrattuale 26/09/2018 tasso 0,15%;
- *Asta dicembre 2014*: 216 milioni di euro scadenza contrattuale 26/09/2018 tasso 0,15%;
- *Asta marzo 2015*: 300 milioni di euro scadenza contrattuale 26/09/2018 tasso 0,05%.

e partecipato con pari valuta 29/06/2016 alla prima Asta di TLTRO II per 810 milioni di Euro:

- *Asta giugno 2016*: 810 milioni di euro scadenza contrattuale 24/06/2020 tasso base 0,00%;

inoltre il Gruppo a partecipato alla seconda Asta di TLTRO II per 150 milioni di Euro:

- *Asta settembre 2016*: 150 milioni di euro scadenza contrattuale 30/09/2020 tasso base 0,00%;

Dette operazioni, finalizzate alla concessione di nuovi prestiti e finanziamenti al fine di sostenere sempre più la strategia di sviluppo e supporto all'economia reale, presentano un tasso di finanziamento base pari allo 0%, ridotto al -0.40% in caso di incremento dei finanziamenti a gennaio 2018 superiore al 2,5% rispetto ad un determinato benchmark.

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE**

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	7.480	4.294	2.624	8.685	3.033	2.207	715	1.319	28.751	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	50	445	468	83	28.504	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.480	4.294	2.624	8.685	2.983	1.762	247	1.236	247	-
- Banche	3.909	-	-	160	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.571	4.294	2.624	8.525	2.983	1.762	247	1.236	247	-
Passività per cassa	11.522	-	27.785	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.795	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	10.795	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	727	-	27.785	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1.201	-	7.827	31.678	2.419	23.907	500	4.174	-
- Posizioni corte	-	17.291	13.756	368	5.839	2.419	23.907	29.292	9.487	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



1.4 Gruppo Bancario – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico e quello di reputazione. Il Gruppo riconduce nel perimetro del rischio operativo anche le specifiche peculiarità del rischio informatico.

In linea con quanto disciplinato sia dalla normativa di riferimento che dalle *best practices* di mercato, il sistema di *operational risk* management adottato dal Gruppo si basa su un *framework* che prevede quale principale fase operativa di gestione quella di identificazione dei rischi operativi su base storica e in ottica *forward looking*, alla quale si affiancano le fasi di misurazione, controllo e *reporting*. Attraverso il *framework* di *Operational Risk Management*, il Gruppo si propone di raggiungere i seguenti principali obiettivi:

- garantire un adeguato controllo dei rischi operativi identificati e valutati, in relazione ad un livello di esposizione accettabile e coerente con le disponibilità patrimoniali ed economiche;
- migliorare l'efficacia dei processi operativi, al fine di assicurarne la qualità e la continuità delle attività e di elevare il livello di servizio offerto ai clienti;
- sviluppare la cultura del rischio operativo all'interno del Gruppo per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti.

Nel corso del 2016 il Gruppo ha proseguito le attività volte al consolidamento del *framework* adottato focalizzandosi, in particolare, sui meccanismi di interazione dei processi di *IT incident* management e quelli di *loss data collection*, nonché sul *fine tuning* dei processi per la rilevazione delle c.d. *credit risk boundary loss*. Tali attività sono state supportate da un costante "*training on the job*" che ha accompagnato le principali strutture coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative.

Una particolare attenzione è stata, inoltre, dedicata alla definizione di adeguati flussi di *reporting*, con l'obiettivo di garantire ai principali attori coinvolti nel processo di *loss data collection* l'efficace monitoraggio dei rischi operativi segnalati, nonché la verifica della qualità, completezza e tempestività dei dati trasmessi.

Il Gruppo, in qualità di membro dell'Osservatorio DIPO (Database Italiano Perdite Operative), ha segnalato periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa ed è costantemente impegnato nei gruppi di lavoro ABI dedicati alla costituzione di un *repository* per la condivisione, a livello di "Sistema", degli scenari di rischio elaborati nell'ambito dei processi di monitoraggio del rischio informatico (progetto SCER).

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento all'esercizio 2016, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta di Gruppo (al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 6,8 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2016. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. *pending loss*.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e l'adeguatezza dei livelli di patrimonio rappresentano una priorità strategica per il Gruppo, anche alla luce della crescente rilevanza che le relative problematiche assumono in chiave di equilibri sia finanziari, sia regolamentari. A quest'ultimo proposito, è sufficiente fare riferimento alle modifiche della nuova disciplina prudenziale varata nel 2010 (c.d. Basilea 3), che, sia pure lungo un arco temporale pluriennale, prevede il progressivo e significativo rafforzamento dei presidi patrimoniali e, al loro interno, della componente di qualità primaria. Si sottolinea, inoltre, che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

In tale ottica, il Gruppo Banca Popolare di Bari provvede alla costante verifica che i livelli di patrimonializzazione rispettino i livelli-soglia prefissati, peraltro superiori ai limiti regolamentari.

Tale policy orienta anche le decisioni che vengono assunte in tema di operazioni aventi impatti sulla dotazione patrimoniale.

In relazione all'approccio sulle politiche patrimoniali si evidenzia quanto segue:

- a) il Gruppo utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve;
- b) gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori ai minimi regolamentari. Del resto, ai fini di Vigilanza, la rilevanza dei valori consolidati è superiore a quella degli indicatori individuali;
- c) il Gruppo rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio del Gruppo è infatti quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer;
- d) le modalità di gestione del patrimonio non sono variate nel 2016 rispetto agli esercizi più recenti, essendo rimasti egualmente invariati i presupposti strategici, precedentemente richiamati.



B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	813.037	-	88	-	813.125
2. Sovrapprezzi di emissione	219.350	-	8	-	219.358
3. Riserve	96.156	-	9	-	96.165
3.1 Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(24.985)	-	-	-	(24.985)
6. Riserve da valutazione	(9.777)	-	-	-	(9.777)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(30.892)	-	-	-	(30.892)
- Attività materiali	119	-	-	-	119
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.984)	-	-	-	(4.984)
- Quote delle riserve da valutazione relative	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	25.980	-	-	-	25.980
7. Utile (perdita) d'esercizio	5.599	-	2	-	5.601
Totale	1.099.380	-	107	-	1.099.487

In data 26 ottobre 2016, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato un'operazione di aumento di capitale sociale a pagamento a seguito di specifica richiesta da parte di nuovi soci della Capogruppo. Sono state emesse, in via ordinaria, al prezzo stabilito ai sensi dell'art. 6 dello Statuto sociale, n. 3.333.333 nuove azioni Banca Popolare di Bari in favore dei nuovi soci per un controvalore complessivo di euro 24.999.997,50, di cui euro 8.333.332,50 a titolo di sovrapprezzo di emissione.

Dopo l'aumento, l'ammontare del capitale sociale della Banca Popolare di Bari è passato da euro 784.314.680 ad Euro 800.981.345, costituito da 160.196.269 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 ciascuna.

Nel corso del primo semestre 2016, la Banca, a valle delle approfondite analisi interne svolte sull'adeguatezza patrimoniale, ha valutato di introdurre, in un'ottica cautelativa, un filtro prudenziale a decurtazione dei fondi propri pari ad euro 14,2 milioni al 31 dicembre 2016 (di cui 13,7 milioni in termini di Totale Capitale primario di classe 1 - CET 1 e 0,5 milioni di Totale Capitale di classe 2 - Tier 2), riconducibile a talune posizioni individuate dalla funzione di controllo interno della Banca, in occasione di una specifica verifica effettuata, sorte nel periodo in cui la Capogruppo portò a compimento i recenti aumenti di capitale (cfr. Parte A, Sezione 5 "Altri aspetti", "Accertamenti ispettivi della Banca d'Italia").

Inoltre, considerate le indicazioni fornite dal Nucleo ispettivo della Banca d'Italia nell'ambito dell'intervento svolto nel secondo semestre del 2016 in materia di conformità alla disciplina prudenziale, è stato operato un adeguamento dei fondi propri che tiene conto, altresì, degli importi segnalati dagli ispettori pari ad euro 2,9 milioni (pari allo 0,3% dei Fondi Propri di Gruppo), di cui 2 milioni relativi al Totale Capitale primario di classe 1 (CET 1) e 0,9 milioni attribuibili al Totale Capitale di classe 2 (Tier 2).

Complessivamente, pertanto, il filtro prudenziale al 31 dicembre 2016 ammonta ad euro 17,1 milioni, di cui 15,7 milioni inerenti al Totale Capitale primario di classe 1 (CET 1) e 1,4 milioni relativi al Totale Capitale di classe 2 (Tier 2).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.024	(15.140)							1.024	(15.140)
2. Titoli di capitale	3.480	(5.373)							3.480	(5.373)
3. Quote di O.I.C.R.	850	(15.733)							850	(15.733)
4. Finanziamenti	-	-							-	-
Totale 31/12/2016	5.354	(36.246)							5.354	(36.246)
Totale 31/12/2015	10.445	(25.908)							10.445	(25.908)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.444	(2.411)	(14.496)	-
2. Variazioni positive	2.065	5.215	7.822	
2.1 Incrementi di fair value	235	2.295	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.667	2.920	7.822	
- da deterioramento	-	1.476	-	-
- da realizzo	1.667	1.444	7.822	
2.3 Altre variazioni	163	-	-	-
3. Variazioni negative	17.625	4.697	8.209	
3.1 Riduzioni di fair value	12.859	2.059	7.947	
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.766	2.638	262	
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(14.116)	(1.893)	(14.883)	-



B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2016
1. Esistenze iniziali	(2.910)
2. Variazioni positive	-
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	-
2.2 Altri utili attuariali	-
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(2.001)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	-
3.2 Altre perdite attuariali	(2.001)
3.3 Altre variazioni -	-
4. Rimanenze finali	(4.911)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Ambito di applicazione della normativa

Sulla scorta di apposito provvedimento adottato dalla Banca d'Italia relativo al trattamento prudenziale dei titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS", il Gruppo ha optato per il metodo che consente di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze su detti titoli rilevate nelle pertinenti riserve ai fini della determinazione dei Fondi Propri.

2.2 Fondi propri bancari

Gli importi al 31 dicembre 2016 sono stati determinati secondo la nuova metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3.

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettati dalla componente costituita dagli avviamenti contabilizzati a fronte delle varie acquisizioni effettuate negli anni dalla Capogruppo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il Gruppo al 31 dicembre 2016 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Nel capitale di classe 2 sono ricompresi 5 prestiti subordinati, emessi tra il 2009 e il 2015, riconosciuti ai sensi delle vigenti normative di Vigilanza. L'importo complessivo dei suddetti prestiti computabile al capitale di classe 2 al 31 dicembre 2016 è pari a 269,7 milioni.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.086.647	1.077.485
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	1.086.647	1.077.485
D. Elementi da dedurre dal CET1	333.186	284.639
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	87.415	88.193
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	840.876	881.039
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	264.999	304.969
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	7.087	8.346
N. Elementi da dedurre dal T2	1.476	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	263.523	304.969
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.104.399	1.186.008

Gli elementi da dedurre dal CET1 indicati in tabella al 31/12/2015, pari a euro 284.639 mila, nel bilancio consolidato pubblicato dell'esercizio 2015 erano stati esposti direttamente a deconto della Voce A. "Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali", anziché nella Voce D. "Elementi da dedurre dal CET1".

Tuttavia, in entrambe le modalità di rappresentazione, il dato indicato relativo alla Voce F. "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)", pari ad euro 881.039 mila, coincide con quello riportato nel bilancio pubblicato dell'esercizio 2015.

Il Gruppo si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita."

L'impatto positivo di tale deroga al 31 dicembre 2016 è pari a 7.900 mila euro, contro un impatto negativo di 5.320 mila euro al 31 dicembre 2015.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), il patrimonio del Gruppo deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.



B. Informazioni di natura quantitativa

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	15.218.831	16.680.046	7.640.394	7.856.549
1. Metodologia standardizzata	15.208.560	16.669.078	7.631.848	7.846.133
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	10.271	10.968	8.546	10.416
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			611.232	628.524
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.902	2.221
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			3.170	659
1. Metodologia standard			3.170	659
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			61.972	63.435
1. Metodo base			61.972	63.435
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			678.275	694.839
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			8.478.441	8.685.483
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,92%	10,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,92%	10,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,03%	13,66%

**PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

L'ammontare dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo è così composto:

Consiglio di Amministrazione						
Soggetto		Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)	
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	
Jacobini Marco	Presidente	01.01 - 31.12.16	2016	700,0	116,7	
	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	90,1		
Papa Giorgio	Amm. Delegato	01.01 - 31.12.16	2017	750,0	105,0	
	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2017	79,1		
Di Taranto Modestino	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	89,6		
Montrone Luca	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	78,1		
Nitti Paolo	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	104,6		
Pignataro Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	85,6		
Viti Francesco Giovanni	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2018	87,6		
De Rango Raffaele	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2017	94,1		
Viesti Gianfranco	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	91,6		
Sanguinetti Arturo	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2016	107,1		
Venturelli Francesco	Consigliere	01.01 - 31.12.16	2017	101,6		
Consiglieri ex Banca Tercas		01.01 - 15.07.16		164,0		
Consiglieri ex Banca Caripe		01.01 - 15.07.16		87,0		

Note:

- (1) In tale voce sono compresi gli emolumenti di competenza, i gettoni di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.
- (2) L'importo rappresenta l'accantonamento annuale per il Trattamento di Fine Mandato.

Collegio Sindacale					
Soggetto		Descrizione della carica			Compensi (euro/1.000)
Cognome e nome	Carica ricoperta	Periodo di carica	Scadenza della carica	Benefici a breve termine (1)	
Pirola Roberto	Presidente	01.01 - 31.12.16	2016	180,0	
Dell'Atti Antonio	Sindaco	01.01 - 31.12.16	2016	146,0	
Acerbis Fabrizio	Sindaco	01.01 - 31.12.16	2016	126,0	
Sindaci ex Banca Tercas		01.01 - 15.07.16		42,0	
Sindaci ex Banca Caripe		01.01 - 15.07.16		36,0	

Note:

- (1) In tale voce sono ricompresi gli emolumenti di competenza e i gettoni di presenza per la partecipazione alle adunanze del Collegio, alle sedute del Consiglio, dei Comitati, nonché la polizza assicurativa.
- Per i componenti il Collegio Sindacale non sono previsti benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.



L'ammontare dei compensi del personale con responsabilità strategica risulta così determinato:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	3.367
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	311

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare. Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Capogruppo con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art. 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

Voce	Importi (euro/1000)
Crediti e Garanzie rilasciate	33.188
Raccolta diretta	28.423
Raccolta indiretta e gestita	1.244
Azioni Banca Popolare di Bari	5.649

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro 825 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro 195 mila.

Con riferimento alle operazioni svolte dal Gruppo con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Nel presente capitolo vengono presentati i risultati consolidati suddivisi per settore di attività in base all'IFRS 8 – “Settori operativi”.

1.1 Le finalità

La presentazione dell'informativa economico-finanziaria di settore consente agli utilizzatori di bilancio consolidato di valutare la natura e gli effetti delle attività imprenditoriali che il gruppo intraprende ed i contesti economici nei quali lo stesso opera.

1.2 I settori oggetto di informativa

L'informativa relativa ai settori operativi è stata predisposta secondo le disposizioni dell'IFRS 8, che prevede la presentazione dell'informativa coerentemente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative. Pertanto, l'identificazione dei settori operativi e l'informativa presentata nel presente paragrafo si basano sulla reportistica interna utilizzata dalla Direzione Aziendale ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance.

In base all'IFRS 8 un “settore operativo” è una componente di un'entità:

- a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);
- b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati;
- e
- c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Al 31 dicembre 2016 i settori operativi identificati risultano essere i seguenti:

- Banca Popolare di Bari;
- Cassa di Risparmio di Orvieto;
- Corporate Center.

Banca Popolare di Bari

Ricomprensive sostanzialmente il perimetro della *legal entity* Banca Popolare di Bari, che a seguito della fusione per incorporazione delle controllate Banca TERCAS E CARIPE (avvenuta nel corso del 2016) coincide con la Business Unit che nello scorso documento di Bilancio veniva chiamata “Banca Unica”.

Cassa di Risparmio di Orvieto

Fa riferimento alla *legal entity* Cassa di Risparmio di Orvieto, in relazione al fatto che dal punto di vista strategico gli indirizzi forniti centralmente dalla capogruppo sono integrati a livello locale anche in relazione alla presenza di un socio di minoranza fortemente radicato sul territorio di insediamento della Banca. Ciò comporta che la responsabilità per il raggiungimento dei risultati è assegnata alla singola *legal entity*.

Corporate Center

Riflette elisioni, consolidamento ed altri valori economici e patrimoniali residuali e comunque scarsamente significativi nell'ottica della presente reportistica.

Al fine di garantire una maggiore chiarezza espositiva il gruppo ha deciso di fornire l'informativa di cui all'IFRS 8 per tutti i settori operativi individuati indipendentemente dalle soglie quantitative previste dal citato principio contabile internazionale.



1.3 Determinazione delle informazioni sui settori operativi

1.3.1 Distribuzione per settori operativi: dati economici - Informazioni al 31 dicembre 2016

Conto Economico	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Interessi Attivi	305.753	29.094	(427)	334.420
Interessi Passivi	(97.603)	(5.977)	402	(103.178)
MARGINE DI INTERESSE	208.150	23.117	(25)	231.242
Commissioni Nette	139.148	15.570	487	155.205
Altri costi/ricavi	17.071	1.316	-	18.387
MARGINE INTERMEDIAZIONE	364.369	40.003	462	404.834
Rettifiche di valore	(89.760)	(5.144)	(30)	(94.934)
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	274.609	34.859	432	309.900
Costi del Personale	(193.776)	(19.798)	(837)	(214.411)
Altre spese amministrative	(137.935)	(14.639)	2.408	(150.166)
Accantonamenti fondi rischi e oneri	7.114	(732)	-	6.382
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(12.992)	(1.007)	(615)	(14.614)
Altri oneri/proventi di gestione	29.507	3.619	(1.606)	31.520
TOTALE COSTI OPERATIVI	(308.082)	(32.557)	(650)	(341.289)
Utile(perdita) da partecipazioni	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Utile da cessione investimenti	(42)	-	-	(42)
UTILE dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(33.515)	2.302	(218)	(31.431)
Imposte sul reddito d'esercizio	38.091	(959)	(100)	37.032
UTILE (perdita) di esercizio	4.576	1.343	(318)	5.601

1.3.2 Distribuzione per settori operativi: dati patrimoniali - Informazioni al 31 dicembre 2016

Stato patrimoniale	CGU BPB	CGU Orvieto	Corporate Center	Totale Gruppo
Crediti verso banche	352.740	11.811	62.838	427.389
Crediti verso clientela	9.347.422	1.002.588	(223.821)	10.126.189
Partecipazioni	85.603	-	(85.603)	-
Altre attività	2.804.926	212.587	1.332	3.018.845
TOTALE DELL'ATTIVO	12.590.691	1.226.986	(245.254)	13.572.423
Debiti verso banche	1.108.921	166.131	(171.252)	1.103.800
Debiti verso clientela	9.339.953	852.150	(2.229)	10.189.874
Titoli in circolazione	551.375	58.442	8.370	618.187
Altre Passività	1.590.442	150.263	(80.143)	1.660.562
TOTALE DEL PASSIVO	12.590.691	1.226.986	(245.254)	13.572.423

RELAZIONI E BILANCIO DELL'ESERCIZIO

2016
(57° esercizio)

Allegati



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**



ALLEGATO 1 - Informativa al pubblico Stato per Stato

ALLEGATO 2 - Pubblicità dei Corrispettivi di Revisione Legale

ALLEGATO 3 - Relazione della Società di Revisione

ALLEGATO 4 - Filiali



Informativa al Pubblico Stato per Stato

La Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) prevede, a partire dal 4° aggiornamento del 17 giugno 2014, l’obbligo di pubblicare le informazioni previste nell’Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della suddetta Circolare.

Nelle seguenti tabelle sono forniti i dati richiesti – su base consolidata – con riferimento alla data del 31 dicembre 2016 (importi in euro/migliaia):

Stato di insediamento attività	Natura dell'attività	Fatturato in euro/000 (A)	Numero dipendenti su base equivalente a tempo pieno (B)	Utile/(Perdita) prima delle imposte (C)	Imposte sull'Utile o sulla (Perdita) (D)	Contributi pubblici ricevuti (E)
Italia	Bancaria	404.358	3.106	(30.822)	37.132	-
	Finanziaria	476	7	(609)	(100)	-
Totale Gruppo Banca Popolare di Bari		404.834	3.113	(31.431)	37.032	-

Stato di insediamento attività	Denominazione delle Società insediate	Natura dell'attività (F)
Italia	Banca Popolare di Bari SCpA	Bancaria
	Cassa di Risparmio di Orvieto SpA	Bancaria
	Popolare Bari Corporate Finance SpA	Finanziaria
	BPBroker Srl	Finanziaria
	Popolare Bari Mortgages Srl	Finanziaria
	2011 Popolare Bari SPV Srl	Finanziaria
	2012 Popolare Bari SME Srl	Finanziaria
	2013 Popolare Bari RMBS Srl	Finanziaria
	2014 Popolare Bari SME Srl	Finanziaria
	Popolare Bari NPLs 2016 Srl	Finanziaria
	Adriatico Finance SME Srl	Finanziaria
	Abruzzo 2015 RMBS Srl	Finanziaria
Abruzzo 2015 SME Srl	Finanziaria	

LEGENDA/NOTE

- (A) Il dato corrisponde alla voce 120 del Conto Economico Consolidato “Margine di intermediazione”.
- (B) Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.
- (C) Per “Utile o perdita prima delle imposte” si intende l’importo della voce 280 del conto economico consolidato.
- (D) Per “Imposte sull’utile o sulla perdita” si intende l’importo della voce 290 del conto economico consolidato.
- (E) Il Gruppo non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell’esercizio 2016. Al riguardo, si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.
- (F) L’elenco delle attività svolte – direttamente dalla Capogruppo o per il tramite di imprese controllate – fa riferimento alle linee di attività indicate nella Tabella 2 dell’art. 317, par. 4 della CRR. Nello specifico:
- *Attività bancaria*: Servizi finanziari per l’impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR.
 - *Attività finanziaria*: Servizi finanziari per l’impresa, negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti, Gestioni fiduciarie, Gestioni patrimoniali, così come definiti dalla CRR dove è esclusa la raccolta di risparmio e/o l’erogazione di finanziamenti alla clientela.
 - *Attività non finanziaria*: se non sono svolti servizi inclusi nella Tabella 2 dell’art. 317, par. 4 della CRR.

**Pubblicità dei corrispettivi di revisione legale
(ai sensi dell'art.149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)**

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (euro/000)
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	406
		Società controllate	336
Servizi di consulenza fiscale	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Banca Popolare di Bari SCpA	8
		Società controllate	10
Altri servizi:			
- Valore recesso azioni	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	290
		Società controllate	25
- Popolare Bari NPLs	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	227
- Procedure di verifica concordate in relazione alle operazioni di cartolarizzazione	PricewaterhouseCoopers SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	110
- Nuova configurazione organizzativa	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	8
- Attività di assistenza per la review dei modelli finanziari relativi ad operazioni di finanziamento nel comparto energetico	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	22
- Autovalutazione rischi riciclaggio	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	82
- Assistenza metodologica risorse umane	PricewaterhouseCoopers Advisory SpA	Banca Popolare di Bari SCpA	30
- Servizi diversi	S.P.A.S.R.	Banca Popolare di Bari SCpA	118
	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Banca Popolare di Bari SCpA	29
Totale			1.701

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39

Ai Soci della
Banca Popolare di Bari SCpA

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del gruppo Banca Popolare di Bari, costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2016, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzi 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05 e dell'art. 43 del D. Lgs. n. 136/15.

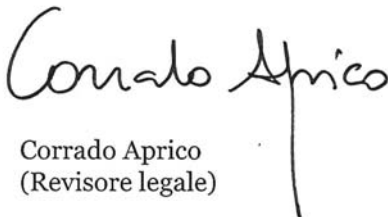
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca Popolare di Bari SCpA, con il bilancio consolidato del gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del gruppo Banca Popolare di Bari al 31 dicembre 2016.

Bari, 10 marzo 2017

PricewaterhouseCoopers SpA


Corrado Aprico
(Revisore legale)



BANCA POPOLARE DI BARI

Società cooperativa per azioni

Sede legale e Direzione Generale: Corso Cavour, 19 - 70122 Bari - BA (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2016 € 800.981.345,00 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Bari n 00254030729

REA 105047 Cod. ABI 05424 - Albo delle Banche n. 4616 - Cod. BIC BPBAIT3B

Aderente al Fondo Interbancario di tutela dei depositi.

Sito web: www.popolarebari.it - Info: info@popolarebari.it

Telefono: 080 5274 111 - Fax: 080 5274 751

Presidenza e Direzione Generale

Bari ☎ Via Niccolò Piccinni, 1 080 52.74.52.1

Regione Puglia

Bari e provincia

Bari	☎ Corso Cavour, 84	080 52.74.11.1	
Bari	☎ Corso Vittorio Emanuele II, 86	080 52.37.04.2	
Bari	☎ Via Amendola, 193/a	080 55.31.69.9	
Bari	☎ Via Calefati, 339/a	080 52.30.23.2	
Bari	☎ Via Favia, 3	080 50.45.29.2	
Bari	☎ Viale Kennedy, 29/33	080 50.24.43.6	
Bari	☎ Viale Japigia, 131/c	080 55.43.64.0	
Bari	☎ Via Luigi Galvani, 6q/6o/6p	080 55.73.68.6	
Bari	☎ Corso della Carboneria, 53/55	080 57.22.41.6	
Bari	☎ Viale Papa Giovanni XXIII, 131	080 50.99.68.0	
Bari	☎ Via Lembo, 36 c/d/e/f/g/h	080 55.20.56.9	
Bari	☎ Strada Palumbo, 4 (Z.I.)	080 50.52.93.9	
Bari	☎ Corso Sonnino, 152/a angolo Via Egnazia, 2	080 99.04.11.1	
Bari	☎ Piazza Giulio Cesare, 11 c/o Policlinico di Bari	080 96.40.03.6	(cassa distaccata)
Bari	☎ Via Niccolò Piccinni, 1 c/o Direz. Generale BPB		(solo Bancomat)
Bari	☎ Via Niccolò Piccinni, 1 c/o Direz. Generale BPB		(solo Bancomat)
Bari	☎ Vico San Domenico, 2		(solo Bancomat)
Bari	☎ Eataly Puglia c/o Fiera del Levante (sottoscala Gran Caffè Pasticceria Illy)		(solo Bancomat)
Bari	☎ Eataly Puglia c/o Fiera del Levante (Banco domotecnica/casse)		(solo Bancomat)
Bari	☎ Viale Europa, 97 c/o Guardia di Finanza		(solo Bancomat)
Bari	☎ Lungomare Starita, 6 c/o CTO		(solo Bancomat)
Bari	☎ Via Ospedale di Venere, 1 c/o Osp.le Di Venere		(solo Bancomat)
Bari	☎ Via Capo Scardicchio, 1 c/o Osp.le San Paolo		(solo Bancomat)
Bari	☎ Via Re David, 178 c/o Provveditorato		(solo Bancomat)
Bari	☎ Corso Cavour, 32 c/o Sala Bingo ex Hotel Oriente		(solo Bancomat)
Bari	☎ Viale Francesco De Blasio, 1 c/o Amtab		(solo Bancomat)
Bari	☎ Corso de Tullio - Area Portuale		(solo Bancomat)
Bari	☎ Via Loiacono angolo Via Toscanini c/o Ipercoop		(solo Bancomat)
Bari	☎ Strada Santa Caterina, 1 c/o Ipercoop		(solo Bancomat)
Acquaviva delle Fonti	☎ Via Salento, 42	080 76.21.61	
Acquaviva delle Fonti	☎ S.P. per Santeramo in Colle, Km. 4,500 c/o Opedale Miulli - Collone		(solo Bancomat)
Altamura	☎ Via Vittorio Veneto, 79/81a	080 31.60.55.3	
Altamura	☎ S.P. Altamura/Gravina, 96 c/o Osp. della Murgia		(solo Bancomat)
Bitonto	☎ Piazza Marconi, 54/56	080 37.39.88.2	
Capurso	☎ Via Bari, 3a/5a	080 45.50.71.2	
Casamassima	☎ c/o Baricentro, Torre B, Scala B	080 69.77.37.0	

☎ Sportello Bancomat



Cassano delle Murge	✦ Via Vittorio Emanuele III, 70	080	76.44.22.	
Castellana Grotte	✦ P.zza della Repubblica, 10	080	49.64.33.1	
Castellana Grotte	✦ Via Turi, 27 c/o Istituto di ricovero S. De Bellis			(solo Bancomat)
Ceglie del Campo	✦ Via V. Roppo, 66	080	56.50.47.8	
Cellamare	✦ Piazza Risorgimento, 40	080	46.56.00.9	
Conversano	✦ Via Degli Eroi, 2/4	080	49.59.23.8	
Corato	✦ Via Vittorio Veneto, 25	080	35.88.80.0	
Corato	✦ Via Ruvo, 108 c/o Osp. Umberto I			(solo Bancomat)
Gioia del Colle	✦ Via Celiberti angolo Via Carducci	080	34.84.87.4	
Giovinazzo	✦ P.zza Vittorio Emanuele II, 41	080	39.42.02.2	
Gravina in Puglia	✦ Viale Aldo Moro, 76	080	32.61.06.9	
Locorotondo	✦ Piazza Don Convertini, 9	080	43.16.94.0	
Modugno	✦ P.zza Garibaldi 58	080	53.65.02.3	
Mola di Bari	✦ P.zza XX Settembre, 66	080	47.41.05.5	
Molfetta	✦ Piazza Garibaldi, 22/23	080	33.44.76.8	
Molfetta	✦ Prov. Molfetta/Terlizzi, 122 c/o Osp. Don Tonino Bello			(solo Bancomat)
Monopoli	✦ Viale della Rimembranza, 8	080	80.20.77	
Monopoli	✦ Largo S. Veneziani, 21 c/o Osp. San Giacomo			(solo Bancomat)
Noci	✦ Via Cappuccini, 41/43	080	49.49.06.1	
Noicattaro	✦ Via Principe Umberto, 7/9	080	47.82.27.4	
Palese	✦ Via Nisio, 1/1	080	53.03.93.3	
Palo del Colle	✦ Corso Vittorio Emanuele, 95	080	99.11.04.4	
Polignano a Mare	✦ Via del Drago, 8	080	42.41.24.4	
Putignano	✦ Via Roma, 11/a	080	49.11.76.6	
Rutigliano	✦ Piazza XX Settembre, 3	080	47.61.08.0	
Ruvo di Puglia	✦ Piazza G. Bovio, 37	080	36.14.58.5	
Santeramo in Colle	✦ Piazza Garibaldi, 23/24	080	30.32.84.4	
Terlizzi	✦ Corso Dante Alighieri, 23	080	35.42.85.0	
Terlizzi	✦ Largo P. Fiore, 135 c/o Osp. Michele Sarcone			(solo Bancomat)
Triggiano	✦ Corso Vittorio Emanuele, 37	080	46.81.58.0	
Turi	✦ Via XX Settembre, 35/37	080	89.15.75.7	
Barletta - Andria - Trani e provincia				
Andria	✦ Viale F. Crispi, 50/a	0883	59.20.46	
Andria	✦ Via Orsini, 82/84	0883	56.68.77	
Andria	✦ Strada Statale 170 Km 1 c/o Ipercoop			(solo Bancomat)
Barletta	✦ Via D'Aragona angolo Via Andria	0883	53.45.41	
Bisceglie	✦ Corso Alcide De Gasperi, 41/51	080	39.69.15.6	
Canosa di Puglia	✦ Via Bovio, 17 a/b/c/d	0883	66.56.35	
Margherita di Savoia	✦ Via Africa Orientale, 14/16	0883	65.60.43	
Spinazzola	✦ Corso Umberto I	0883	68.17.31	
Trani	✦ Corso Vittorio Emanuele, 281/283	0883	48.25.14	
Brindisi e provincia				
Brindisi	✦ Corso Umberto, 43	0831	47.51.11	
Brindisi	✦ Via Appia, 39	0831	09.62.20	
Brindisi	✦ Via O. Flacco Snc	0831	51.54.85	
Brindisi	✦ S.S. 7 per Mesagne, 48 c/o Ospedale Perrino			(solo Bancomat)
Carovigno	✦ Via Roma, 3	0831	99.51.58	
Fasano	✦ Corso Vittorio Emanuele, 5/9	080	43.93.44.1	
Francavilla Fontana	✦ Viale Vincenzo Lilla, 3	0831	89.06.11	
Francavilla Fontana	✦ Via Madonna delle Grazie c/o Ospedale			(solo Bancomat)
Ostuni	✦ Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 69	0831	30.22.75	
San Vito dei Normanni	✦ Via della Resistenza ang. Via S. Domenico	0831	95.22.35	



Foggia e provincia

Anzano di Puglia	Via S.S. 91/bis, 28	0881 98.20.25	
Cagnano Varano	✦ Via Marconi, 6/8	0884 89.04.1	
Candela	✦ Corso Vittorio Emanuele, 43	0885 65.31.31	
Casalvecchio di Puglia	✦ Via F.lli Bandiera, 42/44	0881 55.36.36	
Castelluccio dei Sauri	✦ Piazza Municipio, 1/2	0881 96.23.41	
Cerignola	✦ Corso Garibaldi ang. P.zza Matteotti	0885 42.97.99	
Deliceto	✦ Via Fontana Nuova, 1/3	0881 96.70.21	
Foggia	✦ Viale XXIV Maggio, 48	0881 77.78.95	
Foggia	✦ Via Gramsci, 89/91 c/o Università di Foggia		(solo Bancomat)
Lesina	✦ Corso Vittorio Emanuele, 65	0882 99.13.59	
Lucera	✦ Via Napoli, 49	0881 54.68.31	
Manfredonia	✦ P.zza Marconi Snc	0884 53.88.72	
Rocchetta Sant'Antonio	✦ Via Gesumunno	0885 65.43.24	
San Severo	✦ Via Checchia Rispoli, 26	0882 37.43.23	
Serracapriola	✦ Via A. Moro, 32	0882 68.18.94	
Torremaggiore	✦ Corso Matteotti, 88/90	0882 39.21.40	

Lecce e provincia

Galatina	✦ Via P. di Piemonte, 15	0836 52.77.54	
Lecce	✦ Viale Otranto, 119	0832 23.21.94	
Maglie	✦ Via Mazzini, 29/31	0836 31.20.00	

Taranto e provincia

Martina Franca	✦ Via dei Lecci, 35/39	080 48.00.33.8	
Taranto	✦ Via Giovinazzo angolo Via D'Aquino	099 45.91.49.7	

Regione Abruzzo

Chieti e provincia

Atessa	✦ Via Piana La Fara, 1, Piazzano	0872 88.90.36	
Chieti	✦ c/o Centro commerciale Il Centauro		(solo Bancomat)
Chieti Scalo	✦ Viale Abruzzo, 24	0871 56.52.89	
Francavilla Al Mare	✦ Viale Alcione, 139/A	085 49.13.67.3	
Lanciano	✦ Via Fabio Filzi, 14 angolo Via Romagnoli	0872 71.48.45	
Ortona	✦ S.S.538 Km 53	085 90.39.00.2	
Ortona	✦ c/o Iper Ortona Center		(solo Bancomat)
Poggiofiorito	✦ Corso Vittorio Emanuele, 58	0871 93.01.21	
San Giovanni Teatino	✦ Via Po, loc. Sambuceto	085 44.06.09.8	
San Giovanni Teatino	✦ c/o Ipercoop		(solo Bancomat)
Santa Maria Imbaro	✦ Via Piane, 61	0872 710239	
Vasto	✦ Viale Ciccarone, 92	0873 37.03.02	

L'Aquila e provincia

Avezzano	✦ Piazza Torlonia	0863 41.37.70	
Avezzano	✦ Via Liguria, 19/f	0863 44.11.07	
Carsoli	✦ Via Roma, 56	0863 90.91.46	
Castel Di Sangro	✦ Via Porta Napoli, 33	0864 84.53.53	
L'Aquila	✦ Via Beato Cesidio, 45	0862 31.02.73	
L'Aquila	✦ Zona Ind.le Pile c/o Centro Comm.le Globo		(solo Bancomat)
Sulmona	✦ P.zza C.Tresca, 3	0864 20.83.15	

Pescara e provincia

Alanno	✦ P.zza Trieste, 45	085 85.73.10.5	
Bussi sul Tirino	✦ P.zza 1° Maggio, 4	085 98.01.48	



Caramanico Terme	✦ V.le della Libertà, 27	085	92.22.65	
Catignano	✦ Piazza S. Francesco, 9			(solo Bancomat)
Cepagatti	✦ Via degli Abruzzi, 52	085	97.41.32	
Città Sant'Angelo	✦ Via Diaz angolo Vico Gregoriano	085	96.93.96	
Città Sant'Angelo	✦ V.le Petruzzi, 19	085	95.57.4	
Città Sant'Angelo	✦ c/o Outlet Village			(solo Bancomat)
Civitaquana	✦ Via Roma, 5	085	84.81.55	
Civitella Casanova	✦ Via Marconi, 23	085	84.51.31	
Collecervino	✦ C.da Cepraneto, 2	085	82.08.86.6	
Cugnoli	✦ L.go Umberto I, 2	085	85.76.14.0	
Farindola	✦ P.zza Mazzocca, 4	085	82.31.16	
Lettomanoppello	✦ Via Stefani, 1	085	85.70.14.6	
Loreto Aprutino	✦ Via Veneto, 77	085	82.90.42.2	
Manoppello	✦ Via Campania, 4	085	85.62.27.7	
Montesilvano	✦ C.so Umberto I, 207	085	44.82.95.93	
Montesilvano	✦ c/o Multisala Porto Allegro			(solo Bancomat)
Moscufo	✦ P.zza Umberto I, 15	085	97.91.33	
Penne	✦ P.zza Luca da Penne, 27	085	82.79.61.9	
Penne	✦ c/o Ospedale Civile			(solo Bancomat)
Pescara	✦ Via G. Carducci, 102/104	085	38.50.09.16	
Pescara	✦ Via Di Sotto, 49	085	41.75.41.9	
Pescara	✦ Via Paolini, 100	085	38.50.18.50	
Pescara	✦ P.zza Duca degli Abruzzi, 28	085	47.07.47.40	
Pescara	✦ Via Misticoni, 1	085	45.00.35.00	
Pescara	✦ Via Valignani, 40	085	45.48.01	
Pescara	✦ Via Tiburtina, 318	085	43.28.08.00	
Pescara	✦ Via Conte di Ruvo, 41	085	69.48.30	
Pescara	✦ Corso Vittorio Emanuele II, 102	085	37.25.27.8	
Pescara	✦ c/o Aeroporto d'Abruzzo			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Mercato Ittico			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Municipio			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Porto turistico			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Provincia			(solo Bancomat)
Pescara	✦ c/o Ospedale Civile			(solo Bancomat)
Pianella	✦ Via Regina Margherita, 1	085	97.25.77	
Popoli	✦ C.so Gramsci, 13/15	085	98.21.9	
San Valentino in Abruzzo Citeriore	✦ Via Duca degli Abruzzi, 14	085	85.74.13.6	
Scafa	✦ C.so 1° Maggio, 160	085	85.41.21.6	
Spoltore	✦ Via Maiella, 29 fraz. S.Teresa	085	49.71.93.2	
Spoltore	✦ Piazza G. Di Marzio			(solo Bancomat)
Tocco Da Casauria	✦ Via D'Annunzio, 12	085	88.08.86	
Torre De' Passeri	✦ P.zza Giovanni XXIII	085	88.84.66.7	
Teramo e provincia				
Alba Adriatica	✦ Via Roma, 13	0861	71.23.66	
Alba Adriatica	✦ Viale Marconi, 296	0861	71.43.54	
Ancarano	✦ Via Madonna della Misericordia, 10	0861	86.12.4	
Aprati	✦ Strada Statale 80, 64	0861	95.01.78	
Arsita	✦ Viale San Francesco, 6/b	0861	99.51.55	
Atri	✦ Corso Elio Adriano, 1 angolo Piazza Duomo	085	87.98.34.8	
Atri	✦ c/o Ospedale Civile "S. Liberatore"	085	87.02.45	
Atri	✦ Frazione di Fontanelle			(solo Bancomat)
Bellante	✦ Borgo Alfonso Martini, 12	0861	61.64.12	
Bellante	✦ Via Nazionale, 171	0861	61.04.67	
Bisenti	✦ Via Roma, Snc	0861	99.55.58	
Campli	✦ Corso Umberto I, 27	0861	56.13.1	
Canzano	✦ Via Roma, 3	0861	55.53.13	
Castelli	✦ Ponte Grue - Largo Baden	0861	97.91.17	



Castelnuovo Vomano	✦ Piazza M. Barendson	0861 57.02.27	
Castilenti	✦ Piazza Marconi, 5	0861 99.91.14	
Cologna Spiaggia	✦ Via Nazionale Adriatica, 85	085 89.38.10.0	
Cologna Spiaggia	✦ c/o Camping Stork (stagionale)		(solo Bancomat)
Colonnella	✦ Via Roma, 26	0861 70.11.3	
Controguerra	✦ Piazza del Commercio, 3	0861 89.00.3	
Corropoli	✦ Piazza Piedicorte, 21	0861 82.35.8	
Corropoli	✦ Via Parini, 6	0861 82.21.2	
Garrufo di Sant'Omero	✦ Via Metella Nuova, 1	0861 88.71.00	
Giulianova	✦ Corso Garibaldi, 91	085 80.03.25.7	
Giulianova	✦ c/o Ospedale Civile	085 80.04.87.0	
Giulianova Lido	✦ Via Galilei, 2	085 80.01.32.9	
Giulianova Lido	✦ Viale G. Di Vittorio		(solo Bancomat)
Giulianova Lido	✦ c/o Camping Holiday (stagionale)		(solo Bancomat)
Isola del Gran Sasso	✦ Via San Gabriele	0861 97.82.25	
Martinsicuro	✦ Via Aldo Moro, 2	0861 76.16.53	
Martinsicuro	✦ c/o Centro Commerciale "La Torre"		(solo Bancomat)
Montorio al Vomano	✦ Largo Rosciano, 4	0861 59.23.41	
Morro D'Oro	✦ Piazza Duca Degli Abruzzi, 2		(sport. distaccato)
Mosciano Santangelo	✦ Km 94,700 S.S. 80 c/o stazione	085 80.71.56.0	
Mosciano Santangelo	✦ Via Francesco Crispi snc	085 80.61.02.5	
Nereto	✦ Piazza Marconi, 10	0861 82.79.2	
Notaresco	✦ Piazza del Mercato	085 89.58.12.1	
Pagliare di Morro d'Oro	✦ Piazza Berlinguer	085 80.41.25.2	
Piano della Lenta	✦ S.S. 81		(solo Bancomat)
Pietracamela	✦ Via XXIV Maggio, 16	0861 95.51.17	
Pineto	✦ Piazza Libertà, 1	085 94.91.40.8	
Roseto degli Abruzzi	✦ Via Nazionale, 220	085 89.30.63.8	
Roseto degli Abruzzi	✦ Piazza Aldo Moro, 8	085 89.31.02.4	
Roseto degli Abruzzi	✦ c/o Camping Lido d'Abruzzo (stagionale)		(solo Bancomat)
San Nicolò a Tordino	✦ Piazza Progresso, 1 a/b/c	0861 58.34.7	
Sant'Egidio alla Vibrata	✦ Corso Adriatico, 77	0861 84.02.04	
Sant'Omero	✦ Via Vittorio Emanuele II, 9	0861 88.03.2	
Sant'Omero	✦ c/o Ospedale		(solo Bancomat)
Sant'Onofrio di Campi	✦ Via Mirabilii, 13	0861 55.31.19	
Scerne di Pineto	✦ Via Nazionale, 62	085 94.62.14.4	
Silvi Marina	✦ Via A. Rossi, 41	085 93.53.83.0	
Teramo	✦ Corso S. Giorgio, 32	0861 32.53.88	
Teramo	✦ Piazza Italia c/o Osp. Civ. "G. Mazzini	0861 21.15.75	
Teramo	✦ Via Francesco Savini, 8	0861 24.85.01	
Teramo	✦ Via Cona, 65	0861 24.34.21	
Teramo	✦ Viale F. Crispi, 121	0861 41.12.00	
Teramo	✦ c/o Tribunale		(solo Bancomat)
Teramo	✦ Via D'Annunzio, 33		(solo Bancomat)
Torricella Sicura	✦ Via De Gasperi, 28	0861 55.41.29	
Tortoreto	✦ Via Naz. Adriatica Nord, 41	0861 78.65.49	
Tortoreto	✦ Via Carducci, 123	0861 78.70.47	
Tortoreto Lido	✦ c/o Villaggio Welcome (stagionale)		(solo Bancomat)
Tortoreto Lido	✦ c/o Camping Salinello (stagionale)		(solo Bancomat)
Tossicia	✦ Piazza Umberto I	0861 69.80.16	
Val Vomano			
di Penna Sant'Andrea	✦ Via Nazionale, 34	0861 65.03.35	
Villa Lempa			
di Civitella del Tronto	✦ Piazza del Mercato, 38	0861 91.71.21	

Regione Basilicata

Matera e provincia

Aliano	✦ Via Roma, 10		(solo Bancomat)
--------	----------------	--	-----------------



Ferrandina	✦ Corso V. Emanuele II, 3/5	0835 55.49.68	
Matera	✦ Via La Martella angolo Viale Jonio	0835 38.91.52	
Matera	✦ Via Roma, 35	0835 33.44.22.32	
Potenza e provincia			
Avigliano	✦ Piazza E. Gianturco, 49	0971 70.07.11	
Barile	✦ Via Nazionale, 91/97	0972 77.02.35	
Bella	✦ Corso Italia, 117/119/121	0976 31.02	
Castelluccio Inferiore	✦ Via Roma, 23	0973 66.30.16	
Corleto Perticara	✦ Via Ariosto, 30	0971 96.31.66	
Filiano	✦ Via SS. Rosario, 50	0971 83.01.1	
Forenza	✦ P.zza Regina Margherita, 7	0971 77.30.02	
Francavilla in Sinni	✦ P.zza Amendola, 6	0973 57.71.79	
Lagonegro	✦ Via Roma, Snc	0973 22.82.2	
Lauria	✦ Via Caduti VII Settembre, 9	0973 62.86.01	
Lavello	✦ Via Dante, 133	0972 87.90.62	
Maratea	✦ Via Salvo d'Acquisto	0973 87.62.37	
Marsico Nuovo	✦ Via Regina Margherita, 29	0975 34.20.28	
Melfi	✦ Via Gabriele d'Annunzio, 15	0972 23.70.29	
Montemilone	✦ Corso Cavour, 56		(sport. distaccato)
Pescopagano	✦ Via S.S. Annunziata, 5	0976 51.08	
Picerno	✦ Via Giacinto Albini, 169	0971 99.10.55	
Potenza	✦ Corso Garibaldi, 34/40	0971 21.88.2	
Potenza	✦ Viale Marconi, 194	0971 49.21.11	
Potenza	✦ Via Anzio c/o Regione Basilicata	0971 44.27.43	
Potenza	✦ Via Petruccelli	0971 35.11.9	
Potenza	✦ Via Di Giura, 161	0971 44.39.64	
Potenza	✦ C.da Macchia Romana (c/o Osp. S. Carlo)	0971 44.17.24	
Potenza	✦ C.da Macchia Romana c/o Ospedale San Carlo (ingresso principale)		(solo Bancomat)
Potenza	✦ C.da S. Antonio La Macchia c/o Palazzo Comunale		(solo Bancomat)
Potenza	✦ Piazza Mario Pagano,1 c/o Provincia di Potenza		(solo Bancomat)
Rapone	✦ Via Regina Margherita,1 c/o Comune		(solo Bancomat)
Rionero in Vulture	✦ Via Galliano	0972 72.12.61	
Rionero in Vulture	✦ Via Padre Pio, 1 c/o IRCCS CROB		(solo Bancomat)
Ruoti	✦ Via Appia,40		(solo Bancomat)
Ruvo del Monte	✦ Via della Repubblica 10	0976 97.11.4	
Tito	✦ Via S. Vito, 433/437	0971 79.40.63	
Tito	✦ Zona Industriale c/o Centro Commerciale Lucania		(solo Bancomat)
Tramutola	✦ Via Anselmo Pecci, 38/46	0975 35.36.01	
Trecchina	✦ P.zza del Popolo	0973 82.69.01	
Venosa	✦ Via Gen. Pennella, 22	0972 32.95.8	
Viggiano	✦ Via G. Marconi 36	0975 61.15.2	
Villa D'Agri	✦ Via E. Azimonti	0975 35.22.16	
Villa D'Agri	✦ Via Provinciale - Fraz. di Marsicovetere c/o Ospedale Civile		(solo Bancomat)

Regione Calabria

Cosenza e provincia

Amantea	✦ Via Stromboli, 117	0982 42.63.36	
Casole Bruzio	✦ Via Case Sparse, Snc	0984 43.20.90	
Cosenza	✦ Via Riccardi Misasi, 85/95	0984 76.95.5	
Cosenza	✦ Corso Mazzini, 272	0984 21.46.3	
Rende	✦ Via Kennedy, 1	0984 46.48.67	
Scalea	✦ P.zza G. Caloprese, 15	0985 27.20.40	
Trebisacce	✦ Viale della Libertà, 147	0981 51.12.1	



San Giorgio a Cremano	✦ Via Formisano, 19	081 77.12.88.5	
Sorrento	✦ Via degli Aranci, 31a/b/c	081 80.75.71.1	
Salerno e provincia			
Battipaglia	✦ Via Italia, 48/52	0828 34.41.69	
Capaccio	✦ Via Magna Grecia, 286	0828 72.41.41	
Colliano	✦ Piazza Epifani, 6		(solo Bancomat)
Eboli	✦ Via San Giovanni, 53/57	0828 36.43.86	
Oliveto Citra	✦ Via Alcide De Gasperi, Snc	0828 79.32.30	
Polla	✦ Via Campo La Scala	0975 39.18.08	
Sala Consilina	✦ SS 19 - via Godelmo, 15		(solo Bancomat)
Salerno	✦ Corso Garibaldi, 126/128 C	089 25.69.18	
Sapri	✦ Piazza Vittorio Veneto c/o Stazione ferroviaria FF.SS.		(solo Bancomat)
Tramonti	✦ Via Raimondo Orsini 15	089 85.62.22	
Villammare	✦ Via della Repubblica 13	0973 36.50.26	
Regione Emilia Romagna			
Bologna e provincia			
Bologna	✦ Viale Mazzini, 146	051 49.08.99	
Forlì-Cesena e provincia			
Cesena	✦ Via Giovanni Bovio, 220	0547 26.20.0	
Forlì	✦ Via Gramsci, 87/91	0543 40.42.44	
Modena e provincia			
Modena	✦ Via Rainusso, 46	059 82.88.02	
Regione Lazio			
Roma e provincia			
Roma	✦ Via Capo Le Case, 1 angolo Via Crispi	06 69.20.20.29	
Roma	✦ Via Po, 48/48a	06 45.49.33.10	
Roma	✦ Piazzale Luigi Sturzo, 15	06 54.22.19.83	
Roma	✦ Via Crescenzo, 89/a	06 68.92.41.7	
Roma	✦ Via Luigi Capuana, 34	06 82.00.07.11	
Roma	✦ Piazza dell'Indipendenza, 6 c/o CSM	06 44.49.12.37	(sport. distaccato)
Tivoli	✦ Via Tiburtina, 108	0774 53.42.03	
Regione Lombardia			
Bergamo e provincia			
Bergamo	✦ Viale Vittorio Emanuele, 10	035 19.90.44.92	
Brescia e provincia			
Brescia	✦ Via Verdi, 2	030 29.14.32	
Milano e provincia			
Corsico	✦ Via Milano, 18	02 36.55.99.23	
Milano	✦ Via Salasco, 40	02 58.43.18.69	
Milano	✦ Via Baracchini, 2	02 80.65.13.1	
Milano	✦ Corso Sempione, 17 angolo Via Canova	02 33.61.43.28	



Regione Marche

Ancona e provincia

Ancona	✦ Corso Garibaldi, 140	071 20.52.55
Chiaravalle	✦ Via Verdi, 84	071 74.51.28.5
Jesi	✦ Viale della Vittoria, 5/ter	0731 20.02.56
Loreto	✦ Via Fratelli Branconi, 12/14	071 97.75.94
Osimo	✦ Via Enrico Toti, 5	071 72.11.36.5

Ascoli Piceno e provincia

Ascoli Piceno	✦ Via Napoli angolo Via Cellini	0736 34.13.12
Monteprandone	✦ V.le de Gasperi, 73/75	085 70.59.95
Pagliare di Spinetoli	✦ Via C. Ulpiani, 21	0736 89.23.58
Porto D'Ascoli	✦ Via E. Mattei, 4	0735 75.74.09
San Benedetto del Tronto	✦ Via Puglia, 68	0735 78.16.74

Fermo e provincia

Porto San Giorgio	✦ Viale Bruno Buozzi, 45 angolo Via Trevisani	0734 67.32.10
Porto Sant'Elpidio	✦ Via G. Mazzini angolo Via Marzabotto	0734 90.24.33

Macerata e provincia

Civitanova Marche	✦ Via San Luigi Versiglia, 6/8.	0733 78.12.04
Corridonia	✦ Via Pausula	0733 28.01.12
Macerata	✦ Via Trento, 13/15	073 32.32.58.0
Recanati	✦ Via Cesare Battisti, 39	071 75.76.15.3

Pesaro - Urbino e provincia

Fano	✦ Via Roma, 191/1	0721 86.79.39
Pergola	✦ Via Dante, 2	0721 73.43.28
Pesaro	✦ Via Goffredo Mameli, 116	0721 25.92.23

Regione Molise

Campobasso e provincia

Campobasso	✦ Via D'Amato, 1 a/b	0874 48.12.29
Campomarino	✦ Via Favorita, 45 angolo Via IV Novembre	0875 53.03.70
Termoli	✦ Via Dante, 3 angolo Corso Nazionale	0875 70.16.36

Regione Veneto

Padova e provincia

Padova	✦ Via degli Scrovegni, 2	049 73.89.28.6
--------	--------------------------	----------------

Treviso e provincia

Treviso	✦ Viale Montegrappa angolo Viale G. Oberdan	0422 17.80.57.2
---------	---	-----------------

Vicenza e provincia

Vicenza	✦ Corso SS Felice e Fortunato angolo Viale Mazzini	0444 18.01.15.0
---------	--	-----------------

**CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO**

Società per azioni

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza della Repubblica 21 - 05018 Orvieto - TR (Italy)

Capitale Sociale al 31 dicembre 2016 € 45.615.730,00 int. vers.

Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione Registro Imprese di Terni n. 00063960553

REA 64390 Cod. ABI 06220 - Albo delle Banche n. 5123 - Cod. BIC BPBAITR1

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sito web: www.cariorvieto.it - Info: info@cariorvieto.it

Telefono: 0763 399 381 - Fax: 0763 344 286

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria**Terni e provincia**

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 152	0744 93.31.14	
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	
Fabro	✦ Piazza della Stazione, 69/b	0763 83.17.46	
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	
Guardaia	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	
Montecastrilli	✦ Via Tuderte, 6	0744 94.04.64	
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	
Narni Scalo	✦ Via Tuderte, 74	0744 75.03.83	
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.91	
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	
Orvieto	✦ Ospedale di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Largo Garibaldi, 12/14	0744 99.37.01	
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	

✦ Sportello Bancomat



Regione Lazio

Roma e provincia

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23/29	06 90.94.60.8
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115/117	06 95.27.19.31
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64
Santa Lucia	✦ Via Palombarese, 429 e/f	06 90.53.21.85
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46
Tivoli Terme	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67
Lubriano	✦ Via 1° Maggio, 6	0761 78.04.41
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, 27	0761 33.30.73
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84

Regione Toscana

Pistoia e provincia

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09
Pistoia	✦ Via Fiorentina, 704	0573 19.41.58.1
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17

Finito di stampare nel mese di marzo 2017
negli stabilimenti della **GRAFICA 080 S.r.l.** - Modugno (Bari)